

INATTESE E IMPORTANTE ACCORDO A GINEVRA TRA SERBI, CROATI E MUSULMANI SUL RICONOSCIMENTO DEI CONFINI

Bosnia, un passo verso la pace

L'annuncio è arrivato al termine di una giornata di febbrili trattative - Ottimismo temperato dalle incognite sul rispetto delle intese
Ma i bombardamenti della Nato per ora non si fermano

GUERRA GIA' AL CAPOLINEA

Raccolto il bottino amici come prima

Commento di
Paolo Rumiz

Accordo storico a Ginevra? Par di sognare. Fatto sta che appena la comunità internazionale - dopo quattro anni di tremende esitazioni - ha affiancato la forza alla diplomazia, appena gli Usa hanno esercitato la loro leadership sugli esitanti europei e gli «F 16» hanno cominciato a martellare dal cielo, ecco come d'incanto la Serbia accettare i confini - sia pure cosmetici - della Bosnia, ecco la Croazia e la Jugoslavia riconoscersi le rispettive frontiere, ecco le armi pesanti sparire con effetto immediato, dove si sono incontrati negli ultimi quattro anni, cento volte si è gridato all'accordo, cento volte eserciti di giornalisti si sono riversati sulle teleschermi ad annunciare storiche soluzioni della più pericolosa delle crisi europee. Cento volte il tuono delle granate ci ha riportato alla realtà di una guerra che procede con meccanismi impermeabili alla comprensione del mondo. Logica dunque la prudenza. Logico dire: staremo a vedere, ora tutto va verificato sul terreno. Ma stavolta quanto avviene è troppo stupefacente per non far pensare a una svolta davvero storica.

Logico chiedersi: perché tanti morti se ora tutto torna quasi come prima? Ci risiamo: la domanda presuppone che questa sia una guerra vera: di religione, di culture, di blocchi geopolitici, come ci hanno fatto credere. Ma troppo fa capire che questa, finora, è stata solo rapina su scala industriale, travestita da guerra sotto l'alibi della questione etnica. Ed ecco allora che tutto può tornare tranquillamente come prima, perché ormai la concentrazione di capitale e di potere nelle mani delle lobby post-comuniste si è conclusa. Come dire: quello che si poteva rubare è stato rubato. Ora, amici come prima.

Senza sottovalutare lo sforzo americano, comunque decisivo, è verosimile che la guerra sia comunque prossima a fermarsi da sola, per autocombustione. Ed è proprio per questo che le bombe Nato possono esser ritenute utili, persino a Belgrado, che mai avrebbe potuto dire all'alba fanatica di Pale: signori, il business è finito, ora potete smettere di odiare croati e musulmani. Ben vengano dunque gli «F 16» a togliere le castagne dal fuoco. In questa cornice acquistano una dimensione patetica le proteste di Eltsin, fatte a nome di una Belgrado che invece lo spiazza con la sua arrendevolezza. Solidarietà ortodossa, affinità pan-slavica: tutte balle. Alla fine conterà di nuovo il dollaro, e il marco.

GINEVRA — Un'importante pietra miliare verso la pacificazione dei Balcani: il negoziato che si è svolto ieri a Ginevra - alla presenza dei ministri degli Esteri di Croazia, Bosnia e Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) - ha fatto segnare un inatteso e significativo balzo in avanti. Le tre repubbliche nate dalla frantumazione della vecchia federazione jugoslava hanno concordato il riconoscimento reciproco delle frontiere internazionali. L'annuncio del raggiungimento dell'accordo è arrivato ieri sera, al termine di una giornata di febbrili trattative, dal segretario di Stato americano Richard Holbrooke.

A un anno e mezzo di distanza dall'ultima volta in cui i capi della diplomazia di Zagabria, Sarajevo e Belgrado - che rappresenta anche i serbo-bosniaci - hanno accettato di sedersi attorno allo stesso tavolo, ieri è avvenuto dunque un piccolo miracolo. Il passo è notevole, ma gli ostacoli non sono insignificanti: innanzitutto l'incognita del rispetto delle intese raggiunte «da parte di tutti», poi lo spinoso problema della Slavonia orientale - territorio croato controllato dai serbi - che verrà trattato presto in un contesto più generale.

Se sul fronte diplomatico regna l'ottimismo, su quello militare continua il raid della Nato. Gli aerei dell'Alleanza ieri hanno intensificato le missioni contro le basi serbo-bosniache intorno

Eltsin tuona:

«Fermate i raid

o armeremo

Karadzic»

La svolta ginevrina, un trionfo della diplomazia americana, ha colto di sorpresa il presidente russo Boris Eltsin che, ieri nel corso di una conferenza stampa di fronte ai corrispondenti di tutto il mondo, aveva alzato il tono della protesta contro le operazioni militari della Nato, minacciando reazioni concrete, ossia la fornitura ai serbi di veri e propri armamenti e rilanciando la vecchia proposta di una Conferenza internazionale di pace, che appare ormai superata dall'accordo di Ginevra.

La svolta ginevrina, un trionfo della diplomazia americana, ha colto di sorpresa il presidente russo Boris Eltsin che, ieri nel corso di una conferenza stampa di fronte ai corrispondenti di tutto il mondo, aveva alzato il tono della protesta contro le operazioni militari della Nato, minacciando reazioni concrete, ossia la fornitura ai serbi di veri e propri armamenti e rilanciando la vecchia proposta di una Conferenza internazionale di pace, che appare ormai superata dall'accordo di Ginevra.

a Sarajevo. Nonostante lo straordinario risultato dei negoziati di Ginevra, il comandante delle forze Nato nel Sud Europa, ammiraglio Leighton Smith, ha lanciato una minaccia pesantissima ai serbo-bosniaci: se non accetteranno le condizioni poste dall'Onu, la nostra offensiva diventerà più intensa e massiccia.

La svolta ginevrina, un trionfo della diplomazia americana, ha colto di sorpresa il presidente russo Boris Eltsin che, ieri nel corso di una conferenza stampa di fronte ai corrispondenti di tutto il mondo, aveva alzato il tono della protesta contro le operazioni militari della Nato, minacciando reazioni concrete, ossia la fornitura ai serbi di veri e propri armamenti e rilanciando la vecchia proposta di una Conferenza internazionale di pace, che appare ormai superata dall'accordo di Ginevra.



A pagina 6 Il mediatore statunitense, Holbrooke a Ginevra

ZAGABRIA
Slavonia orientale, problema aperto

ZAGABRIA — La riunione tripartita di Ginevra ha consentito di completare «un passo importante» in direzione di una soluzione negoziata in Bosnia-Erzegovina, ha dichiarato questa sera alla televisione di Zagabria il ministro degli Esteri croato. Secondo Mate Granic, che ha partecipato alla riunione di Ginevra, «l'accordo sulla Bosnia-Erzegovina è il primo passo importante in direzione di una soluzione pacifica». Granic ha d'altra parte addossato al governo di Belgrado la mancata definizione di un'intesa sulla Slavonia orientale, la regione croata al confine con la Serbia, dove proprio oggi è stato raggiunto un accordo per il ritiro delle armi pesanti dalle forze croate e di quelle serbo-croate che tuttora vi si fronteggiano.

«Belgrado ha richiesto delle garanzie supplementari, inaccettabili per la Croazia», ha affermato il ministro degli Esteri croato. Granic ha tuttavia definito «positiva» la dichiarazione dei co-presidenti della Conferenza di Ginevra sull'ex Jugoslavia, Carl Bildt (Sue) e Thorvald Stoltenberg (Onu), secondo la quale la reintegrazione pacifica della Slavonia orientale nella Croazia è «parte integrante del processo globale di pace».

A pagina 6

BELGRADO
Sono stati garantiti i diritti dei serbi

BELGRADO — Soddisfazione per l'accordo che è stato raggiunto ieri a Ginevra, per la soluzione della crisi delle repubbliche ex jugoslave, è stata espressa anche dal capo della delegazione della nuova Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro), Milan Milutinovic, e dal rappresentante dei serbi bosniaci, Nikola Koljevic. «La comunità internazionale - ha dichiarato Milutinovic (ministro degli Esteri jugoslavo) all'agenzia di informazione jugoslava Tanjug - ha accettato alla fine in modo ufficiale l'uguaglianza dei diritti delle due entità in Bosnia (quella serba e quella musulmano-croata), il che comporta il riconoscimento della Repubblica serba di Bosnia, come un soggetto paritetico rispetto alla Federazione musulmano-croata».

Nikola Koljevic, vicepresidente della repubblica proclamata dai serbi bosniaci, ha a sua volta espresso alla Tanjug il proprio compiacimento per il fatto che «è stato riconosciuto il diritto della Repubblica Serba ad una propria costituzione, nonché il suo diritto a legarsi alla Jugoslavia, un fatto che pure riveste un significato vitale».

A pagina 6

SARAJEVO ASPETTA IL RITIRO DEI CANNONI

«E' tramontata la Grande Serbia»

GINEVRA — L'accordo raggiunto ieri a Ginevra, ha commentato il ministro degli Esteri bosniaco Mohamed Sacirbey, «aventa la formazione di una Grande Serbia sulla soglia di casa nostra». «Ci è stato dichiarato esplicitamente - ha proseguito Sacirbey - che l'allacciamento di relazioni speciali con i paesi vicini non significa una confederazione, bensì relazioni culturali, economiche e qualun-

si cosa che non violi la sovranità dello stato.

Il presidente Izetbegovic vorrebbe vedere i serbi ritirarsi dalle alture che circondano Sarajevo e in questo senso ha svolto un'enorme pressione nei confronti del presidente francese Jacques Chirac, ma ha riconosciuto che l'accordo di ieri è un fondamentale passo per trovare una soluzione di pace.

A pagina 6

CHIRAC ACCETTA CONTROLLI UE IN POLINESIA

Terrorismo islamico: ora la Francia si blinda

Gianluca Vialli
rinuncia alla Nazionale
In Sport



Domani sul Piccolo i calendari dilettanti

PARIGI — Parigi trema. L'attentato di Lione - il sesto nel giro di due mesi - ha centrato al cuore i francesi: tutti appaiono in pericolo, il fondamentalismo islamico può colpire ancora, senza esclusione di colpi, bambini all'asilo, massaie al mercato, cattolici ebrei, turisti. Alla sanguinaria ondata terroristica il primo ministro Alain Juppé ha risposto ripristinando il piano di emergenza «Vigipirate». La Francia, insomma, si blinda proprio come avvenne nel gennaio 1991 durante la guerra del Golfo.

Ieri intanto il presidente Chirac ha autorizzato una missione di esperti dell'Unione europea nel poligono di Muraora mentre non si placa la tensione in Polinesia.

A pagina 7

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA METTE SOTTO ACCUSA IL «DI PIETRO» NAPOLETANO

Giudice inquisito per una battuta

Polemiche sull'ordinanza del Gip di Palermo che ha negato la scarcerazione a Calogero Mannino

NUOVO TERREMOTO NELLA FINANZA

Cura Mediobanca anche per Olivetti

MILANO — Secondo terremoto nella finanza italiana dopo la nascita di Super-Gemina. Le voci che da giorni si rincorrevano sulla piazza di Milano, trovano ora una conferma. In preda di difficoltà finanziarie non certo recenti, anche De Benedetti è andato a chiedere aiuto a quel mago Merlino della finanza italiana che risponde al nome di Enrico Cuccia. Preceduta dalla sospensione in borsa dei titoli della Cofide, della Cir

e della Olivetti, si è tenuta nel pomeriggio nella sede di Mediobanca una riunione tra i vertici del gruppo, quelli di Mediobanca e quelli di sei banche creditrici. Più di 5 ore di discussioni nel tentativo di ridisegnare assetto, azionariato e strategie del gruppo di Ivrea e per varare quello che si annuncia come il più grande aumento di capitale operato sul mercato italiano negli ultimi anni.

In Economia

NAPOLI — Ormai tra il Guardasigilli Filippo Mancuso e le Procure più attive sul fronte di Tangentopoli è scontro aperto. Dopo l'ispezione bis a Milano, il ministro della Giustizia ha promosso un procedimento disciplinare nei confronti del pm Nicola Quattrone, uno dei sostituti maggiormente impegnati nella lotta alla corruzione a Napoli. Si tratta, per intenderci, della toga che ha messo sotto inchiesta Corrado Carnevale e che ha raccolto le rivelazioni di Alfredo Vito, primo pentito eccellente della mazzettopoli napoletana.

Alla base della decisione di Mancuso, stavolta, nessuna presunta violazione delle procedure bensì la citazione di una battuta sugli avvocati di

«Perdendo venti chili ha raggiunto il peso forma»

un umorista americano dell'Ottocento. «Sono tempi, questi, in cui i pubblici ministeri faranno bene ad evitare di raccontare persino le barzellette sui carabinieri - ha commentato ironicamente il pm - Nessun pericolo, invece, per il Guardasigilli che nello stesso periodo del mio articolo incriminato si divertiva a consigliare ai ragazzi di

studiare se non volevano diventare pubblico ministero».

E fa discutere anche l'ordinanza con la quale il Gip di Palermo ha deciso che l'ex ministro Calogero Mannino deve restare in carcere, nonostante le sue condizioni di salute non buone ed il pericolo che possa ricorrere al suicidio. «Se questa estrema violenza si manifestasse - dice tra le righe l'ordinanza - la responsabilità morale ricadrebbe in gran parte su coloro che hanno suscitato nell'imputato ingiustificate speranze ed infine cocente delusione» - scrive il giudice che, a proposito della perizia medica, osserva: «E' vero che Mannino ha perso in carcere 20 chili, ma questo lo avvicina al peso ideale».

A pagina 4

Una veretta con diamanti.
Per il decimo anniversario d'amore

ORFECERIA - GIOIELLERIA - OROLOGERIA

Lanrenti
di STIGLIANI

TRIESTE - LARGO SANTORIO 4

Un diamante è per sempre.

A tutti una preziosa «Guida ai diamanti»

IL MINISTRO: BASTA AMBIGUITA' - NEI NUOVI SPOT LA PAROLA SARA' PRONUNCIATA ESPLICITAMENTE
Pubblicità anti-aids: il preservativo non è più tabù

ROMA — Si può dire. La parola «preservativo» non è più una «eresia». Comparirà su cartelloni pubblicitari e verrà pronunciata apertamente negli spot per la campagna anti-aids.

Il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, infrange un tabù. E pone fine così a quella goffa strategia tutta allusioni, giri di parole, strizzate d'occhio che aveva inaugurato un filone unico nella storia della pubblicità: propagandare l'uso di un «prodotto» senza mai nominarlo, né tantomeno farlo vedere. Dal punto di vista morale e religioso si può essere d'accordo o meno con l'uso del profilattico, ma dal punto di vista sanitario non c'è dubbio alcuno che chi lo usa diminuisce il rischio di contrarre il contagio. Una campagna di sensibilizzazione pubblica deve necessariamente schierarsi o di qua o di là. Fino ad ora, si era scelta la terza via. Quella della propaganda virtuale, suggestiva sul genere «sesso protetto».

Da metà ottobre il termine vietato animerà uno slogan senza guizzi di ingegno ed equilibristici lessicali: «Evita i rapporti sessuali occasionali. Usa il preservativo. Non utilizzare siringhe usate». Un messaggio che la Lega Italiana per la lotta all'Aids ha accolto con entusiasmo: «Per la prima volta dopo 13 anni dalla comparsa del virus viene varata una campagna che parla della vita. E' un grosso merito da attribuire al ministro Guzzanti che ha saputo superare ogni tipo di resistenza interna ed esterna. Ma è anche merito delle associazioni».

Ora tutto si può dire. Anzi, in verità una parola è ancora sotto tutela: «droga». Tanto che è stato tolto dallo slogan l'invito a «non drogarsi». La commissione di saggi ha stabilito che era «troppo generico». «Potrebbe determinare una sorta di rifiuto psicologico, specie se dovesse capitare che settimanali di cronache mondane riferiscano di perso-

naggi che fanno uso di qualche spinello». Fra i testimonial ci sono Fiorello, Serena Dandini, Maria De Filippi, Gianluca Grignani e Piero Pelù. Siamo talmente indietro nell'opera di sensibilizzazione anti-droga (a dispetto dei miliardi spesi per anni) che di fronte a un problema simile ancora arrivarci impauriti. Piuttosto che specificare, far capire, meglio togliere i termini forti.

Chissà se potranno servire i programmi che, su proposta di Federico Razzuoli, saranno finanziati per approfondire i temi della campagna che partirà a metà ottobre e sarà abbinata alla campagna per il sangue, che sarà diffusa su emittenti locali e sulla radio. Se ne occuperanno anche i giornali quotidiani, settimanali e periodici. Sulla Rai la campagna di educazione e sensibilizzazione è gratuita. Il ministro Guzzanti chiederà che Fininvest e Telemontecarlo facciano altrettanto.

V. Pic.

LIQUIDAZIONE TOTALE PER RINNOVO

TUTTO A METÀ PREZZO

ESTATE - INVERNO

ALTERNATIVE SPORTS

HALF PIPE

TRIESTE

VIA DIAZ, 1 (a 100 metri da Piazza Unità)

FA INDIGNARE IL SEGRETARIO DEI POPOLARI L'IPOTESI DI UN ACCORDO TRA FINI E D'ALEMA - MERCOLEDÌ VERTICE DEL POLO

Fine legislatura, un patto che non c'è

Il Cavaliere annuncia che Forza Italia darà il proprio sostegno ad alcuni dei referendum di Pannella. La Lega ne propone altri quattro

IL PROFESSORE, LEADER SENZA PARTITO

Prodi, c'è la Quercia e ci sono i «cespugli»

ROMA — «Prodi è un'ottima persona, ma come leader non si è mai gonfiato. Il vero problema è che oggi potrebbero sgonfiarsi i Poli». La battuta sul leader dell'Ulivo e sulla situazione politica in generale è di Giacomo De Mita, che pure, della candidatura dell'amico Romano alla guida di un polo di centro-sinistra avversario del Polo delle Libertà, fu un sostenitore, se non un promotore, quando i popolari erano ancora guidati da Rocco Buttiglione.



Romano Prodi

Quella decisione di lanciare in politica un «boia di Stato», come l'ex presidente dell'Iri, fu presa dagli amici di De Mita, si dice d'intesa con D'Alema. E ci fu anche chi scrisse che tutta la trattativa era avvenuta a Nusco sotto gli auspicii di un benedetto Ciriacco. Eppure in questo momento è proprio Romano Prodi a confermare, in qualche misura, il giudizio di De Mita. Giovedì sera, a Bologna, alla festa dell'Unità, intervistato assieme a Walter Veltroni da Federico Orlando, ha ammesso senza alcuna remora di essere un leader senza partito.

«Veltroni - ha osservato dopo una battuta di quello che è ufficialmente il suo vice, ma è anche il numero due del Pds - ha detto che è pronto a gettarsi dalla torre con il paracadute, ma io il paracadute non c'è l'ho. Non ho altra struttura politica che questa». Una struttura che ancora non c'è.

Forse ci sarà domani, se i piccoli leader dei

cespugli gli riconoscono una leadership che sono restii a delegare. Così Segni, come Bordon, Del Turco, come Boselli e come Ripa di Meana, hanno espresso nei giorni scorsi dubbi sulla sua capacità politica lamentando un suo eccessivo schiacciamento sul Pds.

Ma le forze in campo, nel centro-sinistra, sono quelle che sono e se il grosso delle truppe elettorali le fornisce D'Alema non è certo colpa di Prodi. Un tentativo di rilanciare l'immagine, in un incontro che dovrebbe avvenire giovedì (in un primo tempo era previsto per martedì) è stato messo in atto da Gerardo Bianco dopo un nuovo incontro con Mario Segni e Giorgio La Malfa. Bianco è pronto, con tutto il Ppi, ad appoggiare Prodi nel tentativo di rafforzare l'ala di centro del centrosinistra. Al vertice»

parteciperanno tutti i «cespugli»: repubblicani e democratici, verdi e liberali. Da parte di Bianco è stato sottolineato l'importanza che ora neanche Segni metta in discussione la leadership di Prodi.

Del resto, l'unico programma che il centro-sinistra sta mettendo in campo per andare al voto, quello stesso illustrato da D'Alema a Telesse e subito divenuto, nelle sintesi giornalistiche, il patto di fine legislatura proposto anche a Fini, è sostanzialmente quello che Prodi va illustrando nelle varie piazze d'Italia da quando ha cominciato il suo giro. La sfiducia costruttiva, la facoltà di licenziare i ministri, così come l'indicazione di retta del premier (o il suo propositi quale capo del governo in quanto leader della coalizione vincente) sono gli strumenti propri del cancellierato alla tedesca che ancora giovedì sera Prodi ha affermato di preferire al presidenzialismo berlusconiano.

Sarà difficile che si gonfi, Prodi, perché probabilmente non è nel suo carattere. Ma forse è anche la sua dote migliore. Se basterà per vincere lo diranno le urne. I tempi, quali ormai si delineano, sembrano in suo sfavore. Ma se l'incontro di giovedì sarà un successo, come Bianco auspica, l'Ulivo potrebbe anche riuscire a mettere radici e, fra un anno o giù di lì a dare i suoi frutti.

n. p.

ROMA — Ma quando si vota? D'Alema, dopo l'incontro con Scalfaro, propone a sorpresa, a Telesse, la fine di giugno e suggerisce un «patto di fine legislatura» sulle cose da fare. Fini, anche lui dopo l'incontro con Scalfaro, non dice né sì né no, raccoglie come una novità il fatto che D'Alema parli di scadenza di tempi per la legislatura e indica febbraio come data ultima per il governo Dini. E patto, tra i due, complici i padroni di casa, Casini e Mastella?

Basta il sospetto per fare infuriare il mite Gerardo Bianco, alleato necessario e indispensabile del leader della Quercia, che ieri sera ha incontrato Dini per parlare di finanziaria. Quale patto, dice indignato a Montecitorio, dove sta interessando la rete centrista per salvare la leadership di Prodi dagli assalti e dalle critiche dei cespugli. «I patti di fine legislatura non mi interessano, soprattutto con chi perse-

gue soltanto interessi di potere e di bottega e non quelli del Paese, come intende fare Fini». Spiega il leader del Ppi: «Che D'Alema dica no al tirare a campare del Parlamento mi sta bene. Ma è inaccettabile che si arrivi a patti tra due forze politiche. E un metodo sbagliato, è consociativismo allo stato puro». Con Fini, che vuole il presidenzialismo e vota la finanziaria solo se si decide la data delle elezioni, «non faccio patti». Meglio invece l'obiettivo posto da D'Alema di spostare l'attenzione dall'estenuante tototelezione all'itinerario da percorrere di qui alle elezioni «perché non avrebbe senso un Parlamento capace solo di vivacchiare. In questo caso Scalfaro farebbe bene a scioglierlo».

Dunque quel «patto» è stata una gaffe dell'alleato leader della Quercia o una forzatura interessata dei padroni di casa, i cugini separati del Ccd, per i quali la fine della legislatura è una specie di

ghigliottina appesa sopra la loro testa? Del resto l'interpretazione a caldo di D'Onofrio della proposta di D'Alema è stata che se si parla di giugno, vuol dire 1999, ossia la fine normale della legislatura.

E allora? per capirci di più bisognerà ancora una volta aspettare il Cavaliere, che tace e preferisce dare un po' di credito all'irrequieto alleato Marco Pannella, che aveva chiesto un giuramento di Berlusconi sui suoi referendum minacciando l'uscita dal Polo. Nei prossimi giorni, annuncia il leader di FI, il comitato di presidenza del movimento dichiarerà il proprio impegno a sostegno di alcuni referendum proposti. Quali? tutti quelli attraverso i quali «si potrà contribuire a rendere questo Paese più liberale e più avanzato». Però quello al quale Pannella tiene di più, sulla liberalizzazione delle droghe leggere, spaccerebbe il Polo. Casini e Mastella hanno già

detto di no. Vogliono in proposito un chiarimento da Berlusconi. Pannella ringrazia, ma non si accontenta. Chiede a Berlusconi di rimboccare le maniche assieme a lui perché Forza Italia e i riformatori non vadano all'ennesima sconfitta dal 23 marzo in poi. Così a sbarrare la strada delle elezioni a giugno, che il leader radicale considera «una castroneria» perché comporterebbero lo scioglimento delle Camere ad aprile, cioè a metà presidenza italiana dell'Ue, ci si potrebbero anche mettere i 18 referendum pannelliani. Ai quali potrebbero aggiungersi i quattro che ieri sera ha proposto Bossi. Uno consultivo per cambiare lo Stato in senso federalista e per fare un'assemblea costituente. Tre abrogativi: del secondo comma dell'art 241 del Cc, che punisce chi attenta all'integrità dello Stato, delle figure dei prefetti e dei segretari comunali.

Neri Paoloni

FRATTINI INTANTO ANNUNCIA TAGLI AI TELEFONINI PUBBLICI

Fini: «E ora apriamo Creditopoli, i finanziamenti sempre ai soliti»



Gianfranco Fini



Franco Frattini

ROMA — Scandali, malcostume e neologismi viaggiano ormai sulla stessa lunghezza d'onda. Ecco allora che dopo «tangentopoli» e «affitopoli» si affaccia ora l'ipotesi di una «bancopoli» o di una «creditopoli». A invocarla, per scoprire la pentola dei favoritismi che gli istituti di credito effettuano regolarmente nei confronti di clienti più o meno illustri a raccomandati, è il presidente di An, Gianfranco Fini.

Ma per arrivarci, richiamando l'attenzione sulla recente «oscura» vicenda della Supergemina, è partito da lontano, proprio dai cosiddetti «affitti facili». Qui - ha sottolineato - «occorre saper distinguere: non c'è nulla di male se un personaggio pubblico è affittuario di un ente; ma è immorale se quell'appartamento lo ha ottenuto senza averne diritto e se paga una pigione inferiore a quella che pagano coloro che quel personaggio politico dice di rappresentare». Insomma, l'immoralità è nel «predicare bene e razzolare male».

Ma ecco passare subito l'attenzione a quello che Fini si augura possa diventare il prossimo scandalo: «Vorremmo sapere perché - questa la requisitoria - per anni le banche hanno prestato danaro solo a coloro che, anziché offrire precise garanzie, offrivano amicizie e alcolocate. Perché o tre autorevoli esponenti della finanza si sono ritrovati all'ombra di qualche autorevole istituto bancario e hanno dato vita a una delle più grandi operazioni di finanza, senza che il Parlamento ne sapesse assolutamente nulla. Non ho motivi per scagliarmi a priori contro l'operazione Gemina - ha aggiunto Fini - ma è certo che quando il Parlamento non lo sa, quando il governo non sente la necessità di chiedere spiegazioni, quando i leader politici apprendono dai giornali che si è dato vita a quell'opera-

zione, viene spontaneo pensare che in Italia la politica è stata messa tra parentesi».

Immane a questo punto l'attacco al governo Dini: «Tutto ciò - ha spiegato - induce a pensare che oggi in Italia dietro all'usbergo di un governo tecnico ci sia, in realtà, una ben precisa concentrazione di interessi». Per uno scandalo invocato ce n'è uno che sta per essere affrontato, quello dei telefonini pubblici. Dopo gli annunci dei giorni scorsi, il ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, ha infatti annunciato una lotta capillare all'uso «fuori ordinanza» dei cellulari in dotazione a dirigenti e funzionari pubblici. I criteri di assegnazione diverranno assai rigidi e solo una minima parte degli attuali 11 mila telefonini in dotazione continuerà a essere regolarmente attivata. Per esempio, per Comuni e Regioni, Frattini chiederà di assegnarli solo a presidenti di giunta e assessori e non a tutti i consiglieri. E lo stesso per i dirigenti dei ministeri.

E «affitti facili»? La campagna contro gli inquilini eccellenti e le conseguenti polemiche non accennano ad attenuarsi. E mentre il Comune di Roma denuncia la misteriosa scomparsa degli elenchi (ben 25 mila pratiche) delle assegnazioni delle case comunali nel centro storico, è soprattutto An in prima linea. Da una parte un gruppo di parlamentari guidato dal senatore Riccardo De Corato chiede un'indagine parlamentare sull'assegnazione delle case di proprietà del Tesoro e dall'altra Francesco Storace che se la prende con Massimo D'Alema e Clemente Mastella che hanno annunciato la riconsegna degli appartamenti assegnati loro: «Hanno il dovere della chiarezza senza attacchi isterici, senza grida e senza minacce di ceffoni sull'onestà violata».

v. p.

IN VISTA DELLA FINANZIARIA

Per il federalismo, sindaci manager e non «piagnoni»

ROMA — Le discussioni in corso sulla struttura e sulle scelte della ormai prossima legge finanziaria e della relativa legislazione d'accompagnamento ripropongono in forme a mio avviso troppo opache il rapporto delicato che ormai da decenni intercorre fra le responsabilità economiche e finanziarie dello Stato da una parte e quelle delle amministrazioni locali (regionali e comunali) dall'altra.

Certo qualcosa di nuovo c'è quest'anno: una diffusa voglia di dimostrare che si farà un passo avanti verso il federalismo fiscale e verso un correlato aumento di autonomia e responsabilità finanziaria delle Regioni. Ma credo si tratti più di un gettone messo sul tavolo a futura memoria che una novità sostanziale di mutamento istituzionale (anche perché non andremo su cifre e affidamenti di grande consistenza).

Sarebbe invece il caso che i rapporti fra Stato e governi locali siano rivisti in profondità, per dare sempre più ai secondi la coscienza della loro responsabilità a pensare, programmare, progettare, eseguire, controllare gli interventi necessari per lo sviluppo delle diverse realtà economiche e sociali cui essi dovrebbero sovrintendere. Comincia a diventare patetico il fenomeno di sindaci e presidenti provinciali e regionali che arrivano in processione a Roma (con animo lamentoso o battagliero, è fatto del tutto secondario) per chiedere soldi che non ci sono o, peggio ancora, soldi che una volta stanziati non riusciranno a essere spesi dagli stessi sindaci e presidenti che li chiedono. Una «commedia degli stanziamenti» che non è decorosa.

La verità è che per una gran parte dei governi locali il fattore vero di crisi non è quello esterno, vertenziale, sulla quantità delle risorse rese disponibili dallo Stato; ma è quello interno della debolezza in materia di idee, piani operativi, progetti di massima da portare avanti. La situazione è particolarmente drammatica, in proposito, nel Mezzogiorno d'Italia, dove decenni di centralizzazione delle funzioni programmatiche e progettuali (nella Cassa e poi nelle Partecipazioni Statali) ha creato il deserto locale della capacità di risolvere a tali funzioni. Ma da quel che capisco girando l'Italia anche le altre Regioni non stanno meglio, non sono più ricche in patrimonio-progettuale, anche perché per tradizione in Italia progettava chi (aziende o consorzi, pubblici o privati) pensava di eseguire poi i lavori; oggi che i lavori devono andare a gara, perché rischiare e spendere (pensano aziende e consorzi, pubblici e privati) a fare progetti che altri realizzeranno e che non ci saranno forse neppure pagati?

Certo, nella debolezza dei governi locali nell'ideare, progettare ed eseguire interventi di sviluppo giocano anche fattori più impressivi e noti, dalla paura dei «verdi» alla paura dei giudici; ma sono propenso a credere che se sindaci, assessori e presidenti avessero in mano dei convincenti progetti (e non l'abituale elenco della serva di tanti desideri spesso irrealistici, sempre però generici) essi stessi avrebbero più grinta e spinta e si riuscirebbe a far qualcosa, forse anche ad affrontare la paura dei verdi e dei giudici. E addirittura, ricorrendo al project financing, si potrebbero trovare risorse integrative e ulteriori rispetto a quelle garantite o garantibili dallo Stato.

Altro che la battaglia di principio sul federalismo fiscale, altro che il defatigante contrattacco sulle spese correnti (sanitarie o di formazione professionale o assistenziali che siano). Il vero confronto fra Stato e governi locali è sulla capacità, e volontà, di questi ultimi di riprendere l'iniziativa negli interventi relativi allo sviluppo ulteriore delle diverse realtà territoriali. Vale per la Campania come per la Lombardia, vale per Pordenone come per Bari. Il ciclo nel quale i governi locali si illudevano di essere soggetti forti solo se maturano una responsabilità reale di ideazione, progettazione ed esecuzione di interventi di sviluppo, di investimenti strategici nel campo delle reti infrastrutturali, dell'ambiente, della gestione del territorio, della ricerca e dell'istruzione superiore, del terziario.

Una prospettiva di questo tipo è tanto più necessaria in quanto oggi tutti gli interventi citati (che fra l'altro sono quelli che fanno reale modernizzazione del sistema e reale qualità della vita collettiva) impongono approcci, orizzonti e integrati, di connessione fra i diversi interventi e di connessione con le realtà locali circostanti. Ogni intervento è da fare con una logica di rete e con una logica interregionale e quindi con logica di patto fra diversi poteri. Tutto il contrario rispetto a quella logica di discesa piramidale e settorializzata dei poteri e delle risorse che caratterizzano il trasferimento (dei poteri e delle risorse) dallo Stato agli enti locali, che finiscono per essere solo dei terminali più o meno burocratici dell'apparato statale.

Diciamo tutti che la vera forza dell'economia italiana è nella periferia, nei tanti distretti o comprensori industriali che stanno addirittura crescendo in vitalità negli ultimi anni; ma a lungo andare la forza del localismo economico troverà limiti pesanti proprio nella povertà di idee, progetti e interventi di sviluppo dei governi locali.

Giuseppe De Rita

I CONTROLLORI «REITERANO» LO SCIOPERO ANNULLATO DA CARA VALE

Trasporti: altre sei ore tutti a terra

L'Alitalia «vittima come gli utenti, non in grado di prevedere il ritorno alla normalità»

FUNARI

«Programma televisivo con il Caf in scena»

ROMA — Gianfranco Funari ha offerto a Bettino Craxi e ad altri leader politici della «Prima Repubblica», tra cui Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani, di realizzare un programma dal titolo «Caf: opinioni dalla Prima Repubblica».

Funari ha detto di aver mandato alcuni collaboratori ad Hammamet per parlare con Craxi di questa ipotesi. Motivando la sua idea Funari ha detto, a proposito di Craxi, Andreotti e Forlani, che da qualità professionale, al di là del reato, è fuori dubbio; «se hanno problemi con la giustizia, sono affari loro», ma, ha aggiunto, «i tre possono parlare di politica con i giornalisti». «Se voglio parlare di calcio - ha detto Funari - scelgo Maradona, anche se sembra che abbia dei vizietti». Ma Craxi ha accettato? «Mi ha fatto sapere - ha risposto Funari - che mi darà una risposta a ottobre».

ROMA — I controllori di volo non rinunciano: un nuovo sciopero è stato indetto dalla Cisl per il 18 settembre dalle 12 alle 18. Questa la risposta del sindacato che era stato «bocciato» giovedì da Giovanni Caravale: il ministro dei Trasporti aveva adottato il provvedimento della precettazione per «punire» i controllori di volo che non avevano rispettato la norma dei 10 giorni di preavviso. Così le agitazioni proclamate per oggi e per il 12 erano state sospese. Ma la giornata di black-out negli aeroporti di tutta Italia ci sarà ugualmente. Resta valido, inoltre, lo sciopero degli «uomini radar» di Ciampino indetto per lunedì dalle 11.30 alle 15.30.

L'Anav fa sapere che questa astensione, pur riguardando solo lo scalo di Roma, potrà causare disagi anche al traffico di altri aeroporti. Ciampino controlla infatti lo spazio aereo dell'area centro sud-occidentale d'Italia: dall'Elba alla Sardegna, dalla Sicilia alla dorsale appenninica. I sindacati assicurano, però, che saranno mantenuti i voli di stato, quelli d'emergenza e quelli per le isole.

Il traffico aereo ha pagato anche ieri le conseguenze dell'agitazione di giovedì pomeriggio, quando i controllori di volo avevano incrociato le braccia «a sorpresa» negli scali milanesi di Linate e Malpensa.

A soffrire più di tutti, l'aeroporto di Fiumici-

no, che ieri accusava ancora strascichi di ritardi accumulati sulla direttrice Roma-Milano. L'Alitalia, in un comunicato, ha ieri assicurato che farà «quanto in suo potere per alleviare i disagi che potranno verificarsi».

L'anomala congestione del traffico aereo che si sta verificando in questi giorni nel nostro Paese - continua la nota - sta penalizzando tutte le compagnie aeree. Tale situazione, ovviamente, reca maggior danno ai passeggeri dell'Alitalia, poiché la Compagnia di bandiera ha la propria base di armamento sul territorio nazionale. Alitalia, vittima come tutti gli altri utenti, non è in grado di fare previsioni sul ritorno alla normalità.

Dalle 23 di oggi fino alla stessa ora di lunedì, inoltre, resteranno fermi in porto, per un'agitazione dei marittimi, i traghetti FS in partenza da Civitavecchia verso la Sardegna.

d. m.

ALLA FESTA DELLA VELA DIBATTITO SULL'«OSSESSIONE MASS MEDIA» - MINICUCCILANCIA L'ALLARME SATELLITE

Mastella: «Santoro accetta la logica del quattrino»

BENEVENTO — Alla festa della vela a Telesse Terme sono stati di scena, ieri, i mass-media o meglio l'«ossessione mass-media». Ma a tenere banco è stata la vicenda Guglielmi-Santoro riecheggiata sopra e fuori dal palco della festa. L'appuntamento è stato però anche l'occasione per il direttore generale della Rai, Raffaele Minicucci, per lanciare un «allarme satellite» su rischi di «colonizzazione».

Il dibattito era presieduto da Pippo Baudo e

moderato dal portavoce del Ccd, Alfredo Meocci. Attorno a loro, oltre a Minicucci, don Bruno Fasani, della Federazione stampa cattolica, il direttore di Canale 5, Giorgio Gori, l'amministratore delegato di Telesse, Mario Zanone Poma, e il direttore di Rtl, Roberto Arditi. Sotto, in prima fila, il presidente del Ccd, Clemente Mastella, che per primo ha lanciato l'attacco contro Santoro alla Fininvest, prendendo spunto da un intervento di Baudo.

«Santoro - ha detto Mastella dalla platea - ha moralizzato tutto il moralizzabile e ora accetta la logica del quattrino. E' la logica mercantile più deteriorata e non l'accetto. Santoro finirebbe di essere Santoro qualora firmasse. Comunque, a questo punto, che accetti o no non me ne frega niente, visto che il fatto che sposi questa logica è la cosa peggiore. Uno che fa teologia morale per gli altri e non per sé se gli si danno tre o quattro miliardi, non lo accetto proprio».

A dibattito chiuso, anche Meocci attacca l'operazione: «evidentemente nella società liberaldemocratica anche i compagni hanno un prezzo. Santoro va alla Fininvest? E' nella logica del mercato. Anche Che Guevara è stato ridotto a un gadget, del resto. Non capisco perché si chieda il rinnovo della classe politica e non quello della classe giornalistica. Ci sono tanti giornalisti che potrebbero fare i conduttori: costerebbero meno e il mercato sarebbe calmi-

rato». Lo stesso Meocci, durante il dibattito, aveva posto a Baudo una domanda, se sia interessato a diventare direttore di un Tg. «Sì - ha risposto - perché è un piacere cambiare lavoro, pelle, partito». Poi, però, dopo il convegno, ha affermato che la sua era solo una «battuta».

Serio, invece, l'allarme lanciato dal direttore generale della Rai, Minicucci, sui rischi della tv via satellite. «Il satellite - ha detto rispondendo a Zanone Poma - è un mezzo per coloniz-

zare. I satelliti Astra, a esempio, sono della Telecom tedesca. Quindi l'Italia, viste le grandi concentrazioni che si muovono nel settore delle telecomunicazioni a livello internazionale (penso a Murdoch e ad altri colossi mondiali che spendono miliardi di dollari) non è che una piccola provincia di un impero. Da soli non possiamo neppure difenderci. Occorre una politica comune europea per contrastare questo tentativo di colonizzazione».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE & AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 37933.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC POSTALE 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 108.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 305.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf. 50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festiv. posizione a data prestabilita L. 250.400)

Finanziaria L. 378.000 (festiv. posizione a data prestabilita L. 453.000)

R.P.D. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Giornale L. 387.000 (fest. L. 440.400) - Narrazione L. 5.000 - 10.000 per parola (Anno, Finis, L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola) - Anvisi economici vedi rubrica (iva)

La tiratura del 9 settembre 1995 è stata di 57.850 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.



VENEZIA/CONCORSO

Un po' di confusione per Sordi

Nel film di Scola «dilaga» il grande attore. Il resto è purtroppo un film che zoppica e balbetta

Dall'inviato

Francesco Carrara

VENEZIA — Dice un famoso koan zen: «Qual è il suono di una mano sola?». Lo si è scoperto l'altra sera, all'anteprima del film di Ettore Scola «Il romanzo di un giovane povero», quando ai titoli di coda la platea è rimasta assolutamente silenziosa, ammucchiata, senza neanche quel cenno di applauso che accompagna qualsiasi film (ma neanche buhù o fischi: solo un misto di stupore e incredulità), e ha guardato l'uscita senza proferir verbo.

Come mai, si chiederanno i miei piccoli lettori? Ahimè, è presto detto. Si tratta di un'opera così anomala, nella produzione di Scola, che davvero si resta assai perplesso, una volta giunta alla fine (ma la perplessità si fa prepotente già a metà percorso, per

la verità). Perplesso perché affittati da angosciosa incompiutezza, ovvero incapacità di capire il senso di un film come questo, se non si vuole giudicarlo soltanto un'opportunità per Alberto Sordi di dilagare con la sua espressività e i suoi accenti (e i suoi tic): una prova sicuramente di rilievo, pur tantino istrionica. Anche se il Leone d'oro alla carriera sicuramente se lo merita, questo è un altro discorso.

Insomma, Scola ci racconta di un giovanotto laureato in lettere che non trova lavoro (neanche lo cerca tanto, in fondo) e sopravvive grazie alle 700 mila lire mensili della pensione della madre, con cui vive (lei però stira pantaloni per arrotondare, lui fa qualche sporadica ripetizione). Mentre la donna «all'esterno» si sforza di far sembrare la sua famiglia benestante

come un tempo (prima della morte del marito), lui, Vincenzo (Rolando Ravello), soffrendo terribilmente la sua miseria e sentendosi un fallito, si ritira in se stesso, urla a tutto il condominio la sua povertà e rifiuta anche il rapporto con una donna che lo ama (Andreina) ma che ha la colpa di essere sufficientemente ricca. Nello stesso casalingo vive il signor Bartoloni (Alberto Sordi), sposato con un'ex ballerina di avanspettacolo tedesca, Karlina, un tempo ragazza fiorentina e affascinante, ora grassona rompicatole. Ma Karlina sembra avere un discreto gruzzolo, e parte di questo Bartoloni offre a Vincenzo (30 milioni) in cambio di un discreto omicidio che lo liberi dell'ingombrante consorte.

Quando questa muore, sfaccellandosi dal balcone, si pensa a un incidente, ma poi lo

stesso Bartoloni accusa Vincenzo di omicidio, e il giovane finisce dentro in custodia cautelativa. Un giudice gentiluomo, che si dà da fare anche come detective e che tratta la vicenda con professionale introspezione psicanalitica (sic), ipotizza tre possibilità: che la donna sia davvero caduta da sola, che l'abbia spinta Vincenzo, che l'abbia spinta Bartoloni. Dopo questo piccolo sfoggio alla «Rashomon», Scola ci riavvicina a Vincenzo, che scopre di stare proprio bene in carcere, dove non deve pensare né decidere niente ma solo seguire gli orari prestabiliti per ogni attività. In più, finalmente, può insegnare: l'italiano agli extracomunitari. The End.

Spunto sociale: la disoccupazione che pesa sulle famiglie. Spunto psicologico: l'assoluta di Vincenzo che paradossalmente si trasforma in

autorealizzazione, in «libertà» proprio dietro le sbarre. Spunto thriller: come saranno veramente andate le cose, chi ha ucciso (se qualcuno è stato) Karlina?

Tutti e tre i temi zoppicano in una storia confusa, balbettante, che non riesce mai a trovare la strada giusta per convincere, lungo una sceneggiatura che lascia molto spazio a Sordi ma non sa focalizzare, in realtà, alcun personaggio in misura adeguata, con sbavature insistenti e fastidiose (si pensi alle figure degli avvocati, per fare un esempio, o alla figura del giudice, che definirei improbabile e eufemistico). Perciò, alla fine, si resta allibiti e sconcertati. E si esce con la coda tra le gambe, per così dire.

Accanto al mattatore Sordi, Rolando Ravello (alla sua prima prova cinematografica) ha «le physique du rôle» ma la-

scia un po' a desiderare (un paio di espressioni che si ripetono e poco più), mentre Isabella Ferrarini ben poco può fare in un personaggio inestinto. Tutto sommato, quasi meglio di tutti Sara Franchetti, che dà alla madre di Vincenzo una pregnante umanità.

Se qualcuno riponeva speranze «leoneine» negli italiani in concorso, può davvero riporre, in sacca. Dei tre, in fondo, è Pasolini, un delitto italiano il più efficace, con tutti i suoi limiti.

E così siamo arrivati alla conclusione, i giochi sono fatti. Giochi abbastanza poco allegri, e davvero sottomileari. Vinca chi vinca, tutto sommato importa poco. Nell'anno del centenario, in realtà, alla Mostra sembra proprio che il cinema abbia sostanzialmente perso (o al massimo pareggiato, ma per 0-0, se vogliamo proprio essere generosi).

VENEZIA/INTERVISTA E il «Leone» Alberto scherza sovrano: mi sono fatto da me

VENEZIA — «E' il gradimento del pubblico il vero premio. Quelli che danno le giurie, e io ne ho avuti tanti, non me li aspetto mai. Certo sono contento. Dovevo averlo prima? Sinceramente non me ne sono mai preoccupato, erano più gli altri, gli amici, che mi dicevano continuamente "è scandaloso che non ti premino per la carriera", ma forse lo dicevano perché ne erano contenti». Alberto Sordi, interprete del «Romanzo di un giovane povero» di Scola, sdrammatizza a suo modo il Leone alla carriera appena conquistato. E quando gli vengono elencati gli altri vincitori dice di essere contento della buona compagnia, ma poi aggiunge: «E quanti ne hanno di questi Leoni? Avranno dato fondo al magazzino della Mostra, per il prossimo anno li avranno finiti».

Scherza Sordi, molto contento anche per il premio a Monica Vitti. A chi dedica il Leone? «A me stesso. Non devo niente a nessuno. Sono come un pittore, uno scultore, ho sempre fatto tutto da solo. Ho creduto fino a un certo momento che bisognava rimettersi a qualcuno, poi ho capito che sotto una direzione non sapevo fare niente. Ed è per questo che ho evitato la prosa. Non mi considero un vero attore, né ho mai fatto niente per dimostrare di essere bravo, ho sempre fatto personaggi che in qualche modo mi appartenevano».

E se per Tornatore fare un film è una terapia, per Sordi «è un lavoro. Cos'altro? E di questo lavoro ho fatto la mia ragione di vita». Senza il neorealismo, dice, «non avrei mai fatto questo mestiere. Quando a sedici anni mi iscrissi all'Accademia dei filodrammatici, la maestra mi sconsigliò di continuare, dicendomi che non sarei mai stato un attore. Si sbagliava: stava nascendo un nuovo cinema che accettava dialetto e spontaneità».

E ora cos'altro farà? «Non è facile trovare un altro personaggio, perché li ho fatti tutti e perché mi sembra che l'evoluzione del costume si sia fermata. Adesso sono rassegnato all'età, all'inesorabile decadimento fisico. Ma sono sereno. Con la filosofia dell'indolenza che ha sempre accompagnato la mia vita, nulla mi può scalfire. Se mi dovesse venire un'idea, un personaggio lo farò con passione. Mi basta — prosegue Sordi — vestire i panni di un personaggio per diventarlo immediatamente. Non ho bisogno di concentrazione, sono stupidaggini degli Actor's Studio americani».

Anche per il grande Sordi ci sono state «umiliazioni e dispiaceri, come quando nessuno voleva produrre "Tutti dentro" o "Il boom"». Poi, il suo pensiero va a Stanlio e Ollio: «Li conobbi alla fine della loro carriera, era il '49 credo, a Roma, per uno spettacolo di beneficenza. Mi dissero che Hollywood non li faceva più lavorare, li riteneva superati. Invece per me nessuno è stato più grande di loro».

Ettore Scola parla del suo film («è la storia di un uomo privato della sua identità») e del finale aperto («sono un pessimista aperto alla speranza»). «Sono cambiati i canoni di giudizio sulla povertà e oggi un giovane può essere povero di identità. Ma sono convinto — ha concluso — che le nuove generazioni sono migliori di noi che non abbiamo dato una gran prova, votando certi politici e sostenendo ministri ignoranti e industriali pasticcioni».

al. ma.

VENEZIA S'illumina di lacrime. Ma crede che basti?

VENEZIA — Così, anche quest'anno la Mostra si è accaparrata il suo bel film giapponese. Dopo i gioielli iraniani e kazachi, eccoci all'immane clima tennistico (due palle). «Maborosi no hikari» vuol dire «La luce delle illusioni», ed è diretto da Hirokazu Koreeda, 33 anni, al suo esordio, che dice: «Mio padre, pescatore, diceva che la luce bellissima che si vede al di là del mare è un invito per gli esseri umani. Per chiunque arriva un momento in cui si può essere sedotti dal fascino di maborosi».

Non dubitiamo del fascino di una certa luce («twilight», sostanzialmente, quella del crepuscolo), ma Koreeda punta troppo su questo e, toltà la luce — sicuramente molto ben studiata, quasi sempre con forti contrasti, in un nitore penetrante — resta assai poco, anzi quasi niente. Perché il film — in concorso — scorre (si fa per dire) sempre uguale a se stesso, tra un bel quadro e l'altro, senza primi piani, quasi senza commento musicale, con dialoghi abominevolmente insulsi, e racconta la vicenda della protagonista Yumiko (possibile sottotitolo «Sfiga all'ultimo sangue») con toni asettici, gelidi, raggiungendo vette di tedio davvero notevoli.

Ci sarà un premio che la giuria ritirerà di dover assegnare a questa opera prima? Ci sarà qualcuno che la giudicherà interessante, magari sottolineandone la «scrittura elegante»? Speriamo proprio di no.

Yumiko (Makiko Esumi, modella, graziosetta, ma la si vede sempre da lontano: i piani ravvicinati non consentono belle inquadrature con sfondi «luminosi») vive con il ricordo della nonna che se n'è andata quando lei aveva 12 anni. Ma ora è sposata e ha un figlio. Fortunatamente il marito si fa investire da un treno, così dopo qualche anno si sposa con un uomo che ha a sua volta una bambina. La morte viene sfiorata ancora un paio di volte, e finalmente eccoti un bel funerale, con Yumiko che guarda la famosa «luce al di là del mare». Piangendo, naturalmente.

carr.

VENEZIA/PREMI

Bella gente, sfolgorante carriera

Statuetta per Allen, Scorsese, Resnais, Sordi, Vitti, De Santis, Morricone e Lombardo

VENEZIA — Woody Allen, Alain Resnais e Martin Scorsese: sono questi i «Leoni d'oro alla carriera» della 52.a Mostra del cinema. Ma sia la Mostra sia la Biennale hanno voluto, in occasione del centenario, rendere omaggio al cinema italiano, assegnando cinque Leoni ad altrettanti protagonisti: il regista Giuseppe De Santis, il produttore Goffredo Lombardo, il musicista Ennio Morricone, gli attori Alberto Sordi e Monica Vitti. «Neppure un Leone d'oro potrebbe portare Woody al Lido, così come un Oscar non l'ha portato a Hollywood», ha detto però Carlo Di Palma, direttore della fotografia del film di Allen e suo amico. «Allen è a Venezia, cominciamo lunedì a girare il nuovo film, ma la sua timidezza è tale che non riuscirebbe mai a salire su un palco, ricevere il premio e ascoltare dieci minuti di applausi: rimarrebbe stecchito».

Con Sordi, il Leone corona una carriera straordinaria, iniziata come doppiatore di Oliver Hardy (Ol-

lio) e continuata con alcune delle prove più significative della commedia all'italiana, che si celebra anche col Leone a Monica Vitti, praticamente l'unica donna ad aver avuto un ruolo di rilievo in un cinema dominato dagli istrioni Sordi, Gassman, Tognazzi e Manfredi. Per Morricone parlano le cifre: oltre 350 colonne sonore, da «La battaglia di Algeri» a «C'era una volta in America», e due candidature all'Oscar con «Bugsy» e «Mission». Il Leone a De Santis è un modo dignitoso per ricordare un grande protagonista del neorealismo («Caccia tragica», «Riso amaro») inattivo da circa 20 anni. Quello a Lombardo premia uno dei produttori che hanno fatto la storia del nostro cinema. Scorsese avrebbe dovuto portare quest'anno a Venezia «Casino» con De Niro e Sharon Stone. Alain Resnais, di cui la Mostra ha ripresentato «Notte e nebbia» (1952) sui campi di sterminio, torna in Italia dopo aver ricevuto, a marzo, il Nastro d'argento europeo.



Alberto Sordi (a sinistra) in una scena del «Romanzo di un giovane povero» di Scola: ad Albertone è andato uno dei «Leoni alla carriera».

VENEZIA/DIARIO

Ressa, rissa, tessera. E altre cose (amene)

Piccolo dizionario semiserio sul dietro le quinte, con Curzi, Gillo «parlante», Mara Venier, Chabrol, e troppe biciclette...

VENEZIA — A conclusione della manifestazione, un piccolo sbarazzino dizionario, riassuntivo su Mostra e dintorni, edizione 1995.

A come ALMA ATA. Fantastica la presenza del film del Kazakhstan. Se ne sarebbe sentita davvero la mancanza, se non ci fosse stato. Grazie (al kazako).

B come BICICLETTA. Non tanto quelle del film vietnamita, «Kych-lo» (ma sono presenti anche nel film giapponese), quanto quelle dei lidotti (abitanti del Lido), che intasano tutte le viuzze, cavalcate da persone tra i 10 e i 90 anni (talvolta tenendo al guinzaglio un cagnolino), bloccando o comunque rallentando il passaggio delle macchine (che già per conto loro tendono a non superare i 30 chilometri orari, tenendo di solito una media di 20: peggio che a Trieste).

C come CURZI. Sandro, naturalmente. Belli Capelli non fa una grinza di fronte alle polemiche che lo riguardano, resta sorridente e riceve omaggi da divo, saltellando impertinente su Tmc. Ma la simpatia non è enorme.

D come DOMANI E' UN ALTRO GIORNO. Co-

si avviene ovunque, non solo in «Via col vento». Ma non qui. Alla Mostra ogni giorno è lo stesso, uguale e identico: una trappola temporale come nel film «Ricomincio da capo» (The Groundhog Day) con Bill Murray. L'unica differenza è che si sa la scadenza.

E come EVENTO. Viene promesso ogni anno (stavolta era il ritorno di Antonioni, per esempio). Ma non si verifica mai.

F come FUCK. Ce n'erano più o meno di cento nel film di Spike Lee? Si può scommettere anche su «shit».

G come GILLO PARLANTE (poco, per fortuna, anche se non a sproposito). Si intende Pontecorvo, per i più distratti.

H come HO VISTO MARA VENIER ED E'

BELLISSIMA. Sostituire nome e aggettivo a piacere. Ovvero: i fans non mollano mai.

I come IRAN. Sindrome da film di cinematografia povera che colpisce quasi sempre un certo tipo di critico, e talvolta anche la giuria.

J come JE SUIS CLAUDE CHABROL. Eventualmente preceduto dal tradizionale «Ouh». La pipa del regista francese ricorda Margaret, anche se quando parla mostra un po' di spocchia fastidiosa. La «grandeur» continua ad abitare a Parigi (e a Mururoa).

K come Kevin. Costner. Vedi W.

L come LEE. Nel senso di Spike. Poco apprezzato dai critici il suo film. Peccato, perché è

molto buono. Soddissfante la sua reazione alle stupide domande dei giornalisti italiani, che lo identificano come il «portavoce dei neri d'America», mostrando ancora una volta riprovevole confusione mentale.

M come MURUROA. Esplosione delle atomiche, scoppiano le bombe della Nato. Intanto qui si discute se sia giusto trattare il film di Antonioni come qualsiasi altro e su quale sia il «senso» di una mostra cinematografica. Certo. So what? Vedi anche J e C.

N come NICHOLSON. Il Grande Jack, s'intende. Anche come niente, visto il film di Sean Penn.

O come OCCHIO. Soprattutto con sguardo al-

lucinato e tendente al vuoto, dopo il trentesimo film in dodici giorni.

P come POLTRONE. O posti a sedere. Quelli strategici, che permettono di vedere i sottotitoli senza timore di sbarramenti macrocefalici non sono molti, e sono il premio ambito di chi si mette in fila mezz'ora prima che cominci il film. Il che fa almeno undici-dodici ore di amena attesa, complessivamente. E a ogni proiezione c'è sempre qualcuno che entra, si siede, e nei primi due minuti di proiezione si alza e se ne va. Anche Penn, vedi N.

Q come QUERELLE. Ce ne sono state diverse, durante la mostra. L'ultima quella di Bertolucci contro i critici che hanno criticato il film di An-

tonioni anziché «prendersi una vacanza». Le uscite dei «buddhisti» sono spesso improvvise, e cominciano a sfuffare, come Roby Baggio e Richard Gere.

R come RESSA. O anche rissa. Passatempo dei giornalisti, pigiati come sardine in attesa di entrare in una sala per vedere il film di turno, quando i tempi si allungano a dismisura o l'entrata viene alla fine impedita. Di solito partecipano alla festa anche gli addetti al servizio d'ordine.

S come SORDI. Alberto, naturalmente, aspirante uxoridica su commissione nel film di Scola (ricordate «Il vedovo»? Anche lì cercava di far fuori la moglie, Franca Valeri). Idea: un

film prodotto da Cecchi con Sordi e Muti (Ornela o Riccardo, non importa). Anche «shit», vedi F.

T come TESSERA. Provvista di relativa fotografia, viene esibita dagli accreditati con malcelato orgoglio, appiccicata al bavero della giacca, alla maglietta, alla cintura o tra le tette, e non viene tolta mai, neanche quando non c'è alcuna necessità di mostrarla (al ristorante, ad esempio, fanno entrare anche chi ne è sprovvisto). Particolare importante: ogni anno le tessere cambiano colore (per evitare truffadini riciclaggi). Quest'anno ai quotidiani è toccato il color salmone.

U come UMA. Nel senso di Thurman. La bionda spilungona quest'anno non c'era. Beata lei.

W come WATERWORD. «Kevin, floppin' Kevin» sull'aria di «Cheek to cheek». Anche — soprattutto — water closet, quello della Sala Perla-Casino, praticamente un locale di sfogo pubblico per il popolo del cinema. File e intasamenti (nel corridoio d'accesso e nel cesso vero e proprio) in particolare prima e dopo la proiezione di un film (le file delle «women» sempre più lunghe: piscione!).

Un'improvvisa urgenza, qui, può avere esiti drammatici. Altro che «Il profumo della papaya verde».

X come XYCHLO'. Vedi P.

Y come YANKEE. Dominio americano sulle rassegne della Mostra. Chi ne è soddisfatto, chi no (ma c'è anche un proliferare del marchio Cecchi Gori Group, quest'anno, che spesso eredita i fischi che l'anno scorso alimentava la Silvio Berlusconi Communications). Sempre meglio di un dominio iraniano o kazako, comunque.

Z come ZEN. Nel posto-vendita di libri, al Palazzo del Cinema, c'è un volumetto non ha niente a che vedere con «the movies», eppure viene venduto egualmente (anzi è andato esaurito). Si tratta del «Piccolo breviario zen» edito da Sonzogno (12 mila lire), e garantito di non percepire tangenti per questa pubblicità (ci sono anche un'edizione dell'«Ching» e la «Bibbia di Rajneesh», per la verità). Non sono ancora giunte proteste dal Vaticano per l'ereticità della Mostra.

Francesco Carrara

VENEZIA Jade: sesso e potere nel thriller di Friedkin

ve in una casa-museo. A indagare è un poliziotto in carriera (David Caruso), e a poco a poco vengono fuori dettagli inquietanti, come certe foto pornografiche scattate al governatore della California. Tutti gli indizi portano a una psicologa (Linda Fiorentino), i

cui esercizi sessuali sono immortalati in un film. La specialità di Jade, il suo nome d'arte, è la sodomia, con l'inedita variante che da lei non solo è subita, ma è anche praticata sull'uomo di turno con vertiginosi tacchi a spillo che insieme ad una sottoveste nera sono la sua «divisa di piacere». Jade, un'ex fiamma del poliziotto, è sposata con un potente avvocato penalista (Chazz Palminteri), chiave di tutto il giallo. E quando alla squadra investigativa tocca sviluppare nuove foto trovate a casa del morto, i poliziotti si chiedono: «Ci sarà il presidente degli Stati Uniti?».

VENEZIA — L'eterna lotta tra il bene e il male, l'uno rappresentato da un gruppo di giovani agenti di polizia mandati quasi allo sbaraglio a fare da scorta a un possibile «collaboratore di giustizia», l'altro da una mafia che non ha volto, ma che arriva ovunque («Palermo-Milano solo andata» del regista Claudio Fragasso, presentato ieri nella sezione «Amorosa Italiana»), apparentemente non sembra discostarsi molto da una classica trama segnata da imboscate, sparatorie, poliziotti pronti a morire per compiere fino in fondo il proprio dovere. Agenti, però, che vengono abbandonati a se

VENEZIA Poliziotti allo sbaraglio in un viaggio di sola andata

stessi, costretti a non fidarsi di nessuno perché ogni volta, prima di loro, arriva un «commando» mafioso.

Nel film domina la contrapposizione di carattere tra un insospettabile e pavidò ragioniere di Cosa Nostra (Giancarlo Giannini), smascherato da un pentito e invitato a collaborare per un processo in corso a Milano, e il carattere deciso del capo-scorta Nino (Raoul Bova). L'opera si dipana lungo l'Italia, in un viaggio che da Palermo porta al gruppo, decimato da numerose sparatorie (in un'imboscata vengono uccisi anche la moglie, Stefania Sandrelli, e il figlio piccolo del «ragioniere»), fino all'interno dell'aula di giustizia di Milano. Nelle battute finali, forse con troppa enfasi, il film presenta una scena che vede tutte le forze dell'ordine raccogliersi al centro di Milano attorno a questo gruppetto di «disperati» del dovere.

VENEZIA Ultimi film e premi

VENEZIA — Oggi, per FINESTRA SULLE IMMAGINI: «Lo schermo a tre punte» di G. Tornatore (Palagalileo, 10.45); «The pillow book» di P. Greenaway (Sala Volpi, 12.30). INIZIATIVE SPECIALI: «A Rezzleg» di P. Gotthard (Palagalileo, 15). PANO-RAMA ITALIANO: il vincitore del «Ciak d'oro»; «The journey of August King» di J. Dugan (Palagalileo, 20.30). PREMIAZIONE: Sala Grande, 19.

È ORMAI SCONTRO APERTO TRA IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E LE PROCURE PIÙ ATTIVE SUL FRONTE DI TANGENTOPOLI

Anche a Napoli gli ispettori di Mancuso

Aperto un procedimento disciplinare su Nicola Quatrano colpevole di aver scritto un articolo giudicato offensivo dagli avvocati

Milano, civile protesta a fianco di «mani pulite»

MILANO — Una manifestazione, in favore dei magistrati del pool di «mani pulite» e contro l'ispezione in corso in questi giorni da parte degli inviati del ministro guardasigilli Filippo Mancuso, si è svolta ieri sera davanti a palazzo di giustizia. L'iniziativa, partita da Lega Nord, Rete e Italia democratica, è stata silenziosa. Gli slogan in favore dei magistrati che hanno avviato e condotto l'inchiesta sulla corruzione sono stati esposti con striscioni e cartelli. «Viva mani pulite» diceva uno; «I magistrati di Milano hanno restituito l'onore all'Italia» stava scritto su un altro; «Non deve essere indagato chi indaga, ma chi ha rubato» diceva un altro ancora.

Tra i manifestanti c'erano diverse bandiere della Lega Nord ed erano presenti Nando Dalla Chiesa, alcuni consiglieri comunali e rappresentanze spontanee di cittadini che intendevano manifestare il loro consenso a Borrelli e colleghi. Durante la manifestazione dal palazzo di giustizia è uscito per andare a casa il procuratore Gerardo D'Ambrosio. La sua macchina ha dovuto accodarsi ad altre per il traffico rallentato e il magistrato è stato riconosciuto. È partito un applauso insieme a grida «Continuate! Continuate!». D'Ambrosio, dopo aver salutato, ha aperto la portiera ed ha esclamato sorridendo: «Continueremo».

NAPOLI — Ormai tra il Guardasigilli Filippo Mancuso e le Procure più attive sul fronte di Tangentopoli è scoppio lo scontro aperto. Dopo l'ispezione bis a Milano, il ministro della Giustizia ha promosso un procedimento disciplinare nei confronti del pm Nicola Quatrano, uno dei sostituti maggiormente impegnati nella lotta alla corruzione e concussione. Si tratta, per intenderci, della toga che ha messo sotto inchiesta il presidente della prima sezione della Cassazione, Corrado Carnevale, coinvolto nello scandalo della liquidazione della Flotta Lauro; il magistrato che, ancora, è stato «depositario» di un paio d'anni orsono - delle rivelazioni del primo pentito eccellente della mazzettologia napoletana, quell'Alfredo Vito meglio conosciuto come «mister centomila» (tante ne riscosse, l'allora delinque di Gava, quando si presentò per la prima volta alle elezioni politiche).

Alla base della decisione di Mancuso, stavolta, nessuna presunta violazione delle procedure nell'ambito di questa o quella indagine, bensì una... citazione. Quella di un umorista americano dell'Ottocento - il giornalista Ambrose Bierce - contenuta in un articolo a firma dello stesso Pm, comparso sul periodico *La Voce della Campania* nel giugno scorso. Il passaggio del testo che ha scatenato l'ira del ministro di Grazia e Giustizia è quello in cui Quatrano ripropone la definizione di «complice» tratta da Bierce (civiltà al tempo di Pancho Villa): «È persona che si associa ad un'altra in un atto criminale avendo la piena coscienza e responsabilità, come ad esempio l'avvocato che difende un delinquente sapendolo colpevole. Questa definizione non riscuote l'approvazione

degli avvocati anche perché nessuno ha finora offerto loro un congruo onorario per ottenere tale approvazione». Nel capo d'inculpazione, Mancuso sottolinea che già dopo la pubblicazione dell'articolo gli avvocati partenopei diedero mandato a due loro colleghi di valutare l'opportunità di querelare il sostituto di Cordova per diffamazione. Iniziativa che, però, non è stata portata avanti, tanto più che Quatrano chiuse le polemiche dichiarando pubblicamente di non aver mai avuto in mente di offendere la categoria forense. «Sono tempi, questi, in cui i pubblici ministeri faranno bene ad evitare di raccontare persino le barzellette sui carabinieri...», ha commentato ironicamente il pm alla notizia dell'apertura del procedimento. «Nessun pericolo, invece, per il Guardasigilli - continua il magistrato - che nello stesso periodo del mio articolo

incriminato si divertiva a consigliare ai ragazzi di studiare se non volevano diventare pubblici ministeri». Ed infine: «Non raccoglierei l'invito del ministro a nominare un magistrato come difensore: troppe cose hanno da fare i miei colleghi, che occuparsi delle battute di un secolo fa...».

Paolo De Luca

LA SENTENZA NON DIVIDE LE CARRIERE

Rientra l'allarme pm: ha ragione Cordova

ROMA — Nè innovativa, nè clamorosa. La sentenza della Consulta che secondo l'ex presidente, Antonio Baldassarre, poteva «sollecitare il legislatore a separare le carriere» di giudici e pm, è stata depositata ieri. E si sono scoperte tre cose. Non contiene il principio che l'indipendenza del giudice non può essere esteso anche al pm. Non fornisce alcuna indicazione al Parlamento a legiferare su questa materia incandescente. E non c'è neppure una novità a questo riguardo. L'ultima esternazione di Baldassarre si tinge così di giallo. Perché ha voluto enfatizzare una sentenza che, come si legge nel comunicato diffuso ieri dalla Consulta, «conferma la propria costante giurisprudenza».



Antonio Baldassarre

L'equivoco alimentato da Baldassarre, che ha scosso il mondo della magistratura e ridato vita a un dibattito che languiva nel dopo-Craxi, è contenuto in un piccolo brano delle 63 pagine di sentenza. Il pronunciamento della Consulta risolve un conflitto di attribuzione fra poteri sollevato dal procuratore di Napoli, Agostino Cordova, nei confronti del governo in materia di penitenziaria. Un decreto ministeriale aveva posto l'obbligo per i procuratori di redigere la «dichiarazione di intenti» del collaboratore di giustizia e di inoltrarla alla Commissione centrale per la protezione, allegata alla proposta di ammissione al programma di protezione. Una disposizione alla quale non si poteva derogare neanche quando il magistrato riteneva che potesse pregiudicare le indagini. Cordova

va si è rivolto allora alla Consulta e ha ottenuto ragione. La motivazione dell'accoglimento si fonda, spiega la Corte, sulla essenziale considerazione che il fatto di imporre al pm il compimento di un atto di natura investigativa, quale va ritenuto quello contestato dal procuratore di Napoli, viola l'articolo 112 della Costituzione in quanto incide direttamente sull'attività di conduzione delle indagini, la cui strategia, ai fini del loro più proficuo sviluppo, va lasciata alla discrezionale valutazione del pm. La Corte stabilisce così che il pm è legittimato a sollevare conflitti di attribuzione fra poteri dello Stato

LA CAMPAGNA DI STAMPA A SUO FAVORE, PER IL GIP POTREBBE SPINGERLO AL SUICIDIO

L'ex ministro Mannino resta dentro

Sconcertanti i rilievi espressi nell'ordinanza dal giudice: «Il carcere lo ha avvicinato al peso ideale»

DOVRÀ PAGARE 50 MILIONI Condannato Martelli Defini «infame» un membro del Csm

ROMA — Definire «infame» un componente del Consiglio superiore della magistratura, soprattutto quando il pesante appellativo esce dalla bocca di un ministro di Grazia e Giustizia, può costare caro. Ne sa qualcosa Claudio Martelli all'epoca dei fatti titolari del dicastero di via Arenula che la prima sezione del Tribunale civile di Roma ha condannato al risarcimento di 50 milioni di lire, oltre a cinque milioni di spese processuali, da liquidare all'avvocato Franco Coccia, allora membro laico del Csm, definito «infame» per aver votato Agostino Cordova (e non Giovanni Falcone) per la poltrona di superprocuratore nazionale.

La vicenda risale ai primi mesi del 1992, quando l'organo di autogoverno della magistratura, investito per legge della designazione del procuratore nazionale antimafia, fu chiamato ad espletare la procedura concorsuale per la nomina del superprocuratore, in sede di commissione speciale per il conferimento degli incarichi direttivi. E Coccia, assieme ad altri due consiglieri (Alfonso Amatucci e Gianfranco Viglietta) votò in commissione per Cordova e non per Falcone, ritenuto dal ministro magistrato dotato di maggiori titoli di quello proposto dalla commissione del Csm.

Martelli a fatica riuscì a digerire il boccone amaro e, l'indomani, sfogò la sua amarezza rilasciando dichiarazioni di fuoco a stampa, radio e televisioni. Secondo quanto riportato nell'atto di citazione a giudizio da Franco Luberti e Ennio Parrelli, difensori di Coccia (che si era rivolto ai giudici chiedendo un risarcimento di un miliardo di lire per danni morali), l'allora Guardasigilli giudicò «infame l'atteggiamento dei sostenitori della proposta Cordova» e parlò di «infami atteggiamenti ipercorrottivi».

Secondo i legali, inoltre, Martelli definì l'attività di quei componenti del Csm che si sono opposti in Commissione alla nomina di Falcone come «sorretta da una motivazione in malafede», non risparmiando allo stesso Csm l'accusa di avere avuto, nel caso in questione, «un atteggiamento di complicità e di connivenza».

L'ex ministro Martelli, insomma, parlando di infamia, «ha evocato intrighi, sordidi accordi, sottoponendo il soggetto raggiunto da siffatto modo di dire ad una giudizio di disvalore che ne compromette il buon nome. Chi è attinto da una accusa simile - hanno concluso i difensori dell'avvocato Coccia - riceve un marchio di grave disordine e diventa persona fatta segno di pubblico disprezzo».

PALERMO — Mannino deve restare in carcere. Lo impone la legge, quella legge votata anche da molti parlamentari che ora invocano la scarcerazione dell'ex ministro, nonostante sia imputato di 416 bis. Con un'ordinanza di 17 cartelle, destinate ad accendere discussioni e polemiche, il Gip Alfredo Montalto, dunque, su richiesta del Pm, lascia in carcere Mannino, nonostante le sue condizioni di salute non buone ed un condiviso pericolo che possa ricorre al suicidio. Ma se questa estrema violenza si manifestasse - dice tra le righe l'ordinanza - la responsabilità morale ricadrebbe in gran parte su coloro che concorrendo alla campagna pro

Mannino hanno suscitato nell'imputato ingiustificate speranze ed infine cocente delusione. «Un grave provvedimento» è questa la replica di Salvo Riela, difensore di Mannino, ex parlamentare del Pci di Brinlinger. Ed aggiunge: «È stata percussione un'importante occasione per coniugare umanità ed autonomia nell'ambito della giurisdizione», ma la gravità sta soprattutto nel fatto che «la motivazione contiene valutazioni, giudizi e moniti che travalicano il compito del mandato dal giudice». Riela sottolinea che «i sentimenti di pietà, di umanità e di solidarietà espressi e che l'interessato non aveva sollecitato vengono ora ritolti dai

giudici contro l'indagine, e lamenta che il gip «stigmatizzi l'operato di eminenti uomini politici, le iniziative umanitarie sorte spontaneamente, il moto di solidarietà partito da larghe fasce dell'opinione pubblica». L'ordinanza appare dunque alla difesa una scelta di politica giudiziaria gravida di inquietanti significati di natura extra-procedurale. A Palermo, pubblici ministeri e giudici non tollerano alcuna partecipazione e intervento dell'opinione pubblica, anche qualificata e disinteressata, che non sia di acritica accettazione e di plauso all'operato della pubblica accusa; si vuole che quel che è avvenuto per Mannino ed ancora prima, in occasio-

ne di altro procedimento (il riferimento è a quello a carico di Bruno Contrada, n.d.r.) non si ripeta più. A questo punto - conclude Riela - a rispondere adeguatamente non possono essere gli avvocati, ma la società civile e le espressioni in cui essa si articola. Motivando il rifiuto a scarcerare l'ex ministro Dc il gip ha sostenuto che «Mannino è tutt'ora in grado di avvalersi di una vasta rete di significative relazioni», che l'indagine «può agevolmente operare per alterare l'acquisizione e la genuinità della prova». C'è poi un esame della perizia medica: vero è che Mannino ha perso in carcere 20 chili, ma quello lo avvicina... «al peso ideale».

ARRESTATO A FRANCAVILLA FONTANA IL PRESIDENTE DI UNA COOPERATIVA

Non lo votano, licenzia otto operaie

Ha fatto di tutto per essere eletto in Consiglio comunale, ma ha ottenuto solo 29 preferenze

FRANCAVILLA FONTANA — I suoi dipendenti, già sfruttati e sottopagati, non lo votano e lui li licenzia. Protagonista di questa assurda vicenda, Gennaro Di Clemente, di 40 anni, che insieme al suo capo operaio Cosimo Serafino, aveva trovato il modo di non pagare il lavoro straordinario delle operaie della cooperativa di pulizia da lui fondata e già affermata e di puntare ad essere eletto consigliere comunale. La vicenda si è svolta ancora una volta a Francavilla Fontana. Dopo i casi delle Fontane operaie schiave dei datori di lavoro a 10 mila lire al giorno, quest'altra storia tremenda di sfruttamento e minacce è venuta alla luce grazie alla denuncia

coraggiosa di tredici dipendenti della cooperativa «Orizzonte», stanchi di lavorare dieci ore al giorno, di salari di fame e soprattutto delle minacce e delle ritorsioni che il loro presidente continuava a mettere in atto, con il suo capo operaio, dopo essere stato trombato alle elezioni comunali del maggio scorso.

Dopo aver licenziato otto operaie colpevoli di non averlo votato, il Di Clemente ha continuato a pretendere dai superstiti lavoro straordinario senza retribuzione. Le operaie hanno resistito un po' alle pressioni ma poi di fronte alla vita impossibile che erano costrette a vivere, hanno deciso di rivolgersi ai ca-

rabinieri, che hanno arrestato, concedendo poi i domiciliari al presidente ed il suo aiutante con l'accusa di estorsione continuata ed aggravata e voto di scambio.

Gennaro Di Clemente, presidente di una cooperativa di pulizia di Francavilla Fontana, quando aveva deciso di presentarsi come candidato in una lista civica per le elezioni comunali, credeva di aver fatto bene i suoi conti e soprattutto di poter controllare il voto. Pensava, l'astuto imprenditore, che con i centomila voti raccolti dai suoi dipendenti ed i loro familiari e con quelli della sua famiglia, di poter finalmente sedere in consiglio comunale e di correre un sogno, quello di

fare il politico e di poter continuare a gestire la cosa pubblica con la sua cooperativa, visto e considerato che si era già aggiudicato l'appalto del servizio di pulizia dell'ospedale «Camerlengo» del comune di Francavilla Fontana.

Aveva pensato proprio a tutto Gennaro Di Clemente: controlli nei seggi per verificare se le promesse di voto venivano mantenute, minacce ai dipendenti che lavoravano di media dieci ore al giorno e che non potevano protestare, mobilitazione di tutti i familiari. Si era spalla anche una «spalla» Cosimo Serafino, per farsi aiutare nella campagna elettorale condotta a suon di minacce. Grande è stata la sorpresa, quando le urne

lo hanno bocciato (solo 29 voti di preferenza). E cominciata così subito la caccia all'uomo o meglio alle dipendenti traditrici, controllando nei seggi le preferenze e sapendo dove le sue dipendenti avevano votato è stato facile risalire a chi lo aveva tradito. Reazione immediata, licenziamento in tronco per otto dipendenti, che non hanno trovato di meglio che denunciare il tutto alla magistratura. Fatte le opportune verifiche, i carabinieri hanno arrestato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Brindisi Giuseppe Licci, su richiesta del Pm De Castria, il presidente della cooperativa ed il suo capo operaio.

Mimmo Giotta

FU ARCIVESCOVO DAL '29 AL '54

Martini al fedeli lombardi: «Il cardinale Schuster sarà proclamato beato»

MILANO — Un appello ai «nuovi pagani», un richiamo al primato di Dio contro fondamentalismi e terrorismo, una chiesa come città ospitale per tutti: questi i temi della nuova pastorale, illustrata ieri a Milano dal Cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo del capoluogo lombardo. Il cardinale ha anche annunciato per il prossimo 12 maggio '96 in Piazza San Pietro a Roma la beatificazione del suo predecessore Ildebrando Schuster, arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954. Nel capoluogo lombardo è ancora molto forte il ricordo del loro pastore e guida spirituale durante il fascismo e la seconda guerra mondiale. Martini, per annunciare la beatificazione, ha scelto lo stesso giorno in cui Schuster fece il suo ingresso nel Duomo di Milano come arcivescovo: l'8 settembre 1929.

L'arcivescovo ha ricordato il predecessore come una «figura di monaco, e di uomo di Dio, di vescovo santo che ci richiama fortemente al primato di Dio», che è proprio il tema fondamentale della sua ultima pastorale. Il nuovo scritto di Martini, dal titolo «Partiamo da Dio», infatti, è stata definita dallo stesso cardinale «una lettera del primato di Dio sulla iniziativa umana, della grazia sulla legge, della persona sulla struttura, dell'essere sull'avere».

Nella pastorale il Cardinale immagina di parlare con San Paolo e Alessandro Manzoni. Con il primo affronta il tema del neopaganesimo e fa un confronto tra i «senza Dio» di allora e quelli di oggi, «affogati nell'immediato o adoratori degli idoli delle società consumistiche, prive di orizzonti totali e di riferimenti, che vorrebbero ridurre tutto al frammento, all'attimo, al successo immediato ed effimero». Nell'immaginario dialogo con Manzoni, invece, Martini parla della ricerca di Dio che tutti dovrebbero perseguire, «anche la Chiesa che deve sempre rinnovarsi per tornare a rappresentare l'utopia di rinascita ed essere la città ospitale per tutti». Il Cardinale disegna una Chiesa accogliente, riferendosi anche al dibattito sull'amministrazione dei sacramenti ai divorziati, e incoraggiando, riferendosi alla crisi delle vocazioni religiose.

L'arcivescovo di Milano traccia poi un parallelo tra la stagione del terrorismo degli anni '80 e il fenomeno attuale degli integralismi religiosi che portano al nuovo terrorismo: «Oggi non è venuta meno l'urgenza di vigilare contro le cattive ideologie, sempre in agguato anche in campo religioso con le derive dei fondamentalismi, che spingono purtroppo ad atti di terrorismo come in Algeria e nella vicina Francia».

Per risolvere i grandi problemi dell'umanità il Cardinale Martini ritiene importante parlare nuovamente di Dio e cercare il senso del nostro tempo nella vita: «Rispetto alle acque basse in cui siamo stagna oggi la vita civile, sociale e politica del nostro Paese - scrive - parte da Dio significa trovare senza slancio, motivazioni per rischiare e per amare».

Massimo Fassa

In 300 mila a Loreto per parlare di pace con il Papa

CITTA' DEL VATICANO — Milie Jugoslavia; vedovelli greci, sloveni, polacchi, serbi; e poi bosniaci, cecchi, slovacchi, lituani, russi, finlandesi, oltre ovviamente a spagnoli, francesi, tedeschi, belgi e inglesi. E tanti, tantissimi italiani. Saranno quasi 300 mila i giovani di tutta Italia che oggi pomeriggio e domani parteciperanno al pellegrinaggio e agli incontri con Giovanni Paolo II a Loreto. Sarà il culmine delle celebrazioni per il settimo centenario della Santa Casa. Nella cittadina

na marchigiana domani alle 13 ci sarà un incontro privato tra il Papa e il presidente del Consiglio Lamberto Dini. È stato il Papa il 10 dicembre dell'anno scorso a lanciare la proposta di questo pellegrinaggio dei giovani del vecchio continente dell'Est e dell'Ovest. Wojtyla concludeva, con una messa concelebrata assieme ai vescovi italiani, alla grande preghiera per e con l'Italia. Spiegò l'idea invitando i giovani «a una nuova avventura di fede e di speranza per costruire un'Europa che, fedele

alle proprie radici, sappia farsi terra di accoglienza, solidarietà e pace». Europa e pace; giovani e solidarietà; la tragedia della Bosnia ma anche i drammi del vecchio continente. Queste le linee portanti di un evento che vede le generazioni più fresche e più entusiaste come protagoniste. Il Papa non si stanca di ricordare a tutti, specie ai giovani, la necessità di «costruire l'Europa, di ritrovare e consolidare la pace, di ridare un futuro e una speranza a un continente che rischia il collasso morale e religioso,

ma anche umano e sociale. Sarà un dialogo - trasmette questa sera da Rai Uno in eurovisione e via Internet - sui grandi interrogativi della vita, sulle angosce e aspettative, sui dubbi e sbandamenti, sulla sete di verità e sulla voglia di pulizia dei giovani. Così anche nella concelebrazione di domani sulla spianata di Montorso. Le inquietudini del continente, in modo speciale la guerra in Bosnia, saranno al centro del «botta e risposta» tra il Papa e i giovani: cattolici, cepto, ma anche ortodossi, luterani, evangelici, anglica-

ni, protestanti. Un incontro che avviene mentre l'Alleanza Atlantica con i raid aerei cerca di persuadere i serbi a sedersi al tavolo delle trattative e accettare un dialogo serio, senza tentennamenti e infingimenti. Occlusa e significativa la scelta fatta dagli organizzatori di collegare con i 300 mila raccolti a Loreto cinque luoghi simbolo del continente. A Belfast nell'Irlanda del nord, dove da secoli è in corso una guerra di religione e dove da un anno sono state avviate le trattative di pace, dialogheranno ragazzi cattolici e

protestanti. A Parigi la chiesa dei Santi Gervasio e Protais, in una Francia che vive nell'incubo degli attentati degli integralisti islamici ma anche nell'occhio del ciclone per la protesta mondiale contro i test nucleari ordinati da Chirac a Mururoa. Dalla Spagna arriveranno le immagini di cinquemila giovani riuniti nel santuario di Santiago de Compostela, dove Wojtyla si recò il 19-20 agosto 1989 per celebrare la quarta giornata mondiale della gioventù. Dalla Lituania collegheranno con la «Collina delle croci» a 200 chilo-

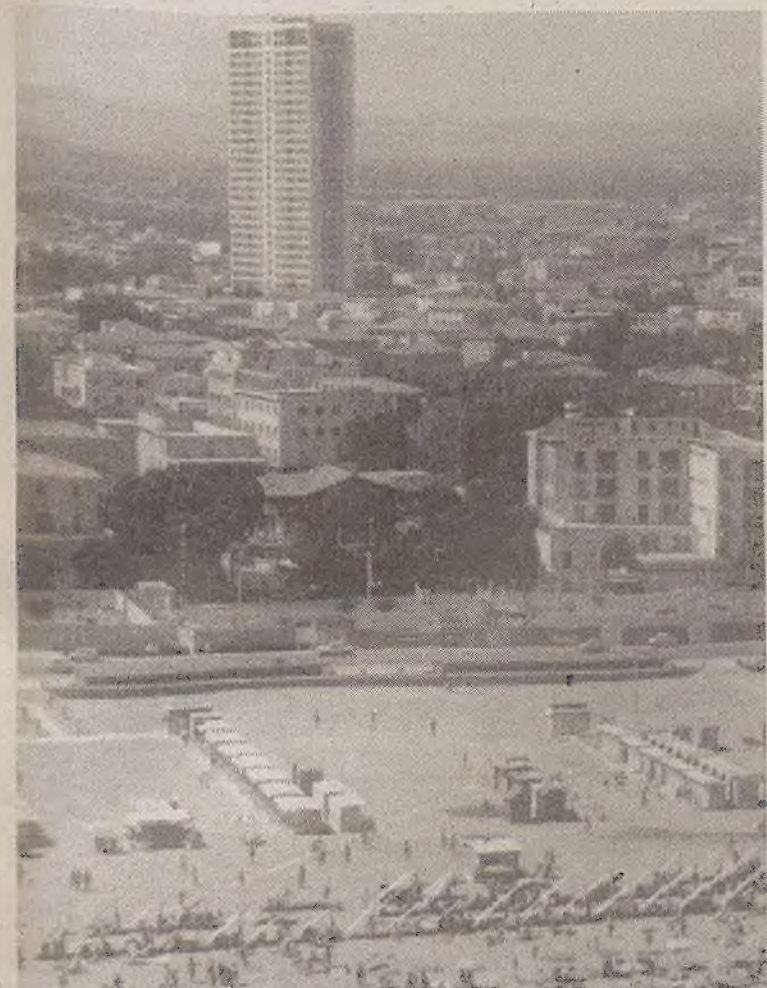
metri dal Vilnius, impressionante testimonianza della resistenza dei cristiani al totalitarismo comunista e al tentativo di smarcare Dio dal cuore e dalla vita delle genti dell'Est. Infine il Duomo di Dresda, in Germania, che fu raso al suolo, con quella che era una delle più belle città d'arte, dai bombardamenti anglo-americani: è la memoria dei cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Luoghi emblematici di un continente che può rinascere, se anche i giovani danno una mano.

P. G. Accornero

ALLARME DELLA DEA E DELLA CONFCOMMERCIO: «SI È ALLEATA CON COSA NOSTRA»

La mafia russa in Romagna

Investimenti con «denaro ripulito» per 1800 miliardi - In mano alla «mala» almeno 300 alberghi



La costa romagnola fa gola alla mafia russa.

ROMA — Esiste un'emergenza mafia anche nella costa romagnola? Le cosche di Cosa Nostra, che avrebbero saldato una sorta di alleanza con quelle russe, lungo l'asse che va da Milano Marittima a Riccione avrebbero realizzato massicci investimenti, per almeno 1800 miliardi.

La denuncia viene dalla Dea, l'ente anti-droga statunitense; ma conferme vengono anche dall'Interpol: rapporti dove si legge di un'impressionante impennata delle estorsioni, dell'usura, del racket, delle intermediazioni illecite. Su 1872 alberghi della costa romagnola, si sospetta che almeno 300 siano di proprietà di mafiosi.

Un allarme viene anche dal presidente nazionale della Confcommercio Sergio Billè. Qualche giorno fa Billè ha preso parte a una tavola rotonda su «La lotta contro il racket, il commercio e

impresa in un paese normale», nell'ambito della festa dell'Unità, in corso a Reggio Emilia. «L'obiettivo delle cosche», ha spiegato Billè, «non è solo quello di gestire in proprio attività turistiche (la mafia russa controlla anche buona parte delle agenzie turistiche dell'Est), ma anche quello di creare nuovi capitali per lo spaccio della droga e il controllo dei mercati della prostituzione, continuamente alimentata da persone provenienti dall'Est, e del gioco d'azzardo».

Secondo il presidente della Confcommercio, è certo che dietro il vorticoso cambio di proprietà di alberghi, centri residenziali, ristoranti e altre attrazioni turistiche, vi è lo zampino di misteriose società dall'apparenza perfettamente legale, «ma che dispongono di risorse illimitate. Questi dati che risalgono al 1993 confermano che le cosche mafiose opera-

vano già da tempo in quella zona e tutto fa ritenere non solo che vi operino ancora, ma che abbiano notevolmente allargato la sfera della loro attività».

Un situazione allarmante, segnalata anche dalla commissione parlamentare antimafia un paio di anni fa. Nella scheda «Emilia Romagna» si legge: «Vi è stato un consistente sforzo di penetrazione nel sistema economico in diversi centri della Regione, ma soprattutto nella costa romagnola. Nella riviera si sono presentati, magari con prestanome, come affaristi con ampia disponibilità di denaro, disposti a pagare anche di più del prezzo di mercato. Vi sono stati nell'ultimo triennio 815 cambi di gestione. Di questi, 195 sono stati effettuati a opera di soggetti non originari della Regione. Nei riguardi di numerosi imprenditori si accerta l'appartenenza a sodalizi camorristici e mafiosi».

La Direzione distrettuale antimafia di Bologna ha avviato un'inchiesta. Si accerteranno le proprietà di alberghi, ristoranti, pizzerie, sale gioco e discoteche, e gli eventuali passaggi di proprietà dal 1992, con lo scopo di cercare di risalire all'origine dei capitali usati per l'acquisto.

«E' più che probabile», dice ancora Billè, «che proprio sulla riviera romagnola abbia cominciato ad operare una preoccupante saldatura tra organizzazioni criminali italiane e la mafia russa e quelle provenienti da altri paesi dell'Est europeo. In Romagna perché questa zona è diventata appetibile per le società svizzere e inglesi che rappresentano da un paio d'anni gli interessi della mafia russa, interessata oggi a gestire in prima persona i profitti derivanti dall'apertura del turismo proveniente dall'Est europeo».

Valter Vecellio

IN BREVE

La strage di Ustica: il giudice Priore sente un nuovo teste

VENEZIA — Il giudice istruttore di Roma Rosario Priore, titolare dell'inchiesta sulla strage di Ustica, si è incontrato a Venezia con il suo collega Carlo Mastelloni per esaminare alcuni dei documenti sequestrati lo scorso dicembre nelle abitazioni e nell'ufficio dell'ex capo di Stato Maggiore dell'aeronautica gen. Stelio Nardini. All'incontro hanno partecipato anche alcuni collaboratori del magistrato romano che indagano sulla caduta a Marghera, nel 1973, dell'aereo dei servizi segreti «Argo 16». Priore avrebbe sentito un teste a Verona, un militare in pensione che, la sera del disastro aereo, era in servizio alla torre di controllo di Villafranca.

Passeggera «in carne» su un Atr pesata come se fosse un bagaglio

SASSARI — Chiedere il peso a una signora, anche se un po' fuori forma non è una domanda indiscreta ma è molto importante per la sicurezza in volo degli ATR. E' questa in sintesi la ragione che ha indotto un operatore dell'Alitalia di Alghero (Sassari) a «pesare» all'imbarco una signora «in carne». Si chiede il peso ai passeggeri - ha spiegato Nunzio Pais, caposcale Alitalia ad Alghero - quando l'aeromobile, in particolare l'ATR, viaggia a pieno carico. Si tratta di una domanda legata alla navigazione aerea e al bilanciamento. Gli standard di sicurezza previsti dalle compagnie in passato sono stati modificati e il peso è fondamentale per un volo sicuro.

Patate a pranzo, merenda e cena per gli operai del cantiere in crisi

FIRENZE — I 150 operai del cantiere Firem-Cogei (gruppo Rendo), impegnati nella costruzione di una galleria ferroviaria, hanno mangiato patate tre volte al giorno per un'intera settimana, lo scorso luglio, a causa delle difficoltà economiche dell'impresa che ha negato anche le ferie e non rispetta le date per il pagamento dei salari. Lo hanno reso noto fonti sindacali. Il cantiere fu aperto nel 1984, è rimasto chiuso circa 5 anni per problemi ambientali, ed a tutt'oggi la galleria, alta 11 metri, è circa a metà, mentre la spesa complessiva prevista è di 114 miliardi. Secondo i sindacati le condizioni di lavoro - 24 ore su 24 - nella galleria (dove non opera la «talpa» ma si va avanti ad esplosivi e martelli pneumatici) sono insopportabili.

Perdono il sentiero in montagna Turista tedesca muore assiderata

SONDRIO — Una turista tedesca, Elisabeth Schaffer, 49 anni, di Monaco di Baviera, è morta assiderata durante giovedì notte, in alta quota, a 2.800 metri in Val Masino (Sondrio). La donna, in compagnia di un suo amico, Willy Lidner, è stata colta dal maltempo e dal buio mentre si stava dirigendo verso il rifugio Ponti. I due hanno smarrito il sentiero e si sono fermati alla Bocchetta Roma. La notte è stata fatale per la turista. Il suo cuore non ha retto al gran freddo (in quota è nevicato) ed è morta. L'uomo all'alba si è rimesso in cammino e ha raggiunto il rifugio per dare l'allarme. Il corpo della turista tedesca è stato recuperato dai soccorritori e trasportato a Sondalo per l'autopsia.



«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amati sulla terra».

Lontano dalla sua Pirano, si è spenta serenamente

Libera Schiavuzzi ved. Vidali

Ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI con MIRIAM, la figlia MARIANA con VINICIO, la cognata ZITA, i cari nipoti e pronipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla dottoressa POSARELLI e a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Medicina di Montefalcone.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11.30, nella chiesa di Borgo S. Mauro, Sistiana, partendo dalla Cappella dell'ospedale di Montefalcone alle ore 11.

Sistiana, 9 settembre 1995

Si associa al dolore famiglia BENCI.

Sistiana, 9 settembre 1995

Partecipa al lutto famiglia CECCHETTI.

Trieste, 9 settembre 1995

Nel II anniversario della scomparsa di

Albina Zanon ved. Deste

i suoi cari la ricordano con immutato amore.

Trieste, 9 settembre 1995

9.9.1993 9.9.1995

Vincenzo Santoro

Ci manchi sempre tanto.

SILVANA, MANUELA, TIZIANA

Trieste, 9 settembre 1995

I ANNIVERSARIO

Luigi Lazzari (zio Genio)

Sei sempre nei nostri cuori.

Famiglie LUCAS

Trieste, 9 settembre 1995

V ANNIVERSARIO

Bruno Loy

Ti ricordiamo con immenso affetto.

I tuoi familiari

Trieste, 9 settembre 1995

VII ANNIVERSARIO

Romeo Stefani

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 9 settembre 1995



*Società
Pubblicità
Editoriale*

Si comunica che gli sportelli Spe per l'accettazione delle necrologie e degli annunci economici osserveranno i seguenti orari:

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo, 11

LUNEDÌ
VENERDÌ

8.30 - 12.30; 15 - 18.30

SABATO
8.30 - 12.30

DOPO LE POLEMICHE TRA IL MINISTRO GUZZANTI E LA FONDAZIONE SAN RAFFAELE

Terapia «antieroina», Castellanza riapre

Ma manca ancora l'autorizzazione al protocollo Urod - Don Verzè: «Non possiamo deludere chi soffre»

VARESE — Dopo le polemiche dei giorni scorsi, si è arrivati a una tregua fra il ministro della Sanità e la fondazione milanese San Raffaele sul metodo «Urod», per la disintossicazione rapida dell'eroina. Ieri il ministro Elio Guzzanti ha definito «doverosa e giusta» la decisione di Don Luigi Verzè, presidente della fondazione, di dare immediate cure e assistenza ai tossicodipendenti in crisi di astinenza all'Istituto San Raffaele. Intanto dalla Regione Lombardia, che aveva disposto la chiusura della Clinica di Castellanza, arriva la notizia che la struttura sanitaria potrà lunedì riaprire i battenti. Ma sulla ripresa del metodo Urod l'ultima parola spetta ancora al ministro della Sanità.

In una dichiarazione ufficiale diffusa dalla fondazione, Don Verzè afferma che: «Come uomo, come presidente del San Raffaele e soprattutto come sacerdote non posso sottrarmi alle lacrime e alle minacce di suicidio di quanti invocano la terapia di detossificazione rapida da oppiacei e che qui arrivano con lunghi viaggi della speranza».

L'altro giorno infatti, dopo l'annuncio stop del ministero al metodo Urod, ci sono state vere e proprie scene di disperazione davanti ai cancelli chiusi della Clinica Santa Maria di Castellanza nel varesotto. Alcuni giovani, giunti da ogni parte d'Italia insieme con i genitori, sono entrati in crisi di astinenza da eroina in attesa di essere chiamati per la terapia a base di natrekone. «Vi preannuncio, inoltre», conclude Don Verzè nel comunicato - «che il San Raffaele istituto scientifico svilupperà un studio serio sui fattori di dipendenza dalla droga. Ardito? Lo vedremo».

L'intenzione di accogliere a San Raffaele i giovani in astinenza è stata comunicata in una lettera anche al ministro Guzzanti che ieri in una pausa dei lavori della commissione Aids ha lodato l'iniziativa di Don Verzè. Inoltre il ministro ha anche precisato che nella lettera inviata al sacerdote si annuncia che gli uomini del San Raffaele stanno preparando le documentazioni richieste dagli organi ministeriali a seconda competenza da quelli regionali per poter continuare il metodo Urod

nella Clinica di Santa Maria di Castellanza». Guzzanti ha proseguito ieri spiegando che «a volte alcune opposizioni che gli organismi istituzionali sono costretti a prendere possono diventare burocratiche e odiose, ma sono doverose e rigorose».

Pace fatta dunque tra ministero e fondazione San Raffaele? Così sembra. Anche se ancora non si è spento il clamore della polemica dell'altro giorno fra il farmacologo Silvio Garattini e Adre Weismann, responsabile del metodo Urod a Castellanza. Un botta e risposta molto duro, con punte velenose, tra i due medici sull'attuazione del metodo di disintossicazione rapida.

Nel frattempo nella clinica in provincia di Varese è cominciata la smobilitazione delle apparecchiature. Tutto è stato imballato per essere trasferito a Milano, all'Istituto San Raffaele. «Qui non si ricovera più nessuno per il momento», afferma il sovrintendente sanitario, dottoressa Gianna Zoppi. «Stiamo finendo i trattamenti in corso, comunque - ha aggiunto la Zoppi, siamo ottimisti perché si sta sbloccando la situazione».



MANIFESTAZIONE A ROMA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI ASSEGNATARI

In sessanta chiedono la casa di D'Alema

I vicini solidali col leader della Quercia: «Peccato che se ne vada» - Corteo anche sotto l'alloggio di Guidi

ROMA — Dare le case degli enti e del Comune a chi ha bisogno, e senza aumentare gli affitti. E' questo il senso di due manifestazioni promosse a Roma dall'Associazione inquilini e assegnatari (Asia): una sotto casa dell'ex ministro Guidi, affittuario di un appartamento in centro di proprietà del Comune, e l'altra sotto la sede dell'Impad, in via Santa Croce in Gerusalemme, dove circa 60 famiglie senza casa, hanno consegnato, fa sapere l'Asia, un modulo di richiesta dell'alloggio di D'Alema. Il segretario del Pds, dopo le polemiche, ha infatti reso noto nei giorni scorsi, di voler lasciare l'abitazione di via Musolino. Ad entrambe le manifestazioni, svoltesi in contemporanea, hanno partecipato circa 60 persone: sfrattati anche da quattro anni che vivono in coabitazione, alloggi dismessi o scuole in disuso occupate. A Roma, secondo l'Asia, le persone con sfratto esecutivo sono 27.000 di cui 7.000 allo stadio finale, con la forza pubblica.

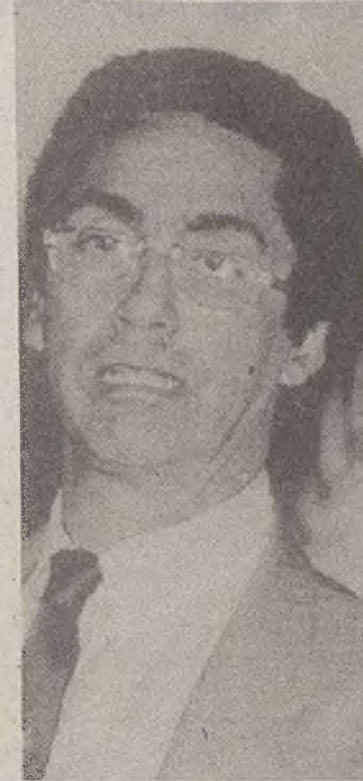
Al Comune di Roma, ha spiegato Angelo Fascetti del Coordinamento nazionale Asia, chiediamo di «non tendere a privatizzare il suo patrimonio ma di darlo agli sfrattati». Quanto alla richiesta in massa della casa di D'Alema Fascetti ha spiegato che «non è un'iniziativa in polemica con il segretario del Pds. Anzi chiediamo il suo aiuto perché questa campagna di stampa non finisca con la criminalizzazione degli inquilini degli enti e con l'aumento dei canoni».

Una delegazione dell'Asia è andata ieri pomeriggio a consegnare a Botteghe Oscure una lettera aperta a D'Alema in cui si chiede «sostegno per l'abolizione dei patti inderogabili; definizione di criteri per l'assegnazione del patrimonio immobiliare pubblico; e l'assegnazione delle case che si renderanno disponibili, anche quelle del centro storico e di pregio agli sfrattati». Gli inquilini del condominio di D'Alema, intanto, hanno inviato ai giornali un comunicato, dispiaciuti per la decisione di D'Alema di lasciare l'alloggio.

«Tranne due o tre, tutte e 52 le famiglie che abitano in questo condominio - ha detto il portiere Maurizio Bottini che ci ha tenuto a dire di essere di destra - non vogliono che se ne vada, a prescindere da come la pensano politicamente». Nel comunicato, si precisa così che «il segretario del Pds paga un canone mensile stabilito dalla legge» come tutti gli altri. Ci si domanda quindi se «è forse scritto da qualche parte che un esponente politico non possa abitare nella casa di un ente se questo esige e riceve da lui quanto richiesto anche agli altri affittuari». Ed infine si accusa «un quotidiano ed il suo direttore» di aver come unico intento quello di «screditare l'immagine pubblica di D'Alema». Si precisa poi che il palazzo non è certo «blindato» come stato scritto sui giornali, ma «collocato ai margini del quartiere Gianicolense e soffocato dal mercato domenicale di Porta Portese».



Massimo D'Alema



Antonio Guidi

A ROMA LA COMUNITÀ EBRAICA INSORGE CONTRO RUTELLI CHE SI DIFENDE: «IL GERARCA AMMISE LE SUE COLPE»

La via intitolata a Bottai: «Sindaco, questo strappo lo paghi»

TOMA — Francesco Rutelli ha preso... una «cattiva strada». Una strada che lo porterà molto presto in odio agli ebrei romani, se continua a percorrere: si tratta della via che il sindaco di Roma ha deciso di intitolare a Giuseppe Bottai, ex gerarca fascista che fuggì dall'Italia durante la guerra di Liberazione. L'iniziativa ha alzato un polverone di critiche e proteste da parte della comunità ebraica, che si dice pronta a dare battaglia. E nel giorno del 52esimo anniversario della difesa di Roma che segnò l'inizio della guerra di liberazione, la festa è stata rovinata da un coro di contestazioni che ha lasciato Rutelli quasi senza parole.

Davanti alla Sinagoga, ieri, erano in molti ad aspettare il momento buono per poter dire la loro. E appena il sindaco ha concluso la cerimonia con la deposizione della corona d'alloro, la prima a farsi avanti è stata Michela Procaccia, mamma del bimbo ebreo balzato agli onori della cronaca la scorsa primavera perché la maestra lo aveva punito per non essersi fatto il segno della croce: «Sindaco, intestare una strada ad un fascista è uno strappo che non recuperi», ha detto passando subito a dare del tu al primo cittadino. «Proprio tu che quando successe il fatto di mio figlio lo condannasti con tanta energia, ora vuoi ricordare un gerarca responsabile di aver sostenuto le leggi razziali, un fascista che ha cacciato gli ebrei dalle scuole e dalle università, uno che ha avuto addirittura il coraggio di radiare Einstein dall'Accademia dei Lincei».

E prima che Rutelli potesse prendere la parola, già il presidente dell'Associazione partigiani, Spartaco Meta, incalzava: «Tu così feroci e offendi le nostre vittime. La prossima mossa, sindaco, quale sarà? Quella di intestare una piazza a Mussolini? Insomma, il Primo Cittadino ha imboccato su una strada piena di ostacoli. E si è difeso (appena ci è riuscito)

così: «I miei 42 anni di storia non dovrebbero dare adito a dubbi. Sono pronto a discutere pubblicamente della mia proposta, a spiegarla. Ricordo che Bottai ha ammesso alla fine le sue gravissime colpe e ha rotto col fascismo». Ma all'agguerrita schiera di partigiani e esponenti della comunità ebraica, queste argomentazioni non sono bastate. Le proteste si sono fatte sentire anche durante la cerimonia che si è tenuta a via Tasso, dove c'è la galleria che ha tenuto rinchiusi tanti prigionieri della furia fascista, e non solo ebrei. E tra queste mura, ad esempio, che le 335 vittime delle Fosse Ardeatine hanno

vissuto i loro ultimi momenti di terrore prima di essere fucilati. Anche Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, ha criticato il sindaco di Roma. Ma con toni molto più pacati. «Rutelli mi è sembrato molto scosso per le proteste di stamane - ha detto - ma deve capire che le reazioni ad una proposta simile possono essere vibranti. Non metto in dubbio il suo antifascismo e il carattere democratico della giunta. E capisco che deve essere il sindaco di tutti, ma ho il dovere di esprimere il rammarico di tutte le 21 comunità italiane ebraiche per la sua iniziativa».

È ACCADUTO AD ANCONA

Lei vuole lasciarlo, lui la violenta per ore: preso con le valigie

ANCONA — Quando lei, una ragazza di 23 anni con la quale aveva avuto una tormentata relazione, gli ha detto che lo avrebbe lasciato è stato colto da una specie di raptus: l'ha legata al letto, picchiata, tentato di strozzarla minacciandola di morte e ripetutamente violentata, a quanto sembra anche con degli oggetti.

E' l'ennesima storia di ordinaria violenza sulle donne, uno dei tanti episodi che hanno costellato quest'estate e che ripropongono un fenomeno sociale sempre più inquietante.

L'uomo, C. A., un elettricista anconetano di 34 anni che per quella ragazza anni addietro aveva abbandonato la moglie, dalla quale vive separato, e un figlio, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria per tentato omicidio, sequestro di persona, violenza carnale e lesioni. A denunciare è stata la giovane vittima, che un paio di giorni dopo lo stupro ha trovato il coraggio di recarsi in questura, superando il timore che la sua storia potesse diventare di dominio pubblico in una città piccola come Ancona.

C. A., incensurato, dalla vita del tutto nor-

male, è stato rintracciato da agenti della Volante e della Squadra mobile nello stesso appartamento, prestogli da un amico, nel quale sarebbe avvenuta la violenza. Aveva le valigie pronte per partire; di qui il fermo di polizia che ora dovrà essere convalidato o meno dal gip mentre l'inchiesta, circondata da grande riserbo per la delicatezza del caso, è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Paolo Gubellini.

La ragazza è a casa in stato di choc e quanto alle lesioni, non permanenti, ne avrà per alcuni giorni. A sostegno dell'accusa, oltre a qualche graffio riportato dall'elettricista nel debol tentativo di difesa opposto dalla sua compagna, c'è il ritrovamento, nell'appartamento teatro dell'episodio, di alcune cinte di cuoio con le quali l'uomo avrebbe immobilizzato la giovane, zittita con un asciugamano postole sulla bocca.

La sequenza di brutalità sarebbe durata complessivamente circa due ore. Poi la ragazza avrebbe fatto ritorno da sola a casa dei genitori, fuggendo dall'abitazione in cui era solito incontrarsi con l'uomo che non amava più.



CLINTON Già pronto il piano proposto dagli Usa

WASHINGTON — Gli Usa pensano al 'dopo-Ginevra' ed hanno già predisposto un piano da illustrare agli alleati della Nato nel caso che l'iniziativa per la pace in Bosnia affidata a Richard Holbrooke vada a buon fine. Al centro delle preoccupazioni dell'Amministrazione Clinton è la composizione del contingente dell'Alleanza Atlantica che sarà chiamato a far rispettare l'eventuale accordo fra serbi, croati e musulmani di Bosnia. Il governo di Washington, che secondo il 'New York Times' sosterà la prossima settimana gli altri membri della Nato in una riunione a Bruxelles, punta alla trasformazione della Forza di Reazione Rapida (Frr) anglo-franco-olandese nel nocciolo duro del contingente.

Gli Stati Uniti vogliono che le truppe della Frr, ben armate ed equipaggiate, rientrino nella catena di comando della Nato e siano utilizzate per i compiti più delicati: il controllo sulla temperanza delle parti ad un cessate il fuoco e la supervisione del ritiro dei reparti delle tre fazioni in zone di territorio separate l'una dall'altra.

Clinton, che si è da molto tempo impegnato ad inviare soldati americani in Bosnia per l'attuazione di un accordo di pace, è intenzionato a limitare al massimo i rischi della missione.

GINEVRA — Un significativo, e inaspettato, passo avanti verso la pace in Bosnia è stato compiuto ieri a Ginevra. I ministri degli Esteri della federazione jugoslava (Serbia e Montenegro), della Croazia e della Bosnia stessa - che non si parlavano da oltre un anno - sono riusciti nella non facile impresa di individuare un terreno comune per la trattativa che dovrebbe ora condurre alla meta finale: la cessazione delle ostilità e il ritorno alla normalità di un paese straziato da più di tre anni di guerra.

Mentre proseguivano i bombardamenti della Nato sulle postazioni dei serbo-bosniaci intorno a Sarajevo e Boris Eltsin minacciava l'occidente, i tre ministri - Mate Granic (Croazia), Muhamed Sacirbey (Bosnia) e Milan Milutinovic (Jugoslavia) - hanno convenuto che la Bosnia sarà divisa

in due entità, come ormai già era previsto, ma che l'integrità dei suoi confini sarà garantita. E si sono inoltre accordati su una serie di altri punti che finora erano stati assai controversi.

Si tratta solo di accordi di principio: un risultato che a occhi poco esperti potrebbe sembrare minimo, ma la dichiarazione congiunta finale lo definisce «pietra miliare nella ricerca della pace» e d'altra parte l'incontro svoltosi ieri era dedicato solo a questioni procedurali e all'analisi di problemi costituzionali sul futuro assetto della regione.

Riuniti sotto l'egida del cosiddetto Gruppo di contatto per la Bosnia (Usa, Russia, Francia, Germania e Gb), i ministri si prefisero di gettare le basi per il proseguimento di colloqui costruttivi, dopo il lancio in grande stile del

piano di pace americano che il vice segretario di stato Richard Holbrooke sta portando avanti con tenacia. E ci sono riusciti.

I promotori della riunione - dopo una giornata di colloqui definiti «durissimi» - hanno parlato con soddisfazione di «importante passo avanti verso la pace», ma non si sono nascosti che esistono ancora molti problemi da risolvere - come quello dei confini interni della Bosnia e dell'integrità di Sarajevo - ed hanno messo in guardia l'opinione pubblica: «Non è il caso di farsi facili illusioni, il lavoro da compiere è ancora enorme». Uno dei problemi più difficili, hanno ammesso, sarà quello di «fare rispettare gli impegni a tutte le parti in causa».

Lungi dall'essere smembrata, la Bosnia-Erzegovina sarà però divisa in due entità, «di-

stinte e democratiche», ognuna con la sua costituzione: una per i musulmani e i croati (51 % del territorio) e l'altra per i serbo-bosniaci, che si chiamerà «Repubblica serba». In pratica, si consente ai serbo-bosniaci di conservare parte dei territori presi con la forza in cambio del riconoscimento della Bosnia da parte di Belgrado.

La dichiarazione congiunta, sottoscritta anche dalla Repubblica federale jugoslava, già costituisce un'implicita accettazione di una Bosnia «sovrana nella sua frontiera internazionale». Ognuna delle due comunità bosniache potrà muoversi liberamente all'interno dei confini nazionali e allacciare con l'esterno tutti i rapporti che vorrà - ad esempio culturali o commerciali - purché questi non mettano in pericolo la sovranità e l'integrità dello stato. Ciò significa che

sarà precluso ogni eventuale tentativo di secessione da parte dei serbo-bosniaci.

La Croazia - che ha minacciato di riprendersi prima o poi con la forza la Slavonia orientale occupata dai serbi - sperava forse di vedere risolto anche questo problema. Ma i tre ministri hanno deciso di affrontarlo più avanti, nell'ambito della ricerca di una pace globale.

L'accordo raggiunto a Ginevra è stato annunciato dal mediatore americano Holbrooke, il quale ha precisato che la trattativa continuerà a ritmo serrato dopo che ognuna delle parti avrà riferito ai rispettivi governi.

Una nuova riunione del cosiddetto Gruppo di contatto è prevista già per la prossima settimana a Ginevra e anche i paesi islamici saranno tenuti al corrente degli sviluppi della situazione.



SE NON CESSERANNO I BOMBARDAMENTI DELL' ALLEANZA ATLANTICA CONTRO I SERBI DI BOSNIA

Eltsin minaccia una nuova guerra in Europa

La Russia si dice pronta ad appoggiare militarmente Pale e Belgrado e sostiene di essere pronta a uscire dalla Partnership per la pace

MOSCA — Un nuovo, duro attacco all'Occidente è venuto ieri dal presidente russo Boris Eltsin, che ha ancora una volta condannato con vigore i bombardamenti della Nato contro i serbi di Bosnia e ha messo in guardia sull'eventuale allargamento dell'Alleanza Atlantica verso est, decisione che sarebbe a suo avviso un «grosso errore politico», che «potrebbe portare a una nuova guerra in Europa».

Parlando al Cremlino davanti a centinaia di giornalisti, alla vigilia della partenza domenica per un nuovo periodo di vacanze a Soci, sul Mar Nero, Eltsin non ha avuto peli sulla lingua nel deprecare gli attacchi della Nato e sottolineare l'impegno di Mosca a so-

stegno dei serbi. «Questi bombardamenti sono inammissibili, e, tenendo conto dei nostri tradizionali legami di amicizia con i serbi, noi dobbiamo rispondere adeguatamente alle azioni dei croati e dei musulmani aiutando i serbi», ha detto il leader russo, che ha poi avvertito minaccioso: «Noi continueremo a fornire loro aiuti umanitari, ma se i bombardamenti proseguiranno non sono esclusi aiuti più forti».

Lamentando di non essere stato consultato sulla decisione dei raid occidentali contro i serbi, il presidente ha di nuovo chiaramente parlato di «due pesi e due misure» nell'atteggiamento occidentale in Bosnia. Per Boris Eltsin - che ha par-

lato ai giornalisti per quasi un'ora e mezzo ed è apparso di buonumore e in buone condizioni fisiche - «la crisi nella ex Jugoslavia deve essere risolta dagli stessi europei, senza alcun «diktat» da oltreoceano». «E proprio per questo - ha detto - noi siamo contrari all'allargamento a est della Nato».

«La situazione nei Balcani - secondo il presidente russo - è il primo segnale di cosa potrebbe accadere se l'Alleanza Atlantica si spingesse fino ai confini della Russia». Definendo «un grosso errore politico» l'eventuale estensione della Nato ai paesi dell'ex blocco sovietico, Eltsin si è detto convinto che ciò potrebbe far riemergere la vecchia contrap-

posizione fra due blocchi militari, riportando la comunità internazionale all'epoca della «guerra fredda». «In un tale scenario, la Russia stringerebbe immediatamente alleanze con tutte le repubbliche della ex Unione Sovietica, creando così a sua volta un nuovo blocco», ha affermato il presidente.

Tenendo conto dell'ormai avviata campagna elettorale per le elezioni parlamentari di dicembre e presidenziali del giugno prossimo, è difficile non vedere nelle affermazioni di Eltsin anche, se non soprattutto, una preoccupazione a fini di politica interna, con le forze conservatrici e nazionalpatriottiche - dominanti in parlamento - che lo accusano di

scarsa fermezza sul problema bosniaco e verso l'Occidente in generale. Ed è in questa chiave interna che vanno interpretate le sue affermazioni di critica nei confronti del ministero degli Esteri, e quindi del suo titolare Andrei Kozyrev.

«Io non sono soddisfatto dell'attività del ministero degli Esteri, che arreca danno all'immagine internazionale della Russia», ha detto Eltsin, che ha avvertito: «Se non verranno apportati cambiamenti in tale attività, ne trarrò le dovute conseguenze». Una evidente concessione, questa, alla Duma di stato, la Camera bassa del parlamento, che si riunisce domani in seduta straordinaria per discutere la soluzione del conflitto armato in Cecenia.

stato reso noto il progetto di risoluzione che verrà sottoposto al voto dei deputati, e nel quale si chiedono le dimissioni di Kozyrev, l'uscita della Russia dal programma di Partnership per la pace della Nato e una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che affronti la questione dello «sterminio dei serbi».

Nella conferenza stampa a tutto campo tenuta ieri al Cremlino, Eltsin ha inoltre ribadito la sua condanna per gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico («ne parlerò con Chirac a fine ottobre a Parigi») e non ha escluso di coinvolgere il suo ex nemico Ruslan Khasbulatov nei negoziati per la soluzione del conflitto armato in Cecenia.

Lubiana accusa Roma: minoranza senza tutela

CAPODISTRIA — Il ministro degli Esteri sloveno, Zoran Thaler, ha incontrato ieri a Strugnano, nei pressi di Pirano, una delegazione della minoranza slovena in Italia. Thaler ha criticato quella che definisce l'«insoddisfacente situazione della minoranza slovena in Italia». La situazione della minoranza slovena, secondo Thaler, è di primaria importanza nei rapporti tra la Slovenia e l'Italia. Vanno risolti i problemi legislativi, il problema del finanziamento delle istituzioni della minoranza, la questione dell'uso e dell'insegnamento della lingua slovena. Thaler ha detto che la Slovenia continua a proporre un accordo bilaterale all'Italia sui diritti delle minoranze, che però - egli sostiene - l'Italia rifiuta. Il ministro Thaler ha detto di ritenere indispensabile un'«internazionalizzazione dei problemi della minoranza slovena in Italia». E' stato proposto che il parlamento sloveno prepari una risoluzione sulla posizione della minoranza slovena in Italia e la indirizzi alla comunità internazionale.

SERBIA, MILOSEVIC ARCHITETTO DEL COMLOTTO POLITICO

Il ribelle Vuk Draskovic indicato come premier

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA — Sono terra di complotti i Balcani. La cospirazione politica alberga nei palazzi del potere in un incessante lavoro di macchinazione e delazione. Ai tempi della monarchia i clienti diventati improvvisamente scomodi venivano eliminati a colpi di pistola e i cadaveri ritrovati nelle vie più anguste e buie di Belgrado. Con l'avvento del regime di Tito la meta dei nemici del popolo era, di solito, l'isola dalmata di «Gol Otok» o qualche lapide senza nome. Oggi, l'arma più usata per far fuori l'avversario politico sono i mass media.

Con l'appoggio di stampa e televisione il «Vozd», Slobodan Milosevic, si è dapprima servito del radicale Seselj per attivare i perversi meccanismi del nazionalismo e dello sciovinismo etnico, poi, quando l'amico è diventato ingombrante lo ha sbattuto in galera, arricchendo il tutto con un'infamante campagna informativa. Il percorso inverso, invece, sta toccando a Vuk Draskovic, leader storico dell'opposizione alla leadership dei socialisti dell'immancabile «Sloba», più volte imprigionato e bastonato dai gruppi speciali del ministero degli interni serbo, ma che oggi viene indicato addirittura come il possibile prossimo premier del governo di Belgrado.

La notizia girava già da qualche giorno nei salotti ben informati di Dedinje (il rione della capitale dove abita la nomenclatura serba), ma ha trovato conferma sulle righe del settimanale «Telegraf». L'attuale premier serbo, Mirko Marjanovic, sta per diventare ambasciatore della Repubblica federale di Jugoslavia a Mosca e al suo posto, alla guida dell'esecutivo, dovrebbe sedere proprio il barbuto Draskovic. Tale novità viene caldeggiata anche dai giornali sotto il diretto controllo di Milosevic, mentre negli ultimi giorni la Tv di Stato sta trasmettendo con insistenza le opinioni dello stesso Draskovic in merito alla possibile soluzione della crisi nei Balcani.

Si tratta di segnali ben precisi per i conoscitori della macchina politica belgradese. Pochi giorni o sono lo stesso Draskovic si è incontrato a quattro occhi con Milosevic. I due amici-nemici non avrebbero però parlato dei nuovi equilibri di governo, bensì di una più radicale riforma dell'assetto istituzionale della Serbia. Il giornale «Politika Express» conferma che il partito di Draskovic, il Movimento serbo per il rinnovamento, è diventato complemen-

tare al partito socialista di Milosevic. Il momento di svolta è stato il formale distacco sancito da Belgrado nei confronti dei «fratelli» di Pale. Ora, il passo successivo, sarebbe una vera e propria ristrutturazione del governo serbo. Interpellato in merito il portavoce del Movimento per il rinnovamento non ha né confermato, né smentito.

Che la temperie politica stia lentamente cambiando a Belgrado e che la macchinazione stia portando a nuovi assetti, anche istituzionali, viene confermato dall'insolita eco che viene data sulla stampa alle dichiarazioni della moglie di Draskovic, la signora Danica, da sempre a fianco del marito nelle battaglie politiche e qualche tempo or sono anche violentemente picchiata nel corso di alcune dimostrazioni di protesta contro il regime di Milosevic. «Ritengo - ha dichiarato la signora Draskovic - che la sconfitta che abbiamo vissuto come popolo non sarà utile, ma è sicuramente migliore della vittoria. Perché se avessimo avuto il sopravvento ciò per cui i serbi hanno combattuto, ossia la pulizia etnica, la persecuzione e l'annichilimento delle nazioni, ciò avrebbe significato la vittoria di Hitler, della sua ideologia fascista alla quale non mi sento di appartenere. Molti in Serbia la pensano allo stesso modo, ma non vogliono dirlo apertamente».

Danica, che non ha peli sulla lingua, sa che proprio suo marito non è esente da responsabilità nell'azione di sviluppo del morbo nazionalista che ha annubilato le menti dei suoi connazionali nel loro sogno grandioso. «Vuk voleva raccontare quanto è accaduto nel passato - ha detto - ma ciò ha innescato la voglia di vendetta nel popolo serbo». Per la signora Draskovic il principale colpevole della «sconfitta» è lo scrittore Dobrica Cosic, vero ispiratore del «superomismo serbo».

Silurato da Milosevic a metà del 1993, con l'aiuto dell'allora amico Seselj, dalla carica di presidente della Repubblica federale di Jugoslavia, il famoso scrittore si è rifatto vivo nei giorni scorsi proprio sulle colonne del «Telegraf». «Milosevic - ha detto l'intellettuale teorico della Grande Serbia che qualcuno ama ancora soprannominare il «padre della patria» - può ancora capitolare. Un'affermazione emblematica, che avvalorava la tesi di una nascosta ma violenta faida politica in corso nei palazzi del potere belgradese. Lo «Zar di Dedinje», Milosevic, ha fatto le sue mosse. Gli avversari sembrano, per ora, spaesati. Sulla scacchiera del complotto politico dicono che il «Vozd» sia un asso.

I RAID AEREI HANNO DISTRUTTO IL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI

La Nato isola la roccaforte di Pale

Sei bimbi feriti a Sarajevo - Belgrado plaude a Milosevic per l'accordo di Ginevra

BELGRADO — Le massicce ondate di attacchi dei cacciabombardieri dell'Alleanza atlantica hanno raggiunto ieri il loro scopo di demolire le principali reti di comunicazioni dei serbo-bosniaci, isolando tutto il loro territorio dal resto del mondo, mentre a Ginevra, dove erano riuniti per la prima volta in un anno e mezzo i ministri degli Esteri di Bosnia, Croazia e Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro) è stato raggiunto un accordo di massima che prevede la divisione del paese in due «entità democratiche separate, che non significano spartizione».

L'agenzia di stampa indipendente di Belgrado Beta, in un dispaccio da Bijeljina, nella Bosnia nordorientale, ha scritto che alle 15.25 (locali ed italiane), gli aviogetti Nato hanno completato la distruzione dell'importante centro di telecomunicazioni di Majevica, vicino a Tuzla, con il preciso lancio di tre bombe che hanno «finito» il lavoro iniziato giovedì. Banja Luka ed il resto della regione sono così stati isolati da Belgrado, che serviva da ponte per le comunicazioni tra l'autoproclamata repubblica serba di Bosnia ed il resto del mondo.

Le comunicazioni con la roccaforte serbo-bosniaca di Pale erano state interrotte dieci giorni fa durante altre ondate di raid aerei della Nato. A Bijeljina, secondo la Beta, è scattato l'allarme generale e la gente è nei rifugi. Gli aerei dell'Alleanza atlantica hanno an-

che intensificato ieri le loro missioni contro le postazioni serbo-bosniache intorno a Sarajevo ed in zone distanti almeno 120 chilometri dalla capitale, per rendere il filo corto al comandante dei serbi di Bosnia, generale Ratko Mladic, che fino a giovedì sera ha «sbeffeggiato» la Nato sostenendo che non aveva scalfito le sue difese.

Sei bambini sono stati feriti ieri sera a Sarajevo dall'esplosione di una granata che è esplosa a un chilometro dal centro cittadino. Le giovani vittime sono state ricoverate in ospedale. Nella stessa zona in mattinata una bambina era stata ferita da un franco tiratore. La Beta - in un dispaccio da Foca, nell'Erzegovina in mani serbe - ha riferito che il locale comando delle forze dei serbo-bosniaci ha accusato la Nato di aver colpito obiettivi civili ed ha minacciato di «contrattaccare, se non cesseranno queste incursioni criminali».

La notizia dell'accordo raggiunto a Ginevra è stata accolta con soddisfazione a Belgrado soprattutto perché, secondo gli osservatori, è stato riconosciuto il ruolo positivo svolto dal presidente serbo Slobodan Milosevic. In un comunicato diffuso dall'agenzia ufficiale di stampa Tanjug, il governo federale jugoslavo ha inviato un messaggio di congratulazioni a Milosevic, perché l'incontro di Ginevra costituisce «un primo riconoscimento dell'esistenza della repubblica serba di Bosnia».

DOPO L'INCONTRO A MOSCA CON KOZYREV

Balcani, la Agnelli crede nella trattativa

ROMA — «La nostra speranza è che questo negoziato sia fondamentale». Così il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, ha sintetizzato l'attenzione con la quale l'Italia ha seguito lo svolgimento dell'incontro negoziale di Ginevra. Quello di Ginevra è un incontro negoziale frutto della «navetta diplomatica» di Richard Holbrooke, che nelle ultime settimane ha incontrato a più riprese tutti i protagonisti della crisi nell'ex Jugoslavia, convincendoli ad incontrarsi con lui tutti insieme. Ieri, nella speranza di «chiudere» il negoziato al più presto, ed in ogni caso prima del 15 settembre, quando gli Stati Uniti dovranno prendere una decisione sull'embargo della vendita di armi alla Bosnia.

I tre ministri degli Esteri di Serbia, Bosnia e Croazia e l'assistente del segretario di Stato americano per gli affari europei sono assistiti dagli esperti dei Paesi

«perfettamente ragionevoli», così come ha mostrato attenzione per la proposta russa di affidare il negoziato sull'ex Jugoslavia a una tripla Russia-Usa-Unione europea nel caso, negativi, di insuccesso degli incontri a Ginevra. Quello di Ginevra è un incontro negoziale frutto della «navetta diplomatica» di Richard Holbrooke, che nelle ultime settimane ha incontrato a più riprese tutti i protagonisti della crisi nell'ex Jugoslavia, convincendoli ad incontrarsi con lui tutti insieme. Ieri, nella speranza di «chiudere» il negoziato al più presto, ed in ogni caso prima del 15 settembre, quando gli Stati Uniti dovranno prendere una decisione sull'embargo della vendita di armi alla Bosnia.

I tre ministri degli Esteri di Serbia, Bosnia e Croazia e l'assistente del segretario di Stato americano per gli affari europei sono assistiti dagli esperti dei Paesi

che fin dall'inizio hanno condotto il negoziato: Gran Bretagna, Francia, Russia, Germania, nonché dal negoziatore dell'Unione Europea, Carl Bildt. Si tratta dei Paesi dell'originario Gruppo di contatto e questo ha portato alcuni ad etichettare, impropriamente, la riunione ginevrina come riunione del Gruppo di contatto.

In sede di organizzazione della riunione di Ginevra era stato ipotizzato anche il coinvolgimento dell'Italia, e della presidenza spagnola, nella delegazione del negoziatore europeo, Bildt. Data la continuità e l'attenzione con la quale Bildt ha svolto la sua svolgimento la propria azione, accettato dopo alcune difficoltà iniziali da tutte le parti, da parte italiana si è ritenuto non necessario, per una preoccupazione di concretezza ed efficacia, allargare ulteriormente il numero dei partecipanti alla riunione.

TERRORISMO: LINEA DURA DEL GOVERNO DOPO L'ATTENTATO FALLITO A LIONE

Parigi, piano d'emergenza

Rafforzata la sorveglianza di tutti gli edifici pubblici, anche l'esercito pronto all'intervento

PARIGI — L'attentato che l'altro ieri ha fatto 14 feriti, di cui uno grave, tra gli scolari di una scuola della periferia di Lione ha segnato una svolta: la prudenza con cui le autorità francesi avevano cercato, a partire dalla bomba nel metro di Parigi del 25 luglio, di evitare di diffondere il panico tra la popolazione, è stata definitivamente accantonata, con la proclamazione del piano di emergenza «Vigipirate», lo stesso messo in atto in occasione della guerra del Golfo, dal gennaio all'aprile 1991, e, prima di allora, durante l'ondata di terrore che ha colpito Parigi tra il 1985 e l'86.

Il piano prevede una sorveglianza rafforzata di tutti gli edifici e i luoghi aperti al pubblico, dalle stazioni ai mercati alle scuole e ai grandi magazzini, e si appoggia, oltre che sulla mobilitazione di tutte le forze di polizia disponibili, anche

«Sarà una battaglia difficile, ma alla fine la vinceremo».

La comunità islamica condanna l'attacco alla scuola ebraica

simili a quelli trovati nelle altre bombe.

Che gli inquirenti siano di fronte a un complotto arduo lo ha riconosciuto esplicitamente il ministro dell'Interno, Jean-Louis Debré: «La battaglia che ingaggeremo contro il terrorismo sarà lunga e difficile, ma la vinceremo».

E intanto trova sempre più credito l'ipotesi che la strategia del terrore, orchestrata da un centro di regia unico, sia affidata ad una rete di esecutori che estende i suoi rami su tutto il territorio.

Alla scorsa «competenza» di alcuni di questi esecutori potrebbe essere attribuito il fallimento di attentati come quello che domenica scorsa avrebbe potuto provocare una strage in due popolari quartieri di Parigi. Ma c'è anche chi ritiene che la mancata esplosione in qualche caso sia voluta, e che le bombe inesplose vadano considerate come macabri avvertimenti.

Non è questo comunque il caso di ieri: i terroristi che hanno preso di mira la scuola di Villeurbanne volevano uccide-

re i 700 scolari presi di mira dai terroristi si sarebbero salvati dunque solo per caso. Ieri la scuola era chiusa, e tutto il tratto di strada antistante era completamente «sigillato»: gli esperti della polizia scientifica hanno voluto che tutta la zona dell'esplosione rimanesse intatta, per poterla setacciare a fondo alla ricerca di ogni minimo indizio.

In tutte le altre scuole di Francia le misure di sicurezza sono entrate immediatamente in vigore: divieto di sosta davanti agli ingressi, proibizione assoluta a tutti gli adulti che non facciano parte del corpo insegnante di circolare all'interno degli istituti, sospensione delle uscite culturali o sportive, piantonamento costante da parte di agenti di polizia.

Immediato è stato anche il rafforzamento della sorveglianza nelle stazioni della metropolitana.

na: a Parigi l'azienda dei trasporti ha aggiunto 3000 agenti ai 700 normalmente addetti alla sicurezza, e il controllo dei passeggeri all'ingresso delle stazioni diventa sistematico.

Più gradualmente entreranno invece in vigore le altre misure del dispositivo di emergenza per quanto riguarda le altre strutture a rischio, come i grandi magazzini, che tuttavia si vanno attrezzando da tempo autonomamente.

La comunità islamica francese si è affrettata a prendere le distanze dai presunti autori dell'attentato. Già l'altra sera sono arrivati messaggi di solidarietà per la comunità ebraica e manifestazioni di biasimo per l'attacco, definito «barbaro e vile», da parte delle maggiori istituzioni: la Grande Moschea di Lione, il Consiglio nazionale dei musulmani francesi e la Federazione delle associazioni algerine in Francia.

ALLA CONFERENZA SULLE DONNE

Amnesty «preme» per i diritti umani



Alla Conferenza di Pechino, gruppi di donne portano il milione di firme per il riconoscimento dei diritti umani femminili.

PECHINO — Amnesty International, che per la prima volta si è potuta «esprimere» pubblicamente in Cina, ha consegnato petizioni sui diritti umani a mezza dozzina di ambasciate straniere a Pechino. L'organizzazione umanitaria londinese, considerata pericolosa dal governo di Pechino, non ha mai potuto portare avanti le sue battaglie sul territorio cinese. Ma questa volta è riuscita a «sbarrare» sotto i buoni auspici dell'Onu che ha organizzato la quarta Conferenza mondiale sulla donna.

I leader del gruppo hanno affermato di aver tentato di incontrare autorità cinesi ma che le loro richieste sono state respinte. «Vogliamo aprire un dialogo con la Cina, ma allo stesso tempo dobbiamo continuare. Non possiamo sacrificare la nostra missione», ha spiegato Pierre Sané, segretario generale di Amnesty.

E' stato lo stesso Sané a consegnare le petizioni alle rappresentanze diplomatiche di Usa e Ruanda, mentre altri membri dell'organizzazione hanno fatto lo stesso con le ambasciate di Corea del Sud, Birmania, Sudan e Brasile. Le petizioni, che si riferiscono alla violazione di diritti umani contro donne in ciascuno dei sei Paesi, sono state firmate da 5 mila partecianti alla Conferenza sulla donna delle Organizzazioni non governative.

Nei documenti consegnati da Amnesty International si fa riferimento ai casi di Faye Copeland, 73 anni, la persona più anziana che si trovi nel braccio della morte in un carcere degli Stati Uniti; di Park Yong-gil, 75 anni, in prigione nella Corea del Sud da 40 per aver visitato senza autorizzazione la Corea del Nord; di Agathe Uwilingiyi, la prima donna premier del Ruanda, tra le prime vittime del genocidio dei tutsi.

Le autorità cinesi hanno tallonato i taxi che portavano i rappresentanti di Amnesty alle ambasciate senza fermarli e senza tentare di bloccare la loro «missione».

L'organizzazione londinese ha anche predisposto due petizioni per il governo di Pechino sul caso di Gao Yu, una giornalista condannata a sei anni di reclusione con l'accusa di aver pubblicato segreti di stato, e Phuntsog Nyidron, una monaca buddista torturata per aver preso parte a una dimostrazione a favore dell'indipendenza del Tibet, e che sta scontando 17 anni di carcere.

I militanti di Amnesty si sono poi recati al palazzo della Conferenza dove hanno raggiunto il gruppo di lavoro che si occupa dei diritti umani delle donne, presieduto da Jose Ayala-Lasso. Alto commissario dell'Onu per i diritti umani. Erano ancora all'esterno del palazzo quando sono stati circondati dalla polizia che li ha ripresi con alcune telecamere e ha impedito ai giornalisti di vedere la scena mettendo in mezzo un grosso furgone.

ALL'INDOMANI DELLA PROPOSTA DEL PREMIER FRANCESE JUPPE

Asse nucleare? Grande prudenza a Bonn

L'atomica di Murooa: pugno di ferro di Parigi, espulsi dalla Francia quattro attivisti di Greenpeace

BONN — Massima prudenza a Bonn all'indomani della proposta giunta dal primo ministro francese Alain Juppé riguardo a una cooperazione franco-tedesca nel campo della difesa nucleare, in base alla quale Parigi estenderebbe alla Germania la protezione del suo ombrello atomico.

Il ministro della Difesa tedesco, Volker Rühle, ha subito pigiato il pedale del freno, sostenendo che «per la Germania la protezione nucleare della Nato resta insostituibile anche in futuro». Un'eventuale cooperazione nel campo della difesa atomica al di fuori dell'ambito Nato è pensabile, semmai, solo a livello europeo e non in forma bilaterale.

Anche al ministero degli Esteri, dove Klaus Kinkel ha accolto la proposta francese, definendola «un'idea interessante, su cui vale la pena di discutere», si cerca di prendere le distanze. Per chiarire i termini della questione, l'ambasciatore tedesco a Parigi ha chiesto il testo integrale del discorso pronunciato da Juppé.

«Abbiamo sempre preso posizione in modo inequivocabile contro qualsiasi deterrente nucleare proprio e non vogliamo partecipare a quello degli altri, neanche passandoci per la porta di servizio», ha detto Kinkel al «Deutschlandradio». In base agli accordi del «due più quattro» - la conferenza tenutasi all'inizio

del 1990 tra le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, Usa, Gran Bretagna e i due Stati tedeschi (Rfr e Rdt) e che ha dato il via libera alla riunificazione della Germania - il nuovo Stato tedesco unitario si è impegnato, infatti, a non diventare una potenza nucleare.

Intanto una nuova ondata di proteste contro i nuclei francesi ha attraversato ieri i Paesi del Pacifico meridionale, ma la calma è tornata a Tahiti, dopo i violenti disordini dei giorni scorsi nella capitale Papeete.

La città è stata definita «in crisi», ma non «in emergenza» dall'alto commissario francese, Paul Ronciers, che ha

chiesto ai cittadini di non recarsi nelle zone centrali quando fa buio, per collaborare al ripristino dell'ordine pubblico. Finora, sono 75 i fermati, 55 gli arrestati (molti dei quali giovani e disoccupati). Sedici i feriti di cui 6 gravi. Dieci milioni di dollari i danni. Il numero dei militari presenti sull'isola è stato rafforzato, e lo sarà ancora.

A Parigi, il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette, riferendosi ai disordini scoppiati dopo l'esplosione del primo test mercoledì a Murooa ma che sembrano contenere anche rivendicazioni indipendentiste, ha escluso in un'intervista radiofonica che la Francia si ritirerà mai dal Pacifico meridionale.

Quattro attivisti di Greenpeace sono stati frattanto espulsi dalla Francia per aver organizzato manifestazioni contro la ripresa degli esperimenti nucleari che sono sfociate in azioni violente nel sud del Pacifico. Le autorità di Parigi hanno espulso i quattro con «assoluta urgenza» da tutti i territori francesi.

Gli espulsi sono Stephanie Mills, responsabile della campagna di Greenpeace, e Derek Nichols, neozelandese; Philip Pupuka, delle Isole Salomone; Peter Schwartz, svizzero, capitano del MV Greenpeace, una delle imbarcazioni che facevano parte della flotta verde che staziona nelle acque circostanti Murooa.

Gli attivisti sono stati portati in Francia, a Parigi, con un aereo militare decollato dalla base di Hao, località non distante dall'atollo di Murooa, nella quale erano detenuti da sei giorni. Una volta atterrati nella capitale i quattro sono stati imbarcati su voli di linea per diverse destinazioni.

Gli espulsi sono Stephanie Mills, responsabile della campagna di Greenpeace, e Derek Nichols, neozelandese; Philip Pupuka, delle Isole Salomone; Peter Schwartz, svizzero, capitano del MV Greenpeace, una delle imbarcazioni che facevano parte della flotta verde che staziona nelle acque circostanti Murooa.

NUOVI TEST
L'Fbi è certa: Napoleone morì avvelenato

PARIGI — Napoleone non morì, come vogliono gli storici, per un tumore allo stomaco, ma - come hanno confermato nuove analisi compiute su diversi capelli dell'imperatore caduto - da un laboratorio francese e dall'Fbi - in seguito ad un lento avvelenamento da arsenico. Già nel '94, l'Fbi aveva compiuto analisi in proposito che però avevano portato all'identificazione di una modesta quantità di arsenico nei capelli, e la prova era stata contestata perché i campioni di capelli presi in esame non furono ritenuti autentici. I risultati degli studi resi noti ieri sono stati commentati a Montpelier da uno dei sostenitori di questa tesi, il professore René Maury, autore di un libro intitolato «L'assassinio di Napoleone», che all'epoca della sua uscita l'anno scorso - aveva suscitato in Francia una vivace polemica tra gli storici.

Secondo Maury, Napoleone fu avvelenato tra il 1817 e il 1821 da uno dei suoi compagni d'esilio, il conte di Montholon, su istigazione di sua moglie Albina, che era diventata l'amante dell'imperatore e aspettava da lui un figlio.

UE
In regola l'export della pasta negli Usa

BRUXELLES — È in regola l'export di pasta italiana verso gli Stati Uniti e il Canada: «Non ci sono infatti ragioni valide che potrebbero giustificare una guerra della pasta tra le due sponde dell'Atlantico». Così Gerry Kieley, portavoce alla Commissione europea per l'agricoltura, ha smentito a Bruxelles le accuse rivolte alle aziende italiane da parte dei produttori di pasta americani in quanto - in determinate situazioni di mercato - gli europei beneficiano delle sovvenzioni all'export previste dalla politica agricola europea.

Una sovvenzione (la cosiddetta «restituzione») che in realtà, spiegano gli esperti, serve per compensare il costo più elevato della materia prima acquistata (in questo caso il grano duro) sul mercato comunitario rispetto al costo che i produttori avrebbero pagato se si fossero riforniti sul mercato mondiale. In questo momento comunque, da restituzione è pari a zero.

«Un sistema - sottolinea il portavoce - che si applica a numerosi prodotti trasformati e che non porta a distorsioni nel commercio».

LITIGI INTESTINI E ATMOSFERA DI CRISI NELLA SPD

In Germania la sinistra si spacca

Fiacco il leader Scharping, recupera lo sfidante Schroeder per la candidatura anti-Kohl

BERLINO — Per discutere la strategia per il congresso federale di novembre a Mannheim, ma soprattutto per cercare di venire a capo dell'atmosfera di crisi che domina nel partito a seguito di litigi interni e di una fiacca prestazione del leader Rodolfo Scharping in parlamento, il presidium della Spd è riunito a Berlino in una sessione di due giorni.

Principale fonte di inquietudine in seno al partito è il permanente conflitto fra il leader Scharping, considerato caposcuola della vecchia guardia socialdemocratica ricca di ideali ma povera di idee, e il capo del governo della

Bassa Sassonia Gerhard Schroeder, capofila della nuova sinistra, moderna e manageriale, animato da forti ambizioni personali e da un talento politico tenuto anche degli avversari del partito democristiano del cancelliere Helmut Kohl.

Fino a pochi giorni fa, Schroeder - nel quale molti nella Spd vedono un miglior sfidante di Scharping al cancelliere Kohl alle elezioni del '98 - era portavoce per le questioni economiche. Da questo incarico è stato però rimosso da Scharping dopo sue dichiarazioni di sapore eretico.

Non si tratta di perseguire una politica economica di destra o di sinistra, aveva detto Schroeder, bensì una moderna o una non moderna. A siluramento avvenuto, Schroeder aveva rincarato la dose lamentando la «indisponibilità a correre i rischi» del partito e denunciando l'esistenza di un «cartello della mediocrità nella Spd».

In un primo momento, Scharping, accusato spesso di diffettare di tempra, è sembrato ricevere dal suo gesto risoluto un rilancio di fiducia nel partito. L'effetto è durato però solo pochi giorni, fino al suo intervento mercoledì alla prima riunione del Bundestag.

Il suo discorso, rispetto a quello pregnante del cancelliere, è stato giudicato «disastroso», «scialbo» e «senza ispirazione da giornali e compagni di partito». Scharping è accusato di non avere preso una posizione chiara su Schroeder e di essersi attenuto all'ovvio per un politico Spd: solo politica interna e affari sociali. La sua prestazione fiacca è stata anche oggetto di punzecchiature bonarie del cancelliere Kohl e sarcastiche del capogruppo Cdu-Csu Wolfgang Schäuble che hanno scatenato risate in aula e gelato fra i banchi dei deputati Spd.

All'inizio della riunione del presidium, dove è atteso anche Schroeder, Scharping si è giustificato dicendo che a tutti

può capitare una brutta giornata (e lui il giorno del discorso in parlamento aveva la febbre). Una giustificazione che comunque non vale molto, se non è stata presa seriamente in considerazione neppure dai suoi collaboratori più stretti. I giornali però la prendono meno sul ridere e pronosticano, alla luce dei continui cali di simpatie della Spd rilevati nei sondaggi (è scesa dal 39 per cento del marzo '94 al 32) e delle prossime elezioni regionali a Berlino, Renania Palatinato, Baden-Wuerttemberg e Schleswig-Holstein, una ripresa del dibattito sulla leadership del partito e un possibile rilancio dello sfidante Schroeder.

Il sindaco Ochoa ha difeso sia le migliaia di persone che vivono attorno alle falde dei vulcani, perché vi regnerebbe una «magica energia», sia i «maggioranti», che, secondo lui, «conoscono la zona meglio dei vulcanologi della Protezione civile e da secoli ne sanno interpretare i brontolii».

Gli antropologi messicani spiegano che, secondo una leggenda locale molto simile alla tragedia di Shakespeare di «Romeo e Giulietta», i due vulcani erano un principe e una principessa di due tribù in guerra che non potevano coronare il loro sogno d'amore. Quando il principe

trovò morta la principessa, morì accanto a lei di crepacuore, una le loro anime si risvegliano periodicamente, soprattutto d'estate, con i tormenti d'amore, e c'è perciò bisogno delle serenate per riaddormentarle».

Il sindaco Ochoa ha difeso sia le migliaia di persone che vivono attorno alle falde dei vulcani, perché vi regnerebbe una «magica energia», sia i «maggioranti», che, secondo lui, «conoscono la zona meglio dei vulcanologi della Protezione civile e da secoli ne sanno interpretare i brontolii».

NORD COREA
Epidemia di colera: centinaia di morti

SEUL — Centinaia di persone sono morte in Corea del Nord a causa di un'epidemia di colera che sta affliggendo la nazione. I focolai sono talmente tanti che si teme che l'infezione possa varcare i confini e diffondersi anche in Corea del Sud dove sono già stati accertati sei casi.

Alcune città della Corea del Nord, inclusa la capitale Pyongyang, sono in quarantena dopo che centinaia di persone hanno perso la vita per il colera e centinaia ancora sono state contagiate. Le autorità nordcoreane hanno vietato assembramenti per cercare di contenere la diffusione della malattia.

Nonostante l'epidemia sia stata confermata da alcuni turisti, gli organi ufficiali di Pyongyang non hanno lasciato trapelare alcuna notizia sul numero delle vittime e sulla situazione sanitaria del Paese. La Corea del Nord infatti è una nazione a «tenuta stagna» garantita dal regime comunista che evita di diffondere informazioni che possano ledere la sua immagine.

USA
Consigliere di Clinton finisce in galera

WASHINGTON — George Stephanopoulos, il più fidato consigliere di Clinton alla Casa Bianca, è stato arrestato giovedì sera a Washington mentre fuggiva dopo un incidente d'auto. Il consigliere di Clinton è stato fermato dalla polizia nel quartiere di Georgetown, centro della vita notturna della capitale, dopo aver urtato un'altra auto, all'uscita di un parcheggio, cercando poi di allontanarsi in tutta fretta. Fermato da un poliziotto, il bel Stephanopoulos, considerato lo scapolo d'oro della Casa Bianca, ha esibito una patente scaduta. A questo punto lo stratega della campagna presidenziale di Clinton è stato arrestato. Interrogato per due ore al secondo distretto di polizia Stephanopoulos, che ha 35 anni, è stato poi rilasciato. Un poliziotto ha raccontato che l'incidente è avvenuto all'uscita di un ristorante a Georgetown. Stephanopoulos, che era in compagnia di un amico, stava cercando di estrarre la sua vettura da un parcheggio quando ha colpito l'auto davanti a lui. Senza neanche fermarsi per controllare i danni, il consigliere di Clinton si è dato alla fuga, ma è stato subito bloccato.

CLAMOROSO DIETROFRONT DI RTV LUBIANA: RIMESSO IN FUNZIONE IL RIPETITORE

Riaccesa Radio Capodistria

Eppure ieri il direttore Zarko Petan aveva cestinato la richiesta del consiglio dell'azienda

CAPODISTRIA — Radio Capodistria è stata riaccesa. I programmi dell'emittente istriana possono essere nuovamente seguiti in onde medie, sulla frequenza di 1170 kilohertz. Già nelle prime ore notturne il trasmettitore di Croce bianca è stato parzialmente messo in funzione per le necessarie verifiche dato il lungo periodo in cui è rimasto spento, esattamente dal 19 luglio. Un vero, e finalmente positivo, colpo di scena quello avvenuto verso le tredici di ieri a Lubiana. Il direttore generale dava l'ordine di riaccensione dei trasmettitori spenti allora «per motivi di razionalizzazione». E pensare che solo ventiquattr'ore prima Zarko Petan aveva risposto picche alla stessa richiesta, avanzata dal Consiglio Rtv.

Qualcosa, per fortuna, ha fatto cedere Petan. Il suddetto Consiglio, approvando la decisione,

aveva usato toni concilianti spiegando che «questo non vuol essere un voto di sfiducia nei confronti dei direttori». Confermando la decisione presa nella riunione straordinaria il consiglio ha chiesto il ripristino dello stato antecedente al 19 luglio, quando furono spenti i trasmettitori a onde medie. La disattivazione degli impianti era infatti in contrasto con le decisioni prese all'undicesima sessione ordinaria del consiglio di Rtv Slovenia, dove non era stata approvata alcuna delibera circa la riduzione dei programmi radiofonici e televisivi. Ai sensi della circolare diramata ieri pomeriggio il trasmettitore di Croce bianca sui 1170 kilohertz è tornato quindi a irradiare i programmi in lingua italiana di Radio Capodistria. Continuerà a operare fino alla sostituzione con un impianto più moderno.

DAL 19 LUGLIO A IERI GOVERNO E PARLAMENTO ASSENTI

Cinquanta giorni di «silenzio» che hanno ferito la democrazia

CAPODISTRIA — E' un «buongiorno» col sorriso quello che giornalisti e tecnici si scambiano stamane nei corridoi di Radio Capodistria. I conduttori di programma tornano a trasmettere in diretta telefonata dal Veneto e dall'Istria, da Sesana e da Trieste. Radio Capodistria torna a irradiare in onde medie dopo cinquanta giorni di «oscuramento» dovuto, secondo i dirigenti dell'ente Rtv di Lubiana, alla «necessità di contenimento delle spese». In realtà nella capitale slovena qualcuno giudica l'emittente istriana politicamente ingombrante, non tanto perché si rivolge anche alle regioni italiane, bensì perché rappresenta uno degli ultimi collegamenti tra i connazionali (e non solo) dell'Istria croata e di quelli residenti nella parte slovena.

Lo spegnimento del trasmettitore di Croce bianca è stato un errore «morale» che ha dimostrato quanto Lubiana non abbia fiducia non solo negli italiani d'Istria, ma anche nella popolazione di maggior età del Capodistriano, confermando peraltro l'esistenza di forte tendenze centralizzatrici. Un errore

politico perché, specie in questo periodo di avvicinamento all'Europa, la Slovenia ha bisogno di farsi conoscere negli aspetti più positivi. Un «errore» di strategia economica perché con lo spegnimento non si è risparmiato neanche un tallero, anzi la Rtv ha perso i soldi che si sarebbero potuti incassare con la pubblicità (per non dire della promozione turistica che Radio Capodistria avrebbe continuato a irradiare gratuitamente). E poi «tecnicamente» non è vero, come dice il direttore, che i trasmettitori a onde medie quasi non esistono più. L'Europa centrale e settentrionale ne è piena esattamente come vent'anni fa.

Ma più che le petizioni nelle Comunità istriane (con tanto di manifestazioni preannunciate dai rovinisti) e la marea di lettere di solidarietà, a colpire è il silenzio. Il silenzio tombale, a due mesi dal provvedimento, di governo, parlamento e ministero degli Esteri che, su una questione così delicata, avrebbero dovuto prendere posizione. Subito.

a.c.

CAPODISTRIA: IMBRATTATE ALCUNE DICTTURE

Tabelle stradali, non piace l'italiano

CAPODISTRIA — Ieri

notte ignoti hanno nuovamente imbrattato a Capodistria le diciture italiane scritte su tabelle segnaletiche bilingui. Dopo i fatti recenti di Crevatini, stavolta è accaduto all'entrata in territorio comunale a Giusterina. «Forse è una bravata» commenta il consigliere, Isabella Flego — purtroppo però le bravate di questo tipo sono già molte. La Can costiera in un comunicato esprime preoccupazione per l'episodio «che non può aver altro fine se non quello di inquinare i rapporti tra gli abitanti del luogo». L'organo della minoranza si appella pertanto alle autorità e alle forze democratiche affinché impediscano con adeguati strumenti il ripetersi di situazioni che potrebbero minare la pacifica convivenza nei territori nazionalmente misti dall'una e dall'altra parte del confine.

IN BREVE

Torna la Parenzana, 78 km di amarcord su un treno a vapore

PARENZO — Tra qualche anno potremo nuovamente viaggiare sulla «Parenzana». L'assessorato al Turismo della Regione Istria ha proposto il ripristino della linea ferroviaria soppressa sessant'anni or sono, sul percorso dell'Istria croata, cioè da Parenzo a Salvo (78 chilometri). Un treno a vapore porterà i passeggeri attraverso tunnel, colli e stazioni che nel frattempo verranno rimessi a nuovo.

Tv Slovenia oscurata a sorpresa Friuli-Venezia Giulia «al buio»

LUBIANA — Da ieri gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia non ricevono più i programmi di Tv Slovenia. Sulle stesse frequenze si trasmettono ora i programmi di due emittenti private (Atr e Tele Chiara). L'oscuramento della Slovenia sarebbe dovuto a difficoltà finanziarie della Ponteco, la società che finora aveva assicurato la diffusione dei programmi di Tv Slovenia.

Restituzione di terre e immobili «Lubiana accontenterà l'Italia»

FIUME — «Credo che il contenzioso italo-sloveno si chiuderà entro il '95. Siamo ad un guado ineludibile. Lubiana probabilmente modificherà la Costituzione nel modo auspicato dall'Italia (restituzione di terreni e immobili ai cosiddetti «optanti»). Questa la tesi di Florian Schlonhofer, sociologo austriaco e ricercatore dell'Ue, espressa in un'intervista al Novi List.

Cammerata di Cremona «live», stasera un recital ad Abbazia

ABBZIA — Concerto fiumano e abbaziano per la Camerata di Cremona con la direzione del maestro Marco Fracassi. Dopo essersi esibito ieri nella Cattedrale di San Vito, questa sera, alle 20, il complesso musicale, composto da orchestra e complesso corale, suonerà nella chiesa di San Giacomo ad Abbazia. L'organizzazione è a cura della due municipalità interessate.

Rovigno: una sera sulle note delle canzoni di Piero Soffici

ROVIGNO — L'esule Piero Soffici è stato nominato cittadino onorario della natia Rovigno. Soffici ha fatto carriera come arrangiatore, autore e direttore d'orchestra. Oltre a canzoni per Sanremo («Stessa spiaggia, stesso mare», «Perdoni» e altre) il maestro ha musicato raccolte dedicate alla propria terra. Il 17 settembre si allestirà a Rovigno una serata in suo onore.

JAKOVIC: GALEOTTO IL FLIRT CON L'HDZ

Fiume: divorzio tra Dieta e Alleanza democratica

ALBONA — Divorzio ufficiale tra Dieta democratica istriana e Alleanza democratica fiumana, le due formazioni regionaliste ormai da tempo ai ferri corti. Ad annunciare ufficialmente la separazione è stato Ivan Nino Jakovic, capo dei regionalisti istriani, che in una conferenza stampa, svoltasi ad Albona, non ha certo lesinato critiche agli ormai ex alleati.

«Per mettere i bastoni tra le ruote al sindaco fiumano Linic — parole del politico istriano — Adf si è unita all'Accadizeta. Ma si tratta di una coalizione abnorme, di un'oscurità matrimoniale d'interessi che la Dieta non può

che condannare». Affossando definitivamente quella che un tempo era un'entità d'intenti contro il debordante partito al potere, Jakovic ha rivelato che in più occasioni i regionalisti dell'aquila bicipite avevano discretamente appoggiato quegli esponenti della Dieta e di Azione democratica che sotto sotto agivano per conto dell'Accadizeta. «Adesso non si peritino più di farlo di nascosto, ma agiscono alla luce del sole — è stato detto — e ciò sancisce la definitiva rottura da parte nostra».

Archiviato il rapporto con Adf, Jakovic ha sostenuto che dopo i golpe che stanno minimiz-

zando le opposizioni a Spalato, Osijek e Fiume, l'Istria resta l'unica area in Croazia dove si possono esprimere punti di vista che non collimano con la Comunità democratica croata.

«È il risultato della volontà plebiscitaria delle genti istriane — ha proseguito il pisinese — avutasi alle elezioni di due anni fa. Come non mai la Croazia ha ora bisogno di questa Istria tollerante e democratica». Riferendosi alle prossime elezioni, Jakovic si è detto sicuro che il candidato dell'Unione italiana al Sabor sarà sulla stessa linea programmatica della Dieta.

a. m.

STRATEGIA PER OTTENERE LE DIMISSIONI DEL SINDACO

I liberali accerchiano Linic

Ma il leader dei socialdemocratici commenta: fanno il gioco dell'Hdz

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,28 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 298,78 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/176,90 = 1.071,09 Lire/
CROAZIA	Kuna/4,00 = 1.195,10 Lire/
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/169,70 = 970,80 Lire/
CROAZIA	Kuna/3,80 = 1.135,35 Lire/

(* Dati forniti dalla Spisarna Banka Zagreb di Capodistria)

FIUME — «Andreino fino in fondo». In merito all'affaire Linic Cedimir Dundovic, presidente della sezione fiumana del Partito social-liberale, non usa toni morbidi. Anzi. Rivolgendosi ai giornalisti, il leader liberale ha ribadito che nella prossima sessione assembleare fissata per il 13 settembre si cercherà di esaurire il l'iter di rimozione è stata firmata anche da consiglieri di Alleanza democratica fiumana, del Partito popolare, del Partito contadino e da un consigliere indipendente. «Nel caso di mancata esautorazione — ha puntualizzato l'esponente — probabilmente gli assessori liberali abbandoneranno l'incarico in seno alla giunta comunale. Non vogliamo essere al potere a ogni costo».

Secondo Dundovic errori sarebbero stati commessi anche nel passato regime jugoslavo, quando l'economia quarnerina era in mano ai comunisti, che tuttora avrebbero determinato i poteri in città. Dundovic ha poi rigettato le accuse di una coalizione tra liberali e HdZ per abbattere Linic, spiegando che la richiesta per avviare l'iter di rimozione è stata firmata anche da consiglieri di Alleanza democratica fiumana, del Partito popolare, del Partito contadino e da un consigliere indipendente. «Nel caso di mancata esautorazione — ha puntualizzato l'esponente — probabilmente gli assessori liberali abbandoneranno l'incarico in seno alla giunta comunale. Non vogliamo essere al potere a ogni costo».

C'è stata pure un'anticipazione in chiave elettorale: stando a Dundovic il dopo-elezioni vedrebbe l'amministrazione cittadina fiumana retta da tre schieramenti politici, tra cui il Partito liberale. Insomma, i liberali — sono convinti di poter vincere nuovamente a Fiume, per la qual cosa all'orizzonte si profilano nuove alleanze partitiche. Ieri a Fiume si sono fatti sentire anche i socialdemocratici con l'esponente più rappresentativo, il presidente Ivica Rakan in persona. «I liberali fiumani stanno facendo il gioco dell'Hdz — ha detto — offrendo al partito di Tudjman l'opportunità di co-gestire l'amministrazione cittadina a Fiume e falsando così quanto espresso dall'elettorato quarnerino».

LA MAPPA DELLE CITTA' DOVE DOVREBBE VENIR APPLICATO A TUTELA DEI DIRITTI DELLA COMUNITA' DEI CONNAZIONALI

Bilinguismo in Istria e nel Quarnero. Si ricomincia da due

Ecco che cosa prevedono i nuovi statuti dei Comuni della regione e quanto ancora resta da fare alle municipalità per adempiere ai propri doveri

I problemi principali della parte croata dell'Istria e del Quarnero in questo momento sono di natura politica ed economica. Ciò malgrado non vanno trascurate le questioni culturali per le quali urgono soluzioni adeguate. Ci si riferisce qui innanzitutto alla tutela dell'architettura dei centri storici cittadini e rurali, agli asili e scuole italiane, alla toponomastica originaria e al bilinguismo. Ci si limita in questa sede a dire qualcosa sul bilinguismo, tanto sbandierato negli ultimi anni dalla forza politica regionale che detiene il potere nella Regione istriana, nell'Abbaziano e nelle isole.

Quattro sono le forme principali di bilinguismo: visivo (segnaletica stradale, toponomastica, insegne), scritto (documentazione), parlato (funzionari pubblici in grado di parlare l'italiano con le parti) e studiato dalla scuola (scuola della lingua italiana nelle scuole croate).

Il bilinguismo visivo, a nostro avviso, è il primo che andrebbe realizzato. Premettiamo — per fugare eventuali dubbi su nostre presunte velleità italianizzatrici — che questo bilinguismo non andrebbe esteso a tutta l'Istria e al Quarnero, ma soltanto a quei comuni, città e località che tradizionalmente (prima dell'esodo) erano abitate esclusivamente o parzialmente da italiani e, dunque, indipendentemente

dal numero attuale di italiani che vi abitano (risultato dal censimento della popolazione del 1991). In tutta la regione istro-quarnerina andrebbero, però, garantite delle norme di tutela riguardanti gli italiani.

Ecco che cosa prevedono in materia i nuovi statuti delle città o dei comuni della regione. Il bilinguismo integrale (in tutte le forme e per tutti gli abitanti) è previsto dalle città di Buie e Rovigno e nei comuni di Umago, Cittanova, Verteneglio, Crisignana, Portole, Valle e Dignano. Il bilinguismo parziale (in tutte le forme, ma limitato ad alcune località) è previsto nelle città di Pola (soltanto per la città), Parenzo (per la città e la località di Torre) e Albona (solo per la città) e nei comuni di Lisignano (per la località di Sissano), Visignano (per la sede comunale e Santa Domenica), Visinada (per la sede comunale e Casteller), Montona (per la sede comunale, Bercáz, San Bortolo e Caldier) e Orsera (per la sede comunale e Fontane). Le città che prevedono norme di tutela riguardanti gli italiani sono Pisinio, Pingente, Abbazia, Cherso e Lussino, mentre i comuni sono Gimino, Canfanaro, Medolino, Sanvencenti, Barbana, San Lorenzo del Pasenatico, Gallignana, Ceroviglie (e non Ceretoli), Santa Domenica (d'Albona), Arsa, Mattuglie, Moschienze Draga (e non Draga di Moschiena) Lovrana (e non Laurana). I comuni dove non ci sono



clausole di tutela dei diritti degli italiani sono Marzana, Antignana, Lupoglava (e non Lupogliano), San Pietro in Selve, Chersano (ma attualmente la sede comunale è a Fianona), Pedena e Lanischie.

Si comprende — per motivi politici (a quelli finanziari non si può credere) — che il bilinguismo debba venir realizzato gradualmente. Sembra, comunque, che le nuove vecchie municipalità istriane abbiano fatto troppo poco in questo campo dalla primavera del '93 a oggi. Va ricordato che al tempo della Jugoslavia il bilinguismo integrale vigeva solo per il comune di Buie, mentre nei comuni di Rovigno e Pola — parzialmente bilingui — era limitato

agli abitanti di Rovigno, Valle, Dignano, Galesano e Sissano (le stesse isole Brioni, poi, non erano ancora state ribattezzate «Brioni»). Inadempimenti esistono praticamente in tutti i comuni nei quali è sancito il bilinguismo integrale. Così, a esempio, nei Buiesi mancano le indicazioni bilingui per Daila, Carigador e Marcovaz. Nel ristretto comune di Portole, il bilinguismo non è stato ancora concretizzato: ancora a Levade, Gradigne, Bagni Santo Stefano, Vi sono, inoltre, delle località disabitate o quasi che non dispongono affatto di indicazioni toponomastiche (Cubertosa, Vergnè, Pietrasera, ecc.). Per Fianona, invece, il comune di Dignano ha annunciato

l'introduzione della segnaletica stradale e della toponomastica bilingue. Cosa è stato fatto finora nelle città e nei comuni che applicano il bilinguismo parziale? A Polignone, la segnaletica stradale, e la vicina Abrega — pur avendolo chiesto — non ha ottenuto lo status di località bilingue. Lo statuto municipale della città di Parenzo, infatti, prevede il bilinguismo «solo per la città e Torre, scordando la della tradizionale presenza italiana in altri villaggi e insediamenti minori (stanzi). Analoghe dimenticanze sono riscontrabili anche negli statuti di tutte le altre municipalità parzialmente bilingui (eccetto Pola e Lisignano). E' offensivo, poi, la negazione del bilinguismo in numerosi

E' importante che accanto a segnaletica e toponomastica si difenda anche l'insegnamento della lingua nelle scuole croate

giano finalmente delle tabelle bilingui. I municipi di Parenzo e Lisignano presentano insegne bilingui, Montona ne è in attesa, a Visignano, Visinada e Orsera sono ancora sempre esclusivamente in croato, come ad Albona, dove pure i cartelli stradali sono unilingui. Parenzo, Orsera, Montona e Albona attendono ancora la toponomastica bilingue, che è stata invece introdotta a Torre (ed estesa all'attigua Fratta) e — parzialmente — a Visignano. Resta comunque il fatto che Fratta è priva di qualsiasi segnaletica stradale, e la vicina Abrega — pur avendolo chiesto — non ha ottenuto lo status di località bilingue. Lo statuto municipale della città di Parenzo, infatti, prevede il bilinguismo «solo per la città e Torre, scordando la della tradizionale presenza italiana in altri villaggi e insediamenti minori (stanzi). Analoghe dimenticanze sono riscontrabili anche negli statuti di tutte le altre municipalità parzialmente bilingui (eccetto Pola e Lisignano). E' offensivo, poi, la negazione del bilinguismo in numerosi

altri comuni, alcuni dei quali — bontà loro — prevedono delle clausole di tutela dei diritti degli italiani. Queste ultime — ma non formali come lo sono adesso — dovrebbero esistere soltanto per i comuni di Medolino, Marzana, Lupoglava, San Pietro in Selve, Lavischie, Moschienze Draga e Mattuglie. Urge dunque il cambiamento degli statuti municipali, che non regolano adeguatamente la problematica del bilinguismo. La doppia dicitura — croata e italiana — è completamente assente (eccetto, in parte, a Rovigno e nel Buiese) anche sulle segnaletiche stradali fuori degli abitati e nelle indicazioni turistiche. Il bilinguismo visivo dovrebbe, dunque, concretizzarsi — in un primo momento — con la segnaletica stradale e con le insegne municipali (e di enti e aziende comunali) bilingui. In un secondo tempo, si dovrebbero introdurre le indicazioni bilingui di vie, piazze, rioni e contrade rurali (con la toponomastica originaria, oggi cancellata quasi completamente), cercare di far applicare il bilinguismo in uffici, istitu-

zioni e aziende statali e regionali (bando attualmente e dovendo per legge), e consigliare la sua applicazione al settore privato. Vogliamo, quindi, innanzitutto un bilinguismo visivo istituzionale. Il minimo al di sotto del quale non si può scendere è l'introduzione delle principali località «dimenticate»: Abbazia, Volosca, Lovrana (e non Laurana), Fianona, Santa Domenica (d'Albona), Rábaz (e non Portofino), Arsa, Pedena, Gallignana, Bogliuno, Pisinio, Gimino, Antignana, Barbana, Brioni (l'ex abitato di Brioni Grande e l'arcipelago omonimo appartenente alla città di Pola, ma rivendicato oggi dal municipio di Dignano, continuano di fatto a godere — come in passato — di una sorta di extraterritorialità). Sanvencenti, Canfanaro, Due Castelli (disabitata), Villa di Rovigno (sebbene faccia parte di Rovigno), Zanzano (dove vige il bilinguismo integrale), San Lorenzo del Pasenatico, Villanova di Parenzo, Maio Grande, Abrega, Fratta, Sovignaco (e non Sovignacco), Pingente, Dragich (e non Dragucciol), Colmo, Rozzo, Cherso, Ossero, Neresine, Lussinpiccolo e Lussingrande. Alcune delle frazioni comprendono anche degli abitati minori nei quali tradizionalmente vivono italiani: il bilinguismo va esteso pure a essi. Attendiamo, inoltre, con impazienza la segnaletica stradale e la toponomastica bilingue a Pola, Fasana e Albona.

Come si sarà notato, i nomi di alcune località differiscono dalle forme adoperate attualmente: sono infatti le denominazioni storiche e d'uso ufficiale anche sotto l'amministrazione austriaca fino al 1918, e che noi dobbiamo ricominciare a usare al posto di quelle introdotte tra le due guerre mondiali. Tra le località «dimenticate», nel 1914 non possedevano una scuola elementare italiana soltanto Abbazia, Barbana (dove la scuola era stata chiusa pochi anni prima), Bogliuno, Gallignana, Brioni (e tanto meno vi funzionava una scuola croata) e Arsa (cittadina fondata, però, appena nel 1937). E da tener presente che, in molte delle località «dimenticate», fino agli anni '50 vigeva il bilinguismo ufficiale e funzionavano scuole elementari, medie e medie superiori italiane. Così era anche nelle città di Fiume, Zanza Susak, ovviamente, e Arsa e Veglia (qui, però, il bilinguismo non era permesso). Fiume, è vero, ha ancora quattro asili, quattro elementari e un liceo italiano, ma lo statuto cittadino — paradossalmente — nega l'autocrazia alla comunità italiana. E da auspicare che anche a Fiume, Veglia e Zanza ritornino almeno il bilinguismo visivo, ma viste le locali situazioni politiche il progetto appare francamente irrealizzabile. Occorre, quindi, darsi da fare — prima che sia troppo tardi — dove esistono le condizioni: in Istria, a Cherso e a Lussino.

Elio Radeticchio

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

CLASSICO PUNTO DI INCONTRO PER L'AREA CENTROEUROPEA

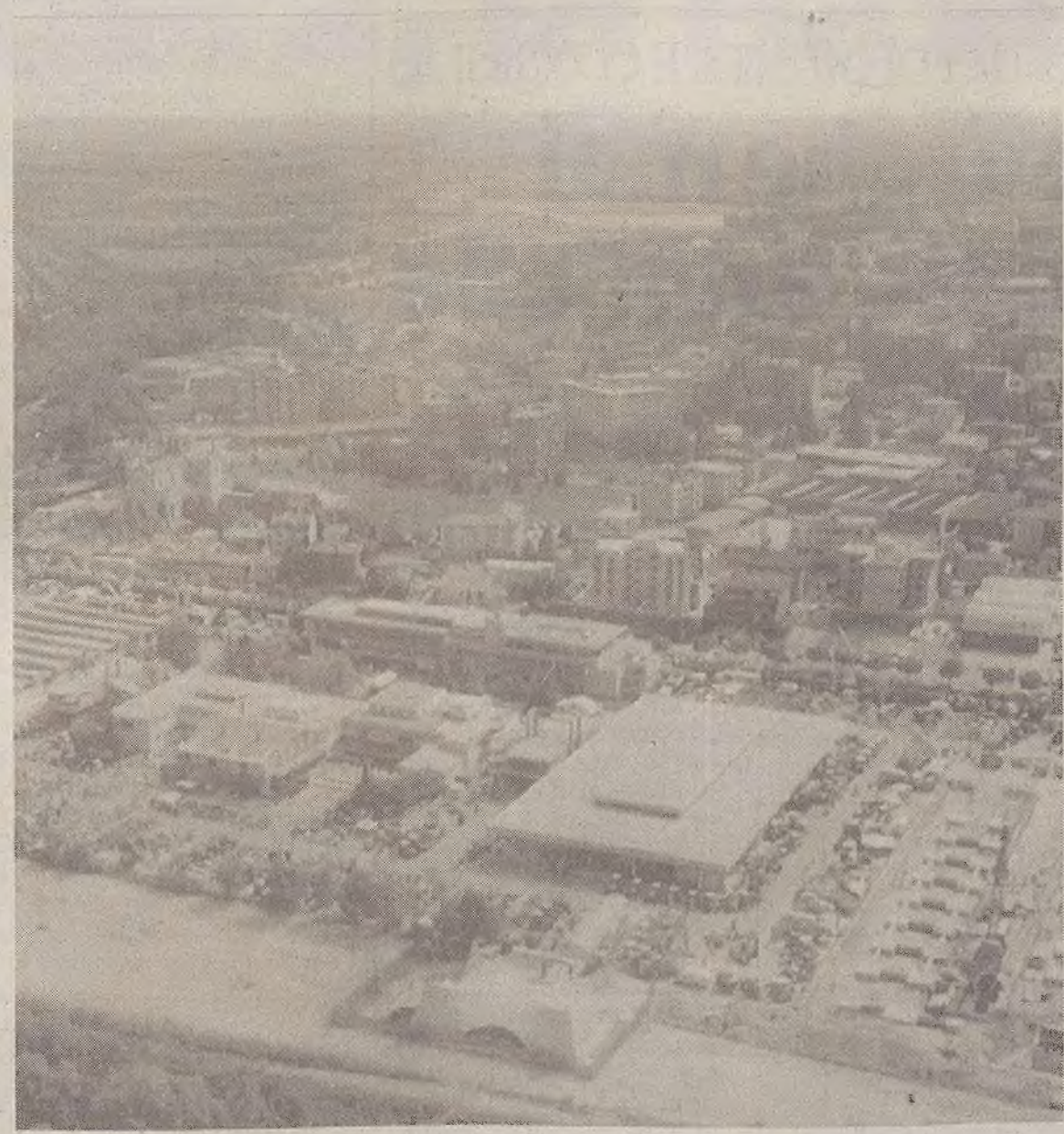
Campionaria Pordenone, ultimo weekend

Sono i temi dell'informatica e della telematica la vera novità dell'edizione '95

«Portus Naonis» cioè Pòrto sul Noncello è l'antico nome della città. Pordenone era infatti il punto più a Nord, verso il cuore dell'Europa, raggiungibile per via d'acqua dal mare Adriatico. Questa caratteristica geografica permise alla città, fin dal XIII secolo, di godere di una notevole prosperità ed annoverare una prestigiosa classe di mercanti e artigiani. Durante il dominio della Repubblica di Venezia, Pordenone fu uno dei più importanti empori commerciali della Serenissima; tale identità storica è oggi testimoniata dalla struttura urbanistica originaria del centro storico, dai monumenti e dai palazzi sottoposti a continua e accurata opera di restauro. Pordenone è, da sempre, un punto di incontro tra la civiltà veneta e quella Centro e Nord europea: un ruolo, favorito dalla felice collocazione geografica, che assume particolare rilievo in vista dell'imminente abbattimento delle ultime barriere economiche tra i Paesi della Cee. Grazie allo sviluppo delle sue attività industriali e produttive, Pordenone rappresenta oggi una realtà dinamica, proiettata nel futuro: crocevia di culture diverse, di scambi commerciali, di conoscenze tecnologiche d'avanguardia. Tutto ciò fa capire quanto utile e produttivo sia incontrarsi, confrontarsi e farsi conoscere presso questa realtà, della quale la Fiera di Pordenone rappresenta, allo stesso tempo, un'autorevole testimonianza e un'occasione di stimolo.

La novità informatica

Forse di un pubblico di affezionati visitatori che nelle ultime edizioni si è sempre attestato oltre le 110.000 unità, chiuderà domani la 49.a Fiera Campionaria Internazionale di Pordenone, una delle poche rassegne di questo tipo che nel Nord-Est riescono a confermarsi su notevoli livelli di attrattiva grazie al rinnovamento strutturale e alle operazioni di «lifting» cui ven-



gono sottoposte costantemente dagli organizzatori.

Sono i temi dell'informatica e della telematica a costituire quest'anno la vera novità della manifestazione. Un intero padiglione espositivo è dedicato ad ospitare una mostra di sicuro valore storico e culturale, «Caro Grande Fratello», avente a oggetto l'evoluzione degli strumenti da calcolo, e un'esposizione di personal computer dell'ultima generazione, con annessi i software più avanzati in ambito professionale e alcuni tra i servizi telematici di maggior interesse per il pubblico degli appassionati. Non mancano naturalmente alcuni Internet Providers con punti di accesso sul territorio del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto Orientale.

Allestita al centro del padiglione «D» del quartiere fieristico pordenonese, la mostra è articolata in due sezioni: la

prima più prettamente storica, consta di oltre cinquanta pezzi provenienti da collezioni private e pubbliche e da Fondazioni e istituzioni; la seconda, che vede la partecipazione diretta dell'Area Science Park di Trieste e del Centro di Calcolo dell'Università di Udine, è articolata in diverse postazioni che presentano alcune tra le più avanzate situazioni di impiego del computer: dalla ricerca scientifica ai collegamenti in Internet.

Esposte in mostra sono anche macchine di altissimo valore storico, quale ad esempio un aritmetico francese datato 1820, che fu il primo successo commerciale nel campo del calcolo automatico; venne prodotto infatti industrialmente e venduto in decine di migliaia di esemplari. O quale anche la macchina addizionale realizzata da Tito Gonnella nel 1840, un pezzo unico di

proprietà del Museo di Storia della Scienza di Firenze in cui appare per la prima volta un abbozzo di tastiera al posto delle tradizionali manovelle. Ma vi si possono ammirare anche strumenti quali la riproduzione della «macchina alla differenza» di Babbage, che fu l'inventore lo scorso secolo del prototipo del moderno elaboratore, o il mesolabio, primo risolutore automatico di equazioni prodotto dalla geniale mente di Eratostene di Cirene nel terzo secolo avanti Cristo.

Dal 2000 avanti Cristo ai giorni nostri, l'evoluzione dei sistemi di calcolo ha raggiunto livelli di sviluppo incredibili. La mostra «Caro Grande Fratello», con il suo percorso e il suo allestimento molto semplice e di facile lettura, vuole dimostrare a tutto il pubblico della Fiera di Pordenone, e principalmente ai «profani» dell'informatica, che il progresso tec-

450 espositori in rappresentanza di 700 aziende

provenienti da Austria, Slovenia, Ungheria,

Egitto, Messico, India, occupano

25.000 mq coperti e 35.000 scoperti

nologico è pur sempre strettamente collegato al passato e che nulla nasce dal caso ma ogni conquista è frutto di ricerche che affondano le loro radici in precedenti, ben consolidate esperienze.

A Pordenone Windows 95

Microsoft Windows 95, il nuovo sistema operativo grafico desktop atteso da 60 milioni di persone che in tutto il mondo utilizzano la nota interfaccia Windows, sarà presentato per il mercato italiano i primi giorni di settembre. Sarà in Italia, in quel periodo, a supportare il lancio commerciale, lo stesso Bill Gates, presidente di Microsoft noto quest'anno anche al pubblico dei non esperti di informatica per essere stato classificato dal periodico americano «Fortune» al primo posto della graduatoria dei personaggi più ricchi al mondo.

I visitatori dell'esposizione pordenonese potranno avere l'occasione inoltre di una presentazione specifica di questa novità grazie alle sessioni organizzate da Microsoft Italia, che si terranno nella Sala verde del padiglione «D» del quartiere fieristico il giorno 4 settembre, alle 17 e alle 19.30. Installato sulla grandissima maggioranza dei computer italiani, Windows è un sistema che gode di indiscussa notorietà: logica quindi l'attesa che sta sempre più crescendo nei confronti anche di questa nuova versione, Microsoft Windows 95. Si caratterizzerà presso le utenze aziendali per il minor supporto richiesto, per i risparmi in ter-

mini di amministrazione del Pc, per il multitasking, le funzionalità multimediali e per l'ampia integrazione nelle reti locali e geografiche. Nelle intenzioni di Microsoft, proprietaria di tutti i marchi e dei marchi registrati citati, Windows 95 dovrà essere un sistema operativo in grado di assicurare le migliori risposte anche all'utenza familiare e individuale: il supporto Plug and Play, ad esempio, è stato studiato appositamente per facilitare in particolare proprio gli utenti meno esperti e la tecnologia che adotta permette l'installazione e l'esecuzione automatica di giochi e Cd-Rom che sfruttano le capacità multimediali del sistema interattivo.

I dati complessivi

Della 49.a Campionaria possiamo ora tracciare il profilo generale con numeri e caratteristiche.

25.000 sono i metri quadrati di esposizione al coperto. I settori principali sono: arredamento e oggettistica per la casa (mobili, bagni, scale, porte, serramenti, impianti di illuminazione); agroalimentare (prodotti caseari, vini e distillati, prosciutti, miele, frutta); elettrodomestici e casalinghi.

35.000 sono quelli di esposizione allo scoperto. Macchine e attrezzature per l'agricoltura, l'edilizia, il movimento terra.

450 gli espositori in rappresentanza di circa 700 aziende, di cui una trentina stranieri, provenienti da Austria, Slovenia, Repubblica Ceca, Ungheria, Egitto, Messico, India, Sri Lanka, Corea del Sud.

Il comparto agricolo

Fra i settori espositivi presenti alla Fiera Campionaria Internazionale di Pordenone, spiccano per importanza e dimensioni i settori della meccanizzazione agricola e della zootecnia: 15.000 sono i metri quadrati complessivamente occupati da queste due esposizioni, che rappresentano da sempre la spina dorsale della manifestazione pordenonese.

La presenza di animali alla Fiera Campionaria ha sempre suscitato interesse e apprezzamento da parte del pubblico, che dimostra sostanzialmente attenzione ai problemi del mondo zootecnico.

Questa interessante vetrina, allestita dall'Associazione allevatori del Friuli-Venezia Giulia, proseguendo un'iniziativa dell'Associazione provinciale allevatori di Pordenone, vuole essere anche una presenza che testimonia l'enorme programma di attività svolto dall'Ente, che punta a una qualificata assistenza tecnica, al miglioramento genetico degli animali di interesse zootecnico e alla valorizzazione della qualità totale a garanzia del consumatore.

Dal punto di vista espositivo, dunque, è assicurata la presenza di bovini, suini, equini, caprini e conigli, iscritti ai rispettivi libri genealogici, in rappresentanza del patrimonio regionale.

L'esposizione, inoltre, ha la finalità di promuovere la commercializzazione di riproduttori nati e allevati nelle aziende della regione.

La presenza degli animali in Fiera, al fine di evitare loro ogni possibile stress, verrà limitata al periodo giovedì 7-domenica 10 settembre.



Fiera Campionaria Convegni e spettacoli

Convegni e spettacoli
Sabato 9 settembre.

Ore 10: Giornata della Coltivatori diretti. «Protagonisti dello sviluppo in un'Europa che cambia» - La Coldiretti per una nuova politica agricola comunitaria.

Apertura lavori: dr. Franco Bruni, delegato confederale. Relazione: p.a. Carlo Gottero, vicepresidente confederale e responsabile delle relazioni internazionali della Coldiretti.

Intervento: dr. Beppino Zoppolato, assessore regionale all'Agricoltura. A cura della Federazione provinciale Coltivatori diretti di Pordenone.

Ore 16 - Sala congressi della Fiera. 49.a Giornata dell'artigianato. Tavola rotonda sul tema: «Artigianato - Problematiche nazionali, regionali e provinciali».

Partecipano: Angelo Bomben, presidente Unione artigiani della provincia di Pordenone. A cura del Moto Club Pordenone.

ne; Beppino Della Mora, presidente Federazione regionali degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia-Confartigianato; Silvano Pascolo, presidente Esa; Roberto Antonione, assessore regionale all'Artigianato, lavoro e cooperazione del Friuli-Venezia Giulia; Ivano Spalanzani, presidente nazionale della Confartigianato. A cura dell'Unione artigiani della provincia di Pordenone.

Manifestazioni ricreative

Domenica 10 settembre.

Ore 8.30 - Quartiere Fiera. VII edizione Trial Mountain-Bike. A cura del gruppo sportivo Sci Club Panorama.

Ore 9 - Quartiere Grazie. 12.a Marcia alla Fiera. A cura della Polisportiva «Le Grazie».

Ore 9.30 - Quartiere Fiera. 3.o Motogiro della provincia di Pordenone. A cura del Moto Club Pordenone.

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

DIREZIONE REGIONALE DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE

AP4
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ARTIGIANI DI GORIZIA

ORGANIZZA

un corso di formazione per diplomati ammessi al contributo del Fondo Sociale Europeo e del Fondo di Rotazione del Ministero del Lavoro.

OPERATORE PER LA QUALITÀ DEL SISTEMA AZIENDALE

n. 14 posti - inizio 28 settembre 1995
Il corso è finalizzato a formare una figura professionale innovativa nell'organigramma della piccola-media impresa del F.V.G.; l'operatore della qualità sarà in grado di espletare mansioni aziendali di supporto al responsabile della qualità aziendale. Nelle P.M.I. motivate ad avviare il Sistema Qualità Aziendale, tale figura sarebbe in grado di gestire le procedure nel rispetto della normativa ISO 9000. L'attività verrà svolta a tempo pieno (8 ore al giorno) per n. 800 ore totali di cui 416 di teoria e 384 di stage. La partecipazione è gratuita.

È prevista per tutti i partecipanti un'indennità di frequenza/borsa di studio.

REQUISITI DI AMMISSIONE

Diploma di scuola media superiore. Stato di disoccupazione. Cittadinanza comunitaria. Residenza preferibilmente nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Età inferiore ai 25 anni.

INDIVIDUAZIONE DEI CANDIDATI

L'ammissione avverrà in base a una graduatoria compilata da una Commissione che si avvarrà di test e colloqui attitudinali il cui giudizio è insindacabile.

SEDE DEL CORSO

Associazione Provinciale degli Artigiani di Gorizia, Viale XXIV Maggio n. 1 - Gorizia - Tel. 0481/82100.

DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

Le domande di ammissione, in carta semplice, su modulistica disponibile c/o l'Associazione Provinciale degli Artigiani di Gorizia, viale XXIV Maggio n. 1 - Gorizia - Tel. 0481/82100, dovranno pervenire complete di tutta la documentazione di seguito riportata, entro e non oltre il giorno 21/9/1995:

- fototessera, copia del titolo di studio, certificato di nascita, certificato di residenza, certificato di iscrizione all'ufficio di collocamento attestante lo stato di disoccupazione, certificazione relativa agli obblighi di leva per coloro che vi sono soggetti. Domande incomplete e mancanza dei requisiti saranno motivo di esclusione.

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

DIREZIONE REGIONALE DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE

associazione
ARTIGIANI
MONFALCONE

ORGANIZZA

un corso di formazione per diplomati ammessi al contributo del Fondo Sociale Europeo e del Fondo di Rotazione del Ministero del Lavoro.

OPERATORE PER LA SICUREZZA DEL LAVORO, ECOLOGIA ED AMBIENTE

n. 14 posti - inizio 16 ottobre 1995
Il corso è rivolto a chi, in possesso dei requisiti, sia motivato a conoscere, apprendere ed approfondire le tematiche connesse alla figura sopra evidenziata, nel rispetto degli obblighi legislativi previsti dalle leggi vigenti. La figura professionale formata sarà in grado di disporre di una conoscenza generale sia in ambito legislativo, sia dei rischi più ricorrenti nell'Azienda, onde individuare e proporre alla Direzione procedure di sicurezza e programmi adeguati di prevenzione. L'attività verrà svolta a tempo pieno (8 ore al giorno) per n. 600 ore totali di cui 400 di teoria e 200 di stage. La partecipazione è gratuita.

È prevista per tutti i partecipanti un'indennità di frequenza/borsa di studio, rapportata alle ore di effettiva partecipazione.

REQUISITI DI AMMISSIONE

Diploma di scuola media superiore. Stato di disoccupazione. Cittadinanza comunitaria. Residenza preferibilmente nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Età inferiore ai 25 anni.

INDIVIDUAZIONE DEI CANDIDATI

L'ammissione avverrà in base a una graduatoria compilata da una Commissione che si avvarrà di test e colloqui attitudinali il cui giudizio è insindacabile.

SEDE DEL CORSO

Associazione degli Artigiani di Monfalcone, via Pacinotti n. 23 - Monfalcone - Tel. 0481/417801.

DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

Le domande di ammissione, in carta semplice, su modulistica disponibile c/o l'Associazione degli Artigiani di Monfalcone, via Pacinotti n. 23 - Monfalcone - Tel. 0481/417801, dovranno pervenire complete di tutta la documentazione di seguito riportata, entro e non oltre il giorno 30/9/1995:

- fototessera, copia del titolo di studio, certificato di nascita, certificato di residenza, certificato di iscrizione all'ufficio di collocamento attestante lo stato di disoccupazione, certificazione relativa agli obblighi di leva per coloro che vi sono soggetti. Domande incomplete e mancanza dei requisiti saranno motivo di esclusione.

Ritagliatevi un po' di relax.

**Per conoscere meglio
le vasche idromassaggio
Jacuzzi
venite nei ritagli di tempo in
FIERA CAMPIONARIA
DI PORDENONE
dal 2 al 10 Settembre
Padiglione B - Stand 34/42**

DALL'ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ AGGIORNATA OGNI DECISIONE A OTTOBRE, MA IL DIBATTITO NON SI FERMA

British-Autovie, il caso riparte

Intanto i «popolari» cantano vittoria per la frenata imposta alle decisioni assunte dalla presidente Guerra

A GORIZIA Protezione civile tra mostre e convegni

GORIZIA — Si svolgeranno oggi e domani, domenica 10 settembre, a Gorizia, le «giornate del volontariato di protezione civile», manifestazioni organizzate dalla direzione regionale per la protezione civile e dal Comune di Gorizia, in collaborazione con l'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia.

Al castello è in programma una riunione del gruppo di lavoro «tutela delle catastrofi» di Alpe Adria, cui farà seguito, nel pomeriggio, il convegno dedicato a «informazione e alla formazione del cittadino alle tematiche di protezione civile», che sarà introdotto da una relazione della dottoressa Bruna De Marchi dell'Isig, e concluso dall'assessore regionale Viviana Londero.

Sempre in castello saranno anche premiate le migliori opere fotografiche che hanno partecipato ad un concorso indetto dal Comune di Gorizia, in collaborazione con la regione e con il circolo fotografico isontino.

Parallelamente in città saranno presenti i volontari di alcune associazioni per illustrare ai passanti, anche attraverso la distribuzione di materiale divulgativo, la propria attività, gli scopi delle «giornate» e le iniziative che le strutture di protezione civile regionali stanno attuando nel Friuli-Venezia Giulia.

CCD «Le giunte di solo potere non durano»

TRIESTE — «L'annuncio della volontà di addivenire ad un patto federativo tra Ccd, Cdu e Fi è particolarmente significativo perché, in un momento politico di estrema confusione, può favorire la formazione di una solida base di centro su cui impilare l'asse della politica regionale». Così il consigliere del Ccd Carmelo Calandruccio si è espresso sull'accordo dell'altro giorno.

«Tale operazione - sottolinea la nota - non può essere interpretata come una corsa al capezzale di una giunta regionale ormai francamente al capolinea, quantomeno a giudicare dai sistemi poco chiari e poco simpatici con cui sta operando, evidenziando sempre più l'epidemia incompatibilità dei due blocchi della Lega e del Partito popolare».

«Non durano molto le giunte di puro potere, fatte solo sui numeri, specie quando questi sono anche risicati. Si ha quindi la necessità di rimettere una «proposta politica» - afferma ancora Calandruccio - al centro della futura coalizione. Questa nuova ottica può partire solo dalla raggiunta consapevolezza di una comune prospettiva politica delle forze centriste del Polo (Ccd, Cdu, Lf e Udc) che si trovano sempre più vicine infatti, anche a livello nazionale».

TRIESTE — L'assemblea delle Autovie Venete ha puntualmente rinviato a una seduta successiva, riconvocandosi per ottobre, la trattativa di quella modifica statutaria che le consentirebbe di ampliare le proprie competenze, altrimenti limitate alla sfera autostradale, anche nel campo dell'offerta a terzi di servizi di valore aggiunto: modifica senza la quale non potrebbe essere avviata la società mista con la Friulia per la gestione delle fibre ottiche, come prefigurato dall'accordo con British Telecom.

Lo stralcio di questo punto all'ordine del giorno deriva dalla marcia indietro che la presidente della giunta regionale è stata costretta l'altra sera dal Ppi: l'efficacia della relativa delibera - votata dai soli assessori leghisti, mentre i rappresentanti di Forza Italia e Ppi avevano abbandonato per protesta la seduta - è stata infatti sospesa dalla Guerra per dare luogo, come insistevano dall'inizio i «popolari», agli opportuni approfondimenti.

L'assemblea delle Autovie ha approvato i rimanenti punti all'ordine del giorno, dall'aumento di capitale da 211 a 297 miliardi (per la realizzazione di opere autostradali, quale il completamento della Pordenone-Conegliano, deliberate dalla Regione con le ultime variazioni di bilancio) alla surrogata del commissario Giuseppe Romano Specogna con Gianfranco Barbato ai vertici dirigenziali dell'azienda; e dal passaggio della quota azionaria di proprietà della Regione (pari a una cinquantina di miliardi) dalla Autovie-Servizi alle Autovie Venete alle Autovie.

Però il Ppi ha potuto commentare, per bocca dell'assessore Cristiano Degano, come sia provato dai fatti che i «popolari» non intendevano bloccare - come ha voluto far credere l'assessore leghista Arduini - nessun punto che non fosse quell'unico relativo allo sfruttamento delle fibre ottiche. Un fatto, quest'ultimo, che «non può essere minimizzato, come fa ora la Lega dopo aver definito «storico» l'accordo con British Telecom, e non può essere contrabbandato come «tecnico»: non è chi non veda - polemizza Degano - la polemica Deganone, e non può essere il cablaggio del territorio per l'attivazione di una rete multimediale regionale sia un obiettivo davvero storico, ma perciò tale da richiedere un approccio meno dilettantesco e pressapochistico di quello di cui ha dato prova la Lega, peraltro come se fosse argomento di sua esclusiva e riservata competenza».

«Per fortuna - commenta Degano - hanno avuto buon esito gli interventi che nei confronti della Guerra ha messo per esempio in atto, contattato dal senatore «popolare» Carpenedo, il luogotenente regionale di Bossi, che è il senatore Roberto Antonio, finora «unicellulare» - di Aldo Ariis (Ucd), di Gianfranco Gambassini (LpT) e degli ex leghisti Anna Sdraulig ed Ezio Sedran.

Nella Lega, i candidati alla successione di Cecotti sono la triestina Anna Piccioni, attuale vicecapogruppo, nonché il pordenonese Fabio Sirocco, un medico caratterizzato da una particolare foga autonomistica, a sua tempo subentrato in aula alla Cartelli, eletta in parlamento. Ma buone chances presenterebbe anche l'udinese Gianfranco Castagnoli, il quale presiede un'associazione di liberali imprenditori friulani e che è un po' il sindaco dei commercianti leghisti.

Prima di avventurarsi nella scelta di un successore, il gruppo ha espresso un ultimo tentativo di far recedere Cecotti da una decisione da lui ribadita («irrevocabile»). Almeno finché una verifica interna di linee e programmi non stabilisca - ha suggerito lo stesso Cecotti - di quali posizioni il capogruppo debba essere rappresentante e non smentibile portavoce. E ciò anche in ordine a un ampliamento, al Pds o no, dell'attuale coalizione giuntale.

GLI SCENARI POLITICI DI GIUNTA E CONSIGLIO

Ma ora più che mai un rimpasto è difficile

TRIESTE — Lunedì, alla vigilia della ripresa dei lavori consiliari, si riuniranno vari gruppi regionali. In particolare quello della Lega Nord proseguirà nel tentativo, inutilmente avviato lo scorso venerdì, di risolvere la crisi determinata al proprio vertice dalle dimissioni di Sergio Cecotti, che con tale gesto aveva reagito agli sconvolgimenti interni sulle ultime variazioni di bilancio. E quel di Forza Italia, cui ha dato vita in questi ultimi giorni il coagulo - intorno a Roberto Antonio, finora «unicellulare» - di Aldo Ariis (Ucd), di Gianfranco Gambassini (LpT) e degli ex leghisti Anna Sdraulig ed Ezio Sedran.

Ma ora più che mai un rimpasto è difficile. E una coalizione che prima della pausa esti-

va gli stessi partecipanti dichiaravano che non sarebbe stata assottigliata fino a 28 voti su sessanta. Ed ecco, proprio nella prospettiva di un rafforzamento della «maggioranza» giuntale, Forza Italia si è ora quintuplicata, pronta a sopprimere col proprio aumento di voti di cui si andasse in cerca a sinistra. E in alternativa al Pds sta coagulando una più ampia «area» centrista, che potrebbe contare fino a 16 consiglieri tra loro variamente federati, se non risultassero d'ostacolo per molti certe dichiarazioni polemiche per un dialogo con Alleanza nazionale.

MIKOL «Raie lottizzazioni Riaprite l'inchiesta»

UDINE — Autodifesa che si tuffa nel «battaglione giornalistico», ha inviato una lettera esposta alla procura di Trieste Mikol nella lettera ricorda l'esposto del 1991 sempre sulle assunzioni Rai, facendo presente che l'allora direttore della Rai Molinari dichiarò alla polizia giudiziaria di non aver mai ricevuto lettere di giornalisti con richiesta di assunzione e di non aver mai assistito a lottizzazioni. Ora, sottolinea Mikol, lo stesso Molinari con lettera pubblicata sul «Piccolo» ha affermato: «...nonostante taluni recenti episodi di neo-lottizzazione che si sperava consegnati alle esperienze meno felici del passato». A questo punto Mikol chiede che venga riaperta l'inchiesta.

Gli scenari, però, sono più complicati di prima. Guardando all'autunno, a luglio molti ritenevano che nel frattempo sarebbero intervenuti molti chiarimenti in sede nazionale e che anche qui si potessero ricalcare certi schemi tendenziali. Ma i tempi si allungano, le situazioni si sfacciano. In una più decisa alternativa Prodi-Berlusconi, la Lega si sarebbe ritrovata più vicina al Pds che a Forza Italia, e invece all'interno dello stesso Ppi stanno crescendo perplessità. Ma neanche il centro-destra appare una prospettiva allettante per Ppi e Lega, tanto più che sia l'uno che l'altra si ritrovano in qualche modo condizionati dai rispettivi «ex», che vedono come fumò negli occhi.

Un brindisi alla Pace

Manifestazione «Vino della Pace» 1995 con il patrocinio della provincia di Gorizia
Premio «Acino d'Oro» 1995
Cassa di Risparmio di Gorizia

La Cantina Produttori Cormòns
Vi invita alla decima edizione del «Vino della Pace»
DOMENICA 10 SETTEMBRE 1995 alle ore 10.00
a Cormòns in piazza Cancellaria Vecchia
al Centro Cattolico di via Pozzetto

PROGRAMMA

- ~ Saluto del Sindaco di Cormòns Maurizio Paselli
- ~ Saluto del Presidente della Provincia di Gorizia Marcolini
- ~ Intervento del Presidente della C.C.I.A.A. di Gorizia dott. Enzo Bevilacqua
- ~ Intervento dell'assessore regionale all'agricoltura dott. Beppino Zoppolano
- ~ Esibizione del Coro della Brigata Alpina «Julia» diretto dal maestro caporale Sgarbaro
- ~ Intervento dello scrittore prof. Mario Rigoni Stern
- ~ Relazione del Sottosegretario di Stato delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali prof. Mario Prestamburgo
- ~ Consegna del Premio «Acino d'Oro» 1995 Cassa di Risparmio di Gorizia ai Soci viticoltori che hanno coltivato i migliori vigneti e le migliori uve: Giuseppe Mian, Edgardo Rivolt e Sergio Sanson
- ~ Consegna del Premio «Acino d'Oro» agli imprenditori Alessandro e Mauro Benetton, al direttore della Fincantieri di Monfalcone ing. Gianfranco Testa e al musicista Red Canzian dei Pooh
- ~ Concerto della Fanfara della Brigata Alpina «Julia» diretta dal maestro maresciallo Cangelosi
- ~ Invio del «Vino della Pace» ai Capi di Stato del Mondo da parte delle autorità, distribuzione ai presenti delle barbatelle e brindisi per rinnovare a 50 anni dalla fine della guerra il patto della Pace
- ~ Concerto finale della Banda Città di Cormòns diretta dal maestro Sergio Spessot, della Banda «Michele Pompanin» di Mariano del Friuli diretta dal maestro Alcide Falzari

Presenta la manifestazione il giornalista Bruno Pizzul

PAROLE DURE DEL PPI PELIZZO Enti fiera e contributi Riesplode la guerra tra Udine e Pordenone

UDINE — «Per la Fiera di Pordenone la Regione ha stanziato 16 miliardi di lire e Udine non può e non deve essere trascurata». Lo ha affermato ieri il presidente della Provincia di Udine, Giovanni Pelizzo, intervenendo alla presentazione della 42.a edizione della Casa Moderna, la più antica e prestigiosa fiera friulana che si terrà nel quartiere espositivo udinese dal 16 al 25 settembre. Pelizzo ha aggiunto che Udine deve rivendicare con forza la propria centralità e ha lanciato un appello a tutte le categorie economiche della provincia per unire le forze e far sentire con determinazione la propria voce.

ce per ottenere maggiore attenzione dalla Regione, che trodotti significati più consistenti finanziari e iniziative fieristiche udinesi. Per quanto riguarda l'edizione '95 della Casa Moderna, il presidente dell'Ente Fiera, Maurizio Franz, ha ricordato che la rassegna muove un indotto di circa 15 miliardi di lire e dalla stessa gli espositori potranno trarre utili indicazioni per la predisposizione del budget del '96.

Alla fiera saranno presenti 500 espositori provenienti da tutta Italia e dall'Austria con una offerta merceologica che vede in primo piano il settore dell'arredamento. La data fissata è il 20 settembre prossimo. Tra l'altro il costo per l'uccisione dei cani dovrà essere a carico della stessa signora Vocvink, con una spesa quantificata nell'equivalente di centomila lire ad animale.



Il giudice Tito

PORDENONE — E due, non mi è ancora chiaro per cosa. E davvero inaccettabile. Non conosco il motivo per cui io è la richiesta di rinvio - scrive il pedisessino - non sono mai stato chiamato dall'autorità giudiziaria, non ho ricevuto nessun avviso d'indagine su di me; non sono stato interrogato. Ritengo davvero non gradevole - sottolinea Di Bisceglie - apprendere dalla lettura degli organi di informazione che è stata condotta un'indagine sul mio conto, sia la divulgazione di notizie senza che l'interessato ne sia stato portato a conoscenza. Ritengo tutto ciò - ripeto - inaccettabile.

Bocche ancora cucite in Procura della Repubblica. Il pm Tito si è limi-

tato ad affermare che la fuga di notizie non è assolutamente attribuibile al suo ufficio. È probabile che nei prossimi giorni il capo dell'ufficio Domenico Labozzetta avvii qualche verifica, anche in funzione alle proteste ufficiali che Agresti aveva manifestato giovedì mattina e a quelle che, per il tramite del difensore, si sarebbero aggiunte nel corso della giornata. Ma da palazzo di giustizia, il concetto viene ripetuto più volte: «Da qui nessuna indiscrezione è trapeolata». Il grosso fascicolo non si è ancora mosso: la richiesta di rinvio, firmata dal magistrato, non è ancora approdata al piano di sotto, nell'ufficio del Gip cui sarà affidata.

ma. bo.

IN UN INCONTRO GLI AMBIENTALISTI CHIEDONO AD ANTONIONE DI INTERVENIRE PRESSO IL GOVERNO DI LUBIANA

Donna slovena «condannata» a sopprimere i suoi cani

TRIESTE — Il vicepresidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Roberto Antonione ha incontrato i responsabili di alcune associazioni protezioniste ed ambientaliste, tra i quali il delegato regionale della Lega ambientalista Mirinda Rotteri, che lo hanno sollecitato ad intervenire sul caso di una donna slovena, proprietaria di oltre un centinaio di cani che il governo della vicina Repubblica ha deciso di sopprimere.

L'episodio, è stato spiegato ad Antonione, riguarda Milena Vocvink, che abita a Dol di Bistrica, nei pressi di Lubiana.

Nel terreno della sua abitazione la donna ospita ben 159 cani, che ella mantiene ed ha fatto vaccinare a proprie spese.

Recentemente il ministro sloveno per l'ambiente Pavel Gantar, con una decisione che ha suscitato numerose reazioni in Italia e in altri paesi, ha stabilito che i cani dovranno essere soppressi.

La data fissata è il 20 settembre prossimo. Tra l'altro il costo per l'uccisione dei cani dovrà essere a carico della stessa signora Vocvink, con una spesa quantificata nell'equivalente di centomila lire ad animale.

Il vicepresidente Antonione, ha espresso la sua disponibilità ad interessarsi del problema della giunta regionale, non escludendo anche un intervento presso lo stesso governo della Repubblica di Slovenia attraverso l'ambasciatore italiano a Lubiana Luigi Solari.

Diecimila firme anti-uccellazione «È una vergogna per la regione»

UDINE — Il Wwf presenterà ricorso al Tar se diventerà operativa la delibera della giunta del Friuli Venezia Giulia sul nuovo regolamento operativo della legge sull'uccellazione. Per sostenere questa proposta - presentata da 11 consiglieri di tutti i partiti - sono state raccolte circa diecimila firme. E' prevista anche una manifestazione davanti alla sede del Consiglio regionale. L'impegno e le iniziative del Wwf in questo campo sono state il-

lustrate ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale è intervenuta pure Margherita Hack. La legge che consente l'uccellazione è una vergogna e squalifica il Friuli Venezia Giulia, ha detto la celebre astronoma, che ha invitato i consiglieri regionali a ricordare che, nel referendum nazionale, la maggior parte degli abitanti della regione si è pronunciata contro la caccia e quindi contro l'uccellazione, che ne è una forma «ancora più barbara».

Caduti in Russia Tornano in Italia oltre mille salme

TRIESTE — Il 16 settembre all'aeroporto di Ronchi del Legionari giungerà un velivolo dell'aeronautica militare che recherà le urne contenenti i resti di 1.312 militari morti in Russia ed in Ucraina nella Seconda guerra mondiale, esumati dal personale del Commissariato generale per le onoranze dei caduti in guerra. L'arrivo dell'aereo è previsto per le ore 10. Per l'occasione, all'aeroporto saranno portate anche le spoglie di 50 caduti italiani esumate in Germania ed in Cecchia, sinora custodite a Redipuglia. Le salme saranno poi composte in una camera ardente presso il sacrario di Redipuglia. L'amministrazione militare informa che i congiunti hanno sei mesi di tempo per far domanda di sepoltura privata dei loro caduti.

Nominati esperti dell'avifauna Spunta il nome dell'avv. Comelli

TRIESTE — «Con una delibera del 27.7.95 - dichiara il consigliere regionale di Alleanza Nazionale Adriano Ritossa in un'interrogazione - la giunta regionale ha provveduto alla ricostituzione della commissione di studio sull'avifauna del Friuli-Venezia Giulia. Tra gli esperti - rileva Ritossa - è annoverato tale avv. Antonio Comelli». Ritossa perciò interroga la giunta per appurare se si tratta di un caso di omniaimonia o se detto esperto corrisponda all'ex presidente della giunta regionale Antonio Comelli. «In questo caso - sottolinea Ritossa - quale componente della commissione delle nomine, sarei ultramoderno di conoscere dell'eventuale curriculum da cosa derivi l'esperienza in materia avifaunistica».

Gorizia, ignoti tentati furto alla Sinagoga di via Ascoli

GORIZIA — Allarme, giovedì sera, nel centro storico di Gorizia, dove sconosciuti, probabilmente ladri, sono entrati nella sinagoga di Via Ascoli, uno storico edificio che ospita anche l'associazione Amici di Israele e l'Istituto di studi ebraici della Mitteleuropa. Avvertiti da alcuni abitanti della zona che avevano visto il portone aperto e forzato, e temendo che l'episodio potesse avere risvolti politici o terroristici, sul posto sono giunti sia le «volanti» che agenti della Digos; un accurato sopralluogo ha permesso di accertare che non era stato rubato niente. Per precauzione, in attesa di riparare il portone e perfezionare il sistema d'allarme, l'amministrazione comunale ha fatto portare nella sede dei vigili urbani documenti e reperti storici di valore custoditi nella sinagoga.

Ruspa sprofonda in un fondale Operaio intrappolato e ferito

MONFALCONE — Una complessa operazione di soccorso e di protezione civile si è svolta ieri a Monfalcone, in una zona denominata «della Colmata», dove una pesante ruspa, è sprofondata in un fondale melmoso; il mezzo era impegnato nei lavori di verifica idrogeologica del fondo, in vista della costruzione di un terminal metanifero della Snam. La ruspa, troppo pesante con i suoi 250 quintali rispetto al terreno di risulta, è scivolata gradatamente verso il mare senza riuscire a fermarsi, poi si è adagiata su un fianco; fortunatamente in quel momento c'era la bassa marea e quindi è rimasto solo parzialmente sommerso. Il conducente, Maudì Biotto di diciassette anni, è rimasto ferito ed è stato salvato dopo una complessa operazione.

GIUNTA ALLA BANCHINA DI SERVOLA LA «MARINE STAR» CON 68 MILA TONNELLATE DI MINERALE

Ferriera, la nave del rilancio

Altre sono attese nelle prossime settimane - La riaccensione dell'altoforno forse già entro ottobre

CONVEGNO Quale futuro economico fra Italia e Slovenia

«Le opportunità di collaborazione economica tra Italia e Slovenia». E' questo il tema della tavola rotonda che si svolgerà tra il 10 e il 11 settembre nelle sale del Savoia Excelsior palace di Riva del Mandracchio 4. L'incontro è stato organizzato da Business International con la collaborazione del Comune di Trieste e dell'Executive Development Centre di Lubiana.

Obiettivo dichiarato del convegno è quello di consentire il confronto tra imprenditori ed esponenti dei governi italiano e sloveno allo scopo di verificare le concrete possibilità di collaborazione economica tra i due Paesi. Sono stati per questo invitati il ministro degli Esteri Janko Thaler, i sindaci di Trieste Riccardo Illy e di Lubiana Dimitri Rupel, il governatore della Banca centrale slovena France Arhar, il ministro per i rapporti economici e lo sviluppo Janko Dezelak, il presidente della Regione Alessandra Guerra, il componente la Commissione Europea Mario Monti. Hanno assicurato la loro presenza all'assise numerosi imprenditori e rappresentanti di istituzioni finanziarie italiane e slovene.

I lavori inizieranno alle 16.30 di lunedì. Alle 17.45 Mario Monti parlerà di «Il Centro Off - Shore di Trieste: il punto di vista della Commissione Europea». Martedì invece Janko Dezelak, ministro per i rapporti economici e lo sviluppo, parlerà dell'«Inter-scambio commerciale e della cooperazione industriale con l'Italia». Il governatore della Banca di Slovenia illustrerà successivamente la politica monetaria del suo Paese e le opportunità offerte agli investitori stranieri.

Nei giorni scorsi si era parlato di una possibile partecipazione al convegno del ministro degli Esteri Susanna Agnelli. Secondo queste voci avrebbe dovuto incontrare il collega Zoran Thaler anche in vista dell'imminente riavvio della trattativa bilaterale tra Roma e Lubiana per l'ammissione della Slovenia all'Unione europea. Invece impegni precedentemente assunti rendono improbabile l'arrivo della signora Agnelli a Trieste.

Servizio di

Giuseppe Palladini

Si chiama «Marine Star», e batte bandiera maltese, la nave che simboleggia il rilancio della Ferriera. A soli otto giorni dalla firma del contratto d'acquisto da parte della Servola spa, il mercantile è giunto ieri rispettando il programma. Era più di un anno, dall'agosto '94, che una nave con minerale ferroso non attraccava a quella banchina.

Con puntualità degna di un orologio svizzero, la «Marine Star» alle 6 era in rada, e alle 9 era già ormeggiata. Due enormi gru hanno subito iniziato a vuotare le stive, cariche con 68.800 tonnellate di minerale di ferro proveniente dalla Mauritania.

La ripresa dell'attività della Ferriera dunque si avvicina. Il giorno 14 arriverà una nave con 65 mila tonnellate di carbone. «Il 25 settembre», spiega Franco Belletti, responsabile della logistica - attendiamo un'altra nave di minerale, ed è già stato firmato il contratto per altre due, una di carbone e una di minerale, che arriveranno fra la fine di ottobre e i primi di novembre».

Il piano operativo per ricostruire in fretta il parco minerale e il parco carbone, ridotti ai minimi termini, è dunque scattato. In occasione della firma del contratto Giuseppe Lucchini, presidente della Servola spa, ha assicurato la riaccensione dell'altoforno entro l'anno. Ma, per come stanno andando le cose, la produzione potrebbe riprendere forse già entro ottobre.

L'arrivo della prima nave ordinata dalla nuova proprietà è stato atteso, ieri mattina, dallo staff della Bolmat, uno dei più importanti trader siderurgici al mondo che assieme alla Lucchini ha rilevato lo stabilimento costituendo la Servola spa. L'amministratore delegato della Bolmat, Gozzini, e quello della Bolmat

Un terminal europeo

nel domani

della banchina

della banchina

Italia Meconi, affiancati da alcuni dirigenti delle due società, lasciavano trasparire una legittima soddisfazione. «Si respira un buon clima - ha sottolineato Gozzini - perché la gente vede l'arrivo di questa nave come il segnale concreto della ripresa dell'attività. Il nostro primo obiettivo - ha aggiunto - era di concentrare gli sforzi per con-

COSTIERA

La replica dell'Anas:

nessuna improvvisata

Nessuna intemperie nella decisione di chiudere la Costiera: anzi, l'Anas aveva trasmesso l'ordinanza - così assicura il capo del compartimento, ingegner Paolo Filice - «a tutti gli enti e organi interessati il 31 agosto, con sufficiente anticipo». Resta il problema delle continue chiusure: l'ultima, assicura l'Anas, si è resa necessaria per installare i sostegni della rete pararamassi all'altezza dell'ultima frana. Lavori delicati e rischiosi, dice l'Anas, che non si possono effettuare a traffico aperto.

sentire il riavvio della Ferriera nei tempi previsti. Con l'approvvigionamento delle materie prime e l'arrivo di questa e delle prossime navi, lo abbiamo raggiunto. Adesso si può cominciare a impostare la progettazione per il potenziamento della banchina».

Un impegno che richiederà un anno. Ma la Bolmat è già all'opera: con l'Autorità portuale ha costituito gruppi di lavoro impegnati a predisporre uno studio per il potenziamento della parte logistica della Servola spa. C'è infatti da risolvere tutta una serie di problematiche economiche, giuridico-burocratiche e tecnico-progettuali.

«Nell'autorità portuale - rileva Gozzini - abbiamo trovato un grande spirito di collaborazione, ma è un fatto che il sistema delle autorizzazioni, essenziale per la ripresa dell'attività, è alquanto complesso, anche perché operiamo in un contesto normativo in evoluzione qual è la legge sulla riforma portuale. E noi dobbiamo comunque fare le cose bene perché i piani non subiscano intoppi».

Il rilancio della banchina della Ferriera - che in futuro, con un investimento sui 100 miliardi, è destinata a diventare uno dei terminali rinfuse più importanti d'Europa (a regime è previsto un movimento di 3-4 milioni di tonnellate l'anno, ndr) - è indubbiamente un elemento di valorizzazione del porto. «Mi ha molto colpito - precisa Gozzini - che il giorno della firma del contratto la presidente della Regione Guerra e il sindaco Illy abbiano sottolineato i tre aspetti del futuro della Ferriera: siderurgia, produzione di elettricità e attività della banchina. E alla banchina - conclude - guardano con grande interesse le Ferrovie dello Stato, data la collocazione strategica del porto di Trieste. Questo interesse non è un fatto da poco. La nostra scommessa è di servire, con il futuro terminal, una buona fetta del mercato europeo».



La «Marine Star» alla banchina della Ferriera. Le operazioni di scarico delle 68 mila tonnellate di minerale procedono a pieno ritmo. (Foto Sterle)

I VENTI ADDETTI TORNERANNO A CAMBIARSI E LAVARSI IN VIA COSTALUNGA

Via i necrofori dal Palasport

L'azienda sanitaria concede un permesso limitato, in attesa che si creino servizi adeguati

Riscaldamento degli edifici comunali: se ne riparla la prossima settimana. La riunione di ieri fra i sindaci (Fim, Fiom e Uilm) e l'assessore de Grisogono, presidente della rappresentanza dei lavoratori della Siram, non ha spostato di molto i termini del problema occupazionale conseguente alla gara d'appalto che si terrà il 15 settembre. Il capitolato d'appalto è già stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» dell'Unione europea e quindi non è più modificabile. L'assessore de Grisogono non ha potuto fare altro che confermare ai sindaci la spesa prevista per gli impianti di riscaldamento

SINDACATO Servizi termici comunali: se ne parlerà col sindaco

to, 883 milioni, e l'utilizzo per il servizio di non più di 14 persone. Stando così le cose i rappresentanti sindacali hanno chiesto all'assessore de Grisogono di farsi portavoce presso il sindaco dei problemi occupazionali che si prospettano, chiedendo un incontro con il primo cittadino per l'inizio

della prossima settimana.

Sulla complessa vicenda interviene intanto l'Alleanza nazionale, con una nota in cui si ripercorre la travagliata questione del capitolato d'appalto, evidenziando tra l'altro «errori» nelle stime dei consumi. «Sull'argomento - si legge nel comunicato - An aveva già presentato tre interrogazioni a firma dell'on. Menia alle quali l'assessore de Grisogono aveva risposto in maniera vaga ed evasiva. Si intende quindi portare nuovamente e urgentemente il problema all'attenzione del consiglio comunale».

Nuovo colpo di scena nella vicenda dell'obitorio di via Costalunga, inaugurato lo scorso novembre ma mai veramente decollato, malgrado i 14 miliardi spesi. Un obitorio dove si sono riscontrati parecchi dissidii e che non ha ancora ottenuto il certificato di «abitabilità» da parte dell'Azienda sanitaria locale.

A sorpresa, ieri mattina, il Settore cimiteri del Comune ha predisposto che i suoi 20 necrofori ritornassero a spogliarsi nella nuova struttura, che però risulta mancante di adeguati servizi e spogliatoi. Tant'è che circa quattro mesi fa, dopo un esposto alla Magistratura della Fielde-Cisal e con l'intervento della «allora» Usl, erano stati trasferiti al Palasport, dove andavano due volte al giorno per indossare e togliersi gli abiti da lavoro. Ma ora, a causa dell'inizio annuale delle competizioni sportive, è scattato il divieto per il Palasport, con la conseguente marcia indietro.

Tra i denti, l'assessore competente Pecol Cominotto ammette che il nuovo trasferimento è stata una mossa del tutto obbligata, fatta grazie a una speciale deroga ottenuta dagli uffici dell'azienda sanitaria, vista l'emergenza, per la durata massima di 15 giorni. In pratica, è stato concesso un certificato di agibilità a tempo determinato.

Ma nella sfera di cristallo del futuro, Pecol Cominotto vede altre difficoltà: bisognerà reperire dei containers attrezzati oppure dei prefabbricati, per creare degli spogliatoi provvisori. Questo nell'attesa che venga completamente ristrutturata una palazzina nei pressi dell'entrata del cimitero in via dell'Istria, dove i lavori fervono già da tempo, e che fungerà tra non molto da centro di smistamento e spogliatoio, sia per i necrofori che per gli altri operai del cimitero.

Appare evidentemente imbarazzato, e anche seccato per la nuova querelle, anche il dirigente del Settore XVIII - cimiteri del Comune, dottor Pinto, il quale fa capire, senza mezzi termini, che «troppe cose non vanno nella struttura obitoriale nuova di zecca: «Una cattedrale nel deserto», dice».

Ma l'Amministrazione avvierà un'inchiesta per accertare a chi imputare le diverse responsabilità del mancato funzionamento della struttura? Pecol Cominotto prende il discorso alla larga, anche se ricorda come nei giorni scorsi la Giunta sia intervenuta per un problema analogo, riguardante una struttura sportiva: «Noi dovremmo verificare tutti gli elementi negativi per poi decidere se vi si configurano delle responsabilità...», dice laconico.

Passando da un argomento spinoso a un altro, sul tema «tombe private e relativa deroga», l'assessore puntualizza come il Gruppo di progetto formatosi ad hoc con rappresentanti tecnici di vari settori del Comune, stia redigendo una serie di progetti di massima. Progetti che potrebbero essere la soluzione più favorevole per i circa 5-6 mila concessionari di tombe di famiglia, per i quali l'Amministrazione sta sollecitando la deroga al ministero. «Al massimo a fine settembre io stesso porterò a Roma i progetti che saranno valutati - dice l'assessore - dalla direzione del ministero della Sanità. L'iter si completerà con il parere del Consiglio superiore della sanità e con il sopralluogo decretato per la deroga».

Ma intanto, e in mancanza di questa, nelle tombe in questione non si seppellisce più, a meno che non vengano realizzati i lavori previsti dalla legge.

Daria Camillucci



Il maresciallo Sturniolo mentre si cala nel tombino per prelevare la bomba. (Foto Lasorte)

Ieri mattina è stata trovata un'altra bomba in via Coroneo. Non si è trattato di un atto intimidatorio, come è accaduto l'altra settimana. Questa volta infatti l'ordigno non era sotto l'auto di un finanziere parcheggiata davanti al carcere, ma sotto terra, o meglio sul letto di una roggia, proprio sotto l'incrocio con via Pierluigi Da Palestrina. E questa volta la bomba non era nuova, ma porta la data dell'ultima guerra mondiale.

L'allarme alle 10.30. A trovarla sono stati due operai del Comune, Giorgio D'Amico e Fulvio Zarotti che stavano controllando proprio la roggia per vedere se i recenti allagamenti avessero provocato danni sotterranei. Per fare questo i due addetti si erano calati in uno stretto tombino e a circa due metri dalla pavimentazione stradale, hanno trovato il proietto. Si tratta di una bomba da mortaio Brixia lunga non più di una spanna. Ma non per questo inoffensiva. Anzi, un piccolo urto l'avrebbe fatta esplodere. Sul posto si

sono recati immediatamente i carabinieri di via Hermet e alcune pattuglie dei vigili urbani.

Dopo la prima conferma «Sì, è una bomba», da parte dei militari, sono stati avvisati gli artificieri del nucleo rastrellatori dell'Esercito. E prima delle 11 a bordo di un'Alfetta dell'Arma è giunto il maresciallo Filippo Sturniolo, responsabile locale del reparto. Il sottufficiale si è calato nella roggia tenendo in mano una torcia. Dopo poco è uscito portando con sé l'ordigno. «Non si può scherzare con queste bombe. Se ci giocano i bambini o se vengono messe vicino a una fonte di calore, scoppiano», ha spiegato Sturniolo. La bomba sarà fatta brillare in un posto sicuro nei prossimi giorni.

Disagi per il traffico durante tutta l'operazione. Lunghe code si sono formate in via Coroneo e i vigili urbani hanno avuto il loro daffare. Ancora sotto choc i due operai del Comune. «E pensare che ci siamo passati sopra tre volte», ha detto sorridendo Giorgio D'Amico.



Un carabiniere mentre osserva il proietto.



**Finalmente
in pronta consegna**

Panauto al **DINCONTI**
STRADA DELLA ROSANDRA, 2



SERRI
VIA BRUNNER, 14

A 50 ANNI DALLA LIBERAZIONE: GIORGIO NAPOLITANO OSPITE DELL'ASSOCIAZIONE «BERLINGUER»

«Costituzione, valore ideale»

La questione delle regole, dice il parlamentare pds, va fondata sull'accettazione comune di principi irrinunciabili

FESTIVAL DELL'OCCULTO: TAVOLA ROTONDA A SAN GIUSTO

La magia spiegata dal «sacerdote nero»

«Sette religiose, sataniche e magiche», il terzo appuntamento dell'area culturale compreso nell'ambito del «De occulta philosophia», ha catalizzato l'interesse del folto pubblico nelle segrete del castello di S. Giusto. La tavola rotonda, condotta dal giornalista Silvio Maranzana, ha riproposto i temi sacrali e ispiratori del festival dell'occulto giuliano.

Presenti ospiti eccellenti, come Cecilia Gatto Trocchi, docente di Antropologia all'Università di Perugia e massima esponente nazionale del fenomeno delle sette e del mondo delle religioni alternative. Con lei il massimo esponente locale della frangia satanica, sacerdote sommo dell'Ordine Iod Asrumun Aurum, insomma colui che regge le fila dell'ordina-

mento preposto al culto della magia nera ispirata dal Principe delle Tenebre, vulgo il Demonio.

Uno scontro appassionato e acceso, improntato sulle raffinate stocche d'arguzia della Gatto Trocchi al cospetto delle tesi del sacerdote nero ammantate da uno spirito ovviamente non adeguatamente supportato dai crismi del credibile.

Lo spettacolo comunque continua questa sera con la seconda parte della conferenza della dottoressa Gatto Trocchi e con la Biospeaker, la macchina che fa parlare le piante. I visitatori potranno portare le proprie piante domestiche e sottoporle ad un congegno in grado di rilevare stati emozionali del mondo naturale.

Francesco Cardella



L'INTERVENTO

La sezione slovena nei nidi comunali: querelle infondate

Sono strutture nuove,

nessuno ha perso

diritto all'accoglimento

o posti di lavoro

La questione della neocostituita sezione slovena all'interno dei nidi comunali triestini è stata recentemente sollevata con un tono che ricorda altre epoche e rapporti interetnici, molto diversi da quelli stabiliti negli ultimi due anni all'interno dell'attuale amministrazione comunale.

A tale proposito valga come esempio il fatto che il caso è stato utilizzato dal gruppo di An in consiglio comunale per inscenare la «protesta» di lunedì sera. Il nido è stato infatti uno dei due temi di tale episodio, assieme ai cartelli bilingui sull'altopiano.

Senza entrare nel merito dei dati amministrativi sui quali forse replicherà l'amministrazione comunale stessa, va sottolineato che, per quanto a conoscenza, almeno parte di quanto riferito non è esatto. Infatti va tenuto conto, che l'istituzione della sezione slovena del nido comunale rientra nella creazione di sezioni completamente nuove mediante la ristrutturazione di altro edificio e la nuova sede di via Archi, sicché il Comune di Trieste si trova ora con un numero di sezioni maggiore del passato, con ciò che ne deriva quanto a capienza a disposizione dei richiedenti e di posti di lavoro per le maestre.

A ciò si aggiunga che una parte dei bambini sloveni iscritti stava già frequentando le sezioni dei nidi comunali, per cui nulla è stato tolto ad alcuno, come

pure parte delle maestre impegnate nella nuova sezione erano già o in organico o supplenti nelle graduatorie comunali.

Queste ultime non sono separate per lingua di insegnamento come quelle delle scuole dell'obbligo o superiori, per cui è ovvio che, a prescindere dalla posizione in graduatoria, in una sezione di nido per bambini sloveni vada ad insegnare chi è a conoscenza della lingua di insegnamento. Anche con graduatorie separate non sarebbe cambiato proprio nulla.

Pure le altre domande poste in fine articolo, hanno ottenuto risposta da decenni negli asili comunali in cui sono contemporaneamente presenti sezioni italiane e slovene.

Ma vi è un ultimo aspetto fondamentale. L'apertura di una sezione nido per i bambini sloveni non è altro che un servizio che il Comune offre ad una parte dei suoi cittadini che ne hanno pieno diritto, vista la presenza di scuole di ogni ordine e grado di tale tipo, compresi gli asili comunali e che dimostra solamente una particolare sensibilità dell'attuale amministrazione, assente o deficitaria presso i predecessori.

Per il futuro è perciò auspicabile che non si creino equivoci o speculazioni su bambini che chiedono di ottenere un servizio sociale legittimo.

Il gruppo consiliare di Apt

FINALMENTE A TRIESTE

IL CENTRO CUCINE

febal

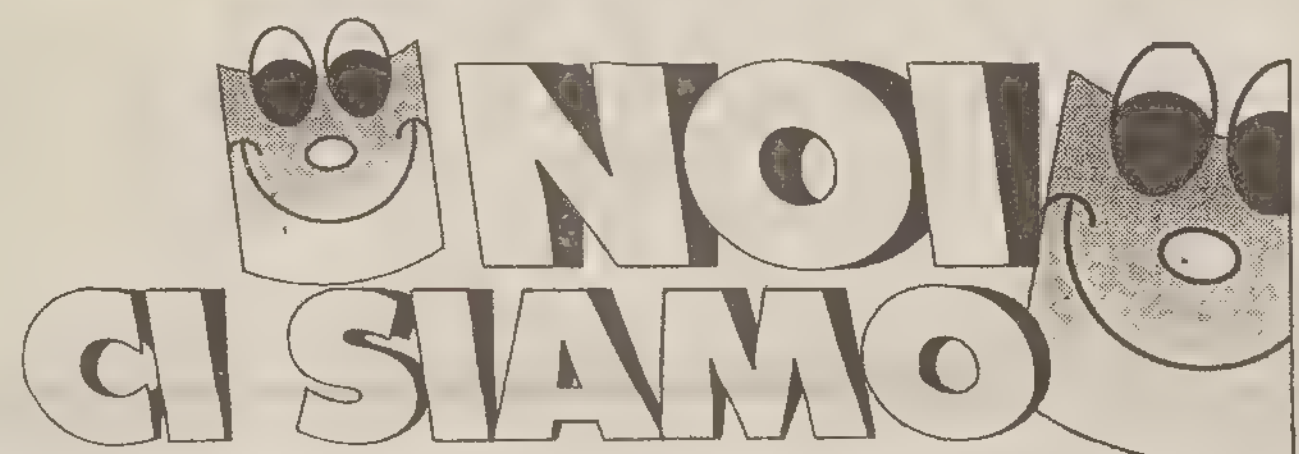
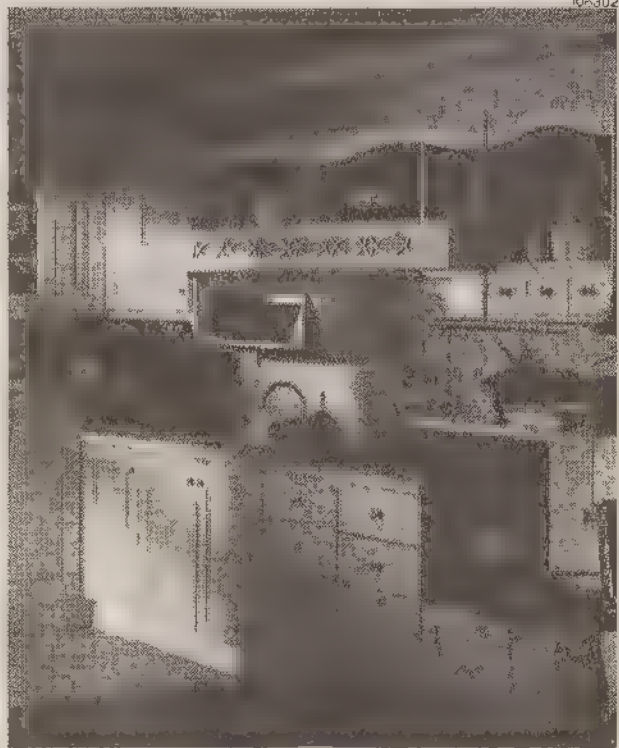
Tutti gli ultimi modelli di cucine. Pratiche, raffinate, giovani e molto resistenti in MOSTRA PERMANENTE

Concessionario esclusivo per Trieste



MOBIL FURIO ARREDAMENTI

Via Giulia, 38 - Tel. 040-55001



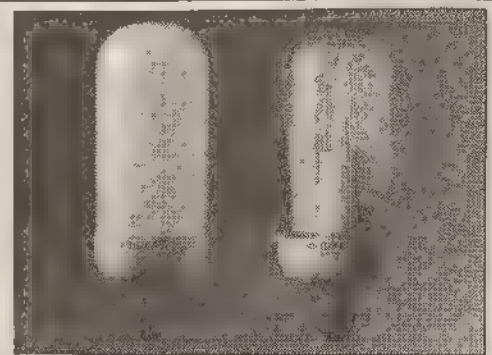
Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

MAIZEN materiali elettrici

SPECIALISTI IN LAMPADINE A RISPARMIO D'ENERGIA

Materiali elettrici, batterie, lampadine delle migliori marche ai prezzi migliori... come sempre, VENITE A VEDERE!

TRIESTE - VIA GIULIA 5 - TEL. 635328



ACCONCIATURE

CLAUDIO HAIR STYLE. Acconciature maschili e femminili. Via Muratti 4/E, tel. 772400. Viale Ippodromo 2/C, tel. 946820.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20, tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato non-stop. Consegna a domicilio.

MERCATO DEL PROSCIUTTO. Via Ginnastica 35. Tel. 662400. Offerta lattiera "Civiale"; prosciutto crudo 2 etti L. 4.900.

ANIMALI

NONSOLOANIMALI. Via Udine 57/D ☎ 418996. Aperto tutti i lunedì mattina.

NONSOLOANIMALI. Via Conti 8/A ☎ 761785. Aperto tutti i lunedì mattina.

NONSOLOANIMALI. Via Fabio Severo 33 ☎ 660209. Aperto tutti i lunedì mattina.

NONSOLOANIMALI. Via del Ronchetto 24/B ☎ 382141. Aperto tutti i lunedì mattina.

AUTO - MOTO

AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1, tel. 829211 - Via Gravisi 1, tel. 816201.

S.A.C.A.T. Via S. Francesco 38 tel. 635388. Ricambi auto tutte le marche. 8.30-12.30/14-18.30.

BOMBONIERE

MARINA. Via Carpineto 16, tel. 822210. CORTESIA. PREZZI IMBATTIBILI. 8.30-12.30, 17-19.30 chiuso lunedì e mercoledì pom.

COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma: fumetti, cartoline, foto attori, riviste moda, guerra, collezionismo in genere. Piazza Barbacan 1/A, tel. e fax 631562.

ELETTROAUTO

BOLDRIN R. Via D'Azeglio 20, 767076. Montaggio autoradio e antifurto. Riparazione strumenti digitali.

LEGATORIE

ROCCO ROMANO. Legature di libri semplici o in pelle, album fotografici, restauri. Viale XX Settembre 53, tel. 54973.

OREFICERIE-OROLOGERIE

NELLY. Via Balamonti 16/D, telefono 815303. Laboratorio proprio. Riparazioni di ogni tipo.

OTTICA

SILVANO BUFFA. Via Settefontane 40, tel. 392737.

PANIFICI - PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20). Via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).

L'ANGOLO DEL PANE. Via Sette Fontane 28 (ang. Piazza Perugino). Tel. 632117. Domenica 9-13.

LA COCCINELLA. Viale D'Annunzio 27, tel. 636355. Domenica aperto mattina e pomeriggio.

RISTORANTI

TRATTORIA TRIESTE MIA. Piazza Benco 3, tel. 631231. Cucina tipica triestina pesce e carne. Chiuso lunedì.

TUTTO CASA

RET RICAMBI ELETTRODOMESTICI di tutte le marche. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

ITALPLAST. Via del Bosco 17, tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

LUISA GELLETI ELETTRODOMESTICI. Via F. Venezian 10/b 307480. Frigoriferi da L. 445.000. Lavatrici da L. 394.000. Fornelli da L. 138.000.

RAFFICA DI INTERROGAZIONI DI NORD LIBERO

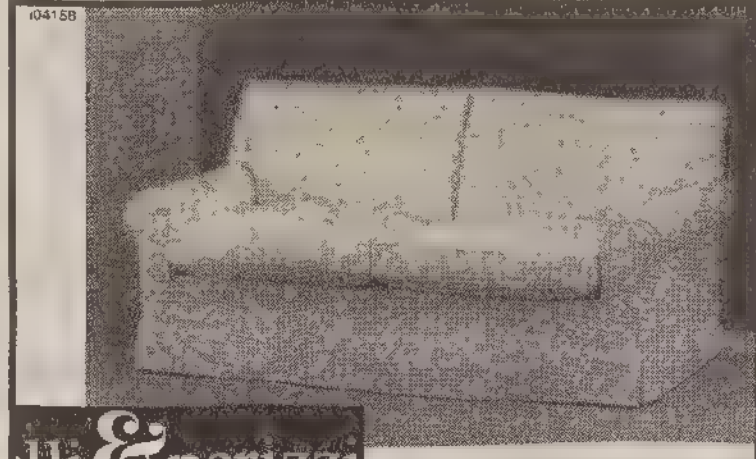
Affittopoli tutta da verificare

Marchesich: «Vogliamo sapere, Illy chiedi le liste degli inquilini ai vari enti»

«Discesa» col carretto nel rione di San Giovanni

Il Comune ha deciso di chiudere domani al traffico alcune vie cittadine. Lo scopo è quello di consentire l'agevole svolgimento di alcune manifestazioni pubbliche. Nel rione di San Giovanni tra le 8 e le 13 di domani sarà pertanto chiusa a tutti i veicoli la via via Eugenio Boegan, nel tratto compreso tra via Timignano e via Napoleone Cozzi. Nell'area si svolgerà una gara per carretti a cuscinetto a sfere denominata "Quarto trofeo carretti a balinieri". L'organizzazione della inusuale manifestazione è del gruppo folkloristico - culturale "Gli alchimisti". Al momento non è noto il numero di ragazzi e adulti che si sono iscritti alla inusuale "performance". Simili gare erano molti in voga a Trieste nell'immediato dopoguerra ma una versione sofisticata di questi carretti ha numerosi fans negli Stati Uniti.

Nel rione di Rozzol sempre domani tra le 11.30 e le 13 saranno chiuse al traffico di tutti i veicoli via San Pio Decimo e in via Trevisani. Nella vicina chiesa parrocchiale verrà festeggiato il patrono San Pio Decimo.



Illy & perizzi

Due posti, top class.

1.590.000, e s'immagina dove:

Da Z&Perizzi, a Trieste,

in via Mazzini 31, San Nicolò 32

Nord libero scopercchia la pentola dell'ipotesi Affittopoli locale, ma ne tira fuori solo un brodo tutto da "speziare".

Le ipotesi di un allineamento della situazione triestina a quella nazionale, insomma, restano per il momento sulla carta, legate a una futuribile risposta del sindaco Illy, al quale è stato chiesto in un'interrogazione del movimento di attivarsi per rendere pubbliche le liste degli appartamenti dati in affitto da istituti previdenziali ed enti pubblici «ad esponenti della nomenclatura politica e sindacale della prima Repubblica». «Non sappiamo se sono stati commessi reati, se ci sono illeciti, se ci sono favori - ha messo le mani avanti il consigliere comunale Giorgio Marchesich - ma riteniamo che l'opinione pubblica abbia il diritto di sapere».

A seguire, sia pure con ampio beneficio d'inventario, sono arrivati i primi nomi. Seguiti nel pomeriggio, va detto, dalle prime precisazioni. Quella del parlamentare Gualberto Niccolini, ad esempio che, primo nella lista di Nord Libero come occupante di un appartamento del Fondo pensioni della CrT, ha sottolineato di vivere in quell'appartamento dall'82. Dopo essersi sposato, cioè, con la persona che in quella casa viveva già dal '70, e vedendo

Tamburini:

«Tangentopoli

mai emersa bene

a Trieste»

l'affitto aumentare costantemente, fino al milione e passa mensile che scatterà dal prossimo mese di ottobre. Analoga presa di posizione arriva dalla casa dell'ex esponente socialista Arnaldo Pittoni, che vive in un appartamento della Provincia da 27 anni, è vero, ma non decisamente a prezzi di stralcio (si supera ampiamente il milione mensile di canone).

Le citazioni hanno riguardato comunque anche l'ex presidente della Provincia Clarici, che vive nello stesso stabile di Niccolini, il vicesindaco Damiani, che occupa una casa di proprietà dell'Ina, come pure la locale federazione del Pds e il professor Querici, e persino Lega Nazionale e Circolo Salvemini, ospiti dello stabile Itis di Corso Italia, mentre il presidente regionale dell'Inps e coordinatore provinciale di Alleanza democratica, Luigi Weber, viene dato per ospitato in un appartamento del suo stesso ente, sia pure intestato ad altra persona.

f.b.

UN'ALTRA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA CITTADINA PASSATA FRA LE POLEMICHE

Consiglio, ancora bagarre

Ostruzionismo di Nord libero - Un'inversione dell'ordine del giorno richiesta dal Ppi scatena la LpT

**I capigruppo della maggioranza
ma anche Venier di Rifondazione
hanno chiesto al presidente
di non abdicare al suo ruolo**

Consiglio ancora nella palude. Ieri sera, dopo due ore, l'assemblea era arrivata appena a toccare il primo punto all'ordine del giorno. Marchesich di Nord libero aveva aperto la seduta con una dichiarazione di guerra al presidente Rosato che, a suo avviso, adotta pesi e misure diverse nell'applicazione del regolamento. I capigruppo di maggioranza prima della seduta, ma anche lo stesso Venier di Rifondazione, hanno chiesto a Rosato di rimanere al suo posto e di non cedere al ricatto di Marchesich. Qualora avesse presieduto Drabeni, l'esponente di Nord libero avrebbe infatti abbassato il tiro. Come si diceva così non è stato. E allora Nord libero è passato all'ostruzionismo.

Poi una sortita di Russo, capogruppo del Ppi, ha peggiorato il clima in aula. Questi ha chiesto, al contrario di quanto era stato deciso fra i responsabili dei gruppi, di passare subito all'esame del mutuo sul parcheggio al Polo Dreher. E questo (ma non lo ha dichiarato) in quanto lunedì la maggioranza non avrebbe avuto i numeri per dare il via libera al progetto. Stando alle indiscrezioni, Russo avrebbe promesso a Marchesich di mandare in panchina Rosato qualora la delibera fosse stata approvata. Ma Russo nega che ciò sia accaduto.

All'uscita del capogruppo del Ppi ha risposto Drabeni della Lista che appunto si è domandato come mai, dopo una seduta dei capigrup-

po in cui era stata presa una linea, improvvisamente il Partito popolare avesse deciso di mutare rotta. Secondo Drabeni «Russo in modo elegante ha provocato l'ostruzionismo del Consiglio che dice di non volere».

Alla fine, dopo vari tira e molla, si è tornati all'ordine del giorno originario. E Marchesich ha chiesto la lettura integrale della delibera sulle variazioni di bilancio. Sono quindi iniziati gli interventi in un clima comunque teso.

L'assemblea insomma (dopo la sospensione di lunedì per la protesta di Alleanza nazionale sull'apposizione di cartelli bilingui in Carso, nel territorio del Comune di Trieste) nelle prime ore di ieri ha fatto un passo avanti e due indietro. Il problema di questo Consiglio è forse quello di arrivare a breve all'approvazione di un regolamento che gli permetta di lavorare in modo costruttivo.

Quando sono stati convocati i capigruppo per vedere come uscire dallo stallo, il sindaco non vi ha preso parte. E questo probabilmente per non immischiarsi in una vicenda che rischiava di esplodere, evidenziando dunque un chiaro disagio per la situazione. I giochi delle parti e le speculazioni continuano dunque ad affossare l'assemblea cittadina. Le riprese dei lavori in aula dopo le pause estive sono sempre state un po' complicate. Ma mai come in questa circostanza.

Fabio Cescutti

Fermate quel piano. Rifondazione comunista mette le carte in tavola. Il progetto di trasformazione dell'Acega in società per azioni è, a suo dire, del tutto inopportuno e rischia, se attuato, di creare ricadute negative per l'azienda sia sotto il profilo economico che sotto quello occupazionale. «Tutto il dibattito legato alla privatizzazione - ha precisato ieri mattina il consigliere comunale Jacopo Venier - si basa su un presupposto assolutamente discutibile, e cioè che sia possibile attuare la possibilità prevista dalla legge 42 del 1990 pur in mancanza dei decreti legislativi di regolamentazione». In un angolo l'ex presidente della municipalizzata, Skodler, lo ascoltava con attenzione, segno che il dibattito non è solo politico, o quantomeno è trasversale ai partiti.

**ACEGA
Venier (Rc)
contro la Spa:
«Leggi carenti
e tanti rischi»**

Le beghe legali, è stata aggiunta, rischiano di protrarsi a lungo. Nel mini-dossier fornito da Rc si parla, in termini strettamente tecnici, di alcune delle limitazioni cui l'Acega Spa andrebbe incontro. Il fatto, ad esempio, di poter gestire solo servizi pubblici, senza estendere la propria attività ad altri servizi. «Se lo facesse - ha ammonito Venier - altererebbe il gioco della concorrenza, utilizzando di vantaggio ottenuti grazie a una situazione di monopolio ottenuto

senza aver vinto alcuna gara, cosa che invece dovrebbero fare tutte le altre Spa che operano sul mercato».

Il passaggio da azienda speciale a società per azioni potrebbe inoltre creare al Comune delle «sgradite sorprese». «In pratica - ha rilevato Venier - se la Spa dovesse decidere un aumento di capitale o di cedere parte delle quote, dovrebbe procedere a un'asta pubblica, rendendo estremamente difficile una scelta a priori del futuro socio.

In altre parole, il Comune stesso potrebbe vedersi affiancato da partner non graditi o contraddittori con le sue intenzioni di gestione. Dubbi analoghi sono stati espressi anche in materia alla collaborazione con altri enti locali, facile per le aziende speciali ma soggetta a procedure particolari per la Spa. L'ottemperanza della trasformazione alla legge Galli eccetera eccetera.

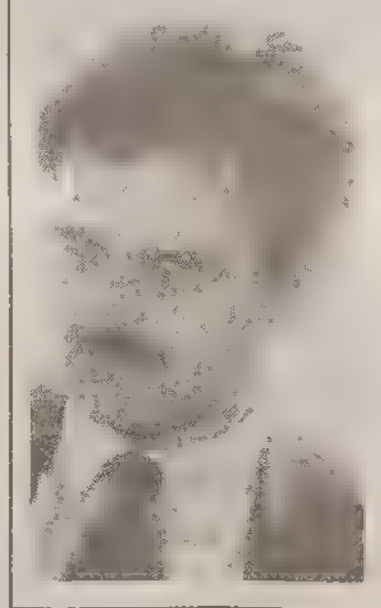
Venier ha peraltro ribadito come, sebbene l'unica forza politica ad esprimersi contro la privatizzazione dell'Acega oltre a Rc sia stata l'Alleanza nazionale, il tema sia piuttosto dibattuto anche tra le forze di maggioranza. Ppi e Pds in testa. Anche se non dovesse arrivare, insomma, l'agognato referendum tra i cittadini, la vicenda non sembra poter sortire soluzioni di forza.

f. b.

SERVIZIO INTEGRATIVO SCOLASTICO: REPLICA DEL COMUNE

«Pittoni, innovazioni realizzate dopo un'indagine fra i genitori»

**Nozze in Campidoglio
per l'on. Willer Bordon**



L'on. Willer Bordon, presidente del gruppo parlamentare dei Democratici, si è sposato ieri con Rosa Ferriolo, attrice di teatro. La cerimonia, che è stata celebrata personalmente dal sindaco della capitale, Francesco Rutelli, si è svolta poco dopo le 17 nella Sala Rossa del Campidoglio. Erano presenti, fra gli altri, vari politici: Mario Segni, Enzo Bianco, Enrico Boselli e Giorgio Bogi.

**Rette: il regime forfettario introdotto
per regolarizzare la frequenza.**

**Lunedì si discuterà dei vari problemi
in un incontro alla «Gaspardis»**

Sul servizio integrativo scolastico, dopo le proteste dei genitori della «Pittoni», arriva la replica del Comune. Confermate tutte le novità, l'unico distinguo riguarda la presunta imposizione dall'alto «di decisioni prese senza interpellare gli utenti»: in pratica dal 16.º settore si fa presente che tutte le innovazioni sono il frutto di un'accurata indagine svolta tra i genitori lo scorso maggio.

Il ritocco alle rette mensili con l'introduzione di un regime forfettario (lo scorso anno si pagavano 50 mila lire fisse più 4.500 lire a pasto, da quest'anno viene tutto conglobato in un'unica quota di 120 mila lire), è dovuto al fatto che negli scorsi anni molti genitori iscrivevano i figli al Sis, ma poi in realtà la frequenza era molto inferiore alle previsioni e il Comune si trovava con personale e strutture in eccedenza; l'incremento della quota d'iscrizione ha quindi la funzione di «vincolare» in un certo senso i genitori all'iscrizione sottoscritta.

Altro punto che aveva sollevato perplessità tra alcuni dei genitori che hanno bambini alla «Pittoni» è il trasferimento degli iscritti dalle 16.30 alle 19.30 al ricreatorio «Padovan»: «L'obiettivo - spiega Ga-

biella Postogna del 16.º settore che da anni segue l'organizzazione del Sis - era quello di spezzare con attività ludiche il periodo di permanenza negli ambienti scolastici oltre che di favorire l'integrazione con i ragazzi che frequentano il ricreatorio; si tratta tuttavia di un'alternativa ad altre attività motorie come minibasket e volley, da svolgere nella palestra della scuola».

Nessuna preoccupazione infine per gli spostamenti dalla sede della scuola, in via Vassari, al ricreatorio in via Settefontane: una ventina di minuti di passeggiata sotto stretta sorveglianza degli educatori. Resta in piedi la questione della sospensione del servizio nei periodi di Natale, Pasqua e giugno (a partire dalla fine delle lezioni); uno dei motivi della decisione sarebbe la scarsa adesione riscontrata in passato.

Questi argomenti e altri dettagli legati al funzionamento e all'organizzazione del Servizio integrativo scolastico edizione 1995-'96 saranno al centro dell'incontro con i genitori programmato dal Comune per lunedì 11 alle 17.30 alla scuola «Gaspardis» di via Donadoni.

g. l.

LITE FRA INQUILINI E AMMINISTRATORE: «NON MI PAGANO»

Doccia fredda in via Carpineto: l'Acega ha spento la caldaia

Una vera doccia fredda: ieri mattina decine di famiglie sono state costrette a fare a meno dell'acqua calda, perché l'Acega ha interrotto l'alimentazione alla loro caldaia a causa del mancato pagamento delle bollette.

E quanto è capitato agli inquilini residenti negli stabili di via Carpineto 10 e 10/1. A sentire gli interessati, ovviamente arrabbiatissimi e pronti a scendere in strada per protestare vivacemente, la responsabilità sarebbe tutta dell'amministratore (lo studio Pettelli, per la cronaca), il quale, pur incassando regolarmente, a detta degli inquilini, le varie trimestralità, avrebbe poi utilizzato tali somme per altre esigenze dell'amministrazione.

«Non è affatto così - replicano allo studio - perché in realtà siamo creditori di diversi milioni nei confronti dei nostri amministratori».

L'amministrazione Pettelli in sostanza si sarebbe trovata di fronte, nel corso dell'attuale esercizio finanziario, a delle spese impreviste e, avendo richiesto agli interessati, non avrebbe ottenuto piena soddisfazione.

«Non possiamo continuare a fungere da banca senza incassare i relativi interessi - spiega ancora il titolare della Pettelli - perciò ho avvisato da tempo gli inquilini dei due stabili, senza peraltro ottenere risposta. Alla fine, esasperato,

non ho potuto fare altro che rinunciare a pagare la bolletta dell'Acega».

Intanto però ieri mattina (ed è una fortuna che si sia a settembre e la temperatura sia ancora accettabile) in via del Carpineto 10 e 10/1 la doccia è stata «fredda» non solo in senso simbolico.

«Lo denunceremo - ha detto qualcuno, riferendosi ovviamente all'amministratore - perché non si possono lasciare delle famiglie in queste condizioni».

Ieri sera si è svolta poi un'assemblea per decidere il da farsi, ma dal punto di vista strettamente giuridico per gli interessati la soluzione possibile è soltanto una: quella di pagare l'Acega, salvo poi rivalersi nei confronti dell'amministrazione.

Il rapporto contrattuale diretto è infatti instaurato fra quest'ultimo e l'Acega. Se l'ente di via Genova non viene soddisfatto nei pagamenti ha il legittimo diritto di sospendere la somministrazione del gas alla caldaia centralizzata.

E la vicenda presenta orizzonti particolarmente «oscuri»: appare fin d'ora molto difficile che si possa arrivare rapidamente a una definizione dei reciproci diritti e doveri. Anzi, molto probabilmente, le famiglie di via Carpineto dovranno verificare anche le altre parti del contratto, per non restare, oltre che privi dell'acqua calda, anche al buio.

u. sa.



Gli abitanti di via Carpineto scesi in strada per protesta: sono rimasti senza acqua calda

NESSUN DOCUMENTO, MERCE DI CONTRABBANDO

Fermati sette senegalesi

Sette senegalesi di età compresa fra i 19 e i 35 anni, sono stati fermati ieri dalla Guardia di Finanza. Non avevano documenti e nelle loro borse erano ammassate 290 videocassette sprovviste di timbri della Sia, 740 accendini e altra usuale paccottiglia offerta al pubblico in alcuni punti del Centro città e del Borgo teresiano. La merce tutta di provenienza straniera è stata sequestrata e i sette africani sono stati denunciati per contrabbando. Poco dopo i funzionari della questura, cui i sette era-

no stati consegnati dai finanzieri, hanno deciso di allontanarli dal territorio italiano. Uno dei senegalesi era già stato espulso dal nostro Paese ma si era fatto un baffo del provvedimento delle nostre autorità. Aveva continuato a proporre la sua merce sui marciapiedi di cittadini ma la retata di ieri dovrebbe aver messo fine alla sua attività.

Già da tempo i commercianti del centro avevano chiesto alle nostre autorità di intervenire contro i venditori ambulanti abusivi che si sono

installati nei punti di maggiore passaggio. Senza licenza, senza alcuna documentazione fiscale, spesso sfruttati da «capibastone» che trattengono i loro passaporti, i venditori ambulanti di colore rappresentano una costante contro cui poco possono le attuali leggi. C'è chi invoca maggiore severità e organizzazione veri e propri «safari» fotografici per documentare la loro attività «fuori legge». E c'è chi invece non nega loro l'obbligo per un acquisto che spesso è solo un pretesto per aiutarli.

SOLO UN BIGLIETTO: «I MIEI SONO TUTTI MORTI»

Croato senza nome suicida in mare

Un biglietto inquietante: «Sono croato, non ho nessuno, i miei sono tutti morti. Per favore voglio essere cremato». Era nella tasca dei pantaloni di un anziano morto annegato in mare, suicida, e avvistato l'altro pomeriggio a una decina di metri dagli scogli del porticciolo di Cedassamar.

Nessun documento, nessun nome per quell'anziano. Solo quel biglietto custodito in una busta di plastica. Nessuna denuncia di scomparsa è pervenuta nei giorni scorsi a polizia e carabinieri. Un mistero. Perché quell'uomo ha voluto sottolineare la propria etnia? E quei parenti morti di cui scrive sono vittime della guerra? E infine perché quel messaggio custodito in una busta di plastica per non bruciare e non invece i



documenti? Quali drammi nascondono quelle poche parole scritte prima di morire? Sono pochi gli elementi a disposizione dei poliziotti. Uno è la descrizione del morto: apparente età di 70, 75 anni, altezza 1,70, capelli bianchi, corporatura normale, al momento del rinvenimen-

to indossava un maglione blu e un paio di pantaloni scuri. E il fatto che quel biglietto sia stato scritto in italiano e non in lingua croata. Ma nemmeno si sa quando e dove l'anziano possa essersi suicidato. Certa è la causa della morte. Asfissia da annegamento, ha detto il medico legale Fulvio Costantini. Solo un testimone che abita da quelle parti ha dichiarato di aver già notato lo sconosciuto un mese fa nella zona balneare. Ma non ha saputo aggiungere altro, né un nome, né un riferimento.

Per ora il desiderio di quell'anziano non sarà accontentato e il suo corpo non sarà cremato. Il cadavere è stato composto nella cella mortuaria dell'ospedale Maggiore nella speranza che qualcuno lo riconosca e si faccia vivo.

festa d'autunno

Esposizione delle attrezzature e dei prodotti per il giardinaggio e per l'irrigazione

Sabato 9 settembre

Domenica 10 settembre

Dimostrazione dei nuovi barbecue WEBER

Lunedì 11 settembre

per tutti un rustico rinfresco
in compagnia della musica
di Edy Meola

**Verde
Sgaravatti**

Rivenditore per Trieste e provincia dei prodotti **TORO**
Strada Costiera 6/1. Tel. 040/224177

L'AUTUNNO-INVERNO '95-'96

Les Copains ITW
ANTONIO FUSCO
ETRO
WORK-FORCE
Blumarine TREND
brunello cucinell
METRADAMO®
Lorena Antoniazzi
ANNA MOLINARI
nelle vetrine di
ANNABELLEPIU'
Via S. Spiridione 3
Trieste - Tel. 362887

**ALL'ANTICO
SPAZZACAMINO**
Buffet tradizionale
e moderno per
giovani e meno giovani
Via Settefontane, 66
TRIESTE - Tel. 040/945185
Vini ANGORIS
ANGORIS

CORSI S.I.T.A.M.
Taglio
Cucito
Ricamo
Maglia
CORSI DIURNI E SERALI
TRIESTE
Via Coroneo 1 - Tel. 630309

MAGLIE - GONNE - COMPLETE - GIACCHE
Grande vendita
impermeabili
taglie grandi
prezzi piccoli
ITALNOVA
Piazza Ospedale 7
TUTE

O.M.I.
Targhe, incisioni a panto-
grafo tridimensionali
su tutti i metalli
PLASTICA - PIETRA
LEGNO
Via Foschiatti n. 9/c
Tel. 761006

ANNI VERDI
Nuovi arrivi autunno inverno
abbigliamento bambini
e ragazzi
da 0 a 16 anni
PELLICETTE - MONTONI
ABBIGLIAMENTO INTIMO
TRUSSARDI
BATTICUORE - DI MATTIA
e tante altre proposte
P.zza Ospedale 6/F - Tel. 774904

MUGGIA / NICOLINI (INSIEME) PROPONE UN CONSIGLIO STRAORDINARIO E UN SONDAGGIO TRA GLI ABITANTI

Viabilità, chiesta la verifica

A venti giorni dalla scadenza dell'esperimento, attesi i dati su inquinamento, servizi Act e disagi alla popolazione

Un'indagine a campione per verificare la validità dell'esperimento viario adottato dal Comune di Muggia in questi mesi estivi. Da articolarsi in due fasi: un sondaggio di tipo professionale sull'intera popolazione e delle interviste agli automobilisti di passaggio sul tratto di rettilineo davanti alla sede dell'ambulanza ad Aquilina. Questa la proposta del consigliere di "Insieme" Renzo Nicolini, che in una lettera al sindaco Sergio Milo, all'assessore all'urbanistica Ferry Scherl, ai capigruppone alla seconda commissione consiliare chiede di convocare una seduta sulla viabilità muggesana entro il 30 settembre, scadenza ultima per decidere sul futuro del circuito di sensi unici.

Una questione che dovrà presto essere esaminata in una riunione congiunta di tutti gli enti coinvolti, come auspica lo stesso Milo (la data

dell'incontro, però, non è ancora stata stabilita). A dare ulteriori chiarimenti al riguardo dovrebbero poi intervenire i risultati delle analisi dell'inquinamento atmosferico effettuate nelle scorse settimane nel centro costiero (nei punti ad alta tensione viaria) dalla centralina mobile della Provincia. Dati che il Comune sta ancora attendendo e che, secondo Nicolini, dovranno poi essere resi pubblici insieme a quelli sui tempi di percorrenza media degli autobus delle linee 20 e 27 prolungata, prima e dopo l'esperimento viario in corso.

Insomma, la tenuta della nuova viabilità deve essere considerata, sotto i più diversi punti di vista: il parere degli utenti della strada e degli abitanti, innanzitutto, ma anche gli effetti sull'inquinamento e sul servizio Act. E allora sarà quindi il caso di organizzare un'assemblea pubblica. Cosa del resto

condivisa dal sindaco. Pur esprimendo un'opinione personale sostanzialmente favorevole alla nuova viabilità (puntuando l'indice però sull'urgenza di un by-pass ad Aquilina), il consigliere si lancia in alcune ipotesi di miglioramento. «È indubbio che l'attuale limite del piano viario - osserva - sta nel persistente rallentamento del flusso proveniente dalla galleria e transiente per l'abitato di Aquilina, cosa che si ripercuote lungo tutto l'asse e che compromette l'efficienza dell'intero sistema».

E poiché in questo sarebbe in gran parte responsabile la confluenza tra via di Zaula e via Flavia, la sua proposta è la seguente: limitare al traffico via di Zaula dalle 7.00 alle 18.00 (domenica esclusa), permettendo il transito ai soli residenti del rione forniti di relativi contrassegni da apporre sulle vetture. Ma a questo riguardo il comitato Monte d'Oro si

spinge più in là: «È importante che prima dell'inizio delle scuole si decida di bloccare l'accesso di via di Noghère e di Stramare ai frontalieri e a quanti le usano come scorciatoie - rileva Giorgio Jercog, segretario del comitato - finendo per intasare completamente la viabilità interna di Monte d'Oro. Un divieto che potrebbe essere sperimentato per alcune settimane, eccezion fatta per i residenti e i genitori che portano i bambini all'asilo e alla scuola elementare siti nella zona».

Il nuovo sistema di sensi unici potrebbe infine trarre vantaggio, stando a Nicolini, da un innalzamento dei limiti di velocità della nuova strada Ezit, dal potenziamento della segnaletica verticale e orizzontale dal molo Balota al Rosandra e dall'installazione di dissuasori per il posteggio ai lati di via Flavia.

Barbara Muslin



L'incrocio tra via di Trieste e la nuova strada dell'Ezit. (foto Sterle)

MUGGIA / REGOLAMENTO D'ACCESSO NELL'EX CANTIERE

Alto Adriatico a pagamento

Polemico Taccardi (Lega Nord): «Le tariffe sono troppo basse»

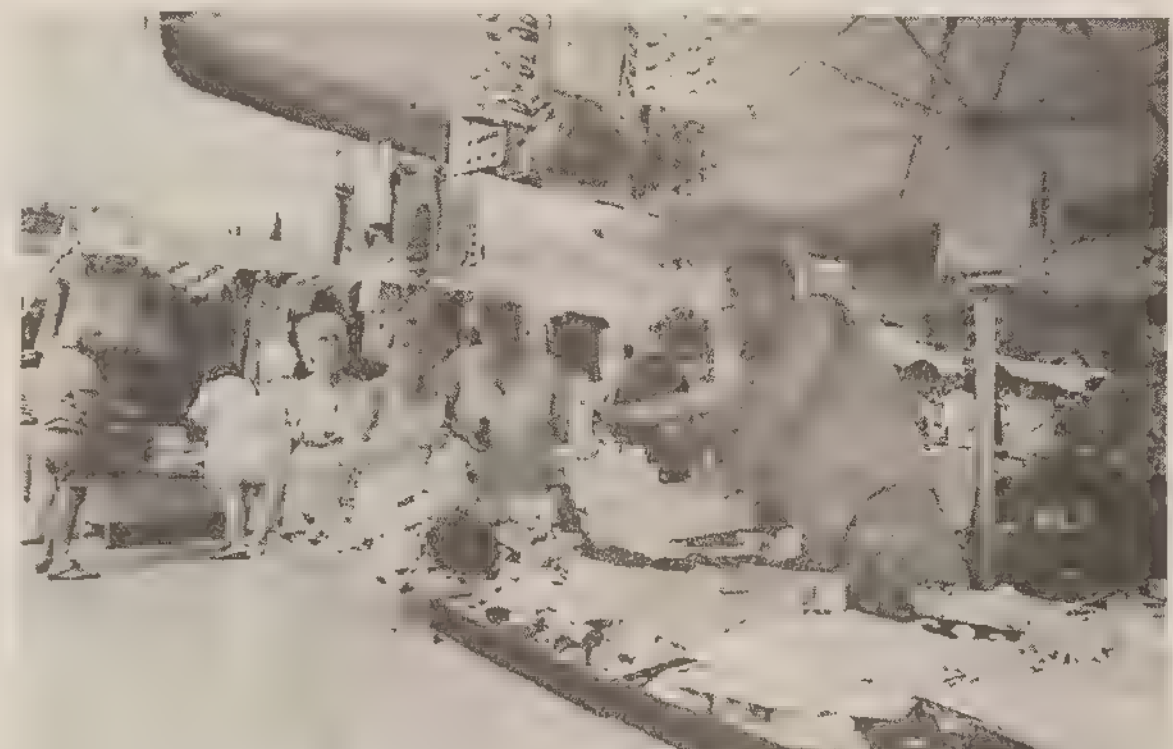
Riflettori puntati sull'area dell'ex cantiere Alto Adriatico. Un grande spiazzo che attualmente ospita in via provvisoria il mercato del giovedì (fintanto che saranno in corso le opere fognarie in via Deluca e Matteotti) ma che si presta ad accogliere anche altre manifestazioni culturali, ricreative, sportive o politiche. A disciplinarne le modalità di accesso da parte dell'utenza è un regolamento comunale ad hoc, che proprio martedì sera è stato sottoposto all'approvazione del consiglio di piazza Marconi a seguito di alcune modifiche richieste dal Comitato regionale territoriale di controllo.

In particolare, l'organo di controllo chiedeva che venissero specificati i soggetti del Comune che hanno l'autorità per concedere o revocare la concessione dell'area. Nulla di eclatante, insomma, ma tanto è bastato perché la Lega Nord, per voce di Sabino Taccardi, puntasse l'indice sulle tariffe applicate dal Comune rivierasco, a suo avviso «troppo basse rispetto a quelle adottate dalla municipalità triestina».

Il consigliere del Carroccio, nella fattispecie, ha manifestato la propria perplessità nella concessione del piazzale ad uso quasi gratuito ai partiti politici, facendo riferimento alle recenti feste organizzate da Rifondazione comunista.

Immediata la replica del sindaco Sergio Milo: «Le tariffe sono diverse a seconda se l'utente persegua o meno uno scopo di lucro - ha ricordato - comprendendo in questa seconda categoria anche l'autofinanziamento. E in ogni caso, fa fede lo statuto dell'organizzazione richiedente». Ma sulla destinazione definitiva del vasto piazzale sul lungomare muggesano la discussione rimane aperta.

b. m.



Il mercato del giovedì attualmente ospitato nell'ex cantiere. (Foto Lasorte)

DUINO A. / IL WWF CONTESTA L'ARTERIA CHE PORTA ALLA ZONA ARTIGIANALE

«La strada? Denaro sprecato»

Per gli ambientalisti, la costruzione della via è di nessun interesse per gli abitanti dell'area



b. m. Guido Pesante

La strada che conduce alla zona artigianale? Solo uno spreco di danaro pubblico.

Ad affermarlo è il responsabile della sezione del Wwf di Trieste, Guido Pesante, collegandosi alla recente interrogazione presentata sull'argomento dal consigliere comunale della Lega Nord, Raimondo Carli.

«A proposito - commenta ancora Pesante - conviene ricordare due aspetti della vicenda. In primo luogo il fatto che la Soprintendenza ai Beni Ambientali, responsabile della gestione del vincolo di tutela, non ha mai trasmesso al ministero l'incarico relativo all'autorizzazione per la costruzione della strada».

In secondo luogo - prosegue Pesante - il fatto che il Wwf, consapevole dell'aleatorietà che pendeva sulla realizzazione della zona artigianale, gravata da numerosi procedimenti a carico e da altrettanti dubbi di natura amministrativa, aveva anni or sono invitato l'allora sindaco Caldi a desistere dall'avviare i lavori di costruzione della strada».

A quel tempo gli stessi abitanti dell'area, con una lettera sottoscritta unanimemente, avevano aderito all'invito ambientalista escludendo che fosse nel loro interesse - come ad un certo punto era stato sostenuto dall'amministrazione - la costruzione di un

percorso di accesso nel bosco. «Si tratta dunque - sottolinea il responsabile del Wwf - di un colossale spreco, come afferma il consigliere Carli, sul quale probabilmente ci sarebbe molto da indagare».

Pesante non condivide però le altre affermazioni del rappresentante leghista. «Che si venga di qui a sostenere - afferma - che allora tanto vale edificare anche i sedici capannoni industriali previsti è comunque un passaggio azzardato. Non solo perché il polo artigianale avrebbe certamente una ricaduta distruttiva sull'ambiente e una ricaduta del tutto ipotetica, per non dire immaginaria, sull'econo-

mia duinese». Pesante rincara la dose riportando alla memoria che attualmente restano aperte alcune vertenze penali e quelle relative alla sussistenza del vincolo d'uso civico sull'area.

Infine il Wwf comunica di aver ufficialmente diffidato la commissione consultiva dei Beni ambientali dal prendere in esame l'ultima richiesta presentata dal Consorzio artigiano di Stanislao Svara per il rilascio di un'autorizzazione paesaggistica sulla realizzazione di infrastrutture interne al complesso. «Infrastrutture - sostiene il Wwf - addirittura difformi rispetto al piano di lottizzazione vigente».

e. o.

MONRUPINO / DOMANI PARTONO I «POMERIGGI»: IN PROGRAMMA QUATTRO CONCERTI

Musica antica e contemporanea di domenica



Erika Slama del «Gallus Consort»

Domani la chiesa di Monrupino ospiterà il primo concerto del ciclo musicale dedicato ai «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea» organizzato dal Gallus Consort in collaborazione con la sede regionale della Rai e la Provincia di Trieste. La manifestazione, che si svolge ogni anno nel periodo autunnale, è alla quattordicesima edizione.

Quest'anno il primo pomeriggio musicale sarà dedicato al repertorio francese degli inizi del '700 con il musicista ita-

liano Gianni Lazzari che suonerà il flauto traverso barocco accompagnato da Irena Pahor alla viola da gamba e Diana Slama al clavicembalo.

Il secondo appuntamento avrà invece come tema la musica «Da Trubar e Ramovs»; l'intento degli organizzatori è quello di ripercorrere un itinerario storico legato all'ambito geografico dell'Alpe Adria.

Il programma del concerto parte infatti dalle composizioni di Primoz Trubar (1508-1586), Jurij Dalmatin (1547-1589)

e Sebastian Krelj (1538-1567), interamente permeate di spirito protestante, per giungere sino ai compositori sloveni contemporanei (Lucijan Marija Škernjec, Slavko Osterc e Primoz Ramovs). Il concerto si avvarrà della partecipazione del Gallus Consort e di numerosi interpreti tra cui spicca il nome del violinista triestino-ortomir Siskovic.

Ospite del terzo appuntamento musicale sarà invece il gruppo vocale italiano «Il virtuoso ritrovo» con brani com-

posti nel periodo del Concilio di Trento. Nel programma - interamente a cappella, cioè senza l'intervento degli strumenti - verranno eseguiti la messa «Regina Coeli» di Jacobus de Kerle ed alcune motetti di Pierluigi da Palestrina.

Il quarto ed ultimo concerto presenterà invece il violinista Luigi Rovighi, docente presso il Conservatorio di Bologna. Tutti i concerti si svolgeranno la domenica alle 18 presso il santuario di Monrupino. L'ingresso è libero. Luisa Antoni

La pioggia ritarda la vendemmia

Le «bizzze» meteorologiche dell'ultimo scorcio di agosto e di questa prima metà di settembre, non hanno certo giovato agli operatori agricoli della provincia triestina; in particolare gli orticoltori hanno lamentato dei processi di erosione nelle proprie campagne. I copiosi rovesci hanno infatti provocato una serie di danni alle colture da taglio (radichini, rucola e via dicendo) a causa del ridotto apparato radicale delle stesse.

A complicare le cose è da registrare anche l'alternanza di caldo e freddo nelle temperature. I notevoli sbalzi climatici hanno

determinato degli squilibri fisiologici e un generale rallentamento nella crescita delle colture orticole, pure in quelle qualità quali spinaci e valeriana (mataviz) di cui si approssima la stagione produttiva. Problemi consistenti pure per chi opera nel campo della floricoltura: le relative alte temperature di questi giorni, accompagnate da un alto tasso di umidità provocato dalle piogge, hanno causato la comparsa di una serie di malattie fungine. «E quanto abbiamo constatato visitando un'azienda del Longorino - afferma Mario Gregori dell'Alleanza contadina -

riscontrando degli attacchi fungini sugli iris, sulle rose, sui crisantemi e sui gladioli. I problemi non riguardano solo la parte del fiore in evidenza, ma interessano pure all'impianto radicale dello stesso, a causa del ristagno d'acqua».

Per quel che concerne la vite, la situazione appare ancora sotto controllo. Tuttavia, l'anomalo andamento stagionale provocherà un ritardo di almeno due settimane per quel che riguarda l'inizio delle vendemmie. Non si sono ancora registrati i temuti attacchi di botrite (che provoca il marciume degli acini, coinvolgendo il grappolo), ma c'è comunque da stare in allerta se le attuali condizioni climatiche (temperature superiori ai 15-20 gradi centigradi ed elevata umidità) persistessero.

La botrite colpisce rapidamente le uve a grappolo compatto, e segnatamente quelle bianche. Se l'attacco è contenuto vi è la possibilità di asportare il marciame contenendo il problema, ma se la comparsa della botrite è massiccia, ci si troverebbe nelle condizioni di anticipare una vendemmia che non rispetterebbe la giusta maturazione dell'uva. Maurizio Lozei

IN BREVE

Muggia, a fine mese sarà inaugurata la stazione corriere

Taglio del nastro a fine mese per la stazione delle corriere. La consegna della palazzina era prevista per l'11 settembre ma, come riferisce l'assessore ai Lavori pubblici Ferry Scherl, il maltempo ha determinato uno slittamento sul calendario di marcia. L'edificio sta già però rivelando quello che sarà il suo nuovo volto: abbandonato quasi completamente l'impalcatura, esibisce intonaci ridipinti in giallo chiaro, finestre nuove, il tetto completamente ripristinato, marmi e mattoni levigati e ripuliti. Rifatti anche gli impianti idraulici ed elettrici e i servizi igienici. Il piano superiore dovrebbe essere disponibile per le diverse realtà associative locali.

Duino Aurisina: da venerdì le lezioni nelle materne

Le lezioni nelle scuole materne comunali con lingua d'insegnamento italiana di Sistiana e con lingua d'insegnamento slovena di San Pelagio e Malchina inizieranno venerdì 15 settembre. Lo comunica il comune di Duino Aurisina. Questo l'orario: dal 15 al 22: 8-12 (senza pranzo) con l'esclusione della giornata di sabato; dal 25 al 30: da lunedì a venerdì 8-16. Su richiesta delle famiglie è possibile prevedere l'anticipazione dell'apertura del servizio di scuola materna comunale alle 7,30 e posticipazione dell'orario di chiusura alle 16,30, previo parere del consiglio di sezione della scuola materna interessata.

Duino Aurisina, revocata l'ordinanza contro la rabbia

Il sindaco di Duino Aurisina ha revocato l'ordinanza che riguardava la vaccinazione antirabbica precontaggio obbligatoria di cani, bovini, caprini ed equini esposti al rischio di contagio. La revoca è dovuta al fatto che sono trascorsi sessanta giorni dalla data di constatazione dell'ultimo focolaio di rabbia silvestre riscontrato in una volpe rinvenuta morta a Ternova.

San Dorligo: mercato dei prodotti del Carso

Mostra mercato dei prodotti tipici del Carso al via. La tradizionale manifestazione agricola si terrà sabato 16 e domenica 17 a Grozzana, in concomitanza con l'altrettanto collaudata iniziativa di «confine aperto». I visitatori potranno attraversare i valichi secondari di Bottazzo e Grozzana, cogliendo l'occasione per fare una passeggiata naturalistica in Val Rosandra.

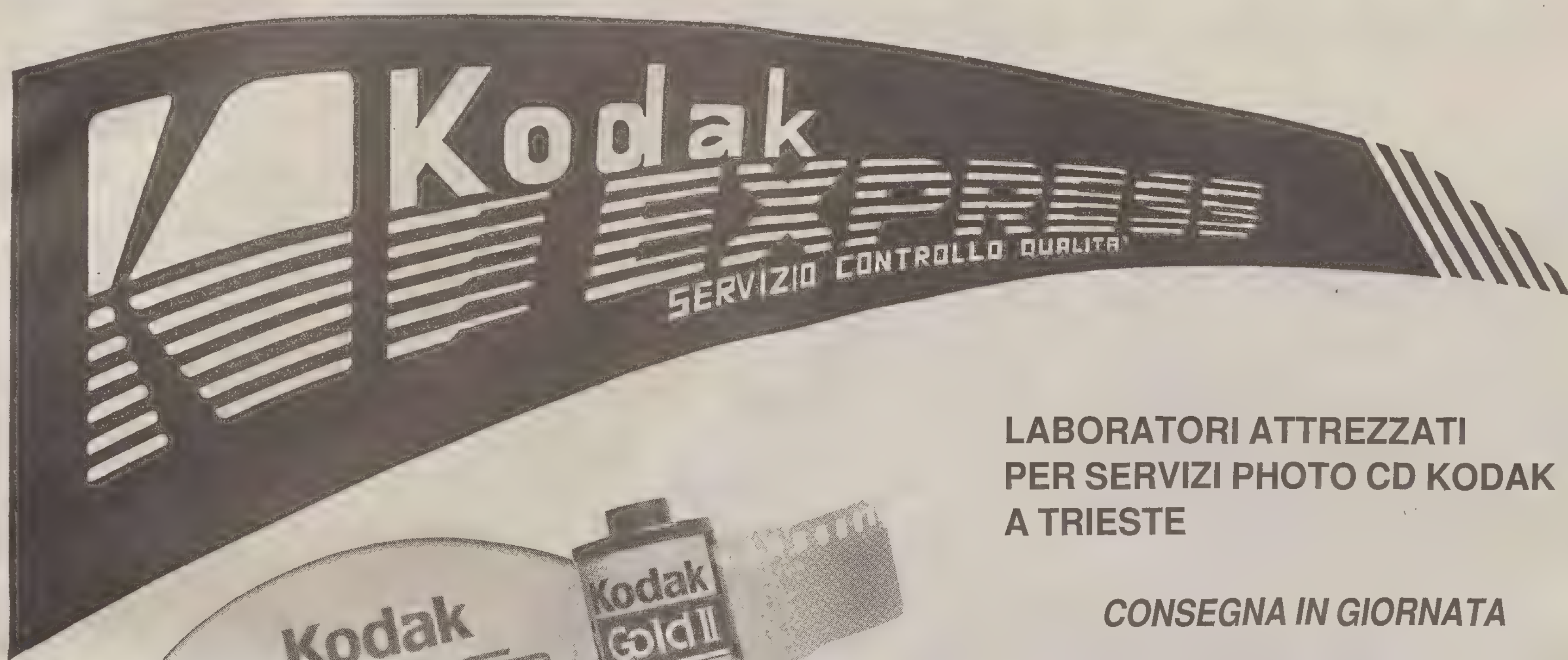
Duino Aurisina, tradizionale festa dell'Unione slovena

Tradizionale festa (Nas praznik) organizzata dall'Unione slovena oggi e domani nel campo sportivo di Duino Aurisina. Per l'occasione sarà allestita una mostra celebrativa del ventennale dell'organizzazione a livello regionale dell'Us. Domani sera alle 19 interverranno il segretario del partito Martin Breclj e Nanti Olip, neolettore presidente del Consiglio degli sloveni in Carinzia.



San Dorligo, concerto per la convivenza

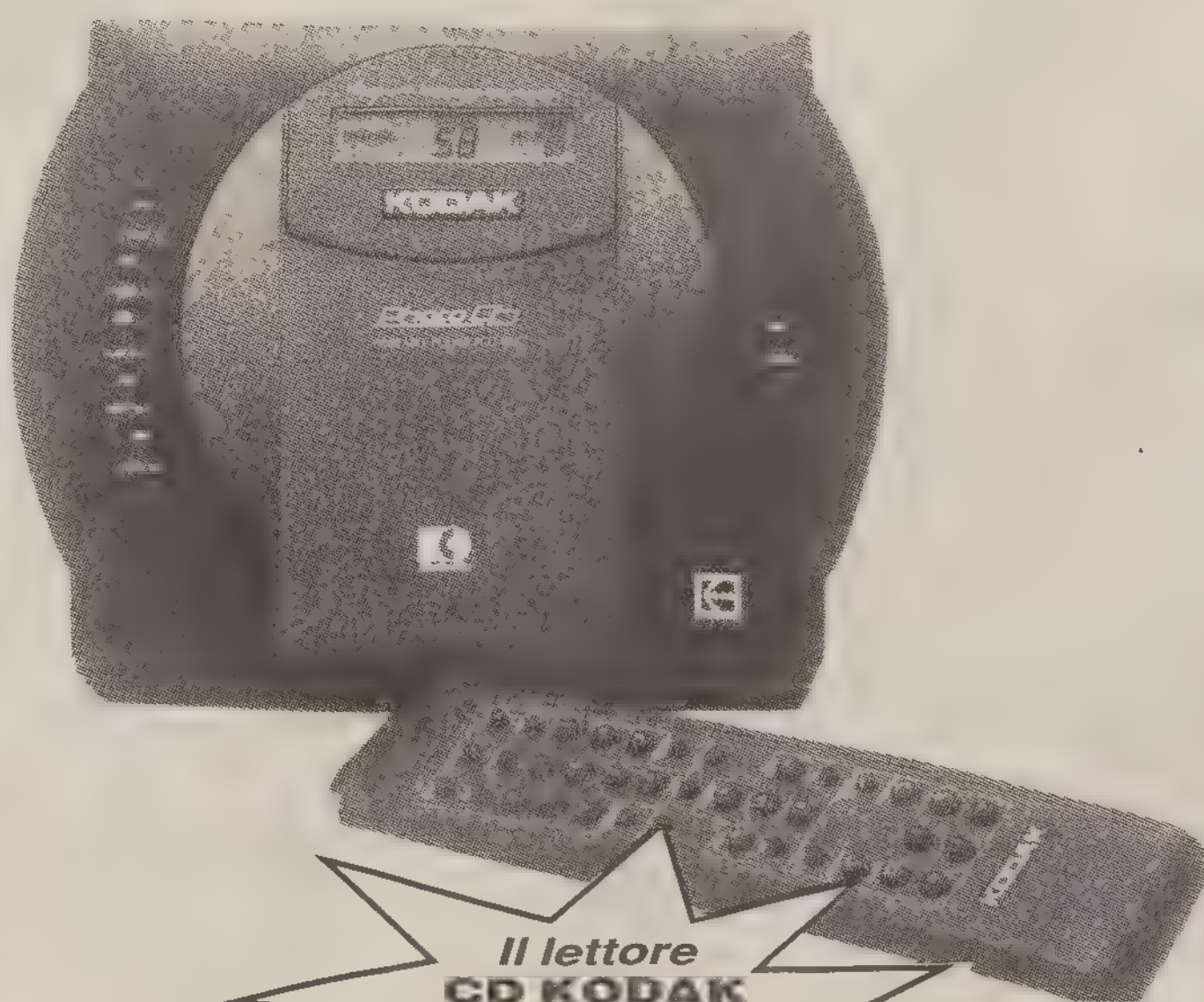
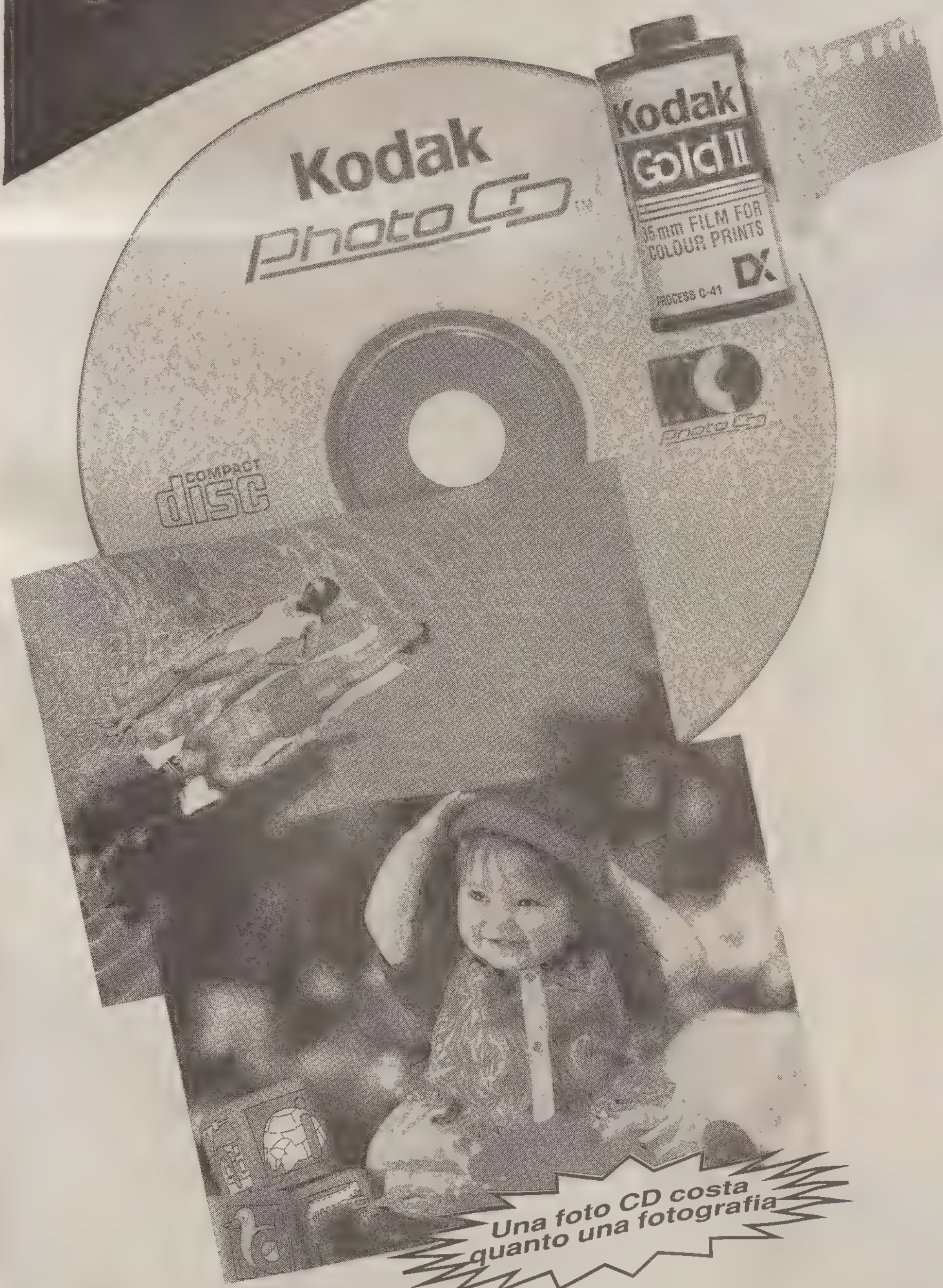
FOTOROLLI



LABORATORI ATTREZZATI
PER SERVIZI PHOTO CD KODAK
A TRIESTE

CONSEGNA IN GIORNATA

VIA IMBRIANI 1 ☎ 636018
VIA IMBRIANI 9 ☎ 369499
VIA S. MAURIZIO 3 ☎ 771600



Il lettore
CD KODAK
DPA
costa una
sciocchezza



LE TUE FOTO IN TV

INTERVISTA SUL FUTURO

*Idee, risorse, strumenti, per progettare
il domani di Trieste e della Venezia Giulia*

TELECOM
ITALIA

CR TRIESTE
BANCA SPA



La sala Tripovich, sede dell'incontro del 21 settembre sul futuro di Trieste e della Venezia Giulia

Prevedere il futuro è un sogno verso il quale gli uomini hanno sempre ambito, ma con scarse possibilità di successo.

Progettare il futuro è invece un impegno inderogabile sia a livello individuale che collettivo.

Per costruire il proprio domani è necessario conoscere, porsi e porre dei quesiti, riflettere... decidere.

Oggi, alle soglie del Terzo millennio, il nostro Paese, Trieste e il resto della Venezia Giulia, in particolare, si trovano ad affrontare scelte e prospettive di enorme rilevanza; molte sono le opportunità e gli strumenti, un po' meno le risorse.

Per approfondire, capire e orientarsi, oltre al binocolo offerto dalla lettura di due giornali quali «Il Piccolo» e «Il Sole 24 Ore» che, nelle prossime settimane saranno venduti congiuntamente a condizioni particolarmente incentivanti, verrà organizzato, dagli stessi due quotidiani un incontro dal titolo «Intervista sul futuro» idee, progetti, strumenti, risorse per costruire il domani di Trieste e della Venezia-Giulia.

L'iniziativa, organizzata con la collaborazione di Telecom e della Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa, avrà luogo giovedì 21 settembre alle ore 17.30 presso la sala Tripovich a Trieste, e prevede un dibattito sull'impegnativo tema prescelto impostato in maniera molto particolare e innovativo: a un gruppo di illustri ospiti del mondo dell'economia, dell'Amministrazione Pubblica, del giornalismo i due moderatori, Mario Quaia, direttore de «Il Piccolo» e Salvatore Carubba, direttore de «Il Sole 24 Ore» rivolgeranno una serie di domande formulate dai lettori del quotidiano locale e dai giovani studenti delle scuole medie superiori delle province di Trieste e di Gorizia.

Il Piccolo pubblicherà già oggi una scheda attraverso la quale ogni lettore, in forma non anonima, potrà scegliere uno degli ospiti sul palco per rivolgergli una domanda inerente le prospet-

tive e i problemi dello sviluppo economico della Venezia-Giulia. Le redazioni dei due giornali sceglieranno le domande più interessanti o più attinenti al tema del convegno e queste saranno rivolte agli ospiti dai due moderatori.

Ma, volendo parlare del domani, si è ritenuto opportuno di riservare ai giovani un ruolo particolare. Così, oltre a invitare in sala Tripovich tutti i giovani interessati, sono state coinvolte tutte le scuole medie superiori delle due province con due iniziative particolari.

È stato rivolto l'invito a ogni classe di proporre domande per i partecipanti al dibattito, ma anche di elaborare uno slogan sul futuro di Trieste e Gorizia che verrà sottoposto, alla fine della giornata, al giudizio degli ospiti che sceglieranno la frase più azzeccata. La classe che l'avrà proposta sarà premiata con un abbonamento annuale alle due testate.

A rispondere alle domande di un pubblico così eterogeneo sono stati invitati alcuni fra i più illustri rappresentanti della vita pubblica ed economica regionale e italiana: Corrado Antonini, presidente della Fincantieri, una delle realtà produttive nazionali più significative con una presenza storica nella Venezia-Giulia; Tito Favaretto, direttore dell'Isdee, uno dei massimi esperti dei rapporti economici con l'Est europeo; Riccardo Illy, sindaco di Trieste, Michele Lacalamita, presidente dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste, Gaetano Valentini, sindaco di Gorizia, Roberto Verginella, presidente della Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa; Demetrio Volcic, giornalista e profondo conoscitore dei rapporti fra Est e Ovest.

Con loro i due conduttori imposteranno un dialogo intenso finalizzato a disegnare i possibili scenari futuri di Trieste, Gorizia e di tutta la Venezia-Giulia, aiutati in questo dalle domande dei giovani e dei lettori. Guardare al domani, dalla sala Tripovich il 21 settembre e ogni giorno, informandosi, discutendo, leggendo... cercando di capire.

Protagonisti i lettori

TRIESTE - 21 SETTEMBRE 1995 SALA TRIPCOVICH ore 17.30

INTERVISTA SUL FUTURO

Idee, progetti, risorse, strumenti per costruire il domani di Trieste e della Venezia-Giulia

Il Sole 24 ore e «Il Piccolo» promuovono un incontro per discutere e disegnare il futuro della nostra regione con il contributo di: Corrado Antonini, Tito Favaretto, Riccardo Illy, Michele Lacalamita, Gaetano Valentini, Roberto Verginella, Demetrio Volcic, Salvatore Carubba, Mario Quaia.

E IL VOSTRO!

Infatti tutti i lettori che vogliono partecipare al dibattito sono invitati in Sala Tripovich, Giovedì, 21 Settembre, alle ore 17.30. Coloro che volessero porre domande ai nostri ospiti sono pregati di anticiparle attraverso questa scheda da inviare entro il 18 Settembre a:

IL PICCOLO: "INTERVISTA SUL FUTURO"

via Guido Reni 1 34123 TRIESTE

La nostra redazione sceglierà le domande più interessanti ai fini del dibattito invitando il lettore, se lo desidera, ad esprimerle di persona in sala.

DOMANDA A

.....

Dati del lettore (senza i quali le domande saranno cestinate)

Nome

Professione.....

Indirizzo

.....

.....

.....

.....

Protagonisti i giovani

SCHEDA DOMANDA

Domanda a:

DATI DEI PARTECIPANTI

SCUOLA:

Nome

Indirizzo.....

Classe

Studenti

Insegnanti

Eventuale Portavoce in Sala

Riferimento Telefonico Diretto.....

I lettori, gli studenti e gli insegnanti delle province di Trieste e Gorizia, sono invitati a partecipare all'incontro e a formulare domande e proposte di slogan, sul futuro della Venezia Giulia, compilando le schede pubblicate in questa pagina.

Le schede dovranno essere inviate a «Il Piccolo» via Guido Reni 1, 34123, Trieste.

* gli slogan sono riservati agli studenti

Protagonisti i giovani

SCHEDA SLOGAN

IL NOSTRO SLOGAN SUL FUTURO DI TRIESTE È:

.....

DATI DEI PARTECIPANTI

SCUOLA:

Nome

Indirizzo.....

Classe

Studenti

Insegnanti

Riferimento Telefonico Diretto.....

OVARO
(UDINE)
S.S. DIST. SAPPADA

LE ORE DELLA CITTA'

Nuova sede Ud.p.

L'Unità didattica provinciale dell'Accademia europea Crs-Idea comunica l'avvenuto trasferimento della sua sede sociale, Circolo dei Lavoratori del Porto, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (secondo piano), e invita tutti i suoi soci alla serata inaugurale che si terrà oggi alle 20.

James Rosenquist visite guidate

Oggi, alle 22 anziché alle 22.30 il dott. Lorenzo Micheli effettuerà la consueta visita guidata alla mostra di James Rosenquist. Per ulteriori informazioni telefonare al 300938-311361.

Amici animali

D. Predonzan e G. Feresin del Wwf, saranno ospiti della rubrica radiofonica «I nostri amici animali» in onda oggi, alle 10, sulle frequenze di Radio Punto Zero. Parleranno dell'aucupio-uccellazione nel Friuli-Venezia Giulia. Per gli interventi in diretta telefonare al 363322.

Pro Senectute Club Primo Rovis

Oggi, incontro musicale con il violoncellista Alexander Sluga, che eseguirà la quinta Suite di Bach in Do minore e una sonata di Brahms per pianoforte e violoncello, con la partecipazione della pianista Tatjana Jerzog. Inizio 17.

Kangy club

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: jazz (style liberty) e «Laboratorio di teatro danza»: espressione corporea, gestualità, tecnica con spettacolo finale. Per informazioni in via Valdirivo 30 (tel. 632315).

Banda Arcobaleno

Oggi, alle 18 in campo San Giacomo, concerto della banda «Arcobaleno», diretta dal maestro E. Krisanowsky.

Conservatorio Tartini

Lunedì primo giorno di scuola, tutti gli alunni della scuola media annessa al conservatorio «G. Tartini» si presenteranno a scuola dalle 9 alle 10.

PICCOLO ALBO

Il giorno 7 settembre smarriti occhiali da vista colore scuro, zona Rive (piazza Ponterosso, corso Cavour, via Torbianca) verso le 14-14.30. Ricompensa. Tel. 272180.

Scomparsa il 5 settembre zona via dell'Acqua-Erta S. Anna, gatta grigia (tipo certolino), occhi gialli, collare in pelle marrone con campanella. Pregasi chi l'avesse trovata o almeno vista, di contattare la sua famiglia al 382527, ore serali. La piccola Elisa attende notizie della sua gattina.

Rinvenuto al tavolo allestito da Greenpeace il 1 settembre in piazza Goldoni, un ombrello da donna. Il possessore potrà riaverlo telefonando al 422038 (qualora dovesse trovare una segreteria telefonica, potrà lasciare il suo recapito e sarà quindi richiamato).

Un orecchino d'oro a veretta lavorato è stato smarrito in zona Giulia/Battisti/Carducci/Barriera. Chi lo rinvenisse è pregato di telefonare al 772948.



«Le chemins dell'amour»: concerto al Revoltella

Si svolge oggi, con inizio alle 20.30, all'auditorium del museo Revoltella, l'ultimo concerto del ciclo «Le chemins dell'amour», curato dal musicologo Marco Sofianopoli, coordinatore artistico del programma culturale «Harmonie du soir». La rassegna, che si concluderà domenica con il «Caffè concerto» tenuto da «The original klezmer ensemble», ha presentato un articolato calendario di proposte musicali e teatrali legate alle celebrazioni per il centenario della Biennale di Venezia. Il programma di stasera prevede un concerto a quattro mani dal titolo Musica da film interpretato da Franco Calabretto e Eddi De Nadai. Musiche di Casella, Malipiero, Pizzetti, Satie e Milhaud.

Associazione Karaté

L'Associazione sportiva centro diffusione Karaté Trieste, dopo la pausa estiva, riprende l'attività e comunica che gli allenamenti si terranno nella palestra della scuola media «A. Bergamas» in via dell'Istria 45, il lunedì e mercoledì per i bambini (6-14 anni) dalle 19 alle 20, per gli adulti dalle 20 alle 22. Per informazioni rivolgersi in sede, oppure telefonare al 671455-306128.

Corsi preparatori Ammissione Isef

Presso l'Oasi Club via Gambini 51 con lezioni teoriche e pratiche, per il concorso Isef. Per informazioni tel. 632393.

Luce sul fitness

Livio e il suo team vi aspettano oggi dalle 17 alle 20 per un brindisi alla nuova «Arena S. Marco» in via Svevo 1. (Presso entrata cantieri S. Marco). Telefono 766321.

Rozzolo Karaté 1995

L'Associazione sportiva Rozzolo indice per domani, alle 16 «Rozzolo 95» (gara podistica non competitiva lungo le strade del quartiere Rozzolo). Partenza dal sagrato della chiesa parrocchiale di San Pio X (via Revoltella 130).

Sport con le Acli

L'Unione sportiva Acli organizza corsi di ginnastica per adulti e per la terza età. Per informazioni e iscrizioni telefonare al seguente numero telefonico 301288.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Nora

Località Mattonaia tel. 825687. Per banchetti, ricorrenze. Sabato, domenica riprendono le serate musicali.

Paradiso Club

Stasera dalle 21 alle 02 con la musica più bella del mondo; con il programma «Musica per voi». Vieni ti aspettiamo insieme a tanta bella gente che balla.

Circolo Fincantieri

In occasione della chiusura della stagione balneare, il circolo Fincantieri organizza, domani, alle 19.30, la «Festa di fine estate» al bagno S. Rocco, Strada per Lazzaretto, 2 - Muggia.

Homo Ludens Homo Sapiens

Resterà aperta fino a domani a palazzo Costanzi, con orario dalle 10 alle 13, la mostra «Homo Ludens - Homo Sapiens», la rassegna espositiva, che raccoglie soldatini, modelli, giochi e giocattoli della collezione Diego de Henriquez.

Banda dei Salesiani

La banda dei Salesiani informa che domani, alle 21 terrà un concerto, dopo la conclusione dei «Giochi senza quartiere», in corso di svolgimento all'oratorio di via dell'Istria 53.

Corsi di inglese al club Zyp

Il club Zyp, associazione di volontariato e autoaiuto, organizza nella sede di via delle Beccherie 14 corsi di inglese in gruppo a livello principiante e conversazione. Frequenza, orario e durata da concordare in gruppo con l'insegnante venerdì 15 alle 20. Per informazioni telefonare al 365687, dalle 18.30 alle 19.30.

Comunità Educatrice

La scuola media «Comunità Educatrice» inizierà le lezioni lunedì alle 8.30. Sabato 16 settembre, alle 9.30, verrà celebrata nella chiesa del Seminario la messa di inizio anno, alla quale sono invitati anche i genitori.

Treno storico

Per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio, si effettuerà il 30 settembre una gita Trieste - Campo Marzio - Cormons, con la visita alla «Cantina produttori Cormons» produttrice del celebre «vino della pace», pranzo con menu «mitteleuropeo», personale in costume e allestito da musiche folcloristiche e viennesi. Il treno sarà effettuato con le elettromotrici d'epoca («Littorine») del Museo ferroviario. Informazioni e adesioni, fino a esaurimento dei posti, al Museo ferroviario, stazione di C. Marzio, via G. Cesare 1 (tel. 3794185) tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9.00 alle 13.00.

Arte drammatica

L'annunciato stage di 15 giorni ha regolarmente iniziato le sue lezioni il 4 settembre, avendo tra l'altro raggiunto il numero previsto d'iscritti. L'Istituto d'arte drammatica ha deciso di organizzare un secondo stage, della durata di due settimane, che avrà inizio il 18 settembre. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria, ogni giorno dalle 16.00 alle 20.00 tranne il sabato. Sede di via del Coroneo 3, IV piano (ascensore), tel. 370775.

Associazione dei Banfield

L'Associazione dei Banfield informa che sono aperte le iscrizioni al secondo corso teorico-pratico di prevenzione dei problemi muscolo-articolari. Il corso è articolato in otto incontri pomeridiani, bisettimanali, condotti da una fisiokinesiterapista. Gli incontri sono finalizzati ad allontanare o rallentare le sintomatologie dolorose dovute allo scorretto funzionamento del nostro apparato muscolo-articolare. Gli interessati possono telefonare al 362765, da lunedì a venerdì, tra le 8.30 e le 14.00, tenendo presente che il corso si svolgerà a numero chiuso e avrà inizio ai primi di ottobre.

Mostra Ebla

Continua alle scuderie del Castello di Miramare la mostra «Ebla, alle origini della civiltà urbana in Siria», con il seguente orario: 9.00-18.30 tutti i giorni. È assicurato il servizio d'autobus Act, con partenze da piazza Oberdan.

STATO CIVILE

NATI: Sandrin Francesco, Romanelli Leonardo, Giuliano, Capparelli Alessandra, Tomasini Jakopo, Santin David. MORTI: Slama Emilia, di anni 88; Blasi Vittorio, 75; Midena Pia, 77; Paiero Cornelio, 75; Ivancich Stefania, 89; Favretto Alma, 89; Savic Danica, 79; Maraspin Francesca, 86; Dho Giovanna, 91; Iurincich Celestina, 84; Trani Oscar, 87.

Il buon gelato artigianale
il gelatiere
TORTI E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12 TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a «IL PICCOLO» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola
Classe Sezione
Titolo del libro
Edizione

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola
Classe Sezione
Titolo del libro
Edizione

Nome	Cognome	Telefono

VENDO

— Julia-Manzoni, I-II, III, vari, Giuliano Ogrišek tel. 827235.
— G. Oberdan, biennio, vari, Stefano Ogrišek tel. 827235.
— I.T.C. Da Vinci, I-II, «I promessi sposi», ed. Bulgarini Firenze; IV A, «L'indagine storica», ed. Loesch; III A, «Inferno - Divina Commedia», ed. Signorelli; III-IV A, «Storia e testi della letteratura italiana», ed. Signorelli; IV-V A, «Handelsdeutsch in Wort und Schrift», ed. Poseidon; V A, «Scienza della finanza», ed. Le Monnier; Alberto Scubin tel. 313018.
— Francesco Petrarca, IV-V G, tutti i libri, Francesca Pressel tel. 567532.
— Bergamas, I-II-III tutte le sezioni, testi vari, Stefano Ballarin tel. 948153.
— I.T.S. «A Volta», I E, «Proposte per l'educazione linguistica», ed. Bulgarini; I E, «Cultura e religione», ed. Sei; I E, «Educazione tecnologica», ed. Zanichelli; I E, «Disegno tecnico», ed. Principato, Stefano Urbas 831183.
— Istituto tecnico G.R. Carli, III-IV B serale, testi vari; Daniela Fakin 823626.
— Petrarca, I H, «Literature and culture from the english speaking world», ed. Valmartina, Gioia Malabotta tel. 313219.
— Galilei, I H, «Toward synthesis», ed. Nelson, «A practical english grammar I e II», ed. Oxford; «Cultura e religione I», ed. Sei, Massimo Malabotta tel. 313219.
— Scuola media statale «Ai Campi Elisi», D, «Dal segno alla forma», ed. Fabbri Editori C 1992, Chiappa Zivic tel. 309420.
— Petrarca, I H, «Per tradurre», ed. Loesch; «Il latino forme e strutture es. I», ed. Angelo Signorini; «Corso di lingua latina 2», ed. Loesch; «The Cambridge English course students book 1 - practice book 1», ed. Cambridge University Press, Gioia Malabotta tel. 313219.
— F. Petrarca, E, «L'altro perché» (I-2), ed. Edb, Stefania de Gavarado tel. 369488.
— «I tempi dell'uomo» (v. 1/2/3), ed. A. Mondadori; «L'immaginazione e la scrittura» (vol. 1-2-3), ed. Minerva Italiana, Ester Giorgi 376804.
— Petrarca, «Best seller di Roma antica», ed. Laterza, Federica Delpiano tel. 830044.

JOB CLUB

I giovani per i giovani in cerca di lavoro

L'Associazione Tempi moderni ha riaperto lo sportello «Job club» nella sede di via Vidali 1 con il seguente orario: martedì dalle 17.30 alle 19; giovedì dalle 10.30 alle 12.30. Il «Job club» è una associazione di giovani che si occupa di orientamento nel mondo del lavoro, offrendo informazioni dettagliate sui concorsi nel settore pubblico e notizie utili sulle opportunità di lavoro nel settore privato. Il club svolge inoltre un servizio di consulenza individualizzata, insegnando a compilare correttamente un curriculum. In questo mese, ricco di novità nel mondo del lavoro per quanto riguarda i contratti a termine nella Pubblica amministrazione, è previsto anche un sostegno nella compilazione delle domande.

Farmacie di turno

Dal 4/9 al 10/9
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 33, tel. 638453; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253; Ferneti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33, via Belpoggio 4, piazza Giotti 1, via Flavia 89 - Aquilina, Ferneti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Per consegna a domicilio della medicina (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Teletiva.



Sfilano in passerella i volti nuovi per la moda

Foto di gruppo per alcune delle candidate alla selezione regionale che si svolgerà stasera, dopo le 22.30, al Machiavelli, in lizza per il quarto concorso «Il nuovo volto per la moda», punto di riferimento promozionale per i ruoli di manequin, indossatrice od operatrice del settore. Collegata al concorso (relizzato dallo staff diretto da Fulvio Marion) si svolgerà stasera anche l'annuale selezione di «Miss Machiavelli». (Foto Lavorino)

ELARGIZIONI

— In memoria dell'arch. Mario Zocconi nell'VIII anniv. da Maria, Elisabetta, Antonella e Caterina Zocconi 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Aire, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria del dott. Ing. Sergio Vaccari nel XXXV anniv. (7/9) dalla cugina Lionella e fam. 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del caro Sergio De Giosa per l'onomastico (9/9) da mamma e papà 100.000 pro C.A.I. sez. fi Fiume.
— In memoria di Linda Felizian ved. Marta nell'XI anniv. (9/9) dalla figlia Lucia con Raimondo 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Renzo nell'anniv. (9/9) dalla moglie

50.000 pro Aire, 50.000 pro Asit - dott. Andolina.
— In memoria di Maria Sadar Cavalcante nel I anniv. dalla famiglia Sadar 200.000 pro Amnesty International, 200.000 pro Caritas (bambini), 200.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 200.000 pro Cri - sez. femminile, 200.000 pro Fondazione A.e K. Casali.
— In memoria di Edoardo Snaier nel XXIV anniv. dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria ved. Torossi nel XIX anniv. dalla figlia Eleonora e nipote Roberto 100.000, dalla nipote Mariagrazia Petrina e famiglia 50.000, dalla nuora Glanna Torossi e nipote Marina Tevini 50.000 pro Anffas (casa famiglia).

— In memoria di Etti e Nadia Zanchi dalla fam. Giuliano Zanchi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanni Millo da Adolfo e Maria Luisa Valentiniotti 50.000 pro santuario di Muggia Vecchia; da Brenni, Gianni, Montecalvo e Stefanini 200.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi; da Liliana Cravagna 50.000 pro Astad; dagli amici Genirram, Massaini, Movia, Ottavi, Sarasin e Vanzini 120.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Pesavento da Lucio, Nadia e Anna Godini 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Linda Pocecco dalla fam. Spessot, Pellizzari, Spangher, Cagnino, Biancarosa e Pecorari

120.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonella Robba in Marino da Antonietta e Sergio Morelli 50.000, dalla fam. Salvatore Carta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Scabar da Angela Trocra 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alessandra Scapellato dalla fam. Demarchi, Ferlat, Grassi e Toffolo 200.000 pro Ass.fibrosi cistica F.V.G.
— In memoria di Maria Vignovic Benedettelli dalla fam. Loredana Tamaro 25.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Nella Zorzin da Salvatore Sciacca 100.000 pro Avo, 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria dei cari defunti da Amorina e Fulvio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria dei propri defunti da Maria e Stefano 50.000 pro Unicef.
— In memoria dei propri genitori da T. M. 10.000 pro Unicef.
— In memoria di tutti i propri cari dalla fam. Romano Orlando 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della baronessa Elinor de Albori da Aldo e Graziella Modugno 100.000 pro Pro Senectute; da Bianca ed Elisabetta Marcovich 30.000 pro Cri -

sez. femminile; da Floria Tolentino Mocher 50.000 pro Unicef; da Margot Ara 50.000, da Marulli Federico 50.000 pro Ass.de Banfield; da Nella e Roberto Kostoris 50.000 pro Cri - sez. femminile; da Titi Scarpa 50.000 pro Università della III età.
— In memoria di Anna Ballo ved. De Marocchino da Flavia, Andrea, nonna, Tiziana e Gino 60.000 pro Aire; dai colleghi della figlia del Comm. e Ispettorato VV FF 210.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Egidio Benvenuto dalla fam. Antonio Marulli, Michele Marculi e Elio Polli 30.000 pro Astad, 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
— In memoria di Alice Bertocchi ved. Porcelluzzi da Nora Micheli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Felicità Bertocchi ved. Porcelluzzi dai condomini di via D'Alviano 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Bodoni da Bianca Rosa 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Elia Bruni da Nino Di Natale 30.000 pro Avo.
— In memoria di Bruna Casson da Rosa Formasari 20.000 pro chiesa Regina Pacis; Lidia Bernardi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Danilo Cervar da Tea, Monica, Tiziana e Dario 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cardiologia).
— In memoria del dott. Giorgio Coloni da Rolando Barbone 50.000, dalla fami-

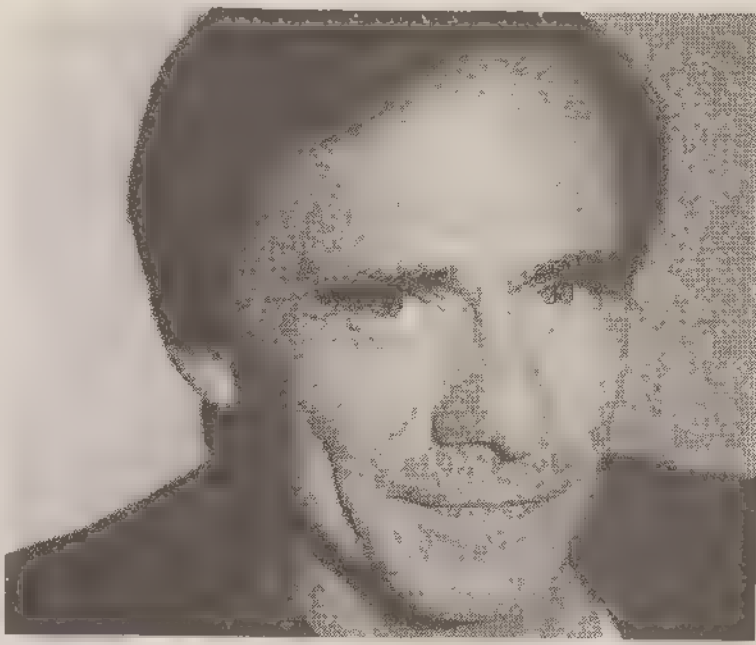
glia Galeazzi 200.000, dalle fam. Coretti, Razza e Gerle 30.000 pro Centro sociale lotta contro le nefropatie.
— In memoria di Maria Druscovich da Maria Dussi e Vittoria 30.000 pro Lega tumori Mami.
— In memoria di Dossy Ferluga ved. Dalla Via da Marina e Sergio Leban 100.000 pro Itis.
— In memoria di Paolo Ferluga da Anna Zavagno 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici); dalla famiglia Urbani 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'amico Aldo Francioso da Mario e Maria Giadrossi Gloria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Letizia e Angelo Giacomelli dalle

fam. Gardi e Buda 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Ada Laparini in Riva da Marcella Laparini 30.000 pro Uic.
— In memoria di Silvio Laurenti da Scheimer, De Comi, Smalchio, Degano, Maccelleria, Livia Fabiani, Miani e Paolo 100.000, da Sylvia Scherri 25.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Piero Marassi dalla fam. Giovanni Franco 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo dott. Andolina).

DISCHI

L'altra metà del cielo vista da Vecchioni

ROBERTO VECCHIONI: «Il cielo capovolto» (Emi). Seconda nuova uscita di un cantautore, dopo quella di Edoardo Bennato di cui abbiamo scritto la settimana scorsa, interamente dedicata all'universo femminile. Per la verità, il cinquantaduenne «professore» milanese ha sempre scandagliato in versi e musica quella che un tempo veniva chiamata «l'altra metà del cielo». Stavolta, con queste dieci nuove canzoni, fa di più. Inventa (ma nessuno, fra i cantautori italiani, è più autobiografico di lui...) dieci storie sospese fra ricordi, citazioni, riflessioni, tutte «al femminile». In un caso («Il mio piccolo genio»), si cala addirittura nei panni di una donna per riuscire a esprimere meglio i sentimenti. «Il tuo culo e il tuo cuore» è un ironico e scanzonato inno al postero femminile («ci son notti che starei a guardartelo per ore e ore...»), che aveva già sollevato qual-



che polemichetta prim'ancora dell'uscita del disco. In copertina, un sensuoso quadro di Klimt per completa l'opera. «Le donne, tutte le donne non hanno bisogno di preveggenze artistiche - spiega lo stesso Vecchioni - basta il loro cuore. Forse è l'antica Laura che è creata, ma questo la donna che è in me lo sa per-

fettamente. E' per questo (e per altro) che le migliori persone che ho conosciuto sono donne. E' per questo che dedico a loro il mio disco».

ARMANDO BATTISTON: «Punti cardinali» (Splasc(h) Records). Pordenonese di Sesto al Reghena, classe 1948, pianista e compositore, Battiston è da oltre vent'an-

ni uno dei jazzisti più originali e sensibili della scena italiana. Questo nuovo disco lo conferma musicista poliedrico e raffinato. Il disco comprende una suite, intitolata «Musica per organi caldi», divisa in sette momenti, e altri cinque brani. Fra questi, «Hypotheses et reflexions pour Pasolini» (con la voce di Carla Manzoni). Con Battiston, suonano Paolo Ghetti e Massimo Manzi, rispettivamente basso e batteria.

MAURIZIO GIANMARCO-HEART QUARTET: «In our hands» (Emi). Segnalazione per il nuovo lavoro del sassofonista italiano e del suo gruppo. Una decina di brani tutti originali («Generation», «Like a fish», «Emanation»...), tranne la riproposta dello standard «Falling in love with love». E' un «dop» che non ha niente da invidiare a quello prodotto oltreoceano, e che conferma Gianmarco come uno dei più validi jazzisti italiani.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

«Il Dio distratto» di Maria

Riapre oggi lo Studio «Tommaseo» con le opere della sarda Lai

Si rimette in moto la stagione espositiva dello Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1. La prima mostra, quella di Maria Lai, verrà inaugurata oggi alle 18.30. Resterà aperta fino al 14 ottobre.

Maria Lai ritorna a esporre allo Studio «Tommaseo», dopo la mostra «Co' l'ciel la terra» del 1986. Questa volta il titolo della rassegna è «Il Dio distratto».

A rendere omaggio a Maria Lai, la sera del 16 settembre, sarà Marisa Sanna, che terrà una serata di musica e parole ispirata ad alcune opere dell'artista di origine sarda.

Museo Revoltella

Esposse la «Torbandena» Fino a lunedì 11 resteranno esposte le opere selezionate dalla galleria Torbandena di Trieste per l'ultima mostra della stagione estiva del Museo Revoltella. I quadri sono di Hartung, Afro, Vedova, Morlotti, Schenli, Marsic, Murtic e Guenzi.

«Art Light Hall»

Ugo Pierrì Si intitola «Osseta dalle larghe spalle» la mostra di Ugo Pierrì che dà il via a un nuovo anno espositivo dell'«Art Light Hall», in piazza San Giovanni 3. Le opere resteranno in esposizione da oggi (inaugurazione alle 18) fino a sabato 30. Da martedì 30 a sabato, 18-20.

«Art Gallery» Mostra del miniquadro Quarta Mostra del miniquadro all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, fino a venerdì 15 settembre. Le opere di una quarantina di artisti resteranno in esposizione nei giorni feriali, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.

Espongono, in ordine alfabetico: Arrigoni, Bernardi, Bernini, Bertocchi, Bertoldi, Bertuzzi, Bevacqua, Cargnello, Clavara, Comelli, Cosmini, Crupi, Rosa Danza, Stefano Danza, Da Ros, Medin, De Comelli, Tretjak, Detassis, Detoni, Devidi, Fonda, Gurin, Kafeder, Kauchic, Kostoris, Krebel, Malni, Massaria, Mechetti, Micalesco, Monchieri, Oliva, Pape, Peternelli, Pilton, Pizzignach, Polla, Raza, Renier, Roncalli Stener, Scarizza, Squazzi, Slaus, Sisto, Spizzo, Talleri, Valetti, Vesselli, Zanutta, Zabbotto.

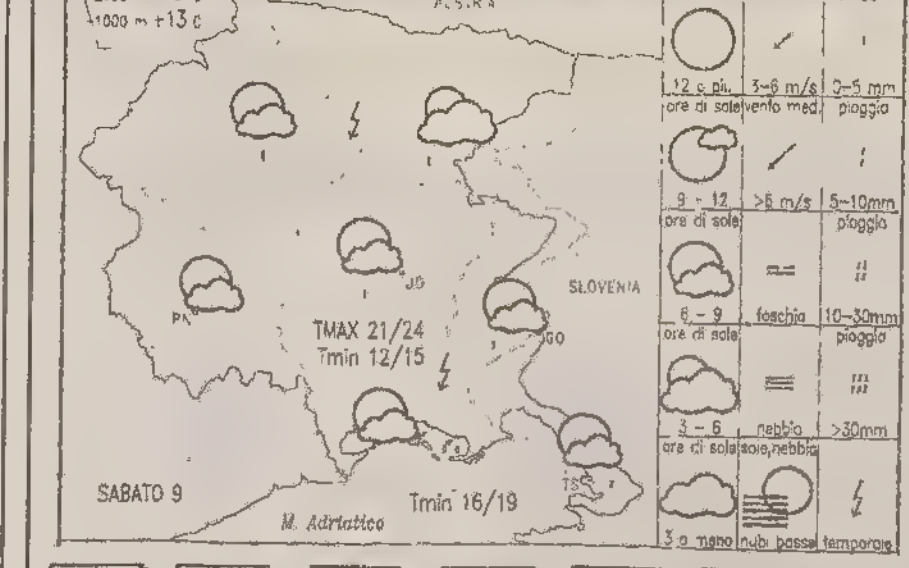
Al «Coriandolo» Giuseppe Ricci Una mostra di Giuseppe Ricci resterà aperta alla Galleria «Il Coriandolo», di via Udine 55/a, fino a venerdì 15. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

A cura di Alessandro Mezzana Lona

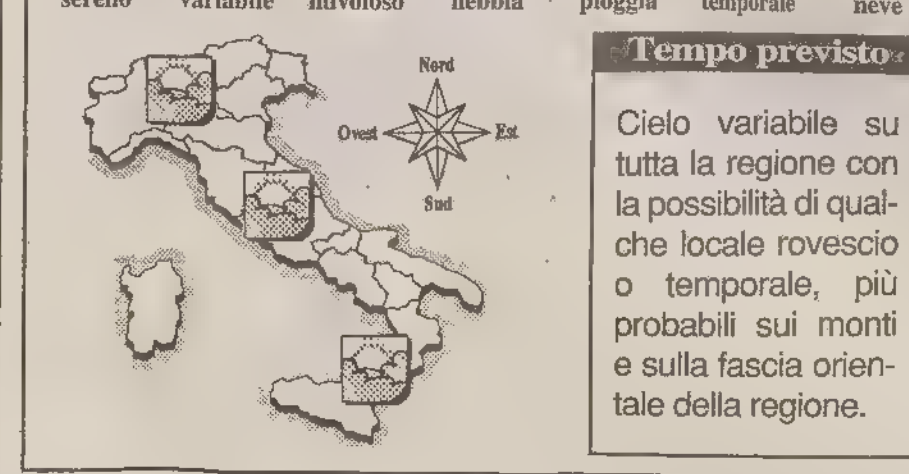
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%



sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve



Le previsioni del Centro Ersi sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

SABATO 9 SETTEMBRE S. SERGIO PAPA

Il sole sorge alle 6.35 La luna sorge alle 19.10
tramonta alle 19.29 e cala alle 6.20

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	19,9	24,4	MONFALCONE	18,3	24,6
GORIZIA	18	24,2	UDINE	16,3	25
Bolzano	13	24	Venezia	14	23
Milano	15	23	Torino	14	21
Cuneo	10	19	Genova	18	24
Bologna	16	25	Firenze	14	21
Perugia	13	22	Pescara	13	23
L'Aquila	9	18	Roma	15	21
Campobasso	13	22	Bari	15	25
Napoli	15	25	Potenza	11	20
Reggio C.	20	28	Palermo	21	27
Catania	19	30	Cagliari	18	27

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-meridionali condizioni di variabilità, con temporanei addensamenti associati ad isolate precipitazioni. Tendenza dal pomeriggio a schiarite sempre più ampie. Su tutte le altre regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso, salvo sulle zone interne, dove durante le ore pomeridiane, sviluppo di nubi cumuliformi potranno dar luogo a brevi rovesci.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli variabili.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni poco nuvoloso. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni nord-occidentali.

Temperatura: in aumento.

Venti: deboli variabili.



PER ALCUNI
E' UN
ADORABILE
CUCCIOLO
SOLTANTO PER
UNDICI MESI
ALL'ANNO.

IL PICCOLO
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

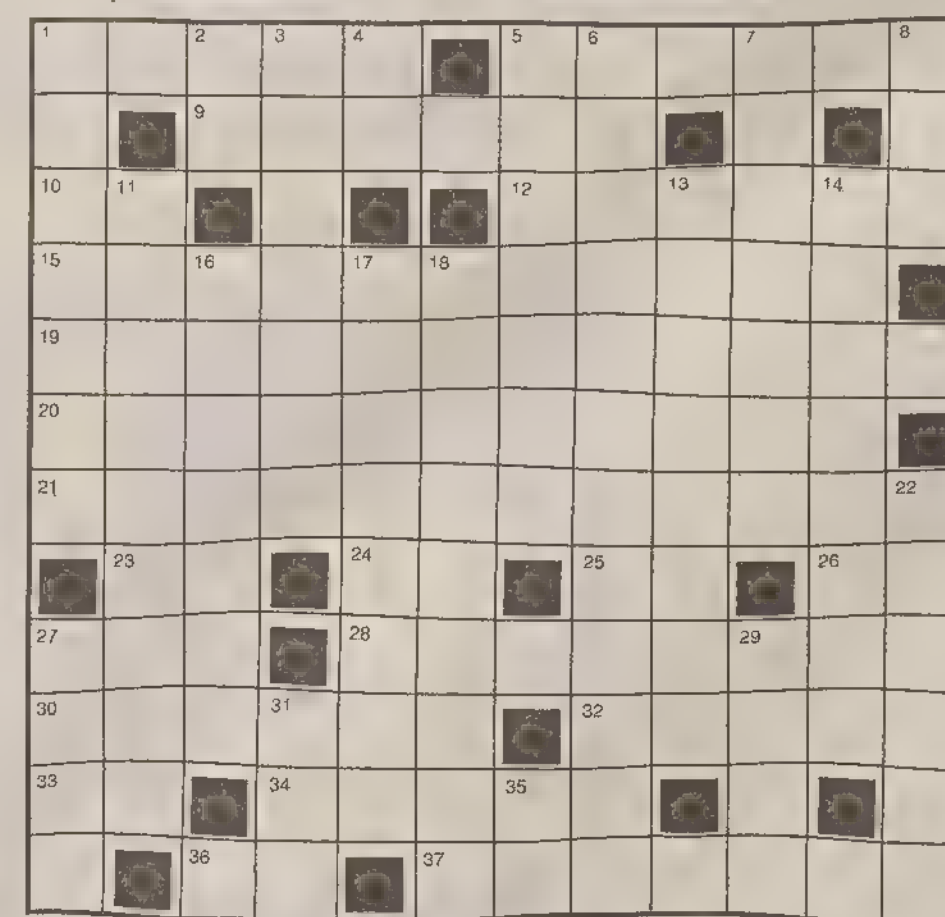


TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE			
Data	Ora	Nave	Prov.	Data	Ora	Nave	Destinaz.
9/9	6.00	Ma ZIM HAIFA	Pireo	9/9	11.00	Il SOCAR 6	Monfalcone
9/9	7.00	Ho BADER 11	Istanbul	9/9	15.00	Il SOCAR 101	Venezia
9/9	7.00	Bu TROJAN	Koper	9/9	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul
9/9	8.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	9/9	19.00	Gr EL VENIZOS	Igoumenitsa
9/9	10.30	Gr EL VENIZOS	Igoumenitsa	9/9	19.00	Ma ZIM HAIFA	Venezia
9/9	15.00	Il SOCAR 6	Monfalcone	9/9	19.00	Sv SVETI JOSIP	Rijeka
9/9	16.00	Al SLOMAN RIDER	P. Marghera	9/9	21.00	Ss URI	orini
9/9	17.00	Sv SVETI JOSIP	Rijeka				
9/9	mat.	Le ROSANNE	Beirut				
9/9	sera	Le TWEIT 111	Azmir				

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Saluto tra Ali e Mustafà - 5 Con il fieno nella stalla - 9 La stella più splendente della costellazione dell'Aquila - 10 Un po' ambiguo - 12 Il poeta greco autore de «Le opere e i giorni» - 15 Appena maggiorenne - 19 Sorta di piccola ode che ricorda un antico poeta greco - 20 Incassi - 21 Tormentate, angosciate - 23 Fondo di cassetto - 24 Lo seguono in velocità - 25 Milano in centro - 26 Pari in corsa - 27 Siede a Palazzo Madama (abbr.) - 28 Chiudere, ostruire - 30 Dio romano della fecondità - 32 Isola dello Yemen - 33 Le hanno tori e buoi - 34 Ingiustizie - 36 Testa incoronata - 37 Traianti chirurgici.

VERTICALI: 1 L'Odoardo che cantava «Un bacione a Firenze» - 2 Nota e articolo - 3 Come le donne che hanno bevuto troppo - 4 Meta senza pari - 5 Commiserevoli, compassionevoli - 6 Il «ladro gentiluomo» di Leblanc - 7 Propria del re della foresta - 8 Ha la cruna - 11 Dicasteri - 13 Dare il la - 14 Interpreti di canzonette recitate nel teatro di varietà - 16 Mobili una volta usati per depositarvi la biancheria - 17 Viene fatto in base ai segni zodiacali - 18 Lo sono molti lavoratori di Biel-la e di Prato - 22 Chiariscono la regola scolastica - 27 Annuncio pubblicitario televisivo - 29 Marte greco - 31 Fuggi dall'Olimpo - 35 Confini di Trenton.



INDOVINELLO
Pierina a scuola dai frati
Più volte ripetute era già stata
e molto spesso pure mandata
perché quando diceva: «Ti confessi?»
lei prontamente rispondeva: «... lessi!»
Il Duca di Mantova

INDOVINELLO
Scandalismo
Che sia una montatura solamente
io non direi: mi pare invece il caso
di metterci un po' il naso
per non perdere d'occhio proprio niente...
Nelca

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello:
la pasta
Indovinello:
la candela

Cruciverba

PRESENTAZIONE
A O L O T E R I S
A O L O T E R I S
O P O E M A C A T I
M I N I M A R I
B I E T M O N D R I A N
A S T R A T T I S T I
S T R A T T O N A T I
T R A S T E V E R I N O
O A T E T A T I O N
O A T E T A T I O N
E B I A D A R I A

ENIGMISTICA 100
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
pagine di giochi e rubriche
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
Cercante di non cedere su questioni di principio: il tempo vi darà ragione. Sul fronte affettivo riuscite a spuntarla con astuzia su un rivale.	Siete alla ricerca di una nuova collocazione professionale: dovete attendere che la situazione evolva. In amore si prospettano nuove opportunità.	Siate pronti ad affermare il momento fortunato: riuscite a mandare avanti un progetto importante. In amore frenate l'eccessivo perfezionismo.	Le vostre idee troveranno la strada per essere realizzate. Non rovinare tutto con qualche frase fuori posto. Svolte nella vita sentimentale.	Soltanto nella sfera sentimentale potete correre qualche rischio. Nel campo del lavoro dovete invece attenervi ad un programma sicuro.	Vi sentite sotto pressione, stressati: fate ancora un piccolo sforzo e poi sarete soddisfatti dei risultati. Vita di coppia vissuta con leggerezza.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
19/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3
Un esperto vi aiuterà a risolvere un problema imprevisto. Allargate la vostra sfera d'azione. Non è troppo esaltante la vita di coppia.	Sarete costretti a prendere delle decisioni a tamburo battente. Ogni tessera del mosaico andrà finalmente al suo posto. Intensa la vita affettiva.	Non allarmatevi se la situazione sembra sfuggirvi di mano. Tutto andrà a posto grazie alla vostra abilità. Confusione crescente in amore.	Oggi avrete a portata di mano amore, soldi e gloria. Sta a voi approfittare del favore delle stelle e riuscire a non perdere niente di tutto questo.	Sarete irritabili e ansiosi, forse perché il lavoro negli ultimi tempi non vi dà grosse soddisfazioni. Insostenibile una situazione affettiva.	Le opportunità non vi mancheranno: resta da vedere quanto siete disposti a rischiare per ottenere di più. La vita privata sarà effervescente.

CONTATTO DIRETTO
CONTATTI IMMEDIATI
TANTI NUOVI AMICI SUBITO!!!
144-11.45.69
A TU X TU 144-11.49.92

MOMENTI
inconfessabili
Storie d. v. t.
144-11.65.29
l'amore è sui segreti
144-11.47.12 144-11.49.86

NOI SOLI
00 56 1 73 84
ASCOLTA I NOSTRI
00 56 1 24 70

iVeggenti
Solo dei Veri Sensitivi, con la Carlomanzia e la Veggenza, possono aiutarvi a conoscere il tuo futuro e darti il aiuto che cerchi. Chiama subito!
144-11.43.34

AMICIZIE cercasi
Chiamaci! Potrai ascoltare tanti messaggi di ragazze e ragazzi che come te si sono stufati del solito giro che stanno cercando nuove amicizie. Prova anche tu, con fiducia, questo servizio. Rispondi ai messaggi che ti interessano o lascia il tuo numero.
144-11.40.80

VOGLIA MATTA
CONVITTI IMMEDIATI
LA SERA SU 24
DAL VIVO
144-11.49.00

INTIME CONFESSIONI
144-11.44.10
PER SAPERE TUTTO SUL SESSO
144-11.41.81
In Confidenza
144-11.46.12

IL PICCOLO
Un esperto vi aiuterà a risolvere un problema imprevisto. Allargate la vostra sfera d'azione. Non è troppo esaltante la vita di coppia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungo-

tevere Amaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6683555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque

di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarriti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

PAULARO
"mistîrs"

DAL 2 AL 10 SETTEMBRE

SABATO 9 SETTEMBRE - ORE 22.00
SERATA DANZANTE

DOMENICA 10 SETTEMBRE - ORE 9.00 - 20.00

RAPPRESENTAZIONE DAL VIVO DEI
"MESTIERI E CONTRADE"
SPECIALITÀ GASTRONOMICHE, MUSICA E
MERCATINO.REGIONE F.-V.G. - COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA
A.P.T. DELLA CARNIA - AGEMONT - COMUNE DI PAULARO

S.p.A. AUTOVIE VENETE

Concessionaria dell'Autostrada Venezia-Trieste con diramazioni
Palmanova-Udine e Portogruaro-Pordenone-Conegliano
Via V. Locchi 19 - 34123 TRIESTE

AVVISO DI GARA

(Per estratto)

SI RENDE NOTO

che è stato indetto un pubblico incanto ai sensi del D.Lgs. n. 157/95 e con le modalità di cui all'art. 23, comma 1, lettera a), per l'affidamento del servizio di manutenzione e conservazione delle aree a verde dell'autostrada Venezia-Trieste e relative diramazioni, così suddiviso: Lotto 1 - province di Venezia, Treviso, Pordenone per un importo previsto di Lire 2.041.944.600.

Lotto 2 - province di Trieste, Gorizia, Udine per un importo previsto di Lire 1.629.300.000. Chiunque intenda partecipare potrà farne richiesta alle condizioni espresse dal bando come integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee supplemento n. 163 dd. 29.08.1995 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 202 dd. 30.08.1995.

Il Presidente ed Amministratore Delegato
dott. Michele Baldassi

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON
DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 30 agosto 1995 e termina il 29 agosto 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon", cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13.30 dell'11 settembre. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 15 settembre.
- I certificati non hanno circolazione materiale; il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli; ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

**ANNUNCI ECONOMICI SU
IL PICCOLO**
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

nete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A9503)

Capitali - Aziende

OFFRIAMO apertura negozio in Trieste utile annuo 70/90 milioni circa. Telefono 0432/524038. (Udine)

Case-ville-terreni

vendite

A.A. TARVISIO vendesi appartamenti nuovi arredati, termoaeromobili vicinissimi piste e golf. L. 154.000.000. Tel. 0330/480599. (S00)

BOX auto magazzini impresa vende zona largo Barriera piazza Garibaldi, tel. 040/660094 ore 9-13, 17-19. (A9317)

IMPRESA costruzioni Frando li vende case bifamiliari a Ronchi dei Legionari, Vermezzano. Giorni di visita: sabato e domenica per appuntamento telefono 040/200196 - 0481/475350. Sono case costruite di persona. Vuoi una casa ben fatta? Vieni a trovarci (C/561)

PIAZZA Libertà n. 3 lussuoso appartamento primo ingresso quattro stanze soggiorno ripostiglio cucina tre servizi impre-

sa vende. Telefonare 040/632458 o 0337/530721. (A9628)

SAGRADO vendesi uso ufficio grande monolocale rifinito lusso, travature vista, servizi, riscaldamento autonomo, il piano, stabile storico. 0336/792873. (C0608)

VENDESI magazzino di 900 mq a Villaco (Austria) con ufficio e negozio e 2000 mq di terreno. Tel. 0043/4242/217000 oppure 4242/41782. (G00)

VIA Sant'Ermacora 1 appartamento due stanze stanzino bagno cucina cantina riscaldamento vendesi telefonare 0337/530721. (A9628)

VILLA sul Carso seminuvola vendesi, rustico Sistiana con giardino. Telefonare 0481/484882, 040/412457.

Diversi

CIARLY cartomante esoterico "toglie qualsiasi malocchio jettatura negatività. Udine 0432-232077. Trieste 040-762114. (A8979)

DIMAGRIRE da 6 a 10 kg in un mese senza stress? Non è un problema, grazie a <Palestra>. Per informazioni tel. 040/366299. (A9638)

ESTRATTO AVVISO DI GARA ESPERITA
COMUNE DI TRIESTE

Settore 21° Contratti

Ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/90 si rende noto che sono stati aggiudicati, mediante asta pubblica, i lavori di realizzazione di un sistema integrato di gestione della mobilità in area caratterizzata da elevato inquinamento da traffico veicolare.

Le imprese partecipanti all'asta e le modalità di aggiudicazione sono indicate nell'avviso integrale di gara esperita esposto all'Albo Pretorio e che verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sulla Gazzetta Ufficiale.

Trieste, 6 settembre 1995

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott.ssa Giuliana Cicognani)

CON **IL PICCOLO**
IN OCCASIONE DELLA

49. FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DI PORDENONE
2-10 settembre '95
Orario feriali 10-23 sabato e festivo 10-21

Campionaria

LOWENBRAU

CON LA PARTECIPAZIONE DI

Air Dolomiti

VOLERAI e PERNOTTERAI GRATIS
a MONACO di BAVIERA per OKTOBERFEST

nei giorni 29-30 settembre con rientro 1° ottobre 1995. Va alla FIERA CAMPIONARIA di PORDENONE, compila e deposita questa inserzione nell'apposita urna all'interno del quartiere: parteciperai all'estrazione di 18 VIAGGI con pernottamenti.

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____
CITTÀ _____
TEL. _____

COMUNE DI TRIESTE
BANDO DI GARA - PROCEDURA RISTRETTA
(estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara per l'aggiudicazione dei servizi integrati sanitari, assistenziali e vari presso il Centro Residenziale Handicappati.

L'importo complessivo previsto è di lire 2.450.000.000 + I.V.A. per due anni.

L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema di cui all'art. 23 - 1° comma - lettera b) del D.L. n. 157/1995 n. 157 all'offerta migliore sotto il profilo tecnico-economico, tenendo conto dei seguenti elementi:

Progetto tecnico fino a punti 60
Offerta economica fino a punti 40

Non sono ammesse offerte in aumento.
Il servizio avrà decorrenza dall'1.1.1996 al 31.12.1997.

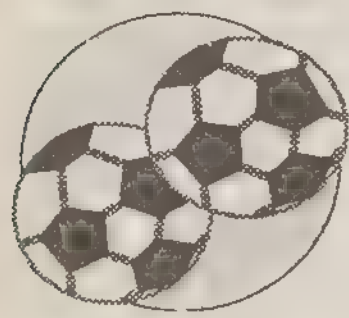
Il bando integrale, inviato per la pubblicazione sul Bollettino della CEE il 23 agosto 1995 sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Trieste. I soggetti interessati potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Comune di Trieste - Settore 17° - Assistenza - Passo Costanzi n. 2 - piano III - stanza n. 317 - tel. 040/6754642.

Le domande di partecipazione - non vincolanti per l'amministrazione appaltante - redatte in lingua italiana e in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo - recanti quanto prescritto dal Bando integrale di gara - dovranno pervenire al Comune di Trieste - Settore 21° Contratti - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - entro le ore 12.30 del giorno 29 settembre 1995.

Trieste, 22 agosto 1995
IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott.ssa Giuliana Cicognani)

CALCIO

POLEMICA DECISIONE DEL GIOCATORE JUVENTINO PROSSIMO AL RIENTRO IN AZZURRO



VIALLI Per Arrigo contano le qualità moralì

Poco meno di tre anni fa, Vialli disputava l'ultima partita con la nazionale di Arrigo Sacchi e fu un suo gol, a Malta, a dare all'Italia una vittoria che fece torcere il naso per l'esiguità del punteggio (2-1).

Prima che il rapporto tra il giocatore e Sacchi si deteriorasse per motivi definiti più tardi dai comportamenti, il bomber aveva giocato 57 gare nella nazionale A, segnando 14 gol.

Per tre anni è stato quindi silenzio tra Sacchi e Vialli. Il ct, quando gli veniva chiesto il motivo delle mancate convocazioni, ebbe per due stagioni facili giustificazioni, perché nella prima Gianluca Deluse a Torino con la Juventus e nella seconda si infortunò gravemente per due volte, asserendo praticamente quel campionato dalla sua carriera. Al terzo campionato juventino, Vialli è ritornato prepotentemente il campione del passato, ma Sacchi ha continuato a giustificare con motivi tattici e di forma la sua scelta, fino a escluderlo dai Mondiali americani, che Vialli visse come spettatore.

Uno spettatore pieno di veleni, visto che subito dopo definì la nazionale di Sacchi e di Martorese «antipatica», un laboratorio tattico che modificava le qualità istintive dei giocatori. Quella confessione scatenò l'ira di Sacchi che riprese a parlare di qualità morali, requisito indispensabile per vestire l'azzurro, ma che Vialli non aveva.

Il giocatore, alternando toni seri e sfrontati, ribadì più volte che non intendeva sottoporre a esami sul piano personale, ma sarebbe stato il campo il suo giudice.

TORINO — Gianluca Vialli dà l'addio alla nazionale di calcio e sottolinea che si tratta di una decisione irrevocabile.

Il bomber della Juventus, parlando con i giornalisti prima dell'allenamento dei bianconeri, ha spiegato: «Mai avrei pensato che la convocazione in nazionale potesse passare attraverso il benessere dei giocatori. Forse è vigliaccheria, forse è coraggio, ma dopo una notte insonne ho preso la decisione di porre fine alla telenovela. Non potrei mai stare bene in un ambiente di questo tipo».

Una decisione sofferta, ma irrevocabile, per Gian Luca Vialli, quella di lasciare per sempre la nazionale, proprio ora che Sacchi lo aveva riconvocato. Il giocatore, ancora visibilmente teso per un annuncio destinato a suscitare scalpore, ha voluto spiegarci.

«Sono confuso e amareggiato, perché il mio attaccamento alla maglia azzurra, Dio solo sa quanto sia sempre stato grande, anche dall'esterno. Ma non potrei stare bene in un ambiente così, dove tra un allenamento e l'altro si fanno i referendum se accettare o meno i compagni. Credevo che fosse l'allenatore a decidere, non avrei mai pensato di vedere colleghi giocatori mettere il veto sulla mia convocazione».

Dunque, sarebbe stata l'ultima ammissione, fatta dallo stesso Sacchi, di un gradimento su Vialli espresso anche dalla squadra, ad amareggiare il bomber juventino e a indurlo a rinunciare.

«Per rendere ho bisogno di un ambiente tranquillo, di essere felice e di risolvere i problemi psicofisici che ho in questo momento e quello azzurro è l'esatto contrario. In 15 anni

di calcio non ho mai visto una situazione del genere e credo di aver sempre dato la massima professionalità, ma non sono un freddo, a differenza di altri compagni in azzurro, il cui rapporto con il capo è solo fatto di signorili, di risposte che lui vuol sentirsi dare e mai di confronti di opinioni».

Ma Vialli spiega anche quale sia, attualmente, il rapporto con Sacchi: «Credo che conosca già la mia decisione, perché lui sa sempre tutto in anticipo. Sono molto confuso nei suoi confronti. Ho un sospetto: che avrei potuto essere usato per quel che sono e rappresento. Infatti, tira brutta aria at-

VIALLI Mancini solidale

GENOVA — «Sono totalmente solidale con Vialli. Questa volta Sacchi ha davvero esagerato». E' questo il primo commento di Roberto Mancini, capitano della Sampdoria ex gemello di Gianluca Vialli, alla notizia della rinuncia all'azzurro da parte del centravanti juventino. Mancini, informato nel pomeriggio da un giornalista della decisione di Vialli, si è mostrato sorpreso ma non confuso.

«Ho sentito Luca al telefono ma non mi ha detto nulla di tutto questo». Secondo Mancini, la decisione di Vialli è senza dubbio scattata dopo aver letto l'intervista a Sacchi sui giornali. Se un allenatore vuole convocare un giocatore - conclude il capitano blucerchiato - lo convoca e basta, senza tanti discorsi o referendum».

torno a Baggio e questo poteva favorire il mio ritorno. Non ho chiesto scusa di nulla al commissario tecnico, anche perché non avevo fatto nulla di talmente grave da indurmi a comportarmi così».

«Sacchi - ha proseguito Vialli - non mi ha fatto un piacere a riconvocarmi né io a lui ad accettare di tornare, ma sarebbe stata una situazione professionale. Vantaggiosa per entrambi. Poteva essere utile all'ambiente azzurro la mia riconvocazione, ma se l'ambiente è questo... Ho la coscienza a posto: so di aver anch'io espresso pareri sull'arrivo o meno di nuovi compagni nelle mie squadre, ma l'ho fatto sempre ed esclusivamente sotto il profilo tecnico, mai morale».

Vialli confessa tutta la sua tensione nell'assumere una decisione che si presterà ai commenti più disparati: «So che ci sarà chi si sfogherà sul mio caso e chi sarà stufo di questa telenovela, ma ora, con buona pace di tutti, è proprio finita. Devo difendere la mia più grande ricchezza, che sono le idee, non i soldi».

Unanimità assoluta di commenti da parte di Marcello Lippi e dei compagni juventini all'annuncio addio di Vialli alla nazionale.

«Ha 31 anni e rispetto le sue decisioni, perché lo stimo enormemente sul piano tecnico, professionale e umano», ha detto il tecnico bianconero.

Si sono espressi anche Peruzzi, Tacchinardi, Di Livio, Ferrara e Ravanelli, suoi attuali compagni in nazionale. Anche per loro, che hanno conosciuto la decisione di Gian Luca negli spogliatoi prima dell'allenamento di ieri pomeriggio, il commento è lo stesso: sono decisioni che riguardano solo Vialli e da rispettare, per la stima di cui l'attaccante è circondato.



Vicini: «La scelta giusta, visti i referendum del ct»

ROMA — Azelegio Vicini è con Gianluca Vialli. L'ex tecnico della nazionale, che ebbe l'attaccante con sé ai Mondiali del '90, non è sorpreso per nulla della scelta del giocatore di rinunciare alla nazionale, dopo che Sacchi aveva svelato di averlo richiamato a seguito di un referendum tra gli altri calciatori.

«Alla luce di quello che era successo, Vialli ha fatto molto bene. Sacchi stesso ha parlato di una consultazione tra i compagni per il ritorno di Vialli, prima negativa, poi positiva. La premessa, insomma, era una trattativa laboriosa, sarebbe stato un condizionamento troppo pesante per il giocatore. Con quale entusiasmo Vialli sarebbe tornato in nazionale? Insomma, Gianluca ha fatto la cosa più giusta».

Vicini non è invece d'accordo sul metodo seguito da Sacchi. «Ai nostri tempi consultazioni del genere non esistevano. Un commissario tecnico ha la competenza e la sensibilità necessarie per decidere da solo. Ora il problema non è quanto mancherà Vialli a questa nazionale, il calcio italiano è pieno di ottimi giocatori. Il problema, per questa nazionale, è il rapporto tra l'attuale tecnico e molti giocatori. Un giocatore si convoca o meno esclusivamente per motivi tecnici: tutto il resto non deve trapiantare».

La notizia della rinuncia di Vialli alla nazionale ha colto di sorpresa anche gli azzurri della Lazio. Signori e Di Matteo. «Preferisco non commentare questa scelta di Vialli - ha detto Signori - anche per non correre il rischio di essere accusato di impiccagliarsi della Juventus». Più esplicito Di Matteo. «Vialli è un grande campione, se non vuole, non credo che nessuno lo possa costringere».

Probabili formazioni

CAGLIARI-LAZIO

Arbitro Nicchi di Arezzo.
Cagliari: 1 Fiori, 2 Pancaro, 3 Pusceddu, 4 Villa, 15 Bonomi, 6 Firicano, 7 Bissoli, 8 Venturin, 19 Bressan, 10 Olivera, 11 Muzzi (12 Abate, 16 Bellucci, 20 Sanna, 14 Allegri, 9 Silva).
Lazio: 1 Marchegiani, 17 Gottardi, 2 Negro, 6 Chamot, 5 Favalli, 14 Fuser, 16 Di Matteo, 10 Winter, 7 Rambaudi, 8 Boksic, 11 Signori (12 Orsi, 20 Bergodi, 3 Romano, 4 Marcolin, 19 Di Vaio).

CREMONENSE-SAMPDORIA

Collina di Viareggio
Cremonese: 1 Turci, 2 Garzya, 3 Orlando, 6 Verdeli, 5 Dall'Igna, 18 Glandeblaggi, 7 De Agostini, 14 Perovic, 10 Maspero, 8 Florjancic, 11 Tentoni (12 Razzetti, 19 Di Saurio, 21 Gualco, 20 Nicolini, 4 Cristiani).
Indisponibili: Fantini (squalificato) e Pagotto (nazionale militare).
Sampdoria: 22 Sereni, 2 Balleri, 5 Manini, 4 Franceschetti, 9 Sacchetti, 14 Karamben, 17 Seedorf, 16 Mihajlovic, 20 Chiesa, 10 Mancini, 21 Maniero (23 Marchesotti, 3 Ferri, 11 Evani, 15 Salzano, 18 Bellucci).
Indisponibili: Bertarelli e Zenga (infortunati).

MILAN-UDINESE

Bazzoli di Merano
Milan: 1 Rossi, 2 Panucci, 29 Costacurta, 6 Baresi, 3 Maldini, 4 Albertini, 8 Desailly, 14 Lentini, 10 Savicevic, 9 Weah, 18 Baggio (12 Ielpo, 27 Cocco, 11 Donadoni, 24 Eranio, 23 Simone).
Udinese: 1 Battistini, 13 Bertotto, 3 Sergio, 4 Rossitto, 24 Bia, 23 Ripa, 7 Ametrano, 14 Desideri, 20 Bierhoff, 10 Stroppa, 11 Poggi (12 Gregori, 17 Pellegrini, 5 Calori, 16 Giannichedda, 21 Marino).
Indisponibili: Helveg e Kozminski (infortunati).

NAPOLI-PADOVA

Racalbuto di Gallarate
Napoli: 1 Tagliatela, 4 Bordin, 14 Pari, 6 Cruz, 2 Ayala, 3 Tarantino, 7 Buso, 10 Pizzi, 11 Pecchia, 19 Imbriani, 9 Agostini (22 Infanti, 5 Matrecano, 16 Colonnese, 8 Boghossian, 20 Di Napoli).
Padova: 1 Bonaiuti, 2 Sconziano, 3 Gabrieli, 4 Giampietro, 6 Cuicchi, 22 Lasas, 7 Kreek, 8 Nunziata, 9 Galderisi, 10 Longhi, 27 Ciocci. (12 Dal Bianco, 5 Rosa, 17 Coppola, 16 Piovesan, 25 Zalla).
Indisponibili: Pioli e Vlaovic (infortunati), Fiore e Amoroso (nazionale militare).

PARMA-INTER

Stafoggia di Pesaro
Parma: 1 Bucci, 14 Mucci, 5 Apolloni, 7 Sensi, 2 Benarrivo, 11 Brolin, 24 Baggio, 18 Asprilla, 9 Crippa, 10 Zola, 8 Stoickov (12 Buffon, 21 Castellini, 25 Pin, 20 Meli, 23 Brambilla).

Indisponibili: Minotti, Couto, Di Chiara (infortunati), Cannavaro (in nazionale militare).

Inter: 1 Pagliuca, 4 Zanetti, 13 Festa, 17 Fresi, 19 Paganin, 6 Roberto Carlos, 18 Berti, 5 Dell'Anno, 8 Ince, 10 Carbone, 23 Ganz (22 Landucci, 2 Bergomi, 3 Seno, 7 Orlandini, 24 Fontolan).
Indisponibile: Delvecchio (squalificato).

PIACENZA-JUVENTUS

Cesari di Genova
Piacenza: 1 Taibi, 2 Polonia, 18 Lorenzini, 13 Di Francesco, 4 Maccoppi, 5 Rossini, 7 Turrini, 8 Corini, 15 Caccia, 9 Carbone, 11 Piovani (12 Simoni, 3 Brioschi, 10 Moretti, 17 G.Ballotta, 18 Tagliaferri).
Indisponibili: Lucci (squalificato), Conte e Cappellini (infortunati).
Juventus: 1 Peruzzi, 2 Ferrara, 15 Tacchinardi, 5 Porcini, 22 Pessotto, 18 Jugovic, 6 Paulo Sousa, 7 Di Livio, 14 Deschamps, 9 Viali, 11 Ravanelli (12 Rampulla, 3 Torricelli, 4 Carrera, 13 Marocchi, 20 Padovano).
Indisponibili: Lombardo e Vierchowod (infortunati), Del Piero (nazionale militare).

ROMA-ATALANTA

Farina di Novi Ligure
Roma: 1 Cervone, 5 Aldair, 4 Petrucci, 3 Lanna, 7 Moriero, 10 Giannini, 13 Di Biagio, 8 Statuto, 20 Totti, 11 Fonseca, 9 Balbo (12 Sterchele, 2 Annoni, 17 Cappelletti, 18 Berretta, 22 Branca).
Indisponibili: Carboni (infortunato).
Atalanta: 1 Ferron, 11 Paganin, 3 Bonacina, 7 Luppi, 19 Valentini, 21 Zanchi, 2 Herrera, 5 Fortunato, 6 Gallo, 18 Tavorieri, 20 Vieri (12 Pinato, 16 Salvatore, 17 Sgrò, 10 Morfeo, 14 Pisani).
Indisponibili: Minaudo, Pavone e Montero (infortunati).

TORINO-BARI

Tombolini di Ancona
Torino: 1 Biato, 2 Angiola, 4 Falcone, 6 Maltagliati, 24 Cravero, 3 Milanese, 5 Bacci, 11 Cristallini, 10 Pelè, 7 Rizzitelli, 9 Hakan (12 Doardo, 15 Moro, 13 Dal Canto, 16 Bernardini, 20 Dionigi).
Bari: 1 Fontana, 2 Montanari, 18 Mangone, 20 Ricci, 3 Annoni, 5 Manighetti, 15 Gerson, 7 Gautieri, 8 Pedone, 19 Andersson, 10 Ercoli (22 Albergia, 23 Sala, 16 Fici, 11 Perante, 17 Guertero).
Indisponibili: Xavier (infortunato).

VICENZA-FIORENTINA

Treossi di Forlì
Vicenza: 1 Mondini, 14 Sartor, 2 Castagna, 5 Bjorklund, 6 Lopez, 4 Di Carlo, 16 Mendez, 13 Maini, 18 Lombardini, 9 Murgita, 19 Otero (22 Brivio, 15 Pistone, 7 Rossi, 10 Viviani, 11 Briaschi).
Indisponibili: D'Ignazio (infortunato) e Belotti (squalificato).
Fiorentina: 1 Tolito, 2 Carnasciali, 5 Amoroso, 19 Padalino, 26 A. Orlando, 3 Serena, 7 Schwarz, 10 Rui Costa, 11 M. Orlando, 9 Batistuta, 18 Bianchi (22 Maregini, 6 Malusci, 4 Piacentini, 23 Robbiati, 8 Baiano).
Indisponibili: Bigica e Flachi (nazionale militare).

L'UDINESE VA A TROVARE IL MILAN CON UN BIERHOFF CONVINTO

«Farò gol su un loro errore»

UDINE — Milan contro Udinese, ovvero George Weah contro Oliver Bierhoff. Può essere lo spettacolo nello spettacolo questo affascinante «uno-contro-uno» che verrà inscenato a San Siro domenica pomeriggio, una gustosissima sfida tra due dei migliori centravanti in circolazione nella «italian league» di calcio. Due giocatori simili per concezione tecnica, fisico, movimenti e fondamentali, due terminali (finora precisi come orologi, all'appuntamento con il gol) della manovra delle loro squadre veramente determinanti.

Il liberiano, tuttavia, è in una grande compagine; il tedesco abita cal-

cisticamente a Udine ed è alla ricerca di un'affermazione definitiva nel campionato italiano. E, dopo il primo scorcio di torneo, ha già dimostrato di esserci, timbrando il cartellino del gol due volte in due partite ufficiali. Il confronto di domenica esalta Bierhoff che attacca a parlare del «more di Milano» lamentandosi dell'«abbronzatura»: «Già, lui è nero nero, e fa invidia; perché io invece sono biancolatte. A parte gli scherzi - continua Oliver - si tratta di un giocatore eccezionale che ha molte doti che io non possiedo. Quella che gli invidia di più, comunque, è la strapotenza fisica che viene quasi da una predi-

sposizione cromosomica classica degli africani. Insomma, è più esplosivo e più agile di me, ma io posseggo maggiore esperienza del campionato italiano rispetto a lui, ed è proprio quella che serve per andare ad affrontare il Diavolo in casa sua».

Il teutonico sembra attraversare un discreto momento di forma, e non fa una piega quando gli si ricorda che col Diavolo sarà un inferno. «Dobbiamo cercare di scendere in campo al massimo della concentrazione - ribatte con convinzione - per vedere se riusciamo a sfruttare bene anche l'unico errore della difesa milanista nei 90 minuti. Date-

mi una palla buona e io la metterò dentro. Oltre tutto, questa squadra è già ora molto compatta, e sa benissimo che l'unico via per cercare di strappare un risultato a Milano passa in ogni caso per il gol».

Andare a San Siro con la rassegnazione in testa fa rima con prendere quattro pappine: la tattica è quella della guerra di resistenza, della trincea. «Esatto - acconsente il centravanti - più riusciremo a resistere senza prendere gol, più la squadra di Capello andrà innervosendosi. All'esordio casalingo l'obbligo di fare qualcosa, e se non ci riesce, l'impazienza e l'imprecisione potrebbero affiorare nelle teste dei giocatori».

Va a ruota libera Bierhoff; ne ha per Baggio e per i suoi, per il gioco del Milan e per l'intesa da migliorare ancora nella «Udinese». «Roberto l'ho visto mercoledì e devo dire che mi ha fatto una cattiva impressione: non è ancora lui, e credo gli ci voglia un po' di tempo per ritornare in carreggiata dopo tutte le polemiche che ha subito in nazionale. Contro di noi, infatti, potrebbe abbattersi, non è quel che si dice un «cuor di leone», e andare incontro a una partita scialba se lo sapremo controllare a dovere. Il Milan, comunque, ha ancora problemi con i tre davanti che non tornano mai, e noi abbiamo il dovere di pro-

varci. Ci sono molti infortuni nelle nostre file, ma spero che coloro i quali scenderanno in campo al posto dei titolari sappiano farlo senza patemi d'animo, altrimenti sono guai. E poi, non vorrei ripetermi, ma ci vogliono più cross dal fondo, il gioco deve sfociare maggiormente sulle fasce».

A patto che sul fondo ci si arrivi.

Dall'altro canto, il Milan si presenta al completo e con la volontà di mantenere il passo dei primi perché ha come obiettivo dichiarato di far sì spettacolo, ma vincendo lo scudetto. L'Udinese deve stare sull'avviso, non ci sono illusioni da coltivare.

Francesco Facchini

TROTTO STASERA A MONTEBELLO

Swan du Kras tenta di bloccare gli ospiti

TRIESTE — Si concludono stasera a Montebello i convegni di trotto in notturna. L'ultima riunione illuminata dalla luce artificiale presenta nove corse, con il premio Gastone Umami a reggere il cartellone. In pista nove puledri di 3 anni in gara sui due giri, presenti le novità Safari Bi e Simon di Sgrei che hanno avuto in dotazione i due numeri agli estremi lembi dello schieramento. Safari Bi (Sharif di Jesolo e Leica Lobell) si avvia alla corda, posizione sempre invitante in pista piccola, anche se qualche volta può riservare delle sorprese.

Quattro vittorie nell'annata e un record di 1.16,9, così si presenta il biazuziano guidato da Edwin Laga. Come velocità, Simon di Sgrei (Bion di Jesolo e Orca) non vale il coetaneo, avendo come miglior riferimento cronometrico 1.17,6, e anche in fatto di vittorie è superato dal portacolori rosso-verde avendone colte due di meno, però l'allevatore di Leoni è reduce da una affermazione in 1.20,5 sul doppio chilometro a Treviso dove ha evidenziato condizione più che brillante.

Sunhills è il terzo ospite. Al rientro il giovane di Piero Bezzecchi, che non aveva entusiasmato nell'ultima esibizione trevigiana di fine luglio ma che dovrebbe trovare l'indubbio beneficio del periodo di riposo cui è stato gratificato. Certo il ter-

zetto in trasferta appare bene assortito, però anche i locali stavolta non scherzano.

Su tutti si erge Swan du Kras, il figlio di Indro Park che è andato a Treviso a ritoccare il proprio limite di velocità 1.16,3, e che rispetto agli ospiti può vantare un numero di successi stagionali superiore, ben cinque. Affidato a Castelli, Swan du Kras dovrà però superare lo scoglio di un numero di partenza quanto mai ostico, il 6, e con i provetti partitori che troverà al proprio interno, lo attenda senz'altro un compito dei più impegnativi.

Scellino Ob, sempre alla ricerca del primo centro scuderia di Vecchio, si proverà sicuramente. Sta correndo in maniera positiva il figlio di Crusa d'Asolo, ma per il momento sembra aver sottoscritto un abbonamento con i piazzamenti. Su buoni livelli si sta esprimendo nel periodo Sial di Cesei, che si avvierà in seconda fila assieme a Slem del Nord, altro soggetto discretamente in luce in questi ultimi tempi. La forma non fa difetto attualmente a Speedster Sta e a Salice del Pri che però nella compagnia dovrebbero trovare dura la pagnotta.

Ricapitolando, Swan du Kras bandiera del campanile, pronto a misurare le velleità di Safari Bi e Simon di Sgrei,

dopo questo terzo, su una linea, Sunhills, Scellino Ob e Sial di Cesei, gli altri outsiders.

I gentlemen all'inizio (ore 20,45) in un miglio che Fith di Jesolo, ad onta del numero contrario, potrebbe far suo. I ben situati Nany, Palas Ds e Oscar d'Asolo, si segnalano subito dopo il favorito. Piace Tercel Bi nella corsa dei 2 anni che offre delle possibilità anche a Terrazza sul Mare, Talita Uan e Twinky. Sul doppio chilometro del Premio Mequo, Rusman, con Benedetti in sulky, appare superiore una spanna rispetto Rap Chic, Robur Gas e Risandy De che sono gli altri possibili.

allieva di De Rosa merita una citazione Ramond (ben situato), Rosamond Mn, Ratace di Luca e Rashness.

Mario Germani

I nostri favoriti.
Premio Limpopo: Pith di Jesolo, Nany, Palas Ds. Premio Fount: Tercel Bi, Terrazza sul Mare, Twinky. Premio Mequo: Rusman, Rap Chic, Robur Gas. Premio Faggio: Rabula Box, Ramos, Rosamond Mn. Premio Twinky: Ontorio Pun, Popsy Box, Mos Contersop. Premio Gastone Umami: Safari Bi, Swan du Kras, Simon di Sgrei. Premio Biriluzzi: Symbol Lino's, Scintilla Sama, Sierra. Premio Scuderia Belvedere: Petra di Sgrei, Ofelia Uan, Polido Val, Premio Zuccherino: Marcein Lav, Nettel, Pepolino.

La Triestina a Cento per il match-verità

TRIESTE — «Ci rifaremo a Cento», il grido di battaglia del guerriero friulano Gianluca Birtig dopo la delusione dell'esordio in bianco con la Vis. Quasi una promessa, per risolvere e dar fiducia ad un ambiente che attende ancora conferme dalla sua squadra del cuore che stenta a far palpitare muscoli cardiaci. Domani, nella cittadina emiliana, l'occasione nel contempo per tener fede alle promesse del guerriero e ricreare entusiasmi.

La campagna abbonamenti prolungata più che decollare sta infatti naufragando (circa una decina in tutto i tagliandi sottoscritti nell'ultima settimana) e il pullman per la prima trasferta organizzata dal centro di coordinamento non ha trovato un sufficiente numero di appassionati per poter prendere il via. Ma, si sa, una vittoria avrebbe la capacità di cambiare qualsiasi tipo di umore. Nulla più di tre punti possono avere il magico

potere di creare inversioni di tendenza in affetti sempre più assopiti. Stavolta, Giorgio Roselli potrà contare sulla rosa quasi al completo. Il quasi, è giustificato da una botta alla caviglia ricevuta da Colombotti in allenamento (ieri in borghese ai bordi del campo); dai leggeri risentimenti muscolari patiti da Birtig e Gubellini, più l'ormai solita mancanza dagli allenamenti da parte del militone Battiston. Il friulano

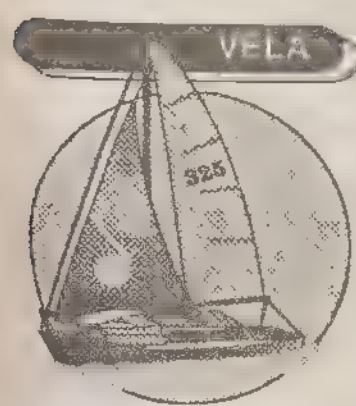
ha fatto una breve apparizione (durante la ripresa) nell'amichevole di giovedì a Muggia, poi è nuovamente scomparso dalla circolazione. Malgrado ciò, Roselli soffre di problemi di abbondanza. Gubellini e Zanotto, infatti, rientreranno dopo il turno di squalifica: qualcuno, rispetto all'esordio, sarà perciò costretto a cedere il posto ed accomodarsi in panchina. Senza contare che il teutonico-siciliano Mosca, appare ormai in sufficien-

te condizione di forma per poter calcare campi verdi per 90' filati.

Stando al test di Muggia, a quanto visto nell'allenamento di ieri e a voci e vocine raccolte in giro, i candidati (loro malgrado) ad assaggiare a Cento il freddo legno della panchina sembrano Marzi, Pivetta e Jacono. Il primo, dopo il tremendo incidente stradale capitogli, appare ancora un po' intontito. Pivetta ha sempre saputo che il suo ruolo quest'anno sarebbe stato

quello di tappare di volta in volta i vari buchi. Rimane il problema Jacono. Sarà poi consigliabile tenerlo fuori dopo i numeri dimostrati dal milanese nelle partite sinora disputate? Al campo ed a Roselli l'ardua sentenza. Per il momento, perciò, nel Ferrarese sembrano Nioi, Zanotto, Birtig, Natale, Zocchi, Ubaldi, Gubellini, Pavanelli, Mosca, Polmonari e Marsich i più indicati a vestirsi sin da subito dei colori rossoalbardati.

Alessandro Ravalico



PRESENTATA IERI A ROMA LA 27.A COPPA D'AUTUNNO CHE PRENDERÀ IL VIA L'8 OTTOBRE

Barcolana, piccoli ritocchi

Dall'inviato

Alberto Bolis
ROMA — Solo piccole modifiche a punto per un meccanismo praticamente perfetto. La 27.a edizione della Barcolana, presentata ieri a Roma nel palazzo di piazza Venezia delle Assicurazioni Generali, prende il largo nel segno delle continuità: solita, collaudata formula, solite premesse e solite aspettative. Non è poco per una manifestazione che ha già ampiamente dimostrato di saper imporre all'attenzione non solo degli appassionati di vela ma anche del grande pubblico internazionale, con tanto di mobilitazione dei mass media.

Trieste si appresta a ridiventare, almeno per un fine settimana, baricentro marinaro di livello europeo, con tutto quel che ne consegue in termini di immagini. Il via della regata delle mille vele è fissato per le 9.30 ora Sip (anzi, Telecom) di domenica 8 ottobre, con il consueto allineamento degli scafi tra il trapianto di Barcola e il castello di Miramare. Prima domanda: quanti saranno gli iscritti? Né il presidente della Svvg, Rodolfo De Mattia, né il fido direttore sportivo Claudio Boldrini credono al record dello scorso anno quando, grazie al «traino» della lotteria, si «travolse» a quota 1.289. «Stavolta» ha detto Boldrini «credo ci fermeremo a numeri un po' più contenuti». E tutto sommato è meglio così, anche perché di barche in gara ce ne saranno comunque un migliaio.

A proposito di lotteria: la Svvg, in attesa di riscuotere dal Ministero delle Finanze i proventi del concorso dell'altro anno (più di un miliardo di lire per 3,5 milioni di biglietti venduti) ha presentato domanda per l'abbinamento a una lotteria nazionale del 1996. Secondo De Mattia «ci sono ottime probabilità di successo».

Torniamo alla Coppa

d'Autunno. Le novità si contano sulle dita di una mano. La prima riguarda le modalità di iscrizione: si apriranno il 25 settembre (tre giorni prima delle edizioni passate) e si chiuderanno venerdì 6 ottobre. Ma i concorrenti residenti a Trieste e provincia dovranno perfezionare la pratica entro giovedì 5 ottobre, pena un sostanzioso «extra» economico. Sabato 7 potranno iscriversi solo gli stranieri. Tutto questo per agevolare il massacrante e complicato lavoro dello staff orga-

VELA Doppietta di Catania

OTRANTO — Doppietta vincente della barca di «Catania» che, oggi ha vinto la quarta e la quinta regata del Club Med Challenge la sfida tra le migliori barche dei giri di Italia, Francia e Spagna, in corso a Otranto. Nella prima giornata di vento forte le condizioni atmosferiche erano avverse, la squadra italiana ha confermato la sua supremazia sugli avversari, anche grazie alle buone prestazioni di «Bologna» (sesta nella prima regata e seconda nella seconda) e di «Quartu Sant'Elena-Sardegna» (settima e sesta).

Nel gruppo invece «Trieste» e «Tarranto», Catania, Bologna e Quartu S.E. Sono ai primi tre posti nella classifica individuale. In quella a squadre l'Italia conduce con 92,75 punti, seguita da Francia (137,5) e Spagna (192). Oggi sono in programma le ultime due regate per l'assegnazione dell'ambito trofeo.

nizzativo. Altra novità: a dispetto delle abitudini consolidate, nei cinque minuti prima della partenza non sarà sufficiente il motore acceso e in folle, ma sarà obbligatorio averlo spento. Un'innovazione tecnica riguarda infine i bompreschi: se «mobili» non potranno eccedere il 10 per cento della lunghezza fuori tutto dell'imbarcazione.

In tema di sicurezza, c'è da registrare l'accordo raggiunto tra la Svvg e Radio Punto Zero, che durante la regata diverrà, di fatto, la «voce» della giuria. Sulle frequenze dell'emittente triestina verranno trasmessi i comunicati ufficiali e gli avvisi rivolti agli equipaggi in mare.

Ma la vera «rivoluzione» riguarderà l'Alpe Adria Kermesse, in programma sabato 14 e domenica 15 ottobre: non sarà più una competizione d'élite per gli scafi più grandi, ma piuttosto un vero confronto di abilità velistica, ad armi pari. A ognuno degli armatori delle barche vincitrici delle 11 categorie previste, verrà messo a disposizione uno Jeanneau One Design (quelli del Giro d'Italia a vela). L'equipaggio sarà formato da sei persone, a libera scelta dell'armatore. Questa flotta di monotipi si affronterà in cinque regate distribuite sui due giorni previsti.

Qualche ulteriore anticipazione: Dopo un paio d'anni di amaro forfait, la famiglia Ferruzzi ha assicurato la presenza del Moro di Venezia, che aveva trionfato in Barcolana nel 1987, nell'89 e nel 1992. Fin d'ora, inoltre, si sa che l'equipaggio proveniente da più lontano sarà quello della classe 1 «Geronimo»: imbarcherà un manipolo di velisti delle Isole Seychelles.

Infine, una «trovata» tecnologica, studiata e realizzata dagli sponsor informatici della manifestazione: fra non molto, tutte le informazioni attinenti la Coppa d'Autunno 1995 verranno lanciate su un apposito «file» della rete Internet.

Prove a Monza: Coulthard il più veloce

MONZA — Si aspettava subito un duello tra passato e presente in casa Ferrari. In questa prima giornata di prove ufficiali del Gp d'Italia a Monza è invece sbucata, a mettere tutti d'accordo, la Williams della «seconda guida» David Coulthard. Il duello vero tra i big, se pure ci sarà, è rinviato a oggi, ma con l'incognita del tempo.

Dovesse piovere, allora potrebbe scapparci una griglia di partenza con davanti due «numeri due», appunto Coulthard e Gerhard Berger che, proprio sotto la bandiera a scacchi, ha bruciato il secondo tempo a Damon Hill. L'emozione più grossa in questa prima giornata l'ha data comunque il pubblico, nu-

meroso oltre le previsioni e quanto mai coinvolto dal romanzo del ribaltone Ferrari-Benetton. I tifosi così, dopo aver subito confermato che «Alessandro» è sempre il migliore e che «Berger» è un pilota geniale, come hanno scritto su due grandi striscioni nella tribuna centrale, hanno guardato da vicino, con nuova benevolenza, «Schummy l'antipatico» e si sono appassionati al giallo su chi sarà il secondo ferrarista nella prossima stagione. Nella giornata, almeno nei desideri dei tifosi, salgono vertiginosamente le azioni dello scozzese Coulthard e crollano quelle di Martin Brundle (13.0 tempo) «sospettato» di essere nella lista dei papabili

per un colloquio galeotto con Todt a Spa.

Determinato e preciso, lo scozzese, al termine delle prove, è andato da Mika Salo a protestare per una «chiusura» subitanea alla parabola. Un chiarimento amichevole, ma, nella concitazione, Coulthard ha fatto a ruzzoloni i quattro scalini del motorhome della Tyrrell.

Non c'è stata fretta e al semaforo verde sono stati in pochi con l'ansia di uscire tanto che dopo il primo quarto d'ora avevano assaggiato la pista soltanto alcuni primari come Monteneri, Inoue, Lavaggi e Diniz.

La pioggia, caduta in abbondanza durante la notte, aveva lavato la pi-

sta, cosicché si è ritenuto più conveniente attendere che il sole completasse l'opera di asciugatura e, soprattutto, che l'asfalto fosse gommato a dovere nelle traiettorie. Il primo a rompere gli indugi è stato comunque proprio Coulthard quando era già passata mezz'ora e il pubblico cominciava a rumoreggiare. Lo scozzese ha agguistato subito la prima posizione, migliorando il giro dopo giro, e non l'ha mollata più. Hakkinen intanto è finito «dritto» all'Ascari replicando il fuoripista della mattinata a Lesmo. Poi, finalmente, si sono affacciati Alesi e Berger, quasi contemporaneamente: l'27'4 il primo affondo per il francese, tre deci-

mi peggio del compagno austriaco. Schumacher è uscito dai box quando mancavano 21' alla fine, regalando l'ultimo. Il tedesco ha ottenuto il quarto tempo in 1'26'098, ma prima che potesse prendere il ritmo la sua vettura è andata a fare un giretto sulla sabbia, quasi a voler collaudare i lavori eseguiti alla seconda di Lesmo. La «ricognizione» è stata positiva: nessun danno e Schumacher è stato pronto al rientro in pista con destinazione box.

Tra gli altri, positivi, nella norma, la prova di Damon Hill che, pur senza strafare, ha confermato la buona condizione delle Williams, mentre la giornata della Ferrari l'ha salvata Gerard Ber-

ger. L'austriaco (soli otto giri) ha piazzato la bolla quasi vincente proprio allo scadere del tempo: l'25'904 che vale la seconda piazza provvisoria, ma soprattutto una leadership di giornata sia nella vecchia che nella nuova squadra. Non è comunque soddisfatto: «Ho avuto problemi di freni - ha detto - e ho comunque constatato che, nonostante le prove dei giorni scorsi, non siamo più avanti degli altri. Domani speriamo di far meglio». Alla Benetton, Briatore ha ricordato che per la sua squadra «il venerdì non conta quasi mai» e Frank Williams, anziché essere raggiante era preoccupato perché «Coulthard, dopo che non l'abbiamo confermato, va più forte».

PALLAVOLO / FACILE ESORDIO PER L'ITALIA CON I ROMENI, OGGI LA BULGARIA

Azzurri, solo un divertimento

3-0

(15-7, 15-3, 15-5)
ITALIA: Tofoli (0+1), Bernardi (8+6), Gravena (4+5), Cantagalli (4+4), Giani (9+11), Papi (7+5), Gardini (2+6), Bovolenta (1+0). Non entrati: Meoni, Bracci, Pasinato e Zorzi.
ROMANIA: Dumitrescu (2+7), Rotar (1+3), Vlaicu (2+8), Iancu (1+8), Grozav (1+4), Serban (1+0). Non entrati: Pascariuc, Adamciuc, Draghici e Vulacu.
Arbitri: Duric (Jugoslavia) e Yancovic (Lettonia).
NOTE: battute sbagliate. Italia 15 Romania 11.

Durata set: 19', 18', 19'.
PATRASSO — Nessun problema per la formazione di Julio Velasco nella prima partita del campionato europeo di pallavolo. Contro gli scarsi rumeni, infatti, Giani e compagni si sono divertiti a provare schemi e situazioni di gioco e nulla più. Sul parquet del Palasport di Patrasso, l'alzatore titolare Marco Meoni ci ha messo piede soltanto per fare il riscaldamento per il match di martedì sera che in mattinata si era procurato una lussazione esposta al mignolo della mano destra. Al suo posto ha giocato Paolo Tofoli, campione del mondo e d'Europa, che aveva perso la poltrona di titolare. Ha giocato bene, il regista di Treviso,

anche se l'avversario di turno non poteva rappresentare un ostacolo insuperabile. Nel corso dei tre set, Velasco, ha comunque fatto dei cambi. Ha mandato in campo Luca Cantagalli e Vigor Bovolenta che hanno preso il posto di Samuele Papi e Andrea Gardini. Nonostante la partita fosse scontata, Lorenzo Bernardi e Andrea Giani hanno schiacciato come forsennati sopra la rete rumena. Dall'altra parte ricezione e difesa non erano affatto ben impostate e, così, l'incontro è scivolato via, senza regalare al pubblico alcuna emozione particolare. Dopo la partita, il primo ad entrare in sala stampa è Julio Velasco, viso riposato, pelle abbronzata.

«Abbiamo giocato bene - ha detto - non posso lamentarmi. Ho fatto dei cambi in funzione della partita contro la Bulgaria, avversaria davvero insidiosa». In campo non si è visto Meoni. «Logico - continua il ct azzurro - era infortunato. Adesso l'alzatore di Monchichi deve provare a sforsare la mano infortunata. Nel riscaldamento del preparata sembrava potesse entrare in campo senza problemi. Non so se lo utilizzerò a tempo pieno, ma almeno il doppio cambio con lui proverò a farlo», in modo da far passare Meoni sotto rete. Questi i risultati della prima giornata: Repubblica Ceca-Russia

3-2 (3-15; 15-13; 13-15; 16-14; 15-12) Olanda-Jugoslavia 3-0 (15-5; 15-2; 15-9). Questo pomeriggio l'Italia affronterà alle 17:30 l'italiana la Bulgaria, primo vero ostacolo del girone di qualificazione dei campionati europei di pallavolo. Contro Lubo Ganev e soci, infatti, gli azzurri si giocano uno spicchio di qualificazione alla fase finale. La formazione allenata da Kuchukov, infatti, è una di quelle squadre che se prendono coraggio possono mettere in seria difficoltà chiunque, anche i campioni del mondo dell'Italia. «E noi staremo molto attenti a non darli molto spazio» chiarisce subito Julio Velasco.



Velasco

TENNIS / ENTRANO NEL VIVO GLI OPEN USA DI FLUSHING MEADOW

Courier-Sampras l'altra semifinale

Donne: la Graf batte la Sabatini e si guadagna la finale - Assegnato il doppio maschile

NEW YORK — Poker d'assi agli Open Usa di tennis. Per la prima volta nella sua storia a Flushing Meadow si affrontano in semifinale quattro n.1: tre ex (Sampras, Becker e Courier) e uno in carica (Agassi). L'ultimo ad aggregarsi è stato Jim Courier che contrariamente alle attese ha liquidato in tre set (7-6, 7-6, 7-5) il connazionale Michael Chang. Big Jim oggi troverà in semifinale Pete Sampras in un match che si preannuncia come la solita prova di forza.

Nei confronti diretti è in vantaggio 11-3 Sampras ma Courier sembra aver ritrovato il dritto devastante che lo aveva consacrato n.1. Ne sa qualcosa Chang. Sampras, uno che li conosce bene, aveva pronosticato che sarebbe stata una battaglia e battaglia è stata tra Courier e il «cinesino». Sono stati tre set ma tiratissimi (più di un'ora per set con i primi due decisi al tie-break). Con questa vittoria Courier rompe l'equilibrio con l'amico-rivale (il bilancio era di 9-9) e fa «un primo passo verso la giusta direzione».

Era dagli Open di Francia dell'anno scorso che Courier non centrava le semifinali in una prova del Grande Slam, dopo che nella classifica Atp era scivolato oltre la decima posizione: il che vuol dire che Jim vuole rientrare nel giro

che conta. «E' un buon segno - ha detto - significa che sto usando la testa». Quanto a Becker, unico europeo in semifinale, contro «re Agassi» sulla carta non sembra avere molte possibilità. Ma Boris non è più lo «zombie» di due anni fa.

In precedenza, Sampras aveva sbrigato la pratica Byron Black con una certa facilità. Visto che la vittoria non era in discussione al n.2 del mondo premeva soprattutto finirlo presto, in modo da risparmiare energie per la semifinale. E così è stato: tre set filati via lisci, a parte forse il primo, finito al tie-break, in cui il giovanotto dello Zimbabwe ha giocato alla morte cercando di sorprendere l'americano. Ma fallito l'occasione più unica che rara il n.70 del «ranking» ha presto esaurito la benzina: l'ultimo set è stata una vera e propria esecuzione.

La tedesca Steffi Graf è invece la prima semifinalista degli Open degli Stati Uniti. Nella prima semifinale la Graf, testa di serie n.1, ha battuto l'argentina Gabriela Sabatini, testa di serie n.9, con il punteggio di 6-4, 7-6 (7-5).

Assegnato ieri il doppio maschile. Gli australiani Todd Woodbridge e Mark Woodforde si sono imposti all'americano Alex O'Brien e al connazionale Sandon Stolle, per 6-3, 6-3, in un'ora e 8 minuti di gioco.

MONDIALI MILITARI / CALCIO Oggi Italia-Cipro

ROMA — Per il momento il Cism (Comitato internazionale dello sport militare) non ha mosso nessun passo ufficiale in risposta alla minaccia della Libia di lasciare le competizioni nel caso venisse vietato ai loro atleti di indossare magliette con la scritta «No all'embargo».

Il Comitato organizzatore dei giochi militari mondiali ricorda che vi è stata una diffida del Cism, nella persona del segretario generale, ten. Col. Francois Pilot, nella quale venivano invitati gli atleti della delegazione libica a non persistere nel loro atteggiamento. «Vi voglio ricordare che una delle regole fondamentali del Cism è che ogni dimostrazione politica e religiosa, in qualsiasi forma, è proibita», diceva la comunicazione del Cism. In caso contrario, si fa notare negli ambienti del comitato organizzatore, se gli atleti libici proseguissero nella loro protesta, rischierebbero l'esclusione.

Jeri, intanto, gli atleti libici impegnati nelle gare di tiro e paracadutismo non hanno indossato la maglietta incriminata. Per quanto riguarda le competizioni, sono stati assegnati due titoli nel tiro donna. Deena Wigger (Usa) ha vinto la gara dei 60 tiri a terra da 50 metri. Prima delle italiane Cristina Matarazzi giunta 22/a. La Russia ha vinto la gara a

FLASH Atletica, via la Mobil

MONTECARLO — La Mobil lascia il Grand Prix d'atletica, ma Primo Nebiolo non trema, anzi rilancia. O sarebbe più giusto dire, Nebiolo rilancia e la Mobil lascia?

Fatto sta che l'industria petrolifera statunitense, che ha tenuto a battesimo il Grand Prix e con la sua sponsorizzazione lo ha accompagnato e fatto crescere lungo undici anni, non se la sente più di continuare. «Noi siamo molto soddisfatti del rapporto avuto con la IAAF, con Nebiolo e con l'atletica - ha spiegato Jim Mann, vicepresidente della Mobil, ieri a Montecarlo, dove s'è tenuta la conferenza stampa di presentazione della finale del Grand Prix, in programma allo Stadio Luigi. Mma per continuare ci hanno chiesto un prezzo troppo alto, che non siamo in grado di accettare».

L'italiano Minali si aggiudica la sesta tappa del giro di Spagna

ZAMORA — L'italiano Nicola Minali ha vinto la sesta tappa del giro di Spagna, da Orense a Zamora (264 km) con il tempo di 7 ore e 27 secondi. Laurent Jalabert conserva la maglia gialla di leader della corsa per il quarto giorno consecutivo. Il francese non è rimasto coinvolto nella caduta che ha «selezionato» il gruppo a un chilometro e mezzo dal traguardo.

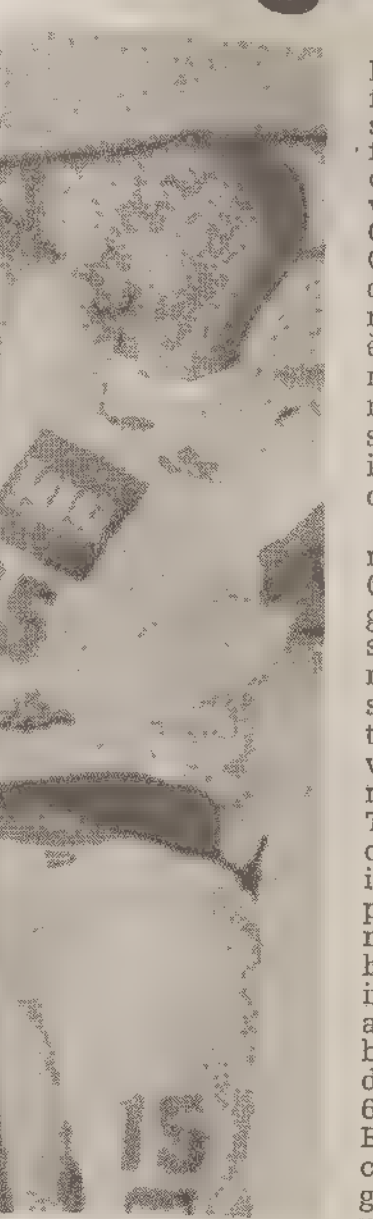
Biathlon: a Forni Avoltri l'11 settembre la commissione tecnica dell'Ibu

FORNI AVOLTRI — La riunione della sessione autunnale della Commissione tecnica dell'Ibu (internazionale biathlon union) si svolgerà lunedì 11 a Forni Avoltri. Oltre a definire i criteri e le modalità di svolgimento della prossima stagione agonistica internazionale, i delegati verificheranno l'avanzamento dei lavori del nuovo Centro Biathlon, in vista dei mondiali juniores in programma a febbraio-marzo 97 nella località carnica. Alla riunione interverrà, tra gli altri, il responsabile del settore sportivo dell'Ibu, Ubaldo Prucker, che è anche direttore agonistico della nazionale italiana.

BASKET / ILLYCAFFE' SCONFITTA Foster non supera l'esame di greco

66-74
ILLYCAFFE': Gori, Calbini 2, Gironi 2, Tonut 14, Guerra 6, Zamberlan 8, Pol Bodetto 4, Shorter 17, Piazza 5, Foster 8.
OLYMPIAKOS: Bakatsias 3, Sigalas 15, Berry 9, Papanikolaou 5, Galaktoas 2, Nalke 4, Fassoulas 11, Tomic 2, Tarlac 23, Papadakis, Sulis.
ARBITRI: Longo e Cosulich.
NOTE: tiri liberi Ilykaffe' 18/26, Olympiakos 17/32. Tiri da tre Ily 4/19, Olympiakos 1/6. Uscito per cinque falli Foster.

TRIESTE — Il fuoco dell'Olympiakos riesce a scaldare un pochino, ma solo un pochino, Foster. Gira e rigira, si tratti di amichevoli più o meno ufficiali oppure di gare di Coppa Italia i problemi continuano a ruotare attorno all'americano, anche se le ultime prove di Shorter hanno sollevato altro perplessità. Così Angelo Baiguera continua a scambiare la notte per il giorno al fine di scoprire l'arcano di Greg (in cuor suo il generale manager spera nel miracoloso risveglio) o per avere qualche offerta a prezzi stracciati, per la verità alquanto improbabile, considerata che le casse sociali non consentono azzardi di spesa. In ogni caso gli dei greci del basket pote-



vano fornire una valutazione piuttosto attendibile in vista del campionato, tenendo presente che i campioni di Grecia non di discostano di molto, qualitativamente dalla Buckler Bologna. Se gli ospiti, nelle fasi iniziali, hanno interpretato la partita neanche fossero in gita premio, ben altra aggressività

ha dimostrato l'Illykaffe', redditizia nel pressing e nell'attenzione difensiva, cose importanti che hanno permesso diversi recuperi grazie a Calbini e Zamberlan. Quando su una bomba di capitan Tonut, ancora eccellente, si è portata avanti di una manciata di punti, l'allenatore Ioannidis ha deciso di presentare Berry, il quale è stato preso in custodia da Shorter. Ordine, concentrazione, schemi più fluidi per Guerra, così ne guadagnava la sostanza e lo spettacolo. Nessuna meraviglia, dunque, per le sette lunghezze di vantaggio che i greci riuscivano ad annullare per merito della potenza di Tarlac. Tutto il buono del primo tempo, chiuso in favore degli ellenici per 42-38, sembrava vanificato dalla partenza di Foster. Invece Foster sapeva reggere con orgoglio per buona parte della seconda frazione di gioco. A 6'45" dalla conclusione, Bernardi levava dal campo Foster, accompagnato da ululati di disapprovazione (qualche sprazzo come la strepitosa stoppata a Fassoulas e 17 rimbalzi conquistati nei 20' iniziali fanno porre l'inevitabile domanda: non può o non vuole?) e Tonut, applaudito. La differenza c'è e si vede, sta soprattutto nel cuore. Allorché Foster rientrava c'è chi invocava Steve Burt, presente nel parterre. Severino Baf

OLIVETTI: SOSPESI I TITOLI IN BORSA, RIVOLUZIONE A IVREA

De Benedetti nelle mani di Cuccia

Cinque ore di discussione in Mediobanca - Aumento di capitale: un commissariamento dell'ingegnere?

IL NUOVO MOSAICO DELLA FINANZA

E Carlo andò a Canossa

ROMA — E venne anche la volta di Carlo De Benedetti. L'uomo che ha rappresentato per un lungo periodo una sorta di capitalismo individualista, diverso da quello che la storia italiana ha raccolto attorno alle «grandi famiglie», si è dovuto arrendere andando a chiedere consigli (e finanziamenti) a Mediobanca. Non senza aver prima provveduto a chiedere alla Consob di sospendere dalla quotazione in Borsa le tre società di vertice del gruppo (Olivetti, Cir e Cofide). Il fatto che De Benedetti si sia «rassegnato» a mettersi sotto l'ala protettrice di Enrico Cuccia la dice lunga sulle difficoltà che sta incontrando sul mercato, con tre società che hanno chiuso i bilanci '94 con perdite complessive vicine ai 1300 miliardi e che hanno bisogno di un'abbondante ricapitalizzazione.

Ma evidentemente il mercato (e le banche) non sono più disponibili a garantire aumenti di capitale senza ottenere garanzie solide sul fatto che l'ingegnere non continuerà a impiegarsi come vuole lui, magari tentando avventure come quella del Belgio che gli è costata parecchio sul piano finanziario.

Non c'è da meravigliarsi anche perché appare abbastanza chiaro che il rilancio della Olivetti passa soprattutto per il settore delle telecomunicazioni e dei telefonini europei Gsm che richiedono notevoli investimenti. Ed è altrettanto chiaro che le banche non sono più in condizioni di allargare i cordoni dei crediti per non rischiare qualche altro «bagno» tipo quello compiuto con il gruppo Ferruzzi. Per questo vogliono un preciso piano di riassetto, quasi certamente anche un ridimensionamento dell'autonomia di De Benedetti, comunque sotto il controllo di Mediobanca. Non c'è da meravigliarsi visto che anche il rilancio della Fiat si è svolto con la regia di Mediobanca e l'ingresso di capitale straniero. E probabilmente non è un caso che il gruppo De Benedetti arrivi al capolinea della banca d'affari milanese poche ore dopo l'annuncio della maxioperazione intorno a Gemina. E ancora oggi il «cervello» migliore sulla piazza è quello di Enrico Cuccia. Proprio questo semmai è il limite per il nostro Paese.

Gigi Dario

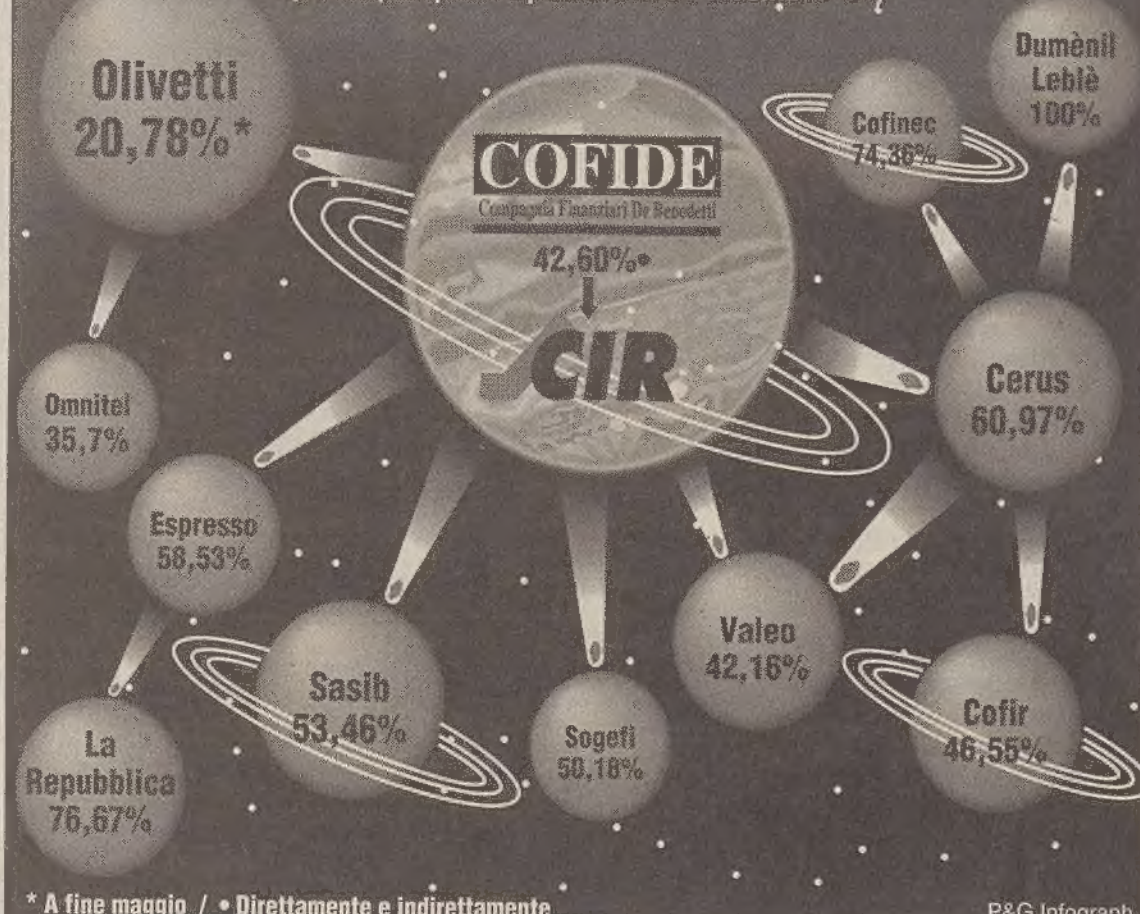
MILANO — Quando, poco prima delle 9 di ieri mattina, come ogni giorno, Enrico Cuccia varca il portone di via Filodrammatici per raggiungere il suo ufficio di presidente onorario di Mediobanca, i giochi sono già fatti. I protagonisti di quello che si annuncia come il secondo terremoto nella finanza italiana dopo la nascita, sempre in quelle stanze, di SuperGemina, sanno già quel che dovrà succedere. E infatti passa poco meno di mezz'ora e la Consob, su richiesta delle dirette società, sospende dalla quotazione i titoli della Olivetti, della Cir e della Cofide, per 24 ore almeno. Carlo De Benedetti sparisce dai monitor dei computer di piazza Affari. Il segnale è lanciato ed è molto chiaro: nel gruppo di Ivrea sta per succedere qualcosa, qualcosa che potrebbe ridisegnare assetto, azionariato e strategie. Le voci che da giorni si rincorrono sulla piazza di Milano, trovano ora una conferma. In preda di difficoltà finanziarie non certo recenti, anche De Benedetti è andato a chiedere aiuto a quel mago Merlino della finanza italiana che risponde al nome di Enrico Cuccia.

Basta mettere insieme qualche tassello e il quadro risulta più chiaro e comprensibile. Martedì scorso un corrusco De Benedetti si incontra con Cuccia; ieri mattina le sue società chiedono la sospensione dal mercato azionario in vista di annunciate riunioni (in programma tra oggi e lunedì) dei rispettivi consigli di amministrazione; e infine poco dopo il comunicato della Consob comincia nella sede di Mediobanca una riunione tra i vertici del gruppo (De Benedetti, Passera, Pioli), quelli di Mediobanca (Maranghi, Braggiotti) e quelli di sei banche creditrici nel fronte delle società che fanno capo all'ingegnere (Comit, Credit, San Paolo, Bnl, Banca di Roma, Montepaschi). Più di cinque ore di discussioni nel tentativo di ridisegnare strategie e conti di Cofide, Cir e Olivetti con De Benedetti e passerà sul Banco degli imputati. Cosa si siano detti i partecipanti alla riunione non è dato sapere se non raccogliendo qua e là qualche indiscrezione.

L'unica certezza riguarda proprio Cuccia: sarebbe stato proprio il presidente onorario di Mediobanca ad illustrare ai suoi ospiti il piano per salvare da un lato e rilanciare dall'altro il gruppo di Ivrea. In due paginette scritte con calligrafia fitta e minuta Cuccia avrebbe delineato i percorsi per quello che si annuncia come il più grande aumento di capitale operato sul mercato italiano negli ultimi anni. Si parla di duemila miliardi garantiti in larga misura dalle sei banche chiamate a consulto e da Mediobanca stessa. Duemila miliardi che serviranno per una cura intensiva cui sottoporre il gruppo di Ivrea e, sostiene qualcuno, per sottrarre il controllo a De Benedetti.

LA GALASSIA DE BENEDETTI

(Principali partecipazioni al 31 dicembre '94)



* A fine maggio / • Direttamente e indirettamente

P&G Infograph

«IMMAGINATE CHE...»

«È SuperGemina o SuperGianni?» si chiede in prima pagina l'americano "Herald Tribune"

ROMA — Supergemina o SuperGianni?

L'International Herald Tribune dedica un articolo in prima pagina all'operazione, usando, per spiegarla, la portata al lettore americano, un paragone dal significato abbastanza chiaro. «Immaginate che un magnate americano, con il suo alleato più fidato, controllino un impero che include la General Motors, la Citibank, la Chase Manhattan Bank, il gruppo assicurativo Prudential e in più sia la Washington Post che il New York Times», scrive il quotidiano, «ed immaginate che il magnate sia un senatore a vita il quale, per caso, è anche il più influente cittadino del suo paese con la sola

«L'uomo con cui tutti i politici italiani devono fare i conti»

eccezione del Presidente. E non è ancora finita: «Immaginate ora che una squadra tanto potente possa annunciare, senza effettuare alcun pagamento in contanti né operare alcuna scalata pubblica, che ha intenzione di assumere il controllo del secondo gruppo industriale grazie ad uno scambio di azioni,

in un piano i cui dettagli non vengono però rivelati. » Ne nascerebbe un «conglomerato finanziario, industriale e informativo che nessun politico potrebbe ignorare». «Questo», conclude L'Herald Tribune, «è in scala minore quello che grossomodo sta avvenendo in Italia». E chi è il «tycoon» protagonista dell'operazione? «Gianni Agnelli, l'uomo con cui ogni primo ministro italiano deve fare i conti». Infatti «l'ultima battuta conosciuta tra i politici di Roma adesso recita: se l'operazione Gemina va in porto, la massima responsabilità di cui verranno investiti i prossimi presidenti del consiglio sarà quella di lustrare le maniglie delle porte di Casa Agnelli».

DOPO LA PROROGA
Spedizionieri, forse
verrà ritirata del tutto
la circolare contestata

UDINE — La circolare del ministero delle finanze che applica l'articolo che imponeva lo sdoganamento dei camion all'origine, saltando le dogane poste ai valichi di confine, non sarà applicata fino al 31 dicembre '95. E quasi certamente verrà, successivamente a tale data, ritirata. Lo afferma con soddisfazione il senatore Diego Carpenedo che annuncia l'intenzione del ministro Fantozzi di nominare una commissione della quale faranno parte anche rappresentanti degli spedizionieri doganali per esaminare a fondo la situazione alla luce dell'applicazione della norma comunitaria negli altri paesi dell'Ue. Secondo Carpenedo la commissione giungerà alla decisione di far ritirare la circolare, tanto contestata dagli spedizionieri del Friuli-Venezia Giulia e di altre regioni di confine, la cui applicazione avrebbe comportato la perdita di oltre mille posti di lavoro nelle dogane di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Porto Nogaro, Udine, Pordenone e Pontebba.

Carpenedo non nasconde però, per le dogane di Gorizia e Trieste, preoccupazioni per la tenuta occupazionale tra tre, quattro anni, quando l'entrata della Slovenia nella Ue provocherà la cancellazione delle dogane. «Abbiamo quattro anni di tempo per trovare alternative alle aziende e ai dipendenti. Bisogna evitare - afferma - quello che è successo a Pontebba».

OGGI LA FIRMA
È stato siglato l'accordo
per la cessione
della Solari di Udine

UDINE — La vicenda della Solari di Udine, da due anni in amministrazione controllata dopo il commissariamento della capogruppo Fornara di Torino, si avvia a una soluzione positiva. Ieri a Roma, al ministero del Lavoro, è stato firmato un accordo che in pratica ratifica l'acquisizione dell'azienda da parte della cordata guidata da Massimo Panniccia, presidente dell'Associazione piccole industrie di Udine. Il documento è stato siglato dal commissario della Solari Luciano Pandiani, dal presidente della società di gestione «Solari Udine» Massimo Panniccia, dal direttore dell'Api Paolo Perini e dai rappresentanti dei lavoratori. Alla firma dell'accordo

hanno presenziato l'assessore regionale all'industria, Gianfranco Morretton, e il direttore del ministero del Lavoro Giuseppe Cacopardi. L'accordo - come è detto in una nota della regione - precisa che «Solari Udine provvederà progressivamente all'assorbimento di 160 lavoratori e successivamente, sulla base della situazione di mercato, di altri lavoratori con l'obiettivo di ridare lavoro a quasi tutti i 240 dipendenti». Secondo Panniccia l'accordo è stato firmato «nonostante alcuni problemi ancora irrisolti, quali quelli relativi agli sgravi fiscali previsti da un recente decreto legge». Oggi sarà firmato a Udine il contratto di cessione dello stabilimento.

BREVI

Ancora in regresso
il mercato (-3,7%)
delle auto nuove

ROMA — Mercato dell'auto ancora in calo ad agosto. Secondo i dati diffusi dal ministero dei Trasporti e della Navigazione, il mese scorso la Motorizzazione civile ha immatricolato 70 mila nuove autovetture, con una diminuzione del 3,74% rispetto all'agosto 1994. Si conferma così - come si legge in una nota - il trend negativo iniziato nel mese di marzo e nei primi otto mesi di quest'anno si registra un saldo negativo dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del '94.

Ad agosto le case automobilistiche del gruppo Fiat hanno venduto complessivamente 32.120 auto.

Gepi, oltre 24 mila
posti in 18 mesi

BARI — In poco più di un anno e mezzo la Gepi, la società pubblica alla quale nel '93 sono stati affidati nuovi compiti istituzionali che prevedono la partecipazione temporale di minoranza in società con programmi di investimento o ristrutturazione nelle aree meridionali, nelle zone di dichiarata crisi industriale occupazionale, ha creato oltre 24 mila posti di lavoro e, solo nel campo dei lavori socialmente utili ne prevede 35 mila a fine 1995. «Nuova» Gepi, «non più ultima croce rossa d'Italia, ma broker dello sviluppo», è stato detto. A fine agosto 1995 sono state deliberate 75 nuove iniziative imprenditoriali con nuova occupazione per circa 5.300 lavoratori.

Trieste, nasce il master
per il settore trasporti

TRIESTE — Si chiama «Milt» il primo master in Italia in materia di trasporti, intermodalità e logistica che il Consorzio Master in international business-Mib di Trieste, con la collaborazione dell'Università di Trieste e dell'Istec (l'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea) promuove grazie al cofinanziamento del Fondo sociale europeo.

Milt inizierà il prossimo 2 ottobre e proseguirà, con frequenza obbligatoria, sino alla fine di marzo 1996; nell'ambito del master, due mesi saranno trascorsi dai partecipanti in aziende italiane o estere. Tutte le spese di iscrizione e partecipazione alle lezioni sono gratuite.

Il Giappone dimezza
il tasso di sconto (0,5%)

TOKYO — La Banca centrale del Giappone ha dimezzato il tasso di sconto portandolo allo 0,5%, il più basso tra tutti i paesi industrializzati e il nuovo minimo storico per il Paese del Sol Levante. L'annuncio ha indotto un clima di euforia in Borsa e ha fatto lievitare anche il dollaro.

SEMINARIO DI STUDIO DELLA CGIL SUI RAPPORTI CON LA SLOVENIA

«Verso Est in maniera scoordinata»

Troppi enti frutto del campanilismo - Rossetti: «Molti sono europeisti soltanto a parole»

PACORINI

«Fondamentale lo scalo»

TRIESTE — «L'aspetto portuale è fondamentale sia per il Friuli-Venezia Giulia che per la Slovenia, ma anche per la nostra città, perché se funziona il porto si muove il commercio internazionale, lavorano di più le banche, le assicurazioni, i servizi».

Federico Pacorini, presidente al seminario della Cgil, sottolinea con forza questi concetti. Eppure c'è un diffuso pessimismo sulle capacità future del nostro porto. È fondato questo atteggiamento?

«È fondato perché si è sempre parlato di collaborazione o concorrenza con la Slovenia, ma non si è mai entrati nel merito del

rapporto tra il porto di Trieste e Capodistria. La realtà è che o esistiamo e vi-
viamo insieme, arrivando inevitabilmente alla collaborazione o spariremo insieme».

Questa collaborazione è possibile fin da ora?

«Dobbiamo prima partire da un'analisi delle nostre debolezze e dei loro punti di forza. Trieste per l'Italia è solo uno dei suoi 450 porti; per la Slovenia Capodistria è l'unico porto che ha».

Quindi siamo in svantaggio?

«In modo terribile. Loro hanno spazi, costruiscono infrastrutture, hanno forti

investimenti tedeschi e austriaci...».

Ma la Slovenia è disponibile alla collaborazione?

«In realtà vanno per conto loro, sono più reattivi di noi e sperano di sottrarci traffico. La soluzione però non è questa».

E noi cosa dobbiamo fare?

«Innanzitutto realizzare infrastrutture adeguate, poi ridurre gli organici in porto e infine avviare una reale privatizzazione delle attività portuali. Solo allora potremo collaborare e proporre l'Alto Adriatico al mercato internazionale».

f.d.c.

TRIESTE — Il seminario

di studio promosso dalla Cgil sui rapporti economici Italia, Friuli-Venezia Giulia e Slovenia - senza pubblico e con la partecipazione diretta di operatori economici e sindacalisti, proprio per segnare la sua finalità operativa - ha messo a nudo potenzialità, limiti e proposte per fronteggiare uno scenario in rapidissima trasformazione. Attualmente si parla di una «fetta» di mercato (interscambio) tra Italia e Slovenia che si aggira sui 5 mila miliardi, di cui il 30% della nostra regione, in rapida crescita. Ma crescita verso dove e per chi?

«Con l'avvio del processo di adesione della Slovenia all'Unione europea - ha detto Roberto

Treu, responsabile del dipartimento internazionale della Cgil - parte del sistema economico regionale subirà un radicale mutamento: da un'economia di confine si dovrà passare a una economia integrata tra aree confinanti. C'è davvero, allora, la vocazione internazionale della nostra regione? Qualcuno è affezionato alla «rendita di posizione» legata al confine».

«A parole tutti professano fede europeista - ha detto Giorgio Rossetti, ex deputato europeo - salvo poi manifestare atteggiamenti prevaricatori i paesi vicini che nascondono uno spirito nazionalistico e di rivalità verso il mondo slavo». Con rischio di restare marginali e di perdere

addirittura «il patrimonio di risorse umane, di esperienze e di relazioni con i paesi dell'Est accumulato in anni ben più difficili».

Eppure gli strumenti istituzionali non mancano. «Uno dei problemi più gravi - spiega Franco Toderò, dell'Ice, affrontando un tema ripreso da molti - è proprio la sovrapposizione e il mancato coordinamento tra questi enti. Finest e Friulia operano nello stesso settore della finanza, Informest, Ice, Isdee e vari consorzi si

perdono in una rete presente sul territorio. Come se non bastasse - ha segnalato Rossetti - c'è l'impressione che da parte slovena vi sia una perdita di interesse per una soluzione positiva del negoziato con l'Italia».

Franco Del Campo

SEMINARIO DELLA CGIL CON I SEGRETARI NAZIONALI

«Come valorizzare il corridoio adriatico»

TRIESTE — Si è svolto l'altro ieri a Trieste un seminario sulle infrastrutture e i trasporti nella provincia in rapporto al sistema regionale e al sistema paese. L'iniziativa, promossa dalle strutture regionali e provinciali della Cgil e della Filt Cgil, ha visto la partecipazione di Walter Cerfeda (segretario nazionale Cgil) e Gianni Moscherini (segretario nazionale della Filt Cgil). Alla fine dei lavori è stata annunciata per ottobre un'iniziativa nazionale della Cgil su queste tematiche, che si svolge-

rà nel nostro capoluogo regionale.

L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare il corridoio adriatico e il territorio giuliano e regionale nella loro naturale vocazione di punto d'incontro e sviluppo dei traffici e dell'economia nazionale verso l'Est e il centro Europa. In questo quadro vanno individuate delle precise linee di intervento partendo dalle infrastrutture trasportistiche, che devono vedere potenziata la funzionalità della rete ferroviaria, di quella autostradale-viaria e del sistema marittimo-portuale.

Nello specifico vanno accelerate le fasi di velocizzazione della tratta ferroviaria Venezia-Trieste, il completamento della grande viabilità (la quale trova uno sbocco parziale nel libro bianco del governo Dini) e un intervento specifico sulla portualità, visti i preoccupanti ritardi che si sono determinati in questo settore rispetto ai processi di privatizzazione e di soluzione delle questioni occupazionali della locale Compagnia portuale e dell'Autorità portuale. Gli interventi devono rispondere ad una

precisa logica di investimento superando l'assistenzialismo che più volte è stato attuato da governi precedenti in diverse aree del Paese. In questa logica vanno coinvolti i soggetti a rete quali Ff.S., Enel e Telecom, che possono essere individuati come forze motrici di un rilancio dell'area regionale e in particolare in quella giuliana.

Nel corso della riunione è stato deciso di attivare un percorso che favorisca l'attuazione della legge 84/94 di riordino della portualità.

TRASPORTI: INCONTRO DEGANO-LACALAMITA-PINNA A TRIESTE

«Il porto deve puntare all'Estremo Oriente»

TRIESTE — Sui due piatti della bilancia il porto di Trieste può porre, da una parte, l'aumento dei carichi di lavoro, passato ad agosto da 18 ai 35 container/ora movimentati, e in particolare il fatto che lo scalo rappresenta oggi «la via più breve per l'Estremo Oriente», considerato che le grandi portacontainer toccando Trieste risparmiano dieci giorni di navigazione («tradotte» in cifre circa 450 mila dollari) rispetto agli scali del Nord Europa.

Sull'altro piatto però, come è stato ricordato ieri a Trieste nel corso del-

l'incontro con la stampa dei tre soci della società di logistica e servizi intermodali Alpe Adria spa (Regione, Ferrovie dello Stato, Porto di Trieste), c'è ancora la necessità di informatizzare completamente tutto il sistema portuale triestino e, soprattutto, di riequilibrare le distorsioni tariffarie e i tempi di percorrenza del traffico ferroviario containerizzato diretto verso il porto giuliano.

Ma proprio per sanare questa situazione, che penalizza il traffico su rotaia diretto a Trieste, si è

lavorato con la commissione mista italo-austriaca. L'assessore Degano ha quindi ricordato il positivo «dialogo» avviatosi negli ultimi mesi tra amministrazione regionale e Ferrovie dello Stato, che ha portato i due partner a trovare comuni interessi su diversi nodi infrastrutturali: in direzione d'arrivo la Pontebbana, c'è accordo sugli altri lavori da programmare (quali la risagomazione delle gallerie sulla Monfalcone-Trieste e il completamento del tratto Repupuglia-Cormons) e su Cervignano, che Regione e Fs confermano debba di-

venire una vera e propria «piattaforma logistica», in grado tra l'altro di portare su vagoni ferroviari i carichi «su gomma» che giungono da Centro ed Est Europa.

Degano ha inoltre sottolineato che la società Alpe Adria, anche in considerazione dei risultati sin qui ottenuti potrà sia assumere un ruolo di coordinamento nella logistica dell'intero sistema portuale del Friuli-Venezia Giulia, sia fungere da consulente della stessa regione sull'obiettivo comunitario 2, per quanto riguarda l'intermodalità dei trasporti.

a. boe.

Ecco alcuni esempi:

LATTICINI E SALUMI

Valmontana Consorzio al Kg. L.13.500 sc% 25	L. 9.900
"ZUEGG SKIPPER" ml. 750 al lt. 2.600 L.3.000 sc% 33	L. 1.950
Mozzarella S. Lucia "GALBANI" tris al Kg. 9.200 L.5.790 sc% 25	L. 3.450
Grana Padano Kg. 1 L.26.700 sc% 33	L. 17.250
Salame nostrano P.S. "MARESCUTTI" Kg. 1 L.16.200 sc% 33	L. 11.800

POLLERIA

Fesa di tacchino intera L.10.450 sc% 25	L. 7.800
Pollo allo spiedo L.6.000 sc% 33	L. 4.000

PESCHERIA

Trota salmonata L.8.500 sc% 47	L. 4.500
--------------------------------------	-----------------

PASTICCERIA

Croissant ns. produzione L.8.700 sc% 20	L. 6.900
---	-----------------

ORTOFRUTTA

Uva 1ª scelta Puglia
Prezzo speciale

BEVANDE

Acqua min. "GOCCIA di CARNIA" gass. - nat. - legg. - gass cl. 150 L.680 sc% 33	L. 450
FANTA/SPRITE cl. 150 L.1.850 sc% 35	L. 1.200

Succhi di frutta "SKIPPER ZUEGG" brick cl. 100 L.2.200 sc% 34	L. 1.450
--	-----------------

ALIMENTARI

Olio extra vergine di oliva "COLLINA DEGLI OLIVI" dama cl. 500 L.33.900 sc% 55	L. 15.000
Caffè "LAVAZZA" Crema e Gusto gr. 250x4 L.16.840 sc% 33	L. 11.250

Confetture "ZUEGG" vari gusti gr. 400 al Kg. 4.375 L.2.640 sc% 33	L. 1.750
--	-----------------

Pasta "BARILLA" Kg. 2
al Kg. L.1.475
L. 2.950

Pummarò "STAR" lattina gr. 400x3 al Kg. 875 L.1.640 sc% 35	L. 1.050
---	-----------------

SURGELATI

Patate fritte "ARENA" Kg. 1 L.4.190 sc% 25	L. 2.450
--	-----------------

Uova 60/65 "DE ANGELIS" x 6 L.1.240 sc% 31	L. 850
--	---------------

TEMPO LIBERO

Mountain Bike 26" cambio shimano TY 20 SIS, 18 velocità, telaio over, mod. Colorado "ESPERIA"	L. 149.000
--	-------------------

**DOMENICA
10 SETTEMBRE
APERTURA
9.15-19.15
ORARIO CONTINUATO**

**IPER
LAVORATORE**

30.000 PRODOTTI DI OGNI GENERE A PREZZI
VANTAGGIOSI E UNA STRAORDINARIA VARIETÀ DI
SERVIZI.

UNA RISPOSTA AD OGNI ESIGENZA, UNA
PANORAMICA COMPLETA DEI MIGLIORI PRODOTTI
PRESENTATI IN MANIERA ESTREMAMENTE
ESSENZIALE, BEN VISIBILI, ALLA PORTATA DI TUTTI.
PARTICOLARE ATTENZIONE E CURA PER IL REPARTO
DEGLI ALIMENTI FRESCHI, PASTICCERIA
CONFEZIONATA SOTTO GLI OCCHI DEL CLIENTE, LA
PASTA FRESCA COME FATTA IN CASA.

IN MACELLERIA, VARIETÀ DI CARNI SCELTE,
CONSULENZA ALL'ACQUISTO. IL PESCE E I LATTICINI
RIGOROSAMENTE FRESCHI. I PRODOTTI DELL'ORTO
E DEL FRUTTETO, NOSTRANI OD ESOTICI,
SELEZIONATISSIMI E VENDUTI A PESO COME AL
MERCATO. IL TUTTO A PREZZI ASSOLUTAMENTE
COMPETITIVI. E POI LA VASTISSIMA GAMMA DI
PRODOTTI IPERCONVENIENTI, GARANTITI DAL
MARCHIO IPER.

IPER, PUNTO DEL RISPARMIO.

ORARIO

MARTEDÌ MERCOLEDÌ SABATO	9.15 - 19.15
GIOVEDÌ VENERDÌ	9.15 - 12.45 15.30 - 22.00

DOMENICA E LUNEDÌ
CHIUSO TUTTO IL GIORNO

CITTA' FIERA
CENTRO COMMERCIALE

PULIZIA CASA

Mocio per pavimenti con secchio "VILEDA" L.16.900 sc. 33%	L. 11.300
--	------------------

PROFUMERIA

Ammorbidente "COCCOLINO" lt.5 al lt. 930 L.6.950 sc% 33	L. 4.650
Carta igienica "TENDERLY" 24 rotoli L.9.800 sc% 33	L. 6.550

CASALINGHI

Pentola a pressione lt. 5 Irradial "LAGOSTINA" L.4.350	L. 45.900
Moka Express 6 tazze "BIALETTI"	L. 17.900

PER ANIMALI

Crocchette gatto gusto pesce-manzo "FRISKIES" al Kg. L. 1.926 L.4.650 sc% 33	L. 3.090
Alimento secco per cani Equilibre Kg. 1,5 "FRISKIES" al Kg. 1.926 L.4.350 sc% 33	L. 2.890

AUTOACCESSORI

Liquido per radiatori "PARAFU" lt.1	L. 6.900
--	-----------------

COMPLEMENTI D'ARREDO

Piantana alogena nera senza lampadine	L. 29.900
--	------------------

ELETTRODOMESTICI

Robot master chef 350 "MOULINEX" 5 accessori doppia velocità	L. 79.900
--	------------------

Lavatrice "IGNIS" AWL 35 garanzia 10 anni, 450 litri, termostato regolabile, sistema di lavaggio a pioggia, tasto lavaggio a freddo e per delicati, capacità 5 litri	L. 390.900
---	-------------------

Frigorifero "IGNIS" DP 25 250 litri sbrinamento automatico frigo + congelatore	L. 399.000
--	-------------------

Video Cassette "RAKS V" 180x3	L. 9.900
----------------------------------	-----------------

TV - AUDIO - VIDEO

TVC 28" "MIVAR" Mod. 28M1 TUD Televideo, telecomando, presa scart, 90 canali	L. 599.900
---	-------------------

TESSILE

Husky per donna in seta	L. 39.900
Pantalone uomo casual	L. 24.900

INTIMO

Collant licra donna	L. 1.290
Slip donna modelli assortiti	L. 1.900
Slip uomo tinta unita e fantasia	L. 1.600

ARREDO CASA

Lenzuola con angoli una piazza tinta unita	L. 5.500
Lenzuola con angoli due piazze tinta unita	L. 9.900

CALZATURE

Mocassino donna	L. 29.900
--------------------	------------------

STRADA PER MARTIGNACCO, ACCANTO ALLA FIERA DI UDINE